

# RESOCONTO STENOGRAFICO

513.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 LUGLIO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**  
E DEI VICEPRESIDENTI **ALDO ANIASI** E **GIUSEPPE AZZARO**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missione</b> . . . . .	44631	<b>BOSCO BRUNO (DC)</b> . . . . .	44583, 44589, 44625
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):		<b>CIAFFI ADRIANO, Sottosegretario di Stato per l'interno</b> . . . . .	44549, 44575, 44582, 44618, 44625
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (3888).		<b>COLUCCI FRANCESCO (PSI)</b> . . . . .	44614
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	44542, 44544, 44549, 44552, 44573, 44574, 44575, 44580, 44581, 44582, 44583, 44589, 44590, 44595, 44596, 44597, 44603, 44609, 44614, 44615, 44616, 44617, 44618, 44623, 44624, 44625	<b>CORSI UMBERTO (DC)</b> . . . . .	44597
<b>ALPINI RENATO (MSI-DN)</b> . . . . .	44573, 44583, 44603	<b>CRISTOFORI NINO (DC)</b> . . . . .	44595
<b>ANTONI VARESE (PCI)</b> . . . . .	44583, 44623	<b>D'AIMMO FLORINDO (DC), Relatore</b> . . . . .	44542, 44552, 44574, 44609, 44614
<b>BELLOCCHIO ANTONIO (PCI)</b> . . . . .	44581, 44582	<b>DEL PENNINO ANTONIO (PRI)</b> . . . . .	44609
<b>BIANCHI DI LAVAGNA VINCENZO (DC)</b> . . . . .	44625	<b>FRACANZANI CARLO, Sottosegretario di Stato per il tesoro</b> . . . . .	44546
		<b>GUALANDI ENRICO (PCI)</b> . . . . .	44582, 44625
		<b>LABRIOLA SILVANO (PSI)</b> . . . . .	44617
		<b>PATRIA RENZO (DC)</b> . . . . .	44603
		<b>PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)</b> . . . . .	44615
		<b>PIRO FRANCO (PSI)</b> . . . . .	44615
		<b>RAVASIO RENATO (DC)</b> . . . . .	44616
		<b>RUBINACCI GIUSEPPE (MSI-DN)</b> . . . . .	44597

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

PAG.	PAG.		
SANTINI RENZO (PSI) . . . . .	44596	cidente alla centrale elettronucleare di Chernobil (approvato dal Senato) (3932).	
SARTI ARMANDO (PCI) . . . . .	44590	PRESIDENTE . . . . .	44653, 44655, 44658, 44659
SCALFARO OSCAR LUIGI, <i>Ministro dell'interno</i> . . . . .	44544		44660, 44661, 44662, 44663, 44664, 44665
TRIVA RUBES (PCI) . . . . .	44575, 44583, 44595 44618		44666, 44667, 44668, 44672, 44673, 44674
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):			44676, 44677, 44678, 44679, 44680, 44681 44682, 44683
S. 1852. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria (approvato dal Senato) (3895).		ARMELLIN LINO (DC) . . . . .	44676
PRESIDENTE . . . . .	44631, 44632, 44633	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . . . . .	44672 44674, 44681
BIANCHI DI LAVAGNA VINCENZO (DC) . . . . .	44635	BAMBI MORENO (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	44673
RUSSO RAFFAELE (DC), <i>Relatore per la IV Commissione</i> . . . . .	44531	BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) . . . . .	44655, 44660 44666, 44667
SANESE NICOLA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> . . . . .	44632, 44635	BATTAGLIA ADOLFO (PRI) . . . . .	44664
TEDESCHI NADIR (DC), <i>Relatore per la XII Commissione</i> . . . . .	44632	BRUNI FRANCESCO GIUSEPPE (DC) . . . . .	44682
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):		CIRINO POMICINO PAOLO (DC), <i>Presidente della V Commissione</i> . . . . .	44658, 44667
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 310, concernente disposizioni urgenti per il personale del lotto (3885).		COCCO MARIA (PCI) . . . . .	44676
PRESIDENTE . . . . .	44635, 44636, 44637, 44638, 44641, 44642, 44643, 44647, 44648	FACCHETTI GIUSEPPE (PLI) . . . . .	44683
ALPINI RENATO (MSI-DN) . . . . .	44638	FELISETTI LUIGI DINO (PSI) . . . . .	44663
CRISTOFORI NINO (DC) . . . . .	44643, 44647	FERRARI MARTE (PSI) . . . . .	44672
FERRARI MARTE (PSI) . . . . .	44637	LOBIANCO ARCANGELO (DC) . . . . .	44676
IANNIELLO MAURO (DC) . . . . .	44643	MACCIOTTA GIORGIO (PCI) . . . . .	44662
PATRIA RENZO (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	44636, 44638, 44641	MACIS FRANCESCO (PCI) . . . . .	44654
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) . . . . .	44648	MARTINAZZOLI FERMO MINO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> . . . . .	44664, 44666
POCHETTI MARIO (PCI) . . . . .	44647	NUCCI MAURO ANNA MARIA (DC) . . . . .	44672
SUSI DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	44636, 44641	PANDOLFI FILIPPO MARIA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .	44661, 44673, 44676
UMIDI SALA NEIDE MARIA (PCI) . . . . .	44647	PELLICANÒ GEROLAMO (PRI) . . . . .	44682
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):		PIRO FRANCO (PSI) . . . . .	44659, 44667, 44678
S. 1893. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 1986, n. 319, recante misure urgenti per far fronte alla crisi di mercato dei settori ortofrutticolo e lattiero-caseario conseguente all'in-		POCHETTI MARIO (PCI) . . . . .	44661, 44666, 44667, 44668
		REGGIANI ALESSANDRO (PSDI) . . . . .	44680, 44681
		RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.) . . . . .	44677, 44678
		RUSSO FRANCO (DP) . . . . .	44679
		RUTELLI FRANCESCO (PR) . . . . .	44653, 44660, 44681
		SACCONI MAURIZIO (PSI) . . . . .	44655, 44659
		SPADACCIA GIANFRANCO (PR) . . . . .	44661, 44681
		TOMA MARIO (PCI) . . . . .	44681
		<b>Proposte di legge:</b>	
		(Annunzio) . . . . .	44541, 44631
		(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	44573
		<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>	
		(Annunzio) . . . . .	44700
		<b>Risoluzione:</b>	
		(Annunzio) . . . . .	44701
		<b>Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia:</b>	
		(Annunzio di relazioni acquisite) . . . . .	44542

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

	PAG.		PAG.
<b>Corte costituzionale:</b>		<b>Votazione segreta di disegni di legge</b>	<b>.44626,</b>
(Annunzio di sentenze) . . . . .	44698		44684
<b>Domande di autorizzazione a proce-</b>		<b>Ordine del giorno della seduta di do-</b>	
<b>dere in giudizio:</b>		<b>mani</b> . . . . .	<b>44701</b>
(Annunzio) . . . . .	44541		
<b>Votazioni segrete</b> 44575, 44582, 44583, 44589		<b>Ritiro di documenti del sindacato</b>	
44590, 44596, 44597, 44598, 44603, 44604,		ispettivo . . . . .	44701
44609, 44617, 44618, 44643, 44648			

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

---

**La seduta comincia alle 10.**

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 29 luglio 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SCAIOLA: «Norme per la decorrenza giuridica dall'anno accademico 1980-81 dell'immissione in ruolo dei vincitori di concorso a cattedre universitarie per gli insegnamenti di filosofia morale e storia della filosofia» (3935);

BULLERI ed altri: «Finanziamenti ed agevolazioni per programmi di edilizia convenzionata» (3936);

FERRARI MARTE ed altri: «Modifiche ai codici penali militari ed all'ordinamento giudiziario militare di pace e di guerra» (3937);

BONETTI ed altri: «Fissazione dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione per accendisigari a fiamma non ricaricabili» (3938);

CALONACI ed altri: «Disciplina della produzione, importazione ed immissione in

commercio dei prodotti farmaceutici veterinari» (3939);

LODIGIANI ed altri: «Norme sul trasporto di residui tossici e nocivi» (3940);

LODIGIANI ed altri: «Divieto di costruzione nelle centrali previste dal Piano energetico nazionale di camini di altezza superiore a cento metri» (3941);

PORTATADINO e FORNASARI: «Norme per l'intervento statale a finanziamento delle opere di risanamento di edifici scolastici dalle fibre d'amianto» (3942).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro i deputati Grippo e Ianniello, per il reato di cui all'articolo 416 del codice penale (associazione per delinquere), nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, 479 e 482 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici e falsità materiale commessa dal privato, continue) ed all'articolo 640, capoverso, n. 1, del codice penale (truffa a danno dello Stato) (doc. IV. n. 241).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giustizia competente.

**Annunzio di relazioni acquisite dalla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono state trasmesse la relazione sulla visita effettuata negli Stati Uniti, nell'autunno 1985, da una delegazione della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, istituita con legge 13 settembre 1982, n. 646, nonché la connessa relazione inviata, alla Commissione medesima, dalla Commissione presidenziale USA sulla criminalità organizzata.

Per deliberazione adottata dalla menzionata Commissione parlamentare il 16 luglio 1986, tali documenti costituiranno altrettanti allegati della relazione presentata dalla Commissione stessa, il 16 aprile 1986, alle Presidenze delle Camere (doc. XXIII, n. 3), e pertanto verranno stampati e distribuiti.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (3888).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale.

Ricordo che nella seduta del 28 luglio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali. Passiamo quindi alle repliche. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole D'Aimmo.

**FLORINDO D'AIMMO, Relatore.** Signor Presidente, il disegno di legge recante provvedimenti urgenti per la finanza locale è finalmente in dirittura d'arrivo. In effetti, in questi giorni i comuni stanno

provvedendo all'approvazione dei bilanci, anche se in ritardo rispetto ai termini di legge. Per citare i più grandi, sappiamo da notizie di stampa che al comune di Roma sono stati presentati emendamenti per l'approvazione di un bilancio difficile, e che il comune di Milano presenta un bilancio in equilibrio, richiamandosi tuttavia alla necessità di una revisione della legge tale da consentire l'introduzione dell'autonomia impositiva a livello locale.

In tale clima stiamo esaminando questo provvedimento, che deve necessariamente essere approvato prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari. Il Governo ha accettato modificazioni importanti al testo originario del decreto-legge, come quella del finanziamento diretto delle aziende municipalizzate, come ad esempio quella del finanziamento a totale carico dello Stato di tutto il programma di completamento dell'edilizia scolastica previsto dalla legge n. 412; come quelle relative ad ulteriori variazioni di tariffe, e così via.

Il Comitato ristretto si è riunito anche ieri per esaminare gli emendamenti ritirati in Commissione e ripresentati in Assemblea. Ne sono stati accettati solo alcuni di portata minore, visto che il testo del decreto-legge non può essere ulteriormente stravolto e deve essere approvato nella stesura ormai definita dopo tutta una serie di confronti, nel corso dei quali si è registrata la grande disponibilità del Governo.

Le prescrizioni di questo decreto-legge hanno una valenza di dodici mesi, gran parte dei quali per altro già trascorsi. Il decreto è incentrato su una razionalizzazione dei contributi erariali agli enti locali, razionalizzazione necessaria per superare definitivamente il sistema dei trasferimenti su richiesta degli enti locali (il famoso pie' di lista), che ha determinato notevoli diseguaglianze tra enti in condizioni simili. Tanto è vero che è sorta la necessità di istituire il fondo perequativo.

Gli incrementi di entrate tributarie previsti dal decreto-legge sono fondamentali

per sopperire alle esigenze finanziarie delle amministrazioni, soprattutto dopo la caduta dell'ipotesi di un potere impositivo a livello locale. Per gli anni successivi potrà essere ripristinata l'autonomia impositiva, che darà nuove possibilità agli enti locali. Potrà essere a questo scopo utilizzato il disegno di legge sul riordino della finanza locale già presentato dal Governo al Senato (stampato n. 1580).

È su questo testo già esistente che si potrà aprire il dibattito richiesto dai comuni, per assicurare loro un potere impositivo che è essenziale per far fronte alle situazioni finanziarie, economiche e di bilancio, che sono le più variegate e sempre diverse tra loro e che soltanto con l'integrazione che si potrà realizzare per mezzo dell'autonomia impositiva potranno essere specificamente risolte.

È perciò fondamentale che non si apportino modifiche all'ammontare dei contributi erariali attualmente previsto, perché altrimenti mancherebbe la copertura e il decreto-legge dovrebbe decadere.

In particolare, per quanto riguarda il fondo perequativo, è indispensabile mantenere inalterata l'attuale struttura (80 e 20 per cento), anche se sono state avanzate richieste di modifica, che dunque non potranno essere accolte. Il fatto è che l'attuale rapporto è stato ricavato da precisi studi e qualunque eventuale cambiamento avrebbe dovuto essere richiesto in precedenza. Inoltre, i fondi perequativi per il 1986 sono già stati corrisposti agli enti locali e in caso di modifica si imporrebbe tutta una serie di rimborsi e di conguagli, aumentando l'incertezza finanziaria dei singoli enti.

Questa normativa per il 1986 è molto attesa dagli enti locali che, come ho già detto, l'hanno fatta propria e la stanno utilizzando per le decisioni in corso di adozione proprio in questi giorni. Non si può quindi continuare a cambiarla.

In Assemblea, come dicevo, sono stati ripresentati gli emendamenti già ritirati in Commissione e che, se accolti, sconvolgerebbero completamente il decreto-legge. In particolare, nella mia replica, intendo far riferimento ad alcuni di

questi emendamenti, che mirano sostanzialmente tutti a fissare un intervento di trasferimento delle risorse erariali per far fronte alle esigenze di bilancio dei singoli comuni. Tali esigenze hanno certo una loro giustificazione, una motivazione oggettiva, una causa oggettiva ed andrebbero fronteggiate; ma è evidente che il rimedio che è stato proposto con la presentazione del pacchetto di emendamenti che ci accingiamo ad esaminare non è praticabile, in quanto comporterebbe un'inversione della linea fin qui seguita in materia di finanza locale, con un ritorno alla politica del pie' di lista, cioè dell'intervento destinato a far fronte alle esigenze particolari dei singoli comuni. Mi riferisco al disavanzo delle gestioni dei servizi comunali ed alla ipotesi che vi sia una contabilità autonoma che sia in condizione di determinare questi risultati; mi riferisco al minor gettito delle entrate patrimoniali dei comuni; mi riferisco al minor gettito dell'INVIM; mi riferisco alle maggiori spese per il personale: tutti motivi messi a fuoco dal dibattito svoltosi in Assemblea.

Imputare, però, tali oneri al trasferimento delle risorse erariali, attraverso i tre canali che sono stati ricordati, cioè i fondi ordinari, il fondo perequativo ed il fondo per lo sviluppo degli investimenti (canali determinati sulla base di parametri oggettivi, quali la popolazione, il reddito, la lunghezza delle strade per le amministrazioni provinciali), significherebbe ridistribuire le risorse sconvolgendo il piano di trasferimento e privilegiando i comuni che hanno maturato maggiori esigenze in relazione ai propri comportamenti amministrativi in materia di spesa, a danno degli altri. In tal modo si tornerebbe indietro rispetto alla linea di perequazione seguita sino a questo momento.

Naturalmente, a queste esigenze puntuali dei comuni, che variano da situazione a situazione, non si può rimanere sordi; ma ripeto che la linea di politica finanziaria proposta è quella di restituire autonomia impositiva ai comuni, in modo che essi possano autonomamente provve-

dere al fabbisogno finanziario necessario per la copertura delle esigenze di bilancio.

Gli emendamenti in questione, quindi, non possono essere accettati. Mi riferisco in particolare all'articolo aggiuntivo Triva 1-bis.01, che sostanzialmente prevede una sanatoria di tutte le passività, dei debiti sommersi, fuori bilancio, che sono stati accumulati dai comuni negli ultimi tre anni, disponendone una copertura finanziaria, rinviata certo al 1987 ed agli anni successivi, ma attraverso una rideterminazione dei contributi da trasferire ai comuni. Questo, però, è esattamente ciò che si vuole evitare: una rideeterminazione tale da trasferire più risorse ai comuni che hanno più speso, che hanno accumulato maggiori debiti fuori bilancio, penalizzando gli altri comuni, attraverso una anticipazione dei trasferimenti ordinari, in modo da far fronte immediatamente a questa esigenza.

È una linea, questa, assolutamente inaccettabile. Indubbiamente il problema rimane, per cui occorre venire incontro a questi comuni con un intervento organico che può essere definito solo mediante una legge triennale, in quanto il decreto-legge al nostro esame, come più volte ho affermato, è riferito al solo 1986. In questo senso, proprio per venire incontro a tali esigenze, il Governo ha presentato, e la Commissione ha accettato, un emendamento che ripristina una norma soppressa nel precedente decreto, che prevede l'autocontrollo da parte dei comuni. In base al citato emendamento i comuni, entro il 30 settembre di questo anno, dovranno contabilizzare tutti i residui attivi e passivi, tutte le spese fuori bilancio con una previsione di copertura di questo debito sommerso riferita a tutti i fondi che potranno essere trasferiti ai comuni negli anni 1987-1988, con esclusione solo dei fondi riservati agli investimenti o di quelli che hanno destinazione vincolata.

È facile immaginare che tali fondi non saranno sufficienti a soddisfare le necessità dei comuni; proprio per questo nel frattempo Governo e Parlamento, di intesa con le associazioni nazionali delle

autonomie locali, dovranno avviare un confronto serrato per riesaminare la legge sulla finanza locale in maniera da individuare le risorse aggiuntive in termini di sanatoria. Dette risorse potranno essere miste, cioè statali e degli enti locali, e dovranno risolvere situazioni che appartengono al passato e che non possono essere ulteriormente dilazionate. Se dovesse invece passare il principio della sanatoria, così come è stato indicato nel citato articolo aggiuntivo, ma anche in altri emendamenti per coprire fabbisogni particolari, evidentemente mancherebbe anche l'interesse per le regioni ed i comuni ad ottenere l'autonomia impositiva, in quanto ancora una volta si stabilirebbe il principio che detti enti possono spendere senza alcun senso di responsabilità poiché a pagare provvede l'amministrazione centrale dello Stato. Questo nessuno lo vuole e non lo vogliono neanche gli amministratori locali. Occorre quindi convertire il decreto-legge al nostro esame così come è stato licenziato dalla Commissione, rinviando al successivo esame del disegno di legge sulla finanza locale la soluzione dei problemi organici delle autonomie locali italiane.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro dell'interno.

**OSCAR LUIGI SCÀLFARO, Ministro dell'interno.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto ringraziare il sottosegretario Ciaffi per aver seguito minuto per minuto questo provvedimento in tutte le sue traversie sia al Senato sia alla Camera. Lascero a lui il compito di replicare, non perché il provvedimento al nostro esame contenga temi di importanza diversa che devono essere trattati dal ministro o dal sottosegretario, ma solo perché egli — dico questo con grande lealtà verso il Parlamento — ha una competenza assai più precisa della materia di quanto non ne abbia il ministro.

Vorrei fare solo qualche breve considerazione di carattere generale. Non richiamo l'iter di questo provvedimento, che è a tutti noto: al fine di condurre in

porto tale questione, riaffermando un impegno marcatamente politico, quello, cioè, di affrontare l'intero tema della finanza locale nel settembre prossimo sulla base dell'impostazione del Governo ma con una totale apertura e disponibilità a individuarne anche diverse e migliori impostazioni, vorrei precisare che questo provvedimento presenta caratteristiche che ne sottolineano l'urgenza e ne facilitano la conversione in legge. La prima è quella di essere di portata annuale e non più triennale. Inoltre si è cercato di ancorare il provvedimento a principi di assoluta chiarezza, particolarmente per quanto attiene alla disciplina dei mutui e dell'edilizia scolastica. Vi è poi l'operazione di perequazione a vantaggio degli enti meno dotati. È noto infatti a tutti i colleghi quali siano gli squilibri che sono stati determinati da interventi legislativi del passato.

Di fronte a questo provvedimento il Governo ha presentato in Commissione due emendamenti, uno volto a fissare il principio del controllo di gestione, l'altro teso a disciplinare i rapporti giuridici sorti sulla base dei precedenti decreti-legge non convertiti. Ma il Governo è stato anche disponibile ad accogliere alcuni emendamenti presentati dall'opposizione. Mi riferisco in particolare alla previsione della possibilità che aziende municipalizzate assumano direttamente mutui, con lo scopo evidentemente, di impedire che i disavanzi delle aziende municipalizzate diano tracollo ai bilanci comunali, com'è capitato e capita molte volte, e siano una delle maggiori cause di dissesto; all'assunzione totale e non più parziale a carico dello Stato dell'onere dei mutui che comuni e province contraggono per l'edilizia scolastica; all'ulteriore aumento delle tariffe sulle pubbliche affissioni, sul servizio di fognatura, sulla pubblicità.

So che vi sono altri emendamenti. Dirò, in linea di massima, che il Governo non è chiuso di fronte a questi emendamenti, è disponibile. Però devo aggiungere che questa disponibilità ha un limite che il Governo non si sente di superare, fondato su un criterio di giustizia. Il Governo ri-

tiene che la strada dei pie' di lista, che hanno rappresentato il premio alle amministrazioni capaci di spendere anche senza criterio e hanno rappresentato sanzione iniqua per quegli amministratori prudenti, oculati, attenti, si possa ancora lecitamente, vorrei dire moralmente, seguire. E questo, quindi, tocca anche un tema che è molto delicato, ma che è bene esplicitare con chiarezza: la possibilità, cioè o di sanzionare assunzioni che sono già avvenute o di dare possibilità di fare assunzioni con una certa generosità. Poiché vi sono stati comuni che hanno operato queste assunzioni con larghezza e comuni che questo per scrupolo non hanno fatto, mettere ora una sanzione dicendo che tutto è stato approvato vuol dire dar premio a chi ha avuto in certi casi maggiore coraggio, in certi casi sprovvedutezza; certo vuol dire dare una sanzione pesante e negativa a chi ha avuto problemi di prudenza e di preoccupazione.

Non credo che ci si possa muovere su un piano politico con concetti di giustizia di questo calibro. Malgrado queste considerazioni, ripeto, vi è disponibilità a trovare soluzioni tali da consentire a questo provvedimento di giungere in porto il più rapidamente possibile.

Nel concludere dirò che il Governo rimane fermo nella volontà di affrontare organicamente, come ho detto all'inizio, tutto il tema della finanza locale, ma di affrontarlo anche per quanto riguarda la possibilità dell'autonomia impositiva.

Sul piano politico dobbiamo ripetere ancora una volta che pensare che esiste un'autonomia degli enti locali senza un'autonomia impositiva è pensare una cosa che non ha nulla di razionale. Pensare che lo Stato distribuisca fondi e che gli enti che li ricevono e li amministrano siano autonomi, è un discorso fondato su un concetto anchilosato, non accettabile, di autonomia. Autonomia vuol dire anche autonomia impositiva: tale possibilità una volta era prevista e dobbiamo ricordare — perché la storia vale la pena di ricordarla com'è — che essa si è persa per strada anche perché molte amministra-

zioni hanno abusato di tale potere, usando come mezzo politico per colpire avversari politici o per proteggere, con iniquo ombrello, i propri nemici. Non dico che questa sia stata la ragione dominante per cui si è abbandonata l'autonomia impositiva, ma certo si è trattato di un fatto patologico e grave, che non ha invogliato a continuare su quella strada.

Il Governo, per attenersi a principi costituzionali e logici di autonomia, insisterà, ma è fiducioso, perché sa che da ogni parte si è sempre ritenuto che non possa esistere un'autonomia vera degli enti locali se manca l'autonomia impositiva.

Con queste considerazioni e ripetendo che il provvedimento ha efficacia limitata all'anno in corso, io ho viva speranza che la Camera voglia approvarlo, per mettere un punto fermo su tutta la questione e consentire a settembre, a chi avrà responsabilità in questo settore, di portare avanti un tema così delicato.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

**CARLO FRACANZANI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che abbiamo all'esame è per sua natura annuale, essendo contenuto in un decreto-legge; però credo che, seppure sinteticamente, abbiamo il dovere di inquadrare la normativa in oggetto in quello che è stato il processo legislativo sulla finanza locale in questi ultimi anni. Si è avuto, dicevo, un processo legislativo, ma anche un processo di riforma, perché credo che tutti insieme — attraverso uno sforzo convergente pur negli autonomi ruoli — autonomie locali, Parlamento e Governo si sono impegnati negli ultimi anni in un'opera di trasformazione, in termini positivi, attinente sia il quadro della finanza nazionale, sia il quadro della finanza dei singoli enti locali, mettendo così in moto un positivo processo di riforma.

Non c'è dubbio che l'attuazione del Governo nei confronti delle autonomie locali

sia stata, in questi anni, improntata a particolare sensibilità. Al di là delle interpretazioni soggettive, ciò è dimostrato dalle cifre dei trasferimenti, che nel 1978 erano pari a 5.269 miliardi e che nel 1958 sono assommati a 25.956 miliardi. Nell'arco di sei anni, quindi, si è esattamente moltiplicato per cinque l'ammontare dei trasferimenti a comuni e province. È un dato eloquente di per se stesso, è un dato che non ha solo un significato di ordine quantitativo, ma che deve essere accompagnato da approfondimenti di carattere qualitativo. Infatti tali trasferimenti, di portata così consistente e con una parabola così accentuatamente ascendente, sono stati accompagnati da una distribuzione oculata e qualificata, anche sotto il profilo della sua caratterizzazione.

Vorrei ricordare solo due elementi a questo proposito. Per quanto concerne il trasferimento agli enti locali noi dobbiamo valutare l'ammontare complessivo, ma non dobbiamo mai dimenticare come gli enti locali non costituiscano una unità, ma siano, per loro natura, un complesso di oltre 8 mila individualità; è perciò importante che detti trasferimenti vengano distribuiti secondo criteri di equità.

Di fronte a situazioni che, negli ultimi anni '70, erano indubbiamente sperequate, è stato appunto condotto un processo che ha portato a notevoli risultati in termini di giustizia e di perequazione tra vari comuni ed anche tra realtà di enti locali in varie regioni. Lo stesso meridione che, in linea generale, negli anni scorsi era penalizzato ha avuto un forte recupero.

Un secondo dato di caratterizzazione dei trasferimenti in termini qualitativi oltre che in termini quantitativi è dato dal fatto che si è sviluppato in maniera particolare l'impegno per favorire gli investimenti degli enti locali. Lo dimostra anche qui una cifra, al di là di interpretazioni che potrebbero sembrare stiracchiate o di parte. Quasi sempre, con l'assunzione in termini diretti o indiretti degli oneri da parte del Tesoro, gli enti locali, negli ultimi anni, sono riusciti a divenire i maggiori investitori di tutto il comparto della

pubblica amministrazione, con quasi il 30 per cento del totale.

Raccordandosi a questo impegno il Governo, per il 1986, nel precedente provvedimento presentato al Senato, aveva previsto un ammontare di somme che, sia per quanto riguarda la loro fonte, sia in termini quantitativi, poteva essere considerato ottimale anche dai più barricadieri sostenitori della finanza degli enti locali. Cosa prevedeva, infatti, la versione originaria del precedente provvedimento governativo? Prevedeva che agli enti locali fosse trasferito un ammontare di somme pari a quello assegnato nel 1985, maggiorato tuttavia del tasso di inflazione programmata. Inoltre, in termini assolutamente, totalmente aggiuntivi, veniva prevista anche un'area impositiva che, appunto, poteva essere attivata a discrezione degli enti locali. Eppure questa indicazione, che poteva essere considerata ottimale, venne purtroppo a cadere nell'altro ramo del Parlamento. In particolare venne a cadere l'area impositiva, con un colpo di mano che riteniamo abbia risultati pesanti sia per il quadro generale della finanza pubblica sia per gli stessi enti locali.

Io credo che coloro che hanno votato contro tale area impositiva autonoma non abbiano esaltato il ruolo degli enti locali, la cui autonomia, per essere autentica e piena, non può essere soltanto di spesa ma deve essere vista, concepita e realizzata anche come autonomia di entrata, altrimenti gli enti locali fatalmente si ridurranno ad essere dei terminali, magari di lusso in forza di pingui trasferimenti, dei poteri centrali, ma non potranno mai realizzare pienamente un ruolo autonomo.

L'aver fatto cadere l'autonomia impositiva e, quindi, anche il decreto ha comportato il fatale ritardo nella formazione da parte degli enti locali dei bilanci, nonché l'impossibilità di certezza di risorse e di programmazione da parte degli enti medesimi. Con tale voto contrario, infine, si è dato origine ad un grosso rischio, quello cioè (lo ricordava motivatamente il ministro Scalfaro, poco fa) di ritornare, attra-

verso un processo di finanza sostanzialmente solo derivata e priva di fonti di reale autonomia, passo dopo passo, al meccanismo infernale del piè di lista. Dico meccanismo infernale perché se abbiamo, oggi, così consistenti preoccupazioni per il deficit pubblico, non dobbiamo mai dimenticare come componente essenziale di tale negativo risultato sia stato il pernicioso meccanismo del piè di lista.

Negli ultimi anni, attraverso un impegno deciso di Governo e Parlamento, eravamo riusciti, in termini decisi, a superare, a cancellare il meccanismo in questione. Ora la spinta ad un ritorno quasi integrale ad una finanza derivata rischia (e non solo rischia, poiché vi è un dato di attualità) di rimettere in moto il meccanismo del piè di lista con tutte le sue perniciose conseguenze, sia in termini di quadro generale della finanza pubblica, sia in termini di corretta distribuzione delle risorse tra i vari enti locali. Il meccanismo in questione, infatti, avvantaggia coloro che gestiscono con meno responsabilità e penalizza, invece, coloro che conducono la loro azione negli enti locali con grande sensibilità verso i loro amministratori e, insieme, con grande rigore.

È comunque il momento di andare avanti, di guardare avanti, ma non in modo qual che sia, ma cercando di farlo in un'ottica di riforma, quale era quella che ci eravamo dati negli ultimi anni, cercando di proseguirla, pur con le difficoltà che si sono determinate con la caduta dell'autonomia impositiva del precedente decreto.

Il Governo si è mosso su questa linea, perché il provvedimento che è all'esame ha comportato ulteriori innovazioni positive, in termini generali ed in particolare per gli enti locali, rispetto al precedente provvedimento del quale si sottolineavano già gli aspetti positivi. Voglio citare soltanto alcuni di tali elementi migliorativi del provvedimento in esame rispetto a quelli, già sostanziosi, del precedente. Innanzitutto, la corresponsione dei contributi ordinari senza alcuna riduzione, in termini di cassa. Per le province ed i comuni con popolazione superiore agli ot-

tantamila abitanti era prevista, infatti, la riduzione del 30 per cento. Vi è quindi lo slittamento della quota capitaria relativa ai mutui contratti nel 1986. Per i mutui contratti nel 1985, il contributo statale è corrisposto secondo un meccanismo sostanzialmente analogo a quello previsto per i mutui relativi all'anno 1984. In terzo luogo, l'eliminazione delle disposizioni concernenti i vincoli per l'accesso al credito da parte degli enti locali, che possono quindi rivolgersi al mercato finanziario, con la sola condizione di aver prioritariamente inoltrato la domanda di mutuo alla Cassa depositi e prestiti. Ancora, l'integrale assunzione a carico del bilancio statale, anziché nella misura dell'80 per cento, degli oneri di ammortamento dei mutui contratti con la cassa depositi e prestiti dai piccoli comuni, cioè quelli con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti, per la costruzione, l'ampiamiento o la ristrutturazione di acquedotti, fognature ed impianti di depurazione. Infine, l'adeguamento dei tributi locali; in particolare, la facoltà per i comuni di applicare, per il 1986, una maggiorazione del 30 per cento delle tariffe relative alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni.

In merito, poi, alla riduzione del 2,25 per cento, operata sui contributi ordinari dei comuni (comma quarto dell'articolo 4), di fronte ad alcune osservazioni emerse in Commissione, vorrei riconfermare che tale riduzione non è sostanziale, ma di carattere esclusivamente redistributivo. Ai comuni vengono, infatti, assicurati trasferimenti statali, contributi ordinari e fondo perequativo, per il finanziamento delle spese correnti, pari a quelli attribuiti per il 1985, incrementati di oltre il 6 per cento (il tasso di inflazione programmata). La riduzione del 2,25 per cento comporta, pertanto, una riduzione delle trimestralità ordinarie, ma contestualmente un aumento del fondo perequativo. Non c'è dunque alcuna violazione dell'articolo 27 della legge n. 468 del 1978, che impone l'obbligo di copertura per gli oneri degli enti del settore pubblico allargato.

In conclusione, il complesso dei trasferimenti statali agli enti locali, per il 1986, registra — e anche qui, al di là delle valutazioni soggettive, io vorrei che parlassero le cifre —, rispetto al volume di risorse attribuito per il 1985, un incremento dell'8,8 per cento. Più in particolare, si realizza un incremento del 6,2 per cento dei trasferimenti destinati al finanziamento delle spese correnti e del 17,2 per cento di quelli destinati al sostegno degli investimenti.

Vorrei aggiungere — ma lo ha già ricordato assai opportunamente il relatore, qualche minuto fa — che anche in sede di Commissione il Governo ha manifestato la sua piena disponibilità ad un fruttuoso e costruttivo dialogo con il Parlamento, recependo sostanziosi emendamenti derivanti dall'iniziativa parlamentare. Ne vorrei ricordare, a titolo di esempio, soltanto due: la possibilità di accensione di mutui, per investimenti, da parte delle aziende di trasporto e l'assunzione a totale carico dello Stato dei mutui relativi al piano speciale di emergenza dell'edilizia scolastica. Certo, anche con riferimento al dibattito in corso in Assemblea resta ferma la disponibilità ad ogni possibile perfezionamento e aggiustamento. Con altrettanta franchezza, però, va detto che, in ordine agli emendamenti comportanti oneri ulteriori, il Governo non potrà che dichiararsi contrario, per un triplice ordine di considerazioni. In primo luogo sotto il profilo finanziario, per le enormi difficoltà, del resto a tutti note, nel reperire risorse a copertura degli oneri medesimi, tanto più con una legge finanziaria già da tempo approvata. Inoltre, tali difficoltà appaiono tanto più insormontabili nel momento in cui il Governo è in carica solo per gli affari correnti, e quindi la sua azione incontra limiti evidenti sotto il profilo politico, oltre che sotto quello finanziario, rispetto a decisioni di questo tipo. Nè credo, per ragioni soprattutto di principio, che si voglia pensare di aggirare i problemi di copertura ricorrendo a formule surrettizie. Del resto, se adottassimo — ma nessuno di noi penso che lo voglia — meccanismi del genere, fatalmente

questo decreto-legge si verrebbe a trovare di fronte a difficoltà che gli impedirebbero di giungere a buon fine.

Vogliamo invece affermare che è urgente approvare il decreto al nostro esame, nell'interesse stesso degli enti locali, che ormai da troppi mesi lo attendono e che, se risultasse stravolta, in termini finanziari, la copertura della normativa di cui trattiamo, difficilmente potrebbero giovare entro termini utili: il decreto legge n. 318 rischierebbe quindi, ancora una volta, di decadere. Il provvedimento al nostro esame, dopo i successivi miglioramenti apportati in occasione delle sue diverse edizioni e conseguenti pure al proficuo lavoro svolto ultimamente in Commissione, non può che giudicarsi idoneo ed utile per gli enti locali.

In conclusione, credo che la Camera possa con tranquillità, convertendo in legge questo decreto-legge, chiudere al più presto il capitolo del 1986. Dovremmo poi riprendere la strada del progresso generale di riforma della finanza locale, avviato cinque anni or sono, proseguito con il provvedimento triennale 1983-1984 e che ora dovrà svilupparsi con la definizione del nuovo provvedimento triennale che attualmente giace al Senato e che deve urgentemente tornare all'esame operativo del Parlamento, alla luce dell'esigenza di completare le iniziative di perequazione e portare a regime una normativa generale per gli enti locali; e, in questo quadro, per dare anche una adeguata autonomia impositiva agli enti locali, in un'ottica in cui, appunto, l'autonomia si realizzi non soltanto sotto il profilo della spesa, ma anche sotto quello delle entrate, se vogliamo, non in termini corporativi ma di autonomia autentica, concepire gli enti locali non come dei terminali, sia pure di lusso, con abbondanti trasferimenti dei poteri centrali, ma (come prevede la nostra Costituzione) come dei veri e propri organismi autonomi, con loro possibilità di decisione opzionale e discrezionale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare

l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero in questa sede fornire alcune risposte ai quesiti posti al Governo, in termini soprattutto tecnici, negli interventi che hanno seguito la relazione dell'onorevole D'Aimmo; desidero altresì ringraziare, a nome del Governo, il relatore ed i vari colleghi intervenuti, perchè il dibattito credo abbia consentito di affinare ulteriormente i termini di un provvedimento che già ha avuto in Parlamento, sia alla Camera sia soprattutto al Senato (nelle tre edizioni precedenti, purtroppo) successivi perfezionamenti.

La prima risposta, dunque, è che il Governo, di volta in volta, in questi lunghi sei mesi, ha raccolto molte richieste avanzate nel dibattito parlamentare.

Le condizioni politiche determinatesi hanno portato a restringere la portata del provvedimento. Dal disegno di legge organico, presentato per una legislazione organica, pluriennale, a regime, si è passati prima al decreto-legge e poi a più decreti-legge. Oggi denunciemo tutti l'impossibilità di gestire la finanza derivata della Repubblica fondata sulle autonomie attraverso lo strumento dei decreti-legge. La colpa è da ascrivere senz'altro al governo, alla maggioranza, ma ho l'impressione che tutti insieme, chi più chi meno, dobbiamo assumerci una parte di responsabilità, specie se anche oggi, alla quarta versione del decreto-legge, non riusciamo a collocare nella giusta posizione taluni emendamenti migliorativi, ma particolari rispetto all'interesse generale, se del caso non raccogliendoli.

Qualora, per un bene particolare, dovessimo compromettere il bene comune, da tutti rivendicato, di approvare, sia pure a luglio, una norma che consenta agli ottomila comuni della Repubblica di predisporre i loro bilanci, se facessimo questo errore di prospettiva, al di là delle parole, non serviremmo gli interessi degli enti locali.

MARIO POCHEZZI. Cos'è, una minaccia, una rampogna?

FRANCESCO ZOPPETTI. Quindi, vuoi che cada anche questo provvedimento?

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Quindi, mi sembra che la conclusione necessaria sia nel senso che il decreto venga convertito in legge. Mi sembra anche che vi sia, diciamo, una coscienza matura circa tale necessità; allora, cerchiamo di convertirlo nel modo migliore.

La preoccupazione del Governo è che alcuni emendamenti, giusti in sé, possano creare difficoltà alla conversione del decreto. Siamo, cioè, preoccupati, come hanno già detto il collega Fracanzani e nella sua replica il ministro dell'interno, che emendamenti, giusti in sé, possano però non avere una corretta copertura.

In proposito vorrei ricordare alcune considerazioni fatte nelle Commissioni bilancio e finanze. Si è insistito molto — alcuni colleghi hanno addirittura inneggiato con grande soddisfazione alla vittoria — sul passaggio da un provvedimento triennale ad uno annuale, che garantisce di più lo svolgimento di una riflessione seria e non straordinaria su una stagiatura a regime della legislazione dell'ente locale, che faremo tutti a settembre, quando riprenderemo l'esame del disegno di legge giacente al Senato.

Se, allora, il presente decreto — non esalterei molto questa che è una trincea arretrata, non una conquista — ha portata annuale, non possiamo caricarlo di emendamenti che comportano oneri per il prossimo anno, perchè ho l'impressione che incorreremmo in un grosso vizio di costituzionalità.

Non possiamo pagare i pie' di lista del personale assunto straordinariamente in questa o quella regione d'Italia facendo riferimento ai fondi del prossimo anno, senza stabilire con legge quali sono le risorse sulle quali il prossimo anno si andrà ad attingere.

Oggi neppure il fondo comune per gli enti locali è legislativamente garantito

per il 1987, e addirittura per il 1986 lo abbiamo finanziato con quattro successivi decreti-legge, se riusciremo ad approvare il provvedimento attualmente al nostro esame. In sostanza, per il 1987 abbiamo solo una «proiezione» di nessun valore giuridico.

Una seconda osservazione. Vi sono state una serie di richieste di sanzionare con coperture a pie' di lista le assunzioni che sono state autorizzate in alcune aree particolarmente delicate del nostro paese.

Abbiamo sempre convenuto sull'obiettivo di giungere ad una perequazione fra comuni che si trovano nella stessa situazione in ordine ai trasferimenti erariali. Quindi, due comuni della stessa classe e nelle stesse condizioni dovrebbero avere un trasferimento procapite uguale. Verso questo obiettivo ci stiamo avvicinando. Se reintroduciamo concetti di pagamenti a pie' di lista di singole partite è chiaro che riapriamo la forbice dello squilibrio.

Infatti, se prendiamo ad esempio due comuni, a parità di condizioni e di funzioni, i quali hanno diritto ad un trasferimento pro capite di 100 mila lire (il primo con una IPAB gestita direttamente in quanto assorbita, il secondo con una IPAB autonoma anche finanziariamente), non possiamo privilegiare il primo comune stabilendo un trasferimento di 150 mila lire pro capite e penalizzare il secondo che magari assegna a quella IPAB autonoma dei contributi. Pertanto, se introducessimo un pie' di lista a sanatoria riapriamo uno squilibrio tra i comuni.

La stessa cosa avviene per quanto riguarda il personale, ma su questo problema c'è grande disponibilità. Ad esempio, la Sardegna, che solo due anni fa ha avuto le funzioni previste dalla legge n. 616, abbisogna di un riconoscimento di queste nuove funzioni che non sempre si concretizzano in nuovo personale, ma, al contrario, in nuove funzioni da esercitare. C'è poi chi esercita dette funzioni con il vecchio personale, che era in esuberanza, ricostruendo il proprio organico, e chi le esercita con nuovo personale.

In questa logica positiva, di accoglimento del problema posto, la soluzione di premiare i comuni che hanno assunto personale per l'esercizio di queste funzioni oltre che di difficile accertamento è anche profondamente ingiusta, perché comuni con le stesse funzioni si troverebbero ad essere trattati in modo diverso a seconda che abbiano fatto ricorso o meno a nuovo personale.

A questo riguardo si sarebbe trovata un'altra soluzione, per altro — collega Triva — già trasformata in legge e precisamente nell'articolo 6, comma 27, della legge finanziaria del 1985.

Infatti, per le funzioni previste dalla legge n. 616 — trasferite con legge del 1985 — si sono ripartiti tra i comuni della Sardegna, attraverso la regione, 8 miliardi, per altro insufficienti; di qui la necessità di reperire altre risorse da ripartire tra tutti i comuni della Sardegna secondo criteri obiettivi.

Molti hanno inoltre richiesto di coprire il minore introito che presumibilmente i comuni avranno in conseguenza della nuova normativa dell'INVIM. Anche a tal proposito il ministro ha dichiarato disponibilità; purtroppo, però, lavoriamo su una semplice ipotesi, che secondo il Ministero delle finanze potrebbe anche non avverarsi, e comunque, qualora il minore introito si verificasse per i comuni, occorrerebbe effettuare una quantificazione sulla base di una logica che non faccia riferimento all'introito dell'ultimo anno, ma alla media degli introiti dell'ultimo triennio. In effetti, un anno non costituisce congruo indice di riferimento, essendo l'INVIM determinata da effetti contingenti, cioè dal numero di compravendite che di anno in anno si succedono in questo o quel comune.

In proposito ritengo, comunque, che mediante ordini del giorno o emendamenti possa individuarsi una larga convergenza per trovare, in questa sede o nell'esame del disegno di legge organico, una adeguata soluzione al problema.

L'ultima questione sollevata dal collega Pollice è quella secondo cui i comuni sarebbero sempre più «Stato-dipendenti» in-

vece che autonomi. Mi pare che questa affermazione, soprattutto alla luce del provvedimento che stiamo discutendo, non sia esatta. Abbiamo acquisito negli ultimi dieci anni di esperienza autonomistica, che i comuni vengono trattati come referenti istituzionali dal Governo, e non come soggetti di esercizio tecnico di funzioni, dipendenti da tanti ministeri.

Sul piano finanziario l'autonomia si sostanzia in termini impositivi, ma vi è un crescendo delle entrate proprie dei comuni, che hanno raggiunto il 30 per cento rispetto al 70 per cento rappresentato dai trasferimenti, con punte nel nord del 40-45 per cento di entrate proprie a fronte di trasferimenti del 55-60 per cento. Quindi, si va verso una autonomia finanziaria, anche se le entrate proprie hanno come grande componente non l'autonomia impositiva, ma l'autonomia tariffaria e quella di tassazione.

Pertanto, soprattutto se il riordino delle autonomie locali dovesse definire il prospetto delle funzioni su comuni, province ed enti intermedi, crescerebbe l'autonomia dei comuni, in special modo sotto l'aspetto finanziario, che è quello più caratterizzante.

In conclusione, poiché tutti conoscono la situazione drammatica dei comuni e sanno che questo è stato un anno nero per gli enti locali, credo che vada compiuta una riflessione pacata su questo problema, anche per affrontare la grave questione del deficit «sommerso», non occupandoci però solo delle situazioni emergenti, perché rischieremo di snaturare la politica del riequilibrio e soprattutto di annullare anni di sforzi che la triennale finanziaria locale ha compiuto. Rivolgo l'invito ad evitare qualsiasi ulteriore *vulnus* su un sistema organico di gestione della finanza locale mediante emendamenti parziali, a fronte dell'impegno del Governo a raccogliere tutte queste istanze nel corso dell'esame del disegno di legge già in discussione al Senato, per affrontare il problema della perequazione e del superamento dei debiti «sommersi» degli enti locali in un quadro organico, che garantisca a ciascun comune della Re-

pubblica il giusto e proporzionale aiuto della collettività, secondo criteri di programmazione nazionale.

Occorre, in sostanza, affrontare il problema in termini generali e non sotto l'impulso delle spinte particolari che questo o quel problema, anche se giusto in sé, può dare, per non squilibrare gli sforzi di giustizia che abbiamo cercato di realizzare in questi anni.

FLORINDO D'AIMMO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORINDO D'AIMMO, *Relatore*. Signor Presidente, dopo aver ascoltato l'intervento del rappresentante del Governo e la dichiarazione resa dal ministro dell'interno circa la sua disponibilità ad esaminare alcuni emendamenti presentati, ritengo opportuno, per garantire un corretto andamento dei lavori, chiederle una breve sospensione dei lavori dell'Assemblea, per consentire al Comitato dei nove di riunirsi e di coordinare l'atteggiamento da assumere su tali emendamenti, in modo che il seguito del nostro dibattito non finisca per trasformarsi in una specie di *happening* e non si debba assistere di volta in volta a prese di posizione non chiare e non coordinate.

Le chiedo quindi una sospensione di almeno trenta minuti per verificare su quali emendamenti sia possibile realizzare un'intesa.

PRESIDENTE. Ritengo, onorevole relatore, di poter accogliere la sua richiesta; ma solo dopo che si sia conclusa la discussione sul complesso degli emendamenti riferiti a ciascun articolo del decreto-legge all'esame.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

"1. È convertito in legge il decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, recante prov-

vedimenti urgenti per la finanza locale, con le seguenti modificazioni:

*Dopo l'articolo 1 è aggiunto il seguente:*

ART. 1-bis. (*Controllo della gestione*).  
«1. I comuni e le province sono tenuti a rispettare nelle variazioni di bilancio e durante la gestione il pareggio finanziario e gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti, secondo le norme finanziarie stabilite dalla legge.

2. Qualora i dati della gestione facciano prevedere un disavanzo di amministrazione per squilibrio della gestione di competenza ovvero della gestione dei residui, spetta ai consigli comunali e provinciali adottare, non oltre il 15 ottobre di ciascun anno, apposita deliberazione con la quale siano previste le misure necessarie a ripristinare il pareggio. La deliberazione è allegata al consuntivo dell'esercizio relativo.

3. La deliberazione del conto consuntivo dell'esercizio finanziario è adottata entro il 30 settembre dell'esercizio successivo. Qualora per eventi straordinari ed imprevisti il consuntivo si chiuda con un disavanzo di amministrazione o rechi l'indicazione di debiti fuori bilancio, i consigli comunali e provinciali adottano, entro il successivo 15 ottobre, provvedimenti per il riequilibrio della gestione, anche impegnando l'esercizio in corso o inderogabilmente i primi due immediatamente successivi. All'uopo possono essere utilizzate tutte le entrate, ad eccezione di quelle provenienti dall'assunzione di prestiti e di quelle aventi specifica destinazione per legge. Possono anche essere utilizzati i proventi derivanti da alienazione di beni patrimoniali non redditizi.

4. Il conto consuntivo deliberato, con gli eventuali provvedimenti di cui al precedente comma 3, è allegato al bilancio di previsione del secondo esercizio successivo come documento necessario per il

controllo da parte del competente organo regionale”.

*All'articolo 4, nel comma 6, le parole: “entro il 31 agosto” sono sostituite dalle seguenti: “entro il 15 settembre”.*

*All'articolo 6, nel comma 3, il secondo periodo è soppresso.*

*All'articolo 8, nel comma 1, sono soppresse le parole: “ed aziende municipalizzate”;*

*nel comma 3 le parole: “del 6 per cento semestrale” sono sostituite con le seguenti: “riconosciuto sui depositi degli enti locali dalla disciplina della tesoreria unica al momento dell'inizio dell'operazione”.*

*Dopo l'articolo 9 è aggiunto il seguente:*

**ART. 9-bis.** “1. Le aziende speciali municipalizzate, provincializzate o consortili, previa deliberazione del consiglio o dell'assemblea dell'ente proprietario, e le società per azioni a prevalente capitale di enti locali territoriali che gestiscono pubblici servizi sono autorizzate a contrarre mutui direttamente con la Cassa depositi e prestiti, con gli istituti di previdenza e con gli altri istituti di credito che concedono mutui agli enti locali. Ai mutui di cui sopra si applicano le norme di cui al primo, secondo e terzo comma del precedente articolo 9.

2. Ai mutui di cui al comma precedente si applicano le disposizioni di cui alla legge 4 luglio 1967, n. 537, modificata, da ultimo, dalla legge 3 novembre 1971, n. 1069.

3. Sino all'entrata in vigore della legge di riforma dell'ordinamento dei servizi pubblici degli enti locali, è consentita la costituzione di nuove aziende speciali per la gestione di servizi in concessione o appaltati a terzi ovvero gestiti direttamente in economia, esclusivamente qualora si accresca l'efficienza del servizio e non si produca lievitazione degli oneri a carico degli enti locali.

4. È in ogni caso consentita l'assegnazione di nuovi servizi, comunque gestiti, a preesistenti aziende speciali, nonché la costituzione di nuove aziende speciali consorziali in sostituzione di una o più preesistenti aziende speciali municipalizzate da porre, contestualmente, in liquidazione”.

*All'articolo 11, comma 2, lettera a), dopo le parole “gli istituti d'arte” sono aggiunte le parole: “i conservatori di musica e le accademie di belle arti”;*

*al comma 2, lettera b), nel numero 3, dopo le parole: “di secondo grado” sono aggiunte le parole: “compresi i licei artistici, gli istituti d'arte, i conservatori di musica e le accademie di belle arti”;*

*al comma 3, sono soppresse le parole: “in misura dell'80 per cento, elevabile al 100 per cento nei confronti di quegli enti che si trovino nell'impossibilità di garantire, con i propri mezzi, in tutto o in parte, il pagamento della differenza di rata”.*

*All'articolo 14, il comma 4 è sostituito dal seguente:*

4. “Il minimo tariffario di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, afferente le affissioni di urgenza, notturne e festive, deve intendersi maggiorato in relazione agli aumenti intervenuti dopo la pubblicazione del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1972”.

*Dopo il comma 4, sono aggiunti i seguenti commi:*

4-bis. “L'ultimo comma dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639 è sostituito dal seguente:

“La pubblicità annuale va computata ad anno solare e le frazioni di anno risultanti dai periodi iniziali o finali vanno liquidate in dodicesimi. La durata di tale pubblicità si intende prorogata di anno in anno col semplice pagamento della rela-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

tiva imposta da eseguirsi nei 30 giorni precedenti la scadenza di ciascun anno. Il pagamento così eseguito sostituisce la dichiarazione annuale”.

4-ter. “I limiti previsti dal secondo comma dell’articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, sono così modificati:

lire 900.000 per i comuni di I e II classe;

lire 600.000 per i comuni di II e IV classe;

lire 300.000 per i comuni di V, VI e VII classe”.

4-quater. “I versamenti della imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni, nonché delle relative sanzioni ed accessori, sono arrotondati alle cento lire superiori”.

4-quinquies. “Gli importi di lire diecimila e di lire trecento previsti nell’articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, sono aumentati, rispettivamente, a lire ventimila ed a lire mille”.

4-sexies. “Sono fatti salvi gli effetti prodotti e i rapporti giuridici sorti e restano validi gli atti e i provvedimenti adottati dai comuni e dai concessionari, fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, in applicazione delle tariffe per la pubblicità luminosa od illuminata e per le pubbliche affissioni, di cui all’ultimo comma dell’articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, ed al penultimo comma dell’articolo 30 dello stesso decreto, che devono essere intese in ogni caso come tariffe di base”.

All’articolo 17 sono aggiunte, in fine, le parole: “La tariffa del servizio fognature è elevata ad un massimo di 100 lire”.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti dagli

articoli da 1 a 10, dall’articolo 11, commi 1, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 e dal titolo III — Altre disposizioni fiscali — del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, dal titolo I — Bilanci, trasferimenti e mutui — e dal titolo III — Altre disposizioni fiscali — del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 47, nonché dal titolo I e dal titolo III del decreto-legge 30 aprile 1986, n. 133».

Ricordo che gli emendamenti presentati a questo articolo sono riferiti agli articoli del decreto-legge.

All’articolo 1 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti.

Avverto che all’articolo aggiuntivo 1-bis introdotto dalla Commissione dopo l’articolo 1 del decreto-legge (come risulta dall’articolo 1 del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente articolo aggiuntivo:

## ART. 1-ter.

1. Con la deliberazione di approvazione del conto consuntivo 1985 è effettuata da comuni e province la revisione straordinaria dei residui attivi e passivi, eliminando quelli insussistenti e prescritti ed evidenziando quelli perenti e da conservare. È effettuato altresì l’accertamento, con apposito elenco, delle esposizioni debitorie non comprese nella contabilità della quale viene reso il conto.

2. Nella determinazione del risultato complessivo d’amministrazione 1985, si terrà conto delle passività accertate con l’elenco anzidetto, approvato a sanatoria dal consiglio, inserendo una apposita voce per «residui passivi per debiti fuori bilancio» nel relativo quadro riassuntivo della gestione finanziaria del conto consuntivo 1985.

3. La deliberazione, con l’attestazione in calce del favorevole esito dell’esame effettuato dal competente organo regionale di controllo, comporta, anche in deroga alle disposizioni vigenti, l’approvazione, a definitiva sanatoria a tutti gli effetti. Copia della deliberazione è inviata ai Ministeri dell’interno e del tesoro.

4. I consigli comunali e provinciali adottano, con la stessa deliberazione di approvazione del conto, i provvedimenti eventualmente necessari per il riequilibrio della gestione, con facoltà di richiedere la rideterminazione e/o un'anticipazione dei trasferimenti ordinari a norma dei successivi commi.

5. I comuni e le province che, in conseguenza di fatti oggettivamente determinabili quali quelli indicati dal comma 6, si sono venuti a trovare nelle condizioni di squilibrio, accertate con la procedura prevista dal presente articolo, possono richiedere, a decorrere dal 1987, la rideterminazione ed una anticipazione del trasferimento statale ordinario.

6. Si considerano fatti oggettivamente determinabili:

a) le minori entrate derivanti dalla mancata attribuzione all'ente, sulla base delle norme vigenti, dell'importo sostitutivo della sovrainposta comunale minima sul reddito dei fabbricati di cui all'articolo 13, lettera a) e b), della legge 27 dicembre 1983, n. 730;

b) la sostanziale riduzione di entrate patrimoniali ricorrenti quando esse concorrono, secondo il gettito medio dell'ultimo triennio antecedente al 1983, per almeno un decimo delle entrate proprie dell'ente, esclusi i trasferimenti statali;

c) il disavanzo del servizio di distribuzione dell'acqua potabile gestito in economia, determinato dalle limitazioni, imposte per legge o da provvedimenti amministrativi, all'adeguamento delle relative tariffe, quando tale disavanzo ammonti ad almeno un decimo delle entrate proprie dell'ente, esclusi i trasferimenti statali;

d) gli squilibri determinati negli esercizi 1985 e seguenti dalle assunzioni di personale consentite dalla disciplina vigente per l'esercizio finanziario 1982;

e) gli oneri per la gestione del personale e dei beni delle IPAB e delle altre istituzioni disciolte per legge nazionale o regionale che non siano stati compensati da contributi statali o regionali o dalle entrate proprie dei beni trasferiti;

f) le sopravvenienze passive costituite da somme dovute in seguito a sentenze passate in giudicato, per indennità di esproprio o per altre cause;

g) altri fatti che possono essere individuati con decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro del tesoro, sentite l'ANCI e l'UPI.

7. Contestualmente alla richiesta della rideterminazione del contributo ordinario, i comuni e le province possono altresì richiedere un'anticipazione dei trasferimenti ordinari pari all'ammontare del disavanzo stesso.

8. L'anticipazione di cui al comma 7 viene concessa senza interessi e deve essere rimborsata in un periodo variabile da 5 a 10 anni. Tale periodo è indicato nel provvedimento di concessione dell'anticipazione tenuto anche conto del rapporto fra la quota annuale da restituire e il complesso delle entrate correnti del comune o della provincia accertate nel 1985.

9. Il rimborso dell'anticipazione avviene in valori costanti riferiti all'anno di concessione. A tale scopo, con decreto del Ministro del tesoro, da adottare entro il 30 settembre di ogni anno, sarà determinato l'indice di adeguamento della rata di rimborso dell'anno successivo, in relazione al tasso di inflazione previsto dalla relazione previsionale e programmatica.

10. In tutti i casi in cui il disavanzo accertato a norma dei commi 1 e 2 del presente articolo non dà diritto, in tutto o in parte, ad ottenere la rideterminazione del contributo ordinario, i comuni e le province hanno facoltà di richiedere, per l'intero disavanzo e per la parte residua, l'anticipazione dei trasferimenti ordinari di cui al comma 9.

11. Il contenuto dell'istanza e la documentazione da allegare per ottenere la rideterminazione del trasferimento statale ordinario e/o una anticipazione dello stesso, sono stabiliti con decreto del Ministro dell'interno da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,

di concerto con il Ministro del tesoro, sentite l'ANCI e l'UPI. Il Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro, acquisito il parere dell'organo regionale di controllo competente per territorio e previa una audizione dell'amministrazione interessata, se ritenuta necessaria, adotta con decreto, entro sessanta giorni dalla presentazione della domanda, le definitive decisioni sia quanto alla rideterminazione del contributo ordinario sia quanto alla concessione di una anticipazione sul contributo stesso.

12. Alla copertura degli oneri di cui al presente articolo si fa fronte nell'esercizio 1987, quanto alla rideterminazione di contributi ordinari, mediante l'utilizzo delle disponibilità esistenti nello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1986-1988, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla voce: «Disposizioni finanziarie per i comuni e le province (comprese comunità montane)» e quanto alla anticipazione sui contributi ordinari con anticipazioni ordinarie della tesoreria dello Stato.

1-bis. 01.

TRIVA, BELLOCCHIO, SARTI ARMANDO, ANTONI, MACCIOTTA, AULETA, BRINA, BRUZZANI, CIOFI DEGLI ATTI, DARDINI, PIERINO, UMIDI SALA, GUALANDI, MOSCHINI, STRUMENDO.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo aggiuntivo riferito all'articolo 1-bis del decreto legge, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

*(Trasferimenti delle regioni).*

«1. Qualora non sia intervenuta diversa indicazione da parte delle regioni, i comuni e le province sono autorizzati a prevedere nei loro bilanci per l'anno 1986 importi corrispondenti a quelli ricevuti per l'anno 1985, maggiorati del 6 per cento, per il finanziamento delle spese

attinenti alle funzioni già esercitate dalle regioni e ad essi attribuite ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Al comma 1, sostituire le parole: maggiorati del 6 per cento con le seguenti: maggiorati del 4 per cento.*

2. 1.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 3 del decreto medesimo è del seguente tenore:

*(Finanziamenti degli enti locali e delle comunità montane).*

«1. Per l'anno 1986 lo Stato concorre al finanziamento dei bilanci dei comuni, delle province e delle comunità montane con i seguenti fondi:

a) fondo ordinario per la finanza locale in misura pari alle erogazioni autorizzate ai sensi del comma 1 del successivo articolo 4;

b) fondo perequativo per la finanza locale determinato in lire 1.600 miliardi, di cui lire 1.440 miliardi per i comuni e lire 160 miliardi per le province;

c) fondo per lo sviluppo degli investimenti dei comuni e delle province pari ai contributi dello Stato concessi per l'ammortamento dei mutui contratti a tutto il 31 dicembre 1984. Detto fondo è maggiorato, per i mutui contratti nell'anno 1985, di lire 1.050 miliardi, di cui lire 935 miliardi per i comuni e lire 115 miliardi per le province. È inoltre maggiorato di lire 1.050 miliardi per i mutui contratti nell'anno 1986 con la stessa ripartizione;

d) fondo ordinario per il finanziamento delle comunità montane per un ammontare di lire 28,6 miliardi».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole:* determinato in lire 1.600 miliardi, di cui lire 1.440 miliardi per i comuni e lire 160 miliardi per le province *con le seguenti:* determinato in lire 1.000 miliardi, di cui lire 880 miliardi per i comuni e lire 120 miliardi per le province.

3. 1.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 4 del decreto medesimo è del seguente tenore:

*(Fondo ordinario per la finanza locale).*

«1. Il fondo ordinario per la finanza locale di cui all'articolo 3, lettera a), è ripartito dal Ministero dell'interno tra le province e i comuni secondo le disposizioni dei successivi commi.

2. I rispettivi contributi sono calcolati sulla base dell'ammontare delle somme attribuite a ciascuna provincia ed a ciascun comune per l'anno 1985, in applicazione dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, con detrazione delle quote di concorso dello Stato negli oneri finanziari dei mutui contratti a tutto il 31 dicembre 1984 nonché degli oneri di cui al comma venticinquesimo dell'articolo 6 della stessa legge n. 887; fanno eccezione alla detrazione e sono quindi consolidati nei contributi ordinari i contributi per interessi di preammortamento attribuiti effettivamente per i mutui contratti nell'anno 1981.

3. Per le province il contributo ordinario ad esse spettante è pari all'ammontare assunto a base del calcolo di cui al comma 2 ed è corrisposto nel 1986.

4. Per i comuni il contributo ordinario ad essi spettante è pari all'ammontare assunto a base del calcolo di cui al comma 2 ridotto del 2,25 per cento. Detto contributo nell'anno 1986 è corrisposto per il 93,05 per cento dell'ammontare assunto a base del calcolo e nell'anno 1987 per il 4,70 per cento dello stesso ammontare. Al finanziamento della spesa relativa al contributo ordinario da erogarsi ai comuni nel 1987 si provvede con una o più anticipazioni che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere, nell'esercizio 1987, al tesoro dello Stato sino ad un importo complessivo di 815 miliardi di lire. Le anticipazioni vengono rimborsate in dieci anni, al tasso vigente per i mutui della Cassa depositi e prestiti, con annualità costanti posticipate. Le anticipazioni sono concesse con determinazione del direttore generale della Cassa depositi e prestiti, con i poteri del consiglio di amministrazione, e vengono comunicate al consiglio stesso nella prima utile adunanza.

5. Alla corresponsione dei contributi ordinari provvede il Ministero dell'interno. I contributi ordinari dovuti nell'anno 1986 sono corrisposti in quattro rate entro il primo mese di ciascun trimestre.

6. L'erogazione della quarta rata resta subordinata all'inoltro al Ministero dell'interno, entro il 31 agosto 1986, della certificazione del bilancio di previsione e della certificazione del conto consuntivo del penultimo anno precedente. Le certificazioni sono firmate dal legale rappresentante dell'ente, dal segretario e dal ragioniere, ove esista. Copia dei predetti certificati, relativi alle province e ai comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti, è trasmessa dal Ministero dell'interno ai Ministeri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e alla Corte dei conti — sezione enti locali. Le modalità delle certificazioni sono stabilite con decreto del Ministro dell'interno.

7. Il certificato del bilancio è allegato al bilancio di previsione e trasmesso con questo al competente organo regionale di

controllo, il quale è tenuto ad attestare che il certificato stesso è regolarmente compilato e corrispondente alle previsioni del bilancio divenuto esecutivo. Entro dieci giorni dall'avvenuto esame del bilancio, il medesimo organo inoltra il certificato, con le modalità stabilite nel decreto ministeriale di cui al comma 6, al Ministero dell'interno e ne restituisce un esemplare all'ente».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

*Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:*

7-bis. Gli organi regionali di controllo in merito a quanto previsto dal comma 7 sono le delegazioni regionali della Corte dei Conti.

4. 1.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 4 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 5 del decreto medesimo è del seguente tenore:

*(Fondo perequativo per la finanza locale).*

«1. A valere sul fondo perequativo per la finanza locale di cui all'articolo 3, lettera b), il Ministro dell'interno è autorizzato a corrispondere a ciascuna provincia un contributo perequativo calcolato ripartendo il fondo, per la quota attribuita alle province, come segue:

a) per il 40 per cento in proporzione alla popolazione residente al 31 dicembre del penultimo anno precedente a quello di ripartizione secondo i dati dell'ISTAT;

b) per il 30 per cento in proporzione alla lunghezza delle strade provinciali, quale risulta dai certificati del conto con-

suntivo 1983, ponderata con il coefficiente 1,1 per le strade situate in territorio definito montano a norma delle vigenti disposizioni;

c) per il 30 per cento in proporzione alla popolazione residente in ciascuna provincia, moltiplicata per il reciproco del reddito medio pro capite della provincia stessa, quale risulta dalle stime appositamente effettuate dell'ISTAT per l'applicazione del presente articolo, con riferimento agli ultimi dati disponibili al momento della ripartizione.

2. A valere sul fondo perequativo per la finanza locale di cui all'articolo 3, lettera b), il Ministero dell'interno è autorizzato a corrispondere a ciascun comune un contributo perequativo calcolato ripartendo il fondo, per la quota attribuita ai comuni, come segue:

a) per l'80 per cento in proporzione alla popolazione residente al 31 dicembre del penultimo anno precedente a quello di ripartizione, secondo i dati dell'ISTAT, ponderata con un coefficiente moltiplicatore compreso tra il minimo di 1 ed il massimo di 2, in corrispondenza della dimensione demografica di ciascun comune. A tal fine è definita, secondo la metodologia esposta nel rapporto redatto dalla commissione di ricerca sulla finanza locale, la funzione di secondo grado nel logaritmo della popolazione residente, i cui parametri sono calcolati mediante interpolazione con il criterio statistico dei minimi quadrati delle medie *pro capite* delle spese correnti dei vari servizi dei comuni appartenenti alla stessa classe demografica. La spesa corrente è quella risultante dal certificato del conto consuntivo 1983 dei comuni che nelle varie classi demografiche hanno un comportamento omogeneo di produzione dei servizi, senza tener conto delle spese per ammortamento dei beni patrimoniali, per interessi passivi, per fitti figurativi e per altre poste correttive e compensative delle entrate. Le classi demografiche sono così definite: meno di 500 abitanti, da 500 a 999, da 1.000 a 1.999, da 2.000 a 2.999, da 3.000 a 4.999, da 5.000 a 9.999, da

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

10.000 a 19.999, da 20.000 a 59.999, da 60.000 a 99.999, da 100.000 a 249.999, da 250.000 a 499.999, da 500.000 a 1.499.999, da 1.500.000 e oltre:

b) per il 20 per cento in proporzione alla popolazione restante in ciascun comune moltiplicata per il reciproco del reddito medio pro capite della provincia di appartenenza, quale risulta dalle stime appositamente effettuate dall'ISTAT per l'applicazione del presente articolo, con riferimento agli ultimi dati disponibili al momento della ripartizione».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Al comma 2, aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

b-bis) per i comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti situati in un raggio non superiore a 30 chilometri da quelli individuati ad alta tensione abitativa secondo la legislazione vigente e nei quali, secondo i dati ISTAT, l'aumento medio annuo della popolazione, calcolato per gli anni 1983-84-85, non è inferiore al 5 per cento, è attribuito per l'anno 1986, a valere sul fondo perequativo, un contributo pari a lire dieci milioni per ogni punto percentuale di aumento oltre il limite sopraindicato.

5. 1.

BIANCHI DI LAVAGNA, BOSCO BRUNO, NUCCI MAURO.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

*Aggiungere, in fine, le parole:* Un contributo è corrisposto anche a quei comuni con popolazione non superiore a 10.000 abitanti nei quali la popolazione è aumentata durante il 1985, secondo i dati ISTAT, per almeno 30 giorni consecutivi del 100 per cento. Il contributo è pari a lire 5 milioni per ogni 1.000 abitanti di aumento.

0. 5. 1. 1.

BOSCO BRUNO, PUJIA.

All'articolo 5 del decreto-legge è riferito altresì il seguente emendamento.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

2-bis. Ai comuni che non abbiano applicato la sovrimposta comunale sul reddito dei fabbricati istituita con l'articolo 19 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, o che l'abbiano applicata parzialmente, viene corrisposto, sempre a valore sul fondo perequativo per la finanza locale di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b), un contributo pari alle relative minori entrate che altrimenti si determinano nel 1986.

5. 2.

BOSCO BRUNO, NUCCI MAURO, PUJIA, LAGANÀ.

Sono stati presentati altresì i seguenti articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 5 del decreto-legge:

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

ART. 5-bis.

1. In relazione alle assunzioni di personale effettuate dagli enti locali della Sardegna a norma dell'ultimo periodo del comma 10 dell'articolo 6 della legge 28 febbraio 1986, n. 41; dai comuni di cui alla lettera g) del comma 11 del citato articolo 6; dal comune di Palermo ai sensi del comma 22 del citato articolo 6 e degli enti locali di cui all'articolo 10 della legge 22 agosto 1985, n. 444, i trasferimenti ordinari per il 1986 a favore degli enti locali sopraindicati saranno integrati in rapporto all'onere effettivo che per tali assunzioni deriverà ai rispettivi bilanci.

2. Il trasferimento integrativo previsto dal comma 1 è erogato dal Ministero dell'interno, previa presentazione della documentazione richiesta dal Ministero stesso, con la seconda rata dei trasferimenti ordinari del 1987.

3. A decorrere dal 1987 i contributi ordinari di cui all'articolo 4 sono maggio-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

rati, per gli enti locali sovraindicati, di un importo pari al costo, riferito ad anno, del personale assunto a norma del comma 1.

4. Agli oneri di cui al comma 3, stimati per l'esercizio 1986 in lire 25 miliardi e per l'esercizio 1987 in lire 100 miliardi, si fa fronte per l'esercizio 1986 con corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 6858 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e per l'esercizio 1987 con corrispondente riduzione dello stanziamento di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 19 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

5. 01.

BELLOCCHIO, TRIVA, MACCIOTTA, SARTI ARMANDO, MACIS, ANTONI, AULETA, MANNINO ANTONINO, BRINA, PETROCELLI, BRUZZANI, DE GREGORIO, CIOFI DEGLI ATTI, DARDINI, JOVANNITTI, PIERINO, GEREMICCA, UMIDI SALA, GRADUATA.

*Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

ART. 5-bis.

1. Per quanto attiene alle assunzioni di personale effettuate dagli enti locali della Sardegna a norma dell'ultimo periodo del comma 10 dell'articolo 6 della legge 28 febbraio 1986, n. 41; dai comuni di cui alla lettera g) del comma 11 del citato articolo 6, dal comune di Palermo ai sensi del comma 22 del citato articolo 6; e degli enti locali di cui all'articolo 20 della legge 22 agosto 1985, n. 444, i trasferimenti ordinari per il 1986 a favore degli enti locali sopraindicati saranno integrati in rapporto all'onere effettivo che per tali assunzioni deriverà ai rispettivi bilanci.

2. Il trasferimento integrativo previsto nel comma 1 è erogato dal Ministero dell'interno, previa presentazione della documentazione richiesta dal Ministero stesso, con la seconda rata dei trasferimenti ordinari del 1987.

3. A decorrere dal 1987 i contributi ordinari di cui all'articolo 4 sono maggiorati, per gli enti locali sovraindicati, di un importo pari al costo, riferito ad anno, del personale assunto a norma del comma 1.

4. Agli oneri di cui al comma 3, stimati per l'esercizio 1986 in lire 25 miliardi e per l'esercizio 1987 in lire 100 miliardi, si fa fronte per l'esercizio 1986 con corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 6858 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e per l'esercizio 1987 con corrispondente riduzione dello stanziamento di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 19 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

5. 02.

MANCHINU, COLUCCI, PIRO, LAGANA.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti, sul subemendamento e sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 6 è del seguente tenore:

*(Fondo per lo sviluppo degli investimenti degli enti locali).*

«1. A valere sul fondo di cui al precedente articolo 3, lettera c), il Ministero dell'interno è autorizzato a corrispondere ai comuni ed alle province contributi per le rate di ammortamento dei mutui per investimenti, calcolati come segue:

a) per i mutui contratti negli anni 1983 e precedenti, in misura pari ai contributi concessi sulla base delle segnalazioni e certificazioni effettuate nonché nei limiti delle somme spettanti ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, degli articoli 7 e 13 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, e dell'articolo 13 della legge 27 dicembre 1983, n. 730. I contributi sono consolidati, a partire dal 1986 e fino alla

estinzione dei singoli mutui, nell'importo pari a quello riconosciuto per l'anno 1985 previa detrazione delle rate di ammortamento non più dovute, dei canoni di locazione finalizzati per legge, dei contributi specifici di altri enti, nonché degli interessi di pre-ammortamento relativi ai mutui contratti negli anni 1982 e 1983. È autorizzata la rideterminazione del contributo per i mutui la cui restituzione è iniziata successivamente all'inizio dell'ammortamento. A tal fine i comuni e le province sono tenuti a presentare, entro il termine perentorio del 31 luglio 1986, apposita certificazione, anche se negativa, firmata dal legale rappresentante dell'ente, dal segretario e dal ragioniere, ove esista, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'interno;

b) per i mutui contratti nell'anno 1984, secondo i criteri previsti dall'articolo 6 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, e sulla base dei contributi concessi in virtù delle certificazioni prodotte ai sensi della predetta norma. Sugli importi relativi vanno apportate le stesse detrazioni di cui alla precedente lettera a). A titolo di ulteriore concorso negli oneri derivanti ai comuni ed alle province per l'ammortamento dei mutui contratti nel corso del 1984, è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi annui. I contributi sono determinati calcolando per i mutui di cui al diciassettesimo comma dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, una rata di ammortamento costante annua, posticipata, con interesse del 9 per cento, ferme restando le disposizioni contenute nello stesso diciassettesimo comma;

c) per i mutui contratti nell'anno 1985 dalle province e dai comuni con la Cassa depositi e prestiti, con la Direzione generale degli istituti di previdenza e con l'Istituto per il credito sportivo, il contributo erariale è commisurato ad una rata di ammortamento costante annua posticipata con interesse del 9 per cento. Il concorso dello Stato è corrisposto per i mutui contratti con istituti diversi nella misura della rata di ammortamento, per la parte di ammortamento a carico degli enti locali, calcolando una rata costante annua

posticipata con interesse del 9 per cento. Qualora la complessiva dotazione di bilancio non copra l'intero onere, il concorso viene proporzionalmente ridotto a partire dai mutui contratti con istituti diversi;

d) per i mutui contratti dai comuni nell'anno 1986 entro il limite massimo di lire 14.327 per abitante maggiorato di lire 13 milioni, lire 15 milioni, lire 18 milioni, lire 20 milioni, lire 22 milioni, lire 25 milioni, rispettivamente per i comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti, da 1.000 a 1.999, da 2.000 a 2.999, da 3.000 a 4.999, da 5.000 a 9.999 e da 10.000 a 19.999 secondo i dati al 31 dicembre 1984 dell'ISTAT;

e) per i mutui contratti dalle province nell'anno 1986 in misura pari a lire 2.048 per abitante secondo i dati al 31 dicembre 1984 dell'ISTAT.

2. I contributi sono corrisposti per il solo periodo di ammortamento di ciascun mutuo e sono attivabili per quelli delle precedenti lettere c), d) ed e) con la presentazione, entro il termine perentorio del 31 luglio 1986 e del 28 febbraio 1987, di apposita certificazione firmata dal legale rappresentante dell'ente, dal segretario e dal ragioniere, ove esista, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'interno. Fermo restando il limite del venticinque per cento di cui all'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1978, n. 43, i contributi sono determinati calcolando, per tutti i mutui contratti a decorrere dal 1985, una rata di ammortamento costante annua, posticipata, con interesse del 9 per cento e con le stesse detrazioni di cui alla lettera a) del comma 1. Ove dovessero mutare le condizioni del mercato finanziario, la misura del tasso d'interesse sarà adeguata con decreto del ministro del tesoro di concerto con il ministro dell'interno.

3. I comuni e le province possono utilizzare le quote loro attribuite ai sensi del

comma 1, lettere *d*) ed *e*), anche nell'esercizio successivo a quello di assegnazione. I comuni e le province possono utilizzare le predette quote anche per la copertura dell'onere differenziale conseguente all'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 11, comma 3.

4. Ai fini dell'applicazione del presente articolo, i mutui contratti fino al 31 dicembre 1985 con enti diversi dalle istituzioni creditizie, ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, sono equiparati a tutti gli effetti ai mutui contratti con istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti.

5. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 1, quarto comma, del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1978, n. 43, i contributi di cui al presente articolo non costituiscono contributi in conto interessi.

6. Sulla base delle certificazioni di cui all'articolo 4, comma 6, il Ministero del bilancio e della programmazione economica, nell'ambito delle proprie competenze, effettua verifiche sullo stato di attuazione delle spese di investimento con riferimento agli enti tenuti a redigere il bilancio pluriennale ed alle relative aziende autonome e speciali».

A questo articolo nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione) sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, lettera a), secondo periodo, sostituire le parole: non più dovute con le seguenti: dei mutui che nello stesso anno 1985 si sono estinti.*

6. 3.

TRIVA, BELLOCCHIO, SARTI ARMANDO, ANTONI, AULETA, BRINA, BRUZZANI, CIOFI DEGLI ATTI, DARDINI, PIERINO, UMIDI SALA.

*Al comma 1, sopprimere la lettera c).*

6. 1.

BOSCO BRUNO, NUCCI MAURO, PUJIA, LAGANÀ.

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: per i mutui contratti per l'anno 1985 dalle province e dai comuni con le seguenti: per i mutui affidati nell'anno 1985 e contratti non oltre il 1986 dalle province e dai comuni.*

6. 4.

ANTONI, TRIVA, BELLOCCHIO.

*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

*d) per i mutui contratti dai comuni negli anni 1985 e 1986, entro il limite massimo di lire 14.327 per abitante, maggiorato di lire 13 milioni, lire 15 milioni, lire 18 milioni, lire 20 milioni, lire 22 milioni, lire 25 milioni, rispettivamente per i comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti, da 1.000 a 1.999, da 2.000 a 2.999, da 3.000 a 4.999, da 5.000 a 9.999 e da 10.000 a 19.999, secondo i dati al 31 dicembre 1984 dell'ISTAT. I contributi, comunque, per l'anno 1985 non debbono essere inferiore all'ammontare delle rate di ammortamento dei mutui già contratti e commisurati, in questo caso, ad una rata costante annua posticipata con interesse del 9 per cento.*

6. 2.

BOSCO BRUNO, NUCCI MAURO, PUJIA, LAGANÀ.

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

*6-bis. I comuni e le province che non dispongono in tutto o in parte dei cespiti delegabili necessari a garantire i mutui che, assistiti dal contributo statale nella misura prevista dal presente articolo, sono consentiti dalle quote spettanti ai singoli enti ai sensi del comma 1, lettere d) ed e), possono contrarre mutui esclusivamente con la Cassa depositi e prestiti per un importo non superiore a quello consentito dalle quote di cui sopra e con-*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

cedendo a garanzia il contributo dello Stato. La garanzia per la quota di annualità non coperta dal contributo di cui sopra, fermo l'obbligo dell'ente mutuante di provvedere ai pagamenti ad esso spettanti alle scadenze previste nell'atto di concessione del mutuo, è prestata dallo Stato. Con decreto del ministro dell'interno di concerto con il ministro del tesoro sono stabilite le modalità per l'attribuzione diretta alla Cassa depositi e prestiti dei contributi di cui sopra.

6. 5.

TRIVA, BELLOCCHIO, MACCIOTTA, SARTI ARMANDO, PEGGIO, GUALLANDI, QUERCIOLO, GEREMICCA, MANNINO ANTONINO, GRADUATA, DE GREGORIO.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, avverto che all'articolo 7 del decreto stesso non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 8 del decreto-legge è del seguente tenore:

*(Disposizioni per le erogazioni dei contributi agli enti locali)*

«1. Al pagamento di tutti i contributi erogati dal Ministero dell'interno a comuni, province, comunità montane, consorzi ed aziende municipalizzate si applicano le disposizioni di cui all'articolo 11-bis del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1978, n. 43, nonché quelle di cui al sesto e settimo comma dell'articolo 23 del decreto-legge 7 luglio 1980, n. 153, convertito con modificazioni, dalla legge 7 luglio 1980, n. 299. I pagamenti sono effettuati tenuto conto delle disposizioni di cui alla legge 29 ottobre 1984, n. 720, e successive modificazioni.

2. Per tali contributi non sono consentite cessioni di credito.

3. Nel caso si debba provvedere alla riduzione dei contributi per rettifiche, ove

l'ente dimostri il pregiudizio al regolare espletamento dei servizi indispensabili, il Ministero dell'interno è autorizzato a consentire rateizzazioni della restituzione fino a cinque anni, con gravame di interessi al tasso del 6 per cento semestrale. Sono soggette alla rateizzazione tutte le rettifiche, in corso di esecuzione, anche conseguenti a maggiori erogazioni disposte negli anni precedenti, con efficacia dalla data dell'autorizzazione alla dilazione del recupero.

4. Non si fa luogo a ripetizioni dei trasferimenti già eseguiti in favore di comuni, province e comunità montane e si dà esecuzione a quelli disposti in applicazione dei decreti-legge 30 dicembre 1985, n. 789, 28 febbraio 1986, n. 47, e 30 aprile 1986, n. 133, nei limiti in cui siano conformi alle norme del presente decreto».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, dopo le parole: consorzi aggiungere le seguenti: ed aziende municipalizzate.*

8. 2.

GOVERNO.

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: né anticipazioni da parte di istituti di credito.*

8. 1.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 9 del decreto medesimo è del seguente tenore:

*(Disposizioni sui mutui agli enti locali).*

«1. I comuni, le province e loro consorzi non possono stipulare contratti di mutuo con istituti diversi dalla Cassa depositi e prestiti se non dopo che la Cassa stessa abbia manifestato la propria indisponibilità alla concessione del mutuo. Tale di-

viato non si applica ai mutui da assumere con la Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro e con l'Istituto per il credito sportivo. La Cassa depositi e prestiti deve comunicare la propria indisponibilità entro quarantacinque giorni dalla data di trasmissione della richiesta. La mancata risposta, trascorso tale termine, equivale a dichiarazione di indisponibilità.

2. I contratti di mutuo di cui al presente articolo con enti diversi dalla Cassa depositi e prestiti e dalla Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro devono, a pena di nullità, essere stipulati in forma pubblica e contenere le seguenti clausole e condizioni:

a) ammortamento per periodi non inferiori a cinque anni, ove non diversamente previsto con il decreto di cui al comma 3, con decorrenza dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello della stipula del contratto;

b) la rata di ammortamento deve essere comprensiva, sin dal primo anno, della quota capitale e della quota interessi;

c) indicare esattamente la natura della spesa da finanziare col mutuo, e ove necessario, avuto riguardo alla tipologia dell'investimento, dare atto dell'intervenuta approvazione del progetto esecutivo, secondo le norme vigenti al momento della deliberazione dell'ente mutuatario;

d) prevedere l'erogazione del mutuo in base ai documenti giustificativi della spesa, ai sensi dell'articolo 19 della legge 3 gennaio 1978, n. 1, ove disposizioni legislative non dispongano altrimenti.

3. Il Ministro del tesoro, con proprio decreto, determina periodicamente le condizioni massime applicabili ai mutui da concedere agli enti locali territoriali o altre modalità tendenti ad ottenere una uniformità di trattamento.

4. Per i mutui contratti nell'anno 1985 si applicano le disposizioni di cui al comma ventitreesimo dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1984, n. 887.

5. Per le aziende appartenenti alle cate-

gorie individuate ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 10 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, alla copertura delle perdite di gestione si provvede mediante la contrazione di mutui la cui annualità di ammortamento è a carico dell'ente proprietario.

6. Le somme retrocesse agli enti locali dagli istituti di credito in correlazione all'importo da somministrare a valere sui mutui concessi ed in ammortamento, ovvero versate all'entrata del bilancio dello Stato a norma delle disposizioni sul sistema della tesoreria unica, non costituiscono reddito imponibile. Le ritenute finora operate su dette somme ai sensi dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, sia a titolo di imposta sia a titolo di acconto, rimangono acquisite al bilancio dello Stato».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Si provvede ugualmente alla copertura della perdita di gestione, da evidenziare in bilancio, mediante la contrazione di mutui quando i servizi di cui al presente comma sono gestiti direttamente dall'ente locale.

9. 2.

TRIVA, BELLOCCHIO, SARTI ARMANDO, ANTONI, AULETA, BRINA, BRUZZANI, CIOFI DEGLI ATTI, DARDINI, PIERINO, UMIDI SALA.

A questo articolo è stato presentato il seguente subemendamento:

*Sostituire le parole da:* quando i servizi *fino alla fine, con le seguenti:* quando il servizio è rappresentato dalla distribuzione dell'acqua potabile ed è gestito direttamente dall'ente locale.

0. 9. 2. 1.

BOSCO BRUNO, PUJIA.

All'articolo 9 del decreto-legge è riferito altresì il seguente emendamento:

*Al comma 6, sostituire le parole: finora operate con le seguenti: operate fino al 30 dicembre 1985.*

9. 1.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e sul subemendamento riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 10 del decreto stesso è del seguente tenore:

*(Mutui con la Cassa depositi e prestiti).*

«1. Per il 1986, il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti determina l'ammontare dei mutui che reputa potranno essere concessi dall'istituto nell'esercizio sulla base delle stimate disponibilità finanziarie, assicurando in ogni caso il 50 per cento dei fondi agli enti del Mezzogiorno.

2. Per l'anno 1986 la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, assicurando un minimo di lire 100 milioni ad ogni ente, fino all'importo complessivo di lire 600 miliardi, mutui ventennali per la costruzione, l'ampliamento o la ristrutturazione di acquedotti, fognature ed impianti di depurazione. L'onere di ammortamento è assunto a carico del bilancio dello Stato.

3. La somma messa a disposizione dalla Cassa depositi e prestiti dovrà essere impegnata entro e non oltre il 30 novembre del secondo anno successivo all'assegnazione, a pena di decadenza.

4. La Cassa depositi e prestiti, nell'ambito delle proprie disponibilità, riserva un importo complessivo di 500 miliardi di lire per il finanziamento della costruzione, ampliamento, armamento e acquisizione del materiale rotabile delle ferrovie metropolitane dei comuni di Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova e Bologna. Nell'ambito della disponibilità che la Direzione generale degli istituti di previ-

denza del Ministero del tesoro può impiegare per mutui agli enti locali, ai sensi delle vigenti disposizioni, il 10 per cento di detta disponibilità è riservato alle finalità prima indicate.

5. Nell'ambito delle somme messe a disposizione degli enti locali, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a riservare la quota del 25 per cento per la concessione di mutui relativi ad opere previste in piani o programmi approvati sulla base delle legislazioni regionali, che prevedano la partecipazione degli enti locali o delle loro associazioni e per le quali venga assegnato un contributo regionale in capitale o in annualità non inferiore al 5 per cento della spesa.

6. Le regioni devono provvedere all'approvazione dei piani o programmi di cui al comma 5 entro il 31 luglio 1986. Gli enti locali devono inoltrare le richieste di finanziamento alla Cassa depositi e prestiti sulla base di progetti esecutivi approvati entro i successivi sessanta giorni, a pena di decadenza.

7. L'indennità di mora di cui al terzo comma dell'articolo 3 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, è riferita ai soli giorni di ritardato versamento».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Nei primi cinque anni successivi a quello nel corso del quale è avvenuta l'effettiva concessione del mutuo, gli oneri di ammortamento sono a carico del bilancio dello Stato.*

10. 2.

TRIVA, QUERCIOLI, BELLOCCHIO, PICCHETTI, SARTI ARMANDO, ANTONI, CASTAGNOLA, AULETA, BRINA, VIGNOLA, BRUZZANI, CIOFI DEGLI ATTI, SANLORENZO, DARDINI, PIERINO, UMIDI SALA.

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

4-bis. La Cassa depositi e prestiti, nell'ambito delle proprie disponibilità per il 1987, è autorizzata ad accordare a comuni, province e loro consorzi mutui ventennali sino ad un importo di 50 miliardi per il finanziamento di opere ed impianti connessi al risparmio energetico, previsti dalla legge 29 maggio 1982, n. 308, che abbiano ottenuto il contributo di cui all'articolo 10 della legge stessa. L'onere di ammortamento è assunto a carico dello Stato. A decorrere dal 1986 lo Stato si assume l'onere di ammortamento dei mutui stipulati negli anni 1984 e 1985 per le finalità di cui al comma 4 ed è contestualmente soppresso il contributo dello Stato a favore dei comuni, province e loro consorzi previsto dalle norme vigenti per tali mutui.

10. 3.

TRIVA, BELLINI, BELLOCCHIO,  
SARTI ARMANDO, ANTONI, SATANASSI.

*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

6-bis. Limitatamente alla costruzione e al completamento di opere volte alla protezione dell'ambiente, tra le quali collettori ed impianti di depurazione, l'onere di ammortamento non coperto da contributo regionale è assunto a carico del bilancio dello Stato nei comuni i cui territori siano stati interamente vincolati con apposito decreto ministeriale ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, modificata ed integrata dal decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431. La spesa è finanziata con i fondi detratti dalle somme trasferite ai sensi del comma 1, lettera a), dell'articolo 6 sui mutui estinti.

10. 1.

CORSI, PATRIA.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 11 del decreto medesimo è del seguente tenore:

*(Edilizia scolastica).*

«1. Tra le opere di edilizia scolastica previste dall'articolo 2, comma secondo, lettera c), n. 2), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, sono compresi i licei artistici e gli istituti d'arte.

2. La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui ai comuni e alle province per un ammontare complessivo di 2.000, 1.000 e 1.000 miliardi di lire, rispettivamente, negli anni 1986, 1987 e 1988, da destinare:

a) quanto a 1.200, 600 e 600 miliardi di lire, rispettivamente, negli anni 1986, 1987 e 1988, alla eliminazione dei doppi turni nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, compresi i licei artistici e gli istituti d'arte;

b) quanto a 800, 400 e 400 miliardi di lire, rispettivamente, nei predetti anni 1986, 1987 e 1988, alle seguenti finalità:

1) conversione, acquisizione o costruzione di edifici allo scopo di assicurare, in ambito distrettuale o interdistrettuale, anche mediante sdoppiamento di istituti esistenti e anche attraverso strutture polivalenti, la presenza di diversi indirizzi di studio di scuola secondaria superiore, con una popolazione scolastica non eccedente le mille unità, con esclusione degli indirizzi particolarmente specializzati, per i quali è da prevedere un bacino di utenza più ampio di quello distrettuale o interdistrettuale;

2) completamento delle opere di edilizia scolastica, finanziate ai sensi della legge 5 agosto 1975, n. 412, previste dal progetto generale approvato ed ancora in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore del presente decreto;

3) con riferimento ai criteri di cui al precedente numero 1), conversione, acquisizione e costruzione di edifici per nuovi istituti di istruzione secondaria di secondo grado, tenuto conto della consi-

stenza e dell'incremento della popolazione scolastica;

4) adeguamento alle norme di sicurezza degli edifici scolastici e ristrutturazione di edifici in stato di particolare fatiscenza, nonché di edifici e locali destinati ad uso scolastico, anche se attualmente non adibiti a tale uso.

3. L'onere di ammortamento dei mutui è assunto a carico del bilancio dello Stato in misura dell'80 per cento, elevabile al 100 per cento nei confronti di quegli enti che si trovino nell'impossibilità di garantire, con i propri mezzi, in tutto o in parte, il pagamento della differenza di rata.

4. I progetti di edilizia scolastica di cui alle lettere *a*) e *b*) del comma 2 devono essere comprensivi anche di impianti sportivi. A tal fine, nei programmi regionali di edilizia scolastica sono favoriti i progetti volti a realizzare impianti sportivi polivalenti di uso comune a più scuole e aperti alle attività sportive delle comunità locali e delle altre formazioni sociali operanti nel territorio, per i quali si possono utilizzare i finanziamenti di cui alla predetta lettera *b*) sino al 15 per cento delle risorse annualmente previste. Il Ministro della pubblica istruzione ed il Ministro del turismo e dello spettacolo definiscono d'intesa i criteri tecnici cui devono corrispondere gli impianti sportivi polivalenti, nonché lo schema di convenzione da stipulare tra le autorità scolastiche competenti e gli enti locali interessati per la utilizzazione integrata degli impianti medesimi.

5. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione saranno individuati gli enti destinatari dei mutui, nell'ambito di un programma annuale formulato dalle regioni, sentiti gli enti locali interessati ed i sovrintendenti scolastici regionali.

6. Il programma relativo all'anno 1986 deve essere formulato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

7. Le regioni trasmetteranno al Ministero della pubblica istruzione, entro i successivi quindici giorni, i programmi con le eventuali osservazioni degli enti locali interessati e dei sovrintendenti scolastici regionali.

8. In caso di mancata trasmissione del programma da parte della regione, il Ministro della pubblica istruzione, entro i quindici giorni successivi alla scadenza del termine di cui al precedente comma 7, formula il programma medesimo sulla base delle indicazioni degli enti locali interessati e del sovrintendente scolastico regionale.

9. I programmi relativi agli anni 1987 e 1988 debbono essere presentati dalle regioni al Ministero della pubblica istruzione entro il 31 marzo di ciascun anno. Decorso inutilmente tale termine si osservano le disposizioni di cui al precedente comma 8.

10. Gli enti interessati inoltreranno la richiesta di finanziamento del progetto esecutivo approvato alla Cassa depositi e prestiti, entro il termine di novanta giorni dalla data del decreto ministeriale di cui al comma 5.

11. Le quote dei finanziamenti non concesse nell'esercizio cui sono imputate possono essere concesse nei due esercizi successivi».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere il comma 1.*

11. 2.

TRIVA, FERRI, BELLOCCHIO,  
BIANCHI BERETTA, SARTI AR-  
MANDO, ANTONI, FAGNI, AU-  
LETA, BRINA, BOSI MARAMOTTI,  
BRUZZANI, CIOFI DEGLI ATTI,  
DARDINI, PIERINO, UMIDI  
SALA.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

*Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: gli istituti professionali.*

11. 1.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

*Al comma 2, lettera b), n. 2, dopo le parole: 5 agosto 1975, n. 412, aggiungere le seguenti: o finanziate da comuni e province con mutui a loro carico assistiti da contributi regionali o con mezzi propri.*

11. 3.

ANTONI, FERRI, TRIVA, BOSI MARA-MOTTI, BELLOCCHIO, BIANCHI BERETTA, AULETA, BRINA, BRUZZANI, CIOFI DEGLI ATTI, DARDINI, PIERINO, UMIDI SALA.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 11, avverto che all'articolo 12 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 13 del decreto-legge è del seguente tenore:

*(Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e imposta sui cani).*

«1. Limitatamente all'anno 1986 i comuni hanno facoltà di applicare, anche in deroga a quanto disposto dal primo comma dell'articolo 268 del testo unico sulla finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, nel testo sostituito dall'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, una maggiorazione fino al 30 per cento delle tariffe relative alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni dovuta per lo stesso anno. Le relative deliberazioni sono immediatamente esecutive e devono essere adottate entro il 31 luglio 1986. La maggiorazione e l'addizionale di cui al regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, e successive modificazioni, si applicano entrambe sulla tassa di base.

2. La tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni e l'imposta sui cani dovute per l'anno 1986, salvo che non siano già state iscritte in ruoli esecutivi anteriormente al 1° gennaio 1986, sono iscritte a ruolo e riscosse in unica soluzione con scadenza nel mese di novembre 1986. Con le medesime modalità è riscossa la maggiorazione di cui al comma 1».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire le parole: una maggiorazione fino al 30 per cento con le seguenti: una maggiorazione fino al 15 per cento.*

13. 1.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Per il 1986 l'addizionale di cui al citato decreto applicata sui ruoli della tassa e imposta comunali è attribuita ai rispettivi comuni.*

13. 2.

TRIVA, BELLOCCHIO, SARTI ARMANDO, ANTONI, AULETA, BRINA, BRUZZANI, CIOFI DEGLI ATTI, DARDINI, PIERINO, UMIDI SALA

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 13 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 14 del decreto-legge è del seguente tenore:

*(Imposta comunale sulla pubblicità, diritti sulle pubbliche affissioni e tasse di occupazione)*

«1. Le tariffe obbligatorie di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1 dell'articolo 25 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, relative alle

tasse di occupazione temporanea e permanente di spazi ed aree pubbliche, all'imposta comunale sulla pubblicità ed ai diritti sulle pubbliche affissioni, sono aumentate con decorrenza dal 1° gennaio 1986 del 25 per cento. Per l'anno 1986 l'aumento si applica sulle tariffe obbligatorie, deliberate o prorogate per lo stesso anno 1986.

2. La facoltà riconosciuta ai comuni con il comma 1, lettera *b*), del citato articolo 25 di aumentare di un ulteriore 30 per cento le tariffe relative all'imposta comunale sulla pubblicità ed ai diritti sulle pubbliche affissioni è esercitata sulle tariffe aumentate ai sensi del precedente comma 1. Le relative deliberazioni devono essere adottate nei termini previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, e, per l'anno 1986, entro il 31 luglio 1986, qualora non siano state precedentemente adottate.

3. Per la revisione delle misure dell'aggio, del minimo garantito e del canone fisso convenute nei contratti per l'accertamento e la riscossione dei tributi e diritti di cui al comma 1, in corso al 1° gennaio 1986, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 25, comma 2, del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131. Degli aumenti del costo del servizio si tiene conto nei limiti del tasso di svalutazione monetaria.

4. Gli aumenti delle tariffe dei diritti sulle pubbliche affissioni devono intendersi estesi anche all'importo fisso minimo di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639».

A questo articolo nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione) sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire le parole: del 25 per cento con le seguenti: del 10 per cento.*

14. 1.

ALPINI, PARIGI, RUBINACCI.

*Al comma 2, sostituire le parole: di aumentare di un ulteriore 30 per cento con le seguenti: di aumentare di un ulteriore 15 per cento.*

14. 2.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

*Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: I comuni possono attribuire, con motivata deliberazione del consiglio comunale, il gettito di cui sopra, in tutto o in parte, all'effettiva gestione del servizio.*

14. 4.

PATRIA, CORSI, ZAMBON, RUSSO RAFFAELE.

*Al comma 4-quater, premettere le parole: Gli importi unitari finali di tariffa e.*

14. 5.

PATRIA, CORSI, RUSSO RAFFAELE, ZAMBON.

*Al comma 4-quater, aggiungere, infine, il seguente periodo: Gli importi delle tariffe applicabili sono arrotondati all'unità superiore.*

14. 10.

GOVERNO.

*Sostituire il comma 4-quinquies, con il seguente:*

*4-quinquies. Il diritto accessorio di lire 300, di cui all'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, si applica per il rilascio di ogni bolletta.*

14. 6.

PATRIA, CORSI, RUSSO RAFFAELE, ZAMBON.

*Sostituire il comma 4-sexies con i seguenti:*

*4-sexies. Sono fatti salvi gli effetti prodotti e i rapporti giuridici sorti e restano*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

validi gli atti e i provvedimenti adottati dai comuni e dai concessionari, fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, in applicazione delle tariffe per la pubblicità luminosa od illuminata e per le pubbliche affissioni, di cui all'ultimo comma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, ed al penultimo comma dell'articolo 30 dello stesso decreto, intese come tariffe di base.

Comuni	Fino a 1 mese	Fino a 3 mesi	Fino a 6 mesi	Fino a 1 anno
Classe I . . . . .	Lire 3.412	Lire 8.531	Lire 12.187	Lire 18.281
Classe II . . . . .	Lire 3.047	Lire 7.312	Lire 11.578	Lire 17.062
Classe III . . . . .	Lire 2.437	Lire 6.094	Lire 10.969	Lire 15.844
Classe IV . . . . .	Lire 2.194	Lire 4.875	Lire 8.531	Lire 13.406
Classe V . . . . .	Lire 1.828	Lire 4.469	Lire 7.922	Lire 12.187
Classe VI . . . . .	Lire 1.625	Lire 4.062	Lire 6.094	Lire 9.750
Classe VII . . . . .	Lire 1.462	Lire 3.656	Lire 5.484	Lire 8.531 ».

*4-octies.* La tariffa di cui al comma *4-septies* comprende anche l'aumento di cui al comma 1 e su di essa è esercitata la facoltà di cui al comma 2.

*4-novies.* Con effetto dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto la maggiorazione del 200 per cento di cui al primo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1972, è ridotta al 100 per cento.

14. 9

GOVERNO.

*Sostituire il comma 4-sexies con i seguenti:*

Comuni	Fino a 1 mese	Fino a 3 mesi	Fino a 6 mesi	Fino a 1 anno
Classe I . . . . .	Lire 3.412	Lire 8.531	Lire 12.187	Lire 18.281
Classe II . . . . .	Lire 3.047	Lire 7.712	Lire 11.578	Lire 17.062
Classe III . . . . .	Lire 2.437	Lire 6.094	Lire 10.969	Lire 15.844
Classe IV . . . . .	Lire 2.194	Lire 4.875	Lire 8.531	Lire 13.406
Classe V . . . . .	Lire 1.828	Lire 4.469	Lire 7.922	Lire 12.187
Classe VI . . . . .	Lire 1.625	Lire 4.072	Lire 6.094	Lire 9.750
Classe VII . . . . .	Lire 1.462	Lire 3.656	Lire 5.484	Lire 8.531 ».

14. 11.

*4-septies.* Con effetto dal giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto l'ultimo comma dell'articolo 8 del detto decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1972 è sostituito dal seguente:

«Per la pubblicità luminosa o illuminata la tariffa dell'imposta, per ogni metro quadrato, non può superare i seguenti limiti:

*4-sexies.* La maggiorazione prevista dal primo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, da applicare alle pubblicità esposte in categoria speciale, non potrà superare il 100 per cento della tariffa normale.

*4-septies.* L'ultimo comma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, è sostituito dal seguente:

«Per la pubblicità luminosa o illuminata la tariffa dell'imposta, per ogni metro quadrato, non può superare i seguenti limiti:

COLUCCI, DA MOMMIO.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

*Al comma 4-sexies sostituire le parole: che devono essere intese in ogni caso come tariffe di base con le seguenti: intese come tariffe di base.*

14. 3.

VISCARDI, RUSSO RAFFAELE.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

*4-septies.* L'attività pubblicitaria effettuata nell'ambito delle ferrovie dello Stato ai sensi della legge 18 marzo 1959, n. 132, quando sia visibile o percettibile anche da vie o piazze pubbliche, è sottoposta anche all'autorizzazione comunale di cui all'articolo 28, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, per quanto attiene alle affissioni, o all'autorizzazione stabilita dai singoli regolamenti comunali per quanto attiene alla pubblicità. L'autorizzazione si intende rilasciata in assenza di contraria motivata comunicazione entro trenta giorni dalla richiesta.

14. 7.

RAVASIO, COLUCCI, ROSINI.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 14 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 15 del decreto medesimo è del seguente tenore:

*(Addizionale sul consumo dell'energia elettrica).*

«1. A decorrere dall'anno 1986 è data facoltà ai comuni ed alle province di istituire una addizionale sul consumo dell'energia elettrica nei limiti e secondo le modalità indicate nell'articolo 24 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131. L'addizionale è stabilita nelle seguenti misure:

a) lire 13 in favore del comune per ogni chilovattora consumato, per

l'energia elettrica impiegata per qualsiasi applicazione nelle abitazioni;

b) lire 5,5 in favore del comune e lire 5,5 in favore della provincia per ogni chilovattora consumato, per l'energia elettrica impiegata per qualsiasi uso in locali e luoghi diversi dalle abitazioni.

2. Le deliberazioni istitutive dell'addizionale sono immediatamente esecutive ed irrevocabili. Esse devono essere adottate e comunicate all'impresa distributrice dell'energia elettrica entro il 31 gennaio dell'anno di applicazione dell'addizionale ed hanno effetto per il solo anno medesimo. Per l'anno 1986 le deliberazioni devono essere adottate e comunicate entro il 31 luglio 1986; le deliberazioni comunicate entro il 31 gennaio 1986 hanno effetto sui comuni verificatisi dal 1° gennaio 1986, quelle comunicate entro il 31 marzo si applicano sui consumi verificatisi dal 1° marzo 1986, quelle comunicate entro il 31 maggio si applicano sui consumi verificatisi dal 1° maggio, quelle comunicate successivamente si applicano sui consumi verificatisi dal 1° luglio 1986».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Sopprimere l'articolo 15.*

15.1.

ALPINI, PARIGI, RUBINACCI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 15 del decreto, ricordo che l'articolo 16 del decreto-legge è del seguente tenore:

*(Tasse sulle concessioni comunali).*

«1. Le tasse sulle concessioni comunali di cui all'articolo 8 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 gennaio 1979, n. 3, e successive integrazioni e modifiche, sono aumentate del dieci per cento. I nuovi importi sono arrotondati alle 500 lire superiori. Gli aumenti si applicano

alle tasse sulle concessioni comunali con termine ultimo di pagamento successivo al 30 dicembre 1985.

2. I versamenti integrativi dovuti per gli aumenti di cui al comma 1 possono essere effettuati entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Al comma 1, sostituire le parole: sono aumentate del dieci per cento con le seguenti: sono aumentate del cinque per cento.*

16. 1.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

A questo articolo è riferito altresì il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:*

ART. 16-bis.

1. L'articolo 12 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, è sostituito dal seguente:

«ART. 12. — 1. I proventi delle concessioni e delle sanzioni di cui agli articoli 15 e 18 sono versati in conto corrente vincolato presso la tesoreria del comune e sono destinati alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, al risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici, all'acquisizione delle aree da espropriare per la realizzazione dei programmi pluriennali di cui al successivo articolo 13, nonché, nel limite massimo del trenta per cento, a spese di manutenzione ordinaria del patrimonio comunale. In tale caso l'importo previsto è iscritto fra le entrate extratributarie del bilancio».

16. 01.

TRIVA, BELLOCCHIO, GEREMICCA, SARTI ARMANDO, MACCIOTTA, ANTONI, AULETTA, BRINA, BRUZZANI, CIOFI DEGLI ATTI, DARDINI, PIERINO, UMIDA SALA.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 16 del decreto, ricordo che l'articolo 17 del decreto-legge è del seguente tenore:

*(Canone per la raccolta e la depurazione delle acque).*

«1. Il limite massimo previsto nel comma 30 dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, è elevato a lire 250. I conseguenti aumenti possono essere deliberati dagli enti gestori del servizio per l'anno 1986 entro il 31 luglio dello stesso anno».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

*Al comma 1, sostituire le parole: è elevato a lire 250 con le seguenti: è elevato a lire 200.*

17. 1.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 17 del decreto, ricordo che l'articolo 18 del decreto-legge è del seguente tenore:

*(Imposta sull'incremento di valore degli immobili).*

«1. Per l'anno 1986 le aliquote dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili si applicano, in tutti i comuni e per ogni scaglione di incremento di valore imponibile, nella misura massima prevista dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

*Sopprimere l'articolo 18.*

18. 1.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

A questo articolo è riferito altresì il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:*

ART. 18-bis.

1. Nel bilancio 1986 le entrate di competenza dell'INVIM sono previste nella stessa misura di quella accertata nel 1985.

2. I comuni che accertano a consuntivo una entrata inferiore a quella prevista sono autorizzati ad iscrivere il corrispondente importo fra i residui attivi sotto la voce «Integrazione statale per il minor gettito dell'INVIM».

3. Alla integrazione si provvede con la terza rata dei trasferimenti ordinari del 1987 previa presentazione da parte dei comuni interessati della documentazione indicata dal Ministero dell'interno.

18. 01.

TRIVA, BELLOCCHIO, SARTI ARMANDO, ANTONI, AULETTA, BRINA, BRUZZANI, CIOFI DEGLI ATTI, DARDINI, PIERINO, UMIDI SALA.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 18 del decreto-legge, ricordo che ai restanti articoli 19, 20 e 21 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Giunti a questo punto, possiamo accordare, se non vi sono obiezioni, la sospensione in precedenza richiesta dal relatore per consentire la riunione del Comitato dei nove.

RENATO ALPINI. Le faccio presente, onorevole Presidente, che il collega Paz-

zaglia aveva espresso il desiderio di intervenire e mi aveva chiesto di iscriverlo a parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia potrà intervenire in sede di dichiarazione di voto.

Prendo atto che non vi sono obiezioni a che la seduta sia sospesa come richiesto in precedenza dal relatore.

Decorre altresì da questo momento il termine di preavviso previsto dall'articolo 49 del regolamento per le votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,15,  
è ripresa alle 11,50.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

**Assegnazione di proposte di legge  
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*VIII Commissione (Istruzione):*

PISANI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1067, concernente la validità della laurea in scienza politiche per l'ammissione all'esame di Stato per l'esercizio della professione di dottore commercialista» (3848) (con parere della I, della IV e della XII Commissione);

*X Commissione (Trasporti):*

PROIETTI ed altri: «Delega la Governo per l'emanazione di norme per garantire la sicurezza nel trasporto aereo, per lo

sviluppo delle gestioni autonome negli aeroporti e per il riordino della Direzione generale dell'aviazione civile» (3506) (con parere della I, della II, della III, della IV, della V e della VII Commissione);

PROIETTI ed altri: «Istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri della Commissione permanente per lo svolgimento della inchiesta 'tecnica formale' in caso di incidenti o mancati incidenti aeronautici» (3507) (con parere della I, della II, della IV e della V Commissione);

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: «Norme per il rinnovo delle licenze per l'esercizio di stazioni radiotelefoniche a bordo degli aeromobili civili» (con parere della VI Commissione);

POLLICE: «Norme per il reclutamento del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni» (3835) (con parere della I e della V Commissione).

LUCCHESI ed altri: «Modifiche agli articoli 3 e 4 della legge 11 gennaio 1986, n. 3, recante norme sull'obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti di motocicli, ciclomotori e motocarrozze» (3857) (con parere della I, della II e della IV Commissione).

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati?

FLORINDO D'AIMMO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Triva 1-bis.01, sugli emendamenti Alpini 2.1, 3.1 e 4.1, sul subemendamento Bosco Bruno 0.5.1.1, sull'emendamento Bianchi di Lavagna 5.1, sull'emendamento Bosco Bruno 5.2, sugli articoli aggiuntivi Bellocchio 5.01 e Manchinu 5.02, nonché sull'emendamento Triva 6.3.

La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Bosco Bruno 6.1, preannunciando, in caso contrario, pa-

rerere negativo, mentre per quanto riguarda l'emendamento Antoni 6.4 ne propone il momentaneo accantonamento, per renderne possibile una nuova formulazione.

La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Bosco Bruno 6.2, preannunciando, in caso contrario, parere negativo; esprime, inoltre, parere contrario sugli emendamenti Triva 6.5 ed Alpini 8.1

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 8.2 del Governo ed invita l'Assemblea ad accogliere il proprio emendamento 9.1

Invita a ritirare il subemendamento Bosco Bruno 0.9.2.1, facendo presente che ove i presentatori insistano il parere è contrario.

La Commissione non accetta gli emendamenti Triva 9.2 e 10.2, mentre invita a ritirare l'emendamento Triva 10.3, sul quale altrimenti il parere è contrario; invita, altresì, a ritirare l'emendamento Corsi 10.1, sul quale in caso contrario il parere è negativo. Il parere del relatore è altresì contrario sugli emendamenti Triva 11.2 ed Alpini 11.1. Per quanto riguarda l'emendamento Antoni 11.3, poiché il Governo ha modificato il suo parere, la Commissione lo accetta. Parere negativo sugli emendamenti Alpini 13.1, Triva 13.2, Alpini 14.1 e 14.2. Parere invece favorevole sull'emendamento Patria 14.4. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Patria 14.5. Per quanto riguarda l'emendamento del Governo 14.10 ne è stato preannunciato il ritiro. Il parere è inoltre favorevole sull'emendamento Patria 14.6, unitamente all'emendamento del Governo 14.9, il quale ha però preannunciato il ritiro dell'ultimo comma, cioè il 4-novies. L'emendamento Colucci 14.11 è assorbito dal precedente emendamento del Governo, così come risulta assorbito l'emendamento Viscardi 14.3. Il parere è poi favorevole sull'emendamento Ravasio 14.7, mentre è contrario sugli emendamenti Alpini 15.1 e 16.1. Per quanto concerne l'articolo aggiuntivo Triva 16.01, il parere del relatore è favorevole con l'esclusione dell'ultimo pe-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

riodo. Infine esprimo parere contrario sugli emendamenti Alpini 17.1 e 18.1, nonché sull'articolo aggiuntivo Triva 18.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ha chiesto di parlare l'onorevole Triva. Ne ha facoltà.

RUBES TRIVA. Desidero motivare le ragioni che mi inducono a ritirare il mio articolo aggiuntivo 1-bis. 01. Come i colleghi che sono attenti alle questioni della finanza locale avranno avvertito, e come avrà avvertito certamente lo stesso Governo, l'articolo aggiuntivo, complesso, e vorrei dire molto corposo, tendeva ad affrontare uno dei problemi che quotidianamente emergono in ordine allo stato reale di equilibrio dei bilanci comunali e provinciali. Una legislazione come questa — e quest'anno abbiamo la conferma più clamorosa —, che di anno in anno modifica le regole, ha determinato in moltissimi comuni situazioni di squilibri patologici e fisiologici.

L'articolo aggiuntivo tendeva, in occasione dei consuntivi dei bilanci del 1985, a ripristinare una condizione di regolarità, al fine di poter innestare su una situazione ordinata ed equilibrata i provvedimenti del triennio o del tempo futuro. È però un articolo che, come diceva il ministro Scalfaro (anche se le sue parole non hanno trovato un seguito di comportamento da parte del Governo), ha bisogno di una larga intesa, perché investe problemi organici di tutta la finanza locale.

Questa intesa non c'è stata, e per evitare che un voto dell'Assemblea, di fronte al rifiuto del Governo e della maggioranza della Commissione, abbia il significato di un atteggiamento o di una decisione di negazione dell'esistenza del pro-

blema, ritiro il mio articolo aggiuntivo 1-bis. 01, riservandomi altre iniziative per affrontare la questione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Triva.

Passiamo alla votazione dei successivi emendamenti.

#### Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alpini 2.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	458
Maggioranza .....	230
Voti favorevoli .....	47
Voti contrari .....	411

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alpini 3.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	434
Maggioranza .....	218
Voti favorevoli .....	37
Voti contrari .....	397

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alpini 4.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	443
Maggioranza .....	222
Voti favorevoli .....	37
Voti contrari .....	406

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il presidente Leonilde Iotti)*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Alinovi Abdon  
 Alpini Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Ambrogio Franco  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arisio Luigi  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco  
 Auleta Francesco  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano  
 Barontini Roberto

Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Becchetti Italo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Belluscio Costantino  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchi di Lavagna Vincenzo  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biasini Oddo  
 Binelli Gian Carlo  
 Bisagno Tommaso  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Boetti Villanis Audifredi  
 Bogi Giorgio  
 Bonalumi Gilberto  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Andrea  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonfiglio Angelo  
 Borghini Gianfranco  
 Borgoglio Felice  
 Borri Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosco Bruno  
 Boselli Anna detta Milvia  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Bottari Angela Maria  
 Bozzi Aldo  
 Breda Roberta  
 Briccola Italo  
 Brina Alfio  
 Brocca Beniamino  
 Bruni Francesco  
 Bruzzani Riccardo  
 Bubbico Mauro  
 Bulleri Luigi

Caccia Paolo  
 Cafarelli Francesco  
 Cafiero Luca  
 Calonaci Vasco  
 Calvanese Flora

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Corti Bruno  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo

Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco  
  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Carli Francesco  
De Gregorio Antonio  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro  
  
Ebner Michl  
Ermelli Cupelli Enrico  
  
Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Fontana Giovanni

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Geremicca Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippò Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano

Ianni Guido  
Ingrao Pietro  
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manca Enrico  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Manfredini Viller  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonino  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Giocchino  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Misasi Riccardo  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Montessoro Antonio  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto  
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pinna Mario  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisicchio Natale  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido

Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubino Raffaello  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Sanguineti Mauro Angelo  
 Sanlorenzo Bernardo  
 Sannella Benedetto  
 Santini Renzo  
 Santuz Giorgio  
 Sapia Francesco  
 Saretta Giuseppe  
 Sarti Armando  
 Sastro Edmondo  
 Savio Gastone  
 Scaiola Alessandro  
 Scàlfaro Oscar Luigi  
 Scaramucci Guaitini Alba  
 Scovacricchi Martino  
 Segni Mariotto  
 Senaldi Carlo  
 Seppia Mauro  
 Serafini Massimo  
 Serrentino Pietro  
 Serri Rino  
 Silvestri Giuliano  
 Soave Sergio  
 Sodano Giampaolo  
 Soddu Pietro  
 Spataro Agostino  
 Spini Valdo  
 Stegagnini Bruno  
 Strumendo Lucio  
 Sullo Fiorentino  
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
 Tancredi Antonio  
 Tassi Carlo  
 Tedeschi Nadir  
 Tempestini Francesco  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Tiraboschi Angelo  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Tortorella Aldo  
 Trabacchi Felice  
 Trantino Vincenzo  
 Trappoli Franco  
 Trebbi Ivanne  
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Urso Salvatore  
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
 Vecchiarelli Bruno  
 Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Violante Luciano  
 Virgili Biagio  
 Viscardi Michele  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zangheri Renato  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zuech Giuseppe

*È in missione:*

Zoso Giuliano

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Bosco Bruno 0.5.1.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Bianchi di Lavagna 5.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Bosco Bruno 5.2, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo agli articoli aggiuntivi, di identico contenuto, Bellocchio 5.01 e

Manchinu 5.02. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, desidero brevemente illustrare i motivi del nostro giudizio favorevole agli articoli aggiuntivi che stanno per essere posti in votazione. In primo luogo desideriamo farci carico dell'inadempienza del Governo nel prevedere, a favore degli enti lcoali, la copertura finanziaria delle deroghe vigenti al blocco delle assunzioni per la Sardegna, per il comune di Palermo e per tutti i comuni del Mezzogiorno, terremotati e non, per istituire, potenziare o ristrutturare gli uffici tecnici, urbanistici e di gestione del territorio, in base a leggi già approvate dal Parlamento: mi riferisco alla legge 28 febbraio 1986, n. 41 (la legge finanziaria), e alla legge 22 agosto 1985, n. 444.

In secondo luogo, non può essere consentito al Governo di disattendere le leggi dello Stato, non finanziandole; si verifica infatti che i lavoratori in cassa integrazione esigano un lavoro dai loro comuni e questi, pur avendo disponibilità in organico ed il potere di assumerli, non hanno le risorse finanziarie per procedere a tali assunzioni.

In terzo luogo faccio presente che con il nostro articolo aggiuntivo non intendiamo dilapidare le risorse dello Stato, nè pretendiamo pagamenti a pie' di lista; vogliamo soltanto la copertura finanziaria di autorizzazioni di spesa previste dalla legge finanziaria, il cui onere, dati i tempi di attuazione, slitterà necessariamente al 1987.

Si tratta quindi di proposte legate ad una utilizzazione specifica.

I motivi adottati dal sottosegretario Francanzani, sono — ci si consenta di dirlo — speciosi, perché le risorse a cui si deve attingere sono state indicate nell'articolo aggiuntivo e poi perché non può valere la giustificazione della crisi di Governo e della non pienezza dei poteri dell'esecutivo. Bisogna quindi dire che manca la volontà specifica di risolvere il problema.

Le proposte formulate non sono soltanto del gruppo comunista, perché un altro articolo aggiuntivo di identico contenuto è stato presentato dall'onorevole Manchinu del gruppo socialista ed è stato firmato anche dall'onorevole Laganà del gruppo della democrazia cristiana. Inoltre un analogo testo era stato presentato in Commissione dall'onorevole Contu, sempre del gruppo democratico cristiano. Al Senato, addirittura, la fondatezza di queste proposte è stata riconosciuta dallo stesso senatore Triglia, presidente dell'ANCI.

Osservo ancora che dalla fine di giugno, cioè dalla presentazione del rapporto dello SVIMEZ sul Mezzogiorno, abbiamo letto una serie di articoli, da Saraceno a Galasso, da Sylos Labini a Colombo, da Schiavone a Ruffolo, in cui si è riscoperta la questione meridionale come nodo dello sviluppo economico del paese. Addirittura — ma lo sottolineo positivamente — il gruppo della democrazia cristiana la scorsa settimana ha presentato in questa Camera, con l'onorevole Piredda come primo firmatario, una mozione a questo proposito.

Tutti dicono che il divario tra il Nord ed il Sud ha ripreso a crescere, e che bisogna che il Sud abbia un suo equilibrio in termini di autosufficienza economica e di occupazione. In questo spirito si innesta il nostro articolo aggiuntivo. Non si tratta, quindi, di ridestare un pianto antico, ma di ottenere giustizia sul terreno dell'occupazione, specie di quella giovanile, perché non può essere consentito che esistano norme, emanate per fronteggiare stati di necessità, che non sono però applicate.

Ai colleghi del Mezzogiorno, insulare e continentale, appartenenti a tutti i gruppi, noi rivolgiamo l'appello a votare a favore di questi articoli aggiuntivi, perché siamo convinti che la democrazia non possa convivere con una disoccupazione giovanile che mette in ginocchio un'intera generazione. Rivolgiamo un invito a votare, perché non si può pensare di mantenere il senso delle istituzioni e dello Stato quando l'illegalismo determina oggi, in modo stabile, in interi settori della vita sociale, il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

lavoro, la ricchezza, le gerarchie dei valori e lo stile di vita.

Non rendiamoci colpevoli, quindi, con un voto contrario, di aggiungere all'illegalismo già presente nel Mezzogiorno un altro illegalismo, per la volontà e l'ottusità del Governo di omettere un atto dovuto a cui il Governo avrebbe dovuto per suo conto, autonomamente, già da tempo provvedere (*Applausi all'estrema sinistra*).

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per un chiarimento, onorevole Ciaffi?

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, signor Presidente.

MARIO POCHETTI. Ha già chiarito nella replica!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, la prego!

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Volevo soltanto osservare l'impraticabilità degli articoli aggiuntivi in termini tecnici, perché in essi si fa riferimento alla lettera g) del comma 11 dell'articolo 6 della legge n. 41 del 1986, che non esiste.

PRESIDENTE. Si tratta del primo periodo, mi pare.

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È il punto essenziale, Presidente.

PRESIDENTE. Che cosa ne pensano i presentatori degli articoli aggiuntivi?

ANTONIO BELLOCCHIO. L'articolo aggiuntivo non è impraticabile; tuttavia se vi sono problemi ritengo che la questione può essere risolta anche in sede di coordinamento, Presidente.

PRESIDENTE. Sono d'accordo, onorevole Bellocchio. In sede di coordinamento

potrà essere corretto l'eventuale errore. Passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Bellocchio 5.01 e Manchinu 5.02, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	480
Votanti .....	479
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	240
Voti favorevoli .....	217
Voti contrari .....	262

(La Camera respinge).

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Triva 6.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gualandi.

ENRICO GUALANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire brevemente che, praticamente, questa norma si traduce in una sottrazione di risorse che erano già state consolidate negli anni scorsi e che si riferivano al riconoscimento dei mutui consolidati nel 1982-1983. Con l'emendamento Triva 6.3 proponiamo che il consolidato di quegli anni rimanga a vantaggio dei comuni, che altrimenti vedrebbero diminuite le loro risorse.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

nico, sull'emendamento Triva 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	480
Maggioranza .....	241
Voti favorevoli .....	203
Voti contrari .....	277

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bruno Bosco, mantiene il suo emendamento 6.1, che il Governo ed il relatore l'hanno invitata a ritirare?

**BRUNO BOSCO.** Lo ritiro, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Chiedo ai presentatori dell'emendamento Antoni 6.4, se accettano l'invito del Governo ad accantonarlo.

**VARESE ANTONI.** Sta bene, onorevole Presidente, accettiamo di accantonarlo per riprendere successivamente l'esame.

**PRESIDENTE.** L'emendamento Antoni 6.4 sarà ripreso in esame più avanti.

Onorevole Bruno Bosco, mantiene il suo emendamento 6.2, che è stato invitato a ritirare?

**BRUNO BOSCO.** Accetto l'invito, Presidente.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Triva 6.5, sul quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

**RUBES TRIVA.** Ritiriamo la richiesta di scrutinio segreto, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Pongo allora in votazione l'emendamento Triva 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 8.2, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Dobbiamo votare ora l'emendamento Alpini 8.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alpini. Ne ha facoltà.

**RENATO ALPINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, poiché siamo al quarto decreto-legge adottato in materia dal Governo, non avrei voluto intervenire. Desidero tuttavia ribadire il nostro atteggiamento contrario ai decreti-legge che regolano o dovrebbero regolare la finanza locale. Da anni sosteniamo che non esiste più il controllo sugli enti locali.

Il nostro emendamento ha lo scopo di evitare certi episodi, che si sono molto spesso verificati, concernenti l'interpretazione più o meno di comodo di certe norme. Esso intende stabilire che non solo non sono consentite cessioni di credito, ma neanche anticipazioni da parte di istituti di credito.

Insisto perché il nostro emendamento sia approvato da tutti i colleghi di questa Assemblea *(Applausi a destra)*.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alpini 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	470
Maggioranza .....	236
Voti favorevoli .....	47
Voti contrari .....	423

*(La Camera respinge).**(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).**Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Alinovi Abdon  
 Alpini Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Ambrogio Franco  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arisio Luigi  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco  
 Auleta Francesco  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano  
 Barontini Roberto  
 Barzanti Nedo

Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Becchetti Italo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Belluscio Costantino  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Antonio  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchi di Lavagna Vincenzo  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Biasini Oddo  
 Binelli Gian Carlo  
 Bisagno Tommaso  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Boetti Villanis Audifredi  
 Bogi Giorgio  
 Bonalumi Gilberto  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Andrea  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonfiglio Angelo  
 Borghini Gianfranco  
 Borgoglio Felice  
 Borri Andrea  
 Borruso Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosco Bruno  
 Boselli Anna detta Milvia  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Bottari Angela Maria  
 Bozzi Aldo  
 Breda Roberta  
 Briccola Italo  
 Brina Alfio  
 Brocca Beniamino  
 Bruni Francesco  
 Bruzzani Riccardo  
 Bubbico Mauro  
 Bulleri Luigi

Caccia Paolo  
 Cafarelli Francesco  
 Cafiero Luca  
 Calonaci Vasco  
 Calvanese Flora  
 Campagnoli Mario

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corsi Umberto  
Corti Bruno  
Costa Silvia  
Costi Silvano

Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco  
  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Carli Francesco  
De Gregorio Antonio  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro  
  
Ermelli Cupelli Enrico  
  
Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fini Gianfranco

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippò Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ingrao Pietro  
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
Laganà Mario Bruno

La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manca Enrico  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Manfredini Viller  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mensorio Carmine  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Crisitana

Napolitano Giorgio  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto  
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pajetta Gian Carlo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo

Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Permartini Gabriele  
Pinna Mario  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffolo Giorgio  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaiola Alessandro  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo

Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trantino Vincenzo  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto sugli emendamenti 5.01 e 5.02:*

Maceratini Giulio

*È in missione:*

Zoso Giuliano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Onorevole Bruno Bosco, accetta l'invito a ritirare il suo subemendamento 0.9.2.1.?

**BRUNO BOSCO.** No, signor Presidente. Chiedo anzi che sia votato a scrutinio segreto.

Il mio subemendamento 0.9.2.1 si riferisce all'emendamento Triva 9.2, relativo al quinto comma dell'articolo 9, il quale stabilisce che le aziende municipalizzate possono coprire le perdite di gestione mediante la contrazione di appositi mutui. Il subemendamento intende ricondurre la norma anche agli enti locali che gestiscono direttamente tali servizi, in particolare quello della distribuzione dell'acqua.

Specie nelle regioni del sud i debiti relativi a tali servizi hanno assunto proporzioni notevolissime, sia perché il CIP non ha approvato l'aumento delle tariffe (entrando queste nel paniere), sia perché i costi sono notevolmente aumentati. Non è più possibile pertanto arrivare al pareggio dei bilanci. Oltre tutto si verifica una sperequazione tra le aziende municipalizzate che possono contrarre mutui e i comuni che, invece, restano indebitati. Ritengo che, a questo punto, non costando nulla allo Stato, poichè i mutui sono ovviamente pagati dai comuni, il mio subemendamento 0.9.2.1 debba essere approvato, proprio per consentire agli enti locali di superare una grossa difficoltà.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bosco, lei ha parlato di richiesta di scrutinio segreto ed io porrò in votazione il suo subemendamento 0.9.2.1 a scrutinio segreto, ma, come è noto se un deputato avanza in aula tale richiesta deve avere l'appoggio di altri ventinove colleghi. In questo caso però i gruppi comunista e del MSI-destra nazionale hanno già avanzato per loro conto la richiesta di votazione per scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bosco Bruno 0.9.2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	471
Maggioranza . . . . .	236
Voti favorevoli . . . . .	239
Voti contrari . . . . .	232

*(La Camera approva — Applausi a destra).*

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Triva 9.2. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BELLOCCHIO.** Unicamente per dire, signor Presidente, che il voto favorevole espresso sul subemendamento Bosco Bruno 0.9.2.1 non avrebbe senso se tale voto non venisse confermato sull'emendamento Triva 9.2.

**PRESIDENTE.** Su tale emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Triva 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	474
Maggioranza .....	238
Voti favorevoli .....	232
Voti contrari .....	242

(*La Camera respinge — Commenti*).

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** A seguito della votazione testè effettuata cade, ovviamente, il subemendamento Bosco Bruno 0.9.2.1, che era stato approvato.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 9.1, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Triva 10.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armando Sarti. Ne ha facoltà.

**ARMANDO SARTI.** I colleghi che hanno seguito le vicende delle grandi aree metropolitane in relazione all'atteso finanziamento di queste essenziali strutture, senza le quali il problema del traffico non risulta risolvibile, mi auguro approvino l'emendamento Triva 10.2 che dà respiro, prospettiva, strategia di intervento e può finalmente meglio concretare, in dimensioni maggiori, quanto è da tempo atteso.

**PRESIDENTE.** Su questo emendamento è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto. Passiamo dunque alla votazione.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Triva 10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	469
Maggioranza .....	235
Voti favorevoli .....	202
Voti contrari .....	267

(*La Camera respinge*).

(*Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti*).

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Alinovi Abdon  
 Alpini Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Ambrogio Franco  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arisio Luigi  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco  
 Auleta Francesco  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Barontini Roberto  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Becchetti Italo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belluscio Costantino  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Boetti Villanis Audifredi  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonfiglio Angelo  
Borghini Gianfranco  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Breda Roberta  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi  
  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino

Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corsi Umberto  
Corti Bruno  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Cristofori Adolfo  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiori Publio

Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippo Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ingrao Pietro  
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
Laganà Mario Bruno

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Manfredini Viller  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Miceli Vito

Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio  
Nebbia Giorgio  
Nicotra Benedetto  
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pajetta Gian Carlo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Pinna Mario  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano

Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffolo Giorgio  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Tortorella Aldo  
 Trabacchi Felice  
 Trantino Vincenzo  
 Trappoli Franco  
 Trebbi Ivanne  
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
 Vecchiarelli Bruno  
 Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Violante Luciano  
 Virgili Biagio  
 Viscardi Michele  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zangheri Renato  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavettieri Saverio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zuech Giuseppe

*È in missione:*

Zoso Giuliano

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Triva 10.3. Ne è stato chiesto il ritiro. Accoglie tale invito, onorevole Triva?

RUBES TRIVA. No, signor Presidente, insisto e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBES TRIVA. L'emendamento si riferisce agli interventi già programmati negli anni passati e specificamente finanziati dalla legge finanziaria per il 1985, per quanto attiene agli investimenti riguardanti le fonti energetiche alternative: investimenti che taluni comuni, a ciò abilitati in quanto ricompresi nell'ambito di applicazione dei piani predisposti dal dicastero dell'industria, hanno avviato e che, sulla base della nuova normativa, rischierebbero di essere bloccati; si tratta di cifre dell'ordine di decine e decine di miliardi.

Con il mio emendamento 10.3 viene assicurata, a partire dal 1987, e quindi senza onere alcuno per il bilancio del 1986 e per quello del 1987 (gli oneri di ammortamento decorrono infatti dal 1° gennaio 1988) una disponibilità di risorse, coperte da trasferimenti statali, che consente il completamento delle opere già avviate e il contributo alla battaglia energetica, di fondamentale rilievo per il nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristofori. Ne ha facoltà.

NINO CRISTOFORI. Le argomentazioni del collega Triva descrivono obiettivamente la situazione di fatto di tutte le iniziative che sono state finanziate sulla base della legge per le energie alternative. Credo però che, avendo il Governo nella precedente discussione su questa materia accettato un ordine del giorno che lo impegnava ad affrontare il problema (che indubbiamente esiste) attraverso una programmazione pluriennale, non si opererebbe una scelta saggia inserendo nel provvedimento la norma contenuta nell'emendamento Triva 10.3.

Ecco perché riterrei opportuno che i presentatori dell'emendamento lo ritiras-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

sero. Ciò potrebbe, tra l'altro, dar modo al Governo di riconfermare un impegno da esso già assunto di fronte a questo ramo del Parlamento. In definitiva, il ritiro dell'emendamento Triva 10.3 consentirebbe di non compromettere il raggiungimento di un obiettivo su cui tutti i gruppi politici ritengo che siano d'accordo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santini. Ne ha facoltà.

**RENZO SANTINI.** Concordo con le considerazioni svolte dal collega Cristofori ed invito anch'io l'onorevole Triva a ritirare il suo emendamento 10.3, per non pregiudicare il buon esito della proposta, che può essere meglio assicurato dalla rappresentazione di una norma avente il medesimo contenuto sostanziale (su cui concordano molte delle forze presenti in Parlamento), nel contesto del provvedimento organico triennale sulla finanza locale attualmente in discussione al Senato.

Auspichiamo anche noi che il Governo ribadisca con chiarezza e convinzione, e senza esitazioni, l'orientamento già espresso nella precedente discussione sulla finanza locale, sulla base del quale aveva ribadito l'impegno di realizzare gli obiettivi indicati in un apposito ordine del giorno che, non a caso, recava, oltre alla mia firma, le firme dell'onorevole Cristofori e dell'onorevole Bellini del gruppo comunista.

**CARLO FRACANZANI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CARLO FRACANZANI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il Governo ribadisce l'impegno, assunto in occasione dell'esame del precedente provvedimento sulla materia, di prendere in considerazione positivamente le richieste di cui qui si tratta in sede di esame (che ci auguriamo possa riprendere al più presto al Senato) del provvedimento triennale sulla finanza locale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Triva: si sono tutti rivolti a lei; lei dovrebbe quindi ora dare una risposta.

**RUBES TRIVA.** Ai tre colleghi che sono intervenuti voglio far presente che il mio emendamento 10.3, come avevo già sottolineato, è diverso da quello a suo tempo presentato in quest'aula e che faceva riferimento all'anno 1986: la proposta ora in discussione si riferisce invece all'anno 1987, e quindi, per le ragioni già richiamate, non grava né sul bilancio 1986, né sul bilancio 1987. Rappresenta semplicemente la messa in atto di quell'ordine del giorno cui si è fatto riferimento e che era stato accettato dal Governo. D'altra parte, mi sembra abbastanza bizzarra la logica, che sembra esser invalsa in quest'aula, secondo la quale quando si tratta di provvedimenti contrari agli interessi dei comuni, essi vengono subito inseriti nei testi legislativi; quando invece si tratta di provvedimenti favorevoli, essi vengono rinviati a eventi futuri e consegnati a futura memoria negli ordini del giorno. Ecco perché insisto sul mio emendamento 10.3. (*Applausi alla estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione, per la quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Triva 10.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	475
Maggioranza .....	233
Voti favorevoli .....	206
Voti contrari .....	269

(*La Camera respinge*).

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Corsi 10.1. I presentatori accolgono l'invito a ritirare il loro emendamento?

**UMBERTO CORSI.** Signor Presidente, vorrei innanzitutto segnalare un refuso nel testo stampato del mio emendamento, esattamente al quinto rigo, laddove le parole «con coperto» vanno ovviamente intese come «non coperto».

Desidero inoltre intervenire per dichiarazione di voto per sottolineare che l'emendamento tende ad affermare il principio che lo Stato deve intervenire nelle zone di altissimo pregio ambientale non solo con un pigro e precettistico disegno in un certo senso quasi solo negativo, perché fatto esclusivamente di vincoli, ma anche concorrendo finanziariamente per aiutare gli enti locali — che nel caso specifico sono pochi e quasi tutti comuni con una popolazione al di sotto dei 5 mila abitanti — ad investire nella protezione dell'ambiente, per salvaguardarlo e proteggerlo nell'interesse della comunità nazionale.

Per queste ragioni insisto per la votazione dell'emendamento e vorrei invitare i colleghi ad approvarlo (*Applausi al centro*).

**GIUSEPPE RUBINACCI.** A nome del gruppo del MSI-destra nazionale, chiedo lo scrutinio segreto su questo emendamento, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene, passiamo ai voti.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Corsi 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	460
Maggioranza .....	231
Voti favorevoli .....	243
Voti contrari .....	217

(*La Camera approva — Applausi*).

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Triva 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alpini 11.1, per il quale è stato richiesto lo scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alpini 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	451
Votanti .....	450
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	226
Voti favorevoli .....	43
Voti contrari .....	407

(*La Camera respinge*).

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Antoni 11.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alpini 13.1, sul quale è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alpini 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	443
Maggioranza .....	222
Voti favorevoli .....	46
Voti contrari .....	397

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo  
 Aiardi Alberto  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Alinovi Abdon  
 Aloï Fortunato  
 Alpini Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Ambrogio Franco  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arisio Luigi

Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco  
 Auleta Francesco  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano  
 Barontini Roberto  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Becchetti Italo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Belluscio Costantino  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchi di Lavagna Vincenzo  
 Bianchini Giovanni  
 Binelli Gian Carlo  
 Bisagno Tommaso  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Boetti Villanis Audifredi  
 Bogi Giorgio  
 Bonalumi Gilberto  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Andrea  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonfiglio Angelo  
 Borghini Gianfranco  
 Borgoglio Felice  
 Borruso Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosco Bruno  
 Boselli Anna detta Milvia  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Breda Roberta  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi

Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni

Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Corti Bruno  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro  
  
Ebner Michl  
Ermelli Cupelli Enrico

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni

Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippò Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ingrao Pietro  
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Manfredini Viller  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto  
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pajetta Gian Carlo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parigi Gastone

Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Pinna Mario  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffolo Giorgio  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppià Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro

Serri Rino  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trantino Vincenzo  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tringali Paolo  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo

Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento 11.1:*

Petrocelli Edilio

*È in missione:*

Zoso Giuliano

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Triva 13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione degli emendamenti Alpini 14.1 e 14.2 sui quali è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

**Votazioni segrete.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alpini 14.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	456
Votanti .....	454
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	228
Voti favorevoli .....	34
Voti contrari .....	420

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alpini 14.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	456
Maggioranza .....	229
Voti favorevoli .....	40
Voti contrari .....	416

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Patria 14.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Patria 14.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Patria. Ne ha facoltà.

RENZO PATRIA. Signor Presidente, l'emendamento introduce l'arrondissemento a cento lire delle tariffe mettendo in moto un meccanismo accrescitivo delle entrate dei comuni; tale emendamento parte dal presupposto che la colla, il carburante e quanto altro viene usato per le affissioni valgono tanto a Milano quanto a Canicatti; per questo mi auguro che l'Assemblea approvi l'emendamento (*Applausi al centro e a destra*).

RENATO ALPINI. Chiedo a nome del gruppo del MSI-destra nazionale che tale emendamento venga votato a scrutinio segreto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alpini.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 14.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	459
Votanti .....	458
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	230
Voti favorevoli .....	259
Voti contrari .....	199

*(La Camera approva - Applausi al centro e a destra)*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Jotti).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo  
 Aiardi Alberto  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Aloï Fortunato  
 Alpini Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Ambrogio Franco  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arisio Luigi  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco

Auleta Francesco  
 Azzolini Luciano  
  
 Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano  
 Barontini Roberto  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Becchetti Italo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Belluscio Costantino  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchi di Lavagna Vincenzo  
 Bianchini Giovanni  
 Biasini Oddo  
 Binelli Gian Carlo  
 Bisagno Tommaso  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Boetti Villanis Audifredi  
 Bogi Giorgio  
 Bonalumi Gilberto  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Andrea  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Borgoglio Felice  
 Borruso Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosco Bruno  
 Boselli Anna detta Milvia  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Bottari Angela Maria  
 Bozzi Aldo  
 Breda Roberta  
 Briccola Italo  
 Brina Alfio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi

Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio

Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Corti Bruno  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michl  
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fiorini Filippo  
Fittante Costantino  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippe Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Viller  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo

Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Pinna Mario  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pontello Claudio  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Roccella Francesco  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Rossi Alberto  
 Rossi di Montelera Luigi  
 Rossini Giovanni  
 Rubinacci Giuseppe  
 Rubino Raffaello  
 Ruffolo Giorgio  
 Russo Giuseppe  
 Russo Raffaele  
  
 Salerno Gabriele  
 Samà Francesco  
 Sandirocco Luigi  
 Sanese Nicola  
 Sangalli Carlo  
 Sanguineti Mauro Angelo  
 Sanlorenzo Bernardo  
 Sannella Benedetto  
 Santini Renzo  
 Santuz Giorgio  
 Sanza Angelo Maria  
 Sapia Francesco  
 Saretta Giuseppe  
 Sarti Armando  
 Sastro Edmondo  
 Satanassi Angelo  
 Scaiola Alessandro  
 Scalfaro Oscar Luigi  
 Scaramucci Guaitini Alba  
 Scovacricchi Martino  
 Segni Mariotto  
 Senaldi Carlo  
 Seppia Mauro  
 Serafini Massimo  
 Serrentino Pietro  
 Serri Rino  
 Silvestri Giuliano  
 Soave Sergio  
 Sodano Giampaolo  
 Soddu Pietro  
 Sorice Vincenzo  
 Spataro Agostino  
 Spini Valdo  
 Stegagnini Bruno  
 Strumendo Lucio  
 Sullo Fiorentino  
 Susi Domenico  
  
 Tagliabue Gianfranco  
 Tancredi Antonio  
 Tassi Carlo  
 Tedeschi Nadir  
 Tempestini Francesco  
 Tesini Giancarlo

Testa Antonio  
 Tiraboschi Angelo  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Trabacchi Felice  
 Trantino Vincenzo  
 Trappoli Franco  
 Trebbi Ivanne  
 Tringali Paolo  
 Triva Rubes  
  
 Umidi Sala Neide Maria  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario  
  
 Vecchiarelli Bruno  
 Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Virgili Biagio  
 Viscardi Michele  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Viti Vincenzo  
  
 Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zangheri Renato  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavettieri Saverio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento  
 14.1:*

Meleleo Salvatore  
 Rauti Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento 14.5:*

Portatadino Costante

*È in missione:*

Zoso Giuliano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. L'emendamento del Governo 14.10 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Patria 14.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.9 del Governo, di cui il Governo ha ritirato l'inciso contrassegnato come comma 4-novies.

ANTONIO DEL PENNINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DEL PENNINO. Desidero fare una dichiarazione di voto, onorevole Presidente, e chiedere la votazione per parti separate di questo emendamento.

L'emendamento del Governo, così come è stato presentato, crea una contraddizione interpretativa: da un lato sana, al primo comma, il progresso; dall'altro adotta delle tabelle che — poiché non è precisato se debbano considerarsi o no tabelle di base — aprono nuove controversie per il futuro.

Se approvassimo l'emendamento nel suo testo integrale, inoltre, metteremmo tutti i comuni nella condizione di dover ricalcolare le tariffe, per quanto riguarda la pubblicità speciale, in un periodo molto avanzato dell'anno, quando le amministrazioni comunali avranno già adottato le tariffe sulla base della normativa vigente.

Chiedo dunque la votazione per parti separate, annunciando il voto favorevole del gruppo repubblicano sull'inciso contrassegnato come comma 4-sexies e il voto contrario sui restanti incisi contrassegnati come commi 4-septies e 4-octies.

FLORINDO D'AIMMO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORINDO D'AIMMO, *Relatore*. Vorrei solo ricordare che rimane stabilito che l'inciso 4-novies è stato comunque ritirato, e quindi non deve essere posto in votazione.

PRESIDENTE. Difatti non sarà posto in votazione: l'ho detto all'inizio.

Su questo emendamento è stato chiesto lo scrutinio segreto.

**Votazioni segrete.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 14.9, limitatamente all'inciso contrassegnato come comma 4-sexies, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	464
Votanti .....	463
Astenuto .....	1
Maggioranza .....	232
Voti favorevoli .....	396
Voti contrari .....	67

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento del Governo 14.9, accettata dalla Commissione, esclusa la parte contrassegnata come comma 4-novies, che è stata ritirata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	454
Maggioranza .....	228
Voti favorevoli .....	193
Voti contrari .....	261

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).**Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alasia Giovanni  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alibrandi Tommaso  
Aloi Fortunato  
Alpini Renato  
Amadei Giuseppe  
Amadei Ferretti Margari  
Amalfitano Domenico  
Ambrogio Franco  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Angelini Piero  
Angelini Vito  
Aniasi Aldo  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Arisio Luigi  
Armato Baldassare  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astori Gianfranco  
Auleta Francesco  
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barontini Roberto  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Becchetti Italo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belluscio Costantino  
Benedikter Johann

Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Boetti Villanis Audifredi  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Borgoglio Felice  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Breda Roberta  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi

Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Corti Bruno  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio

d'Aquino Saverio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michl  
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francesse Angela  
Franchi Franco  
Franchi Roberto

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Gabbuggiani Elio  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Manfredini Viller  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Pinna Mario  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Roccella Francesco  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffolo Giorgio  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Saretta Giuseppe  
 Sarti Armando  
 Sastro Edmondo  
 Satanassi Angelo  
 Scaiola Alessandro  
 Scalfaro Oscar Luigi  
 Scaramucci Guaitini Alba  
 Scovacricchi Martino  
 Segni Mariotto  
 Senaldi Carlo  
 Seppia Mauro  
 Serafini Massimo  
 Serrentino Pietro  
 Serri Rino  
 Silvestri Giuliano  
 Soave Sergio  
 Sodano Giampaolo  
 Soddu Pietro  
 Sorice Vincenzo  
 Spataro Agostino  
 Spini Valdo  
 Stegagnini Bruno  
 Strumendo Lucio  
 Sullo Fiorentino  
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
 Tancredi Antonio  
 Tassi Carlo  
 Tedeschi Nadir  
 Tempestini Francesco  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Tiraboschi Angelo  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Trabacchi Felice  
 Trantino Vincenzo  
 Trappoli Franco  
 Trebbi Ivanne  
 Tringali Paolo  
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
 Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno

Virgili Biagio  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zangheri Renato  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavettieri Saverio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zuech Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento 14.9 (comma 4-sexies):*

Grippo Ugo

*È in missione:*

Zoso Giuliano

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Colucci 14.11, che sarebbe risultato assorbito se fosse stato approvato l'inciso contrassegnato come comma 4-septies dell'emendamento 14.9 del Governo. Poiché invece tale inciso è stato respinto, dobbiamo adesso procedere alla votazione di tale emendamento.

Qual è il parere del relatore?

**FLORINDO D'AIMMO, Relatore.** Presidente, la tabella contenuta nell'emendamento Colucci 14.11 è la medesima che è stata respinta con la parte dell'emendamento 14.9 del Governo da ultimo votata. Invito pertanto i presentatori a ritirarlo.

**FRANCESCO COLUCCI.** Ritiro il mio emendamento, signor Presidente.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

**PRESIDENTE.** L'emendamento Viscardi 14.3 risulta assorbito.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ravasio 14.7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

**FRANCO PIRO.** Signor Presidente, vorrei che l'Assemblea avesse presente che rischiamo ancora una volta di commettere un terribile errore. Si tratta del fatto che nella discussione sul precedente decreto l'Assemblea non poté eliminare uno degli emendamenti che erano stati introdotti nel corso della discussione al Senato, quello che sostanzialmente poneva all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato la condizione di dover ottenere autorizzazioni da tutti i comuni italiani, evidentemente secondo la concezione che questi non fanno parte dello Stato.

Ciò significa, in sostanza, dare un colpo all'Azienda delle ferrovie in un momento nel quale non ce ne è assolutamente bisogno (*Commenti del deputato Baghino*).

Caro Baghino, tra l'altro, rivolto verso la tua parte politica, dovrei dire che l'idea che un comune possa essere contro lo Stato è veramente la fine del mondo! (*Commenti del deputato Baghino*).

L'altra volta in quest'aula il Governo ha accettato un ordine del giorno, presentato da me e da altri trenta deputati, nel quale eravamo costretti ad utilizzare la parola «autorizzazioni» perché essa era stata introdotta nel testo dal Senato. Il Governo, invece, nel reiterare il decreto-legge non ha tenuto conto della proposta emendativa del Senato, che tendeva a considerare una azienda autonoma dello Stato come una azienda che attraversa comuni che non sono dello Stato; peggio ancora, il giorno in cui una azienda municipalizzata facesse pubblicità per i propri autobus, si potrebbe verificare il caso di un comune che concede l'autorizzazione e di un altro che la nega.

Già l'altra volta si erano evidenziate posizioni diverse tra noi e il sottosegretario Ciaffi, ed in Assemblea si era arrivati ad una composizione della vertenza. Poiché, però, il sottosegretario Ciaffi è tornato

alla carica e ci troviamo di nuovo di fronte ad un emendamento che afferma questo principio sbagliato, chiedo all'Assemblea di respingerlo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

**ALFREDO PAZZAGLIA.** Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento, e ne spiego i motivi molto rapidamente.

In primo luogo, non c'è niente di contrastante fra gli interessi dello Stato e gli interessi dei comuni nel testo dell'emendamento che ci apprestiamo a votare, perché non è in gioco l'interesse delle ferrovie, ma quello del concessionario della pubblicità delle ferrovie, il quale vuole evitare di dover chiedere ai comuni il permesso per la collocazione di determinati manifesti o cartelloni pubblicitari. Mi pare allora che non possano esserci posizioni di privilegio in materia di pubblicità, quali quelle che sono oggi in vigore in favore dei concessionari delle ferrovie, ma che occorra garantire condizioni di parità.

In secondo luogo, credo che tutti i colleghi avranno notato che appoggiati a manufatti delle ferrovie dello Stato vi sono quantità enormi di cartelloni, che fra l'altro deturpano l'estetica delle città: per rendersene conto basta passare in una delle zone di Roma adiacenti alle stazioni ferroviarie.

Si vuole allora evitare che attraverso una decisione dei concessionari delle ferrovie si possano realizzare nelle città, nei luoghi che sono di interesse collettivo, affissioni pubblicitarie senza che i comuni possano intervenire. Ecco perché l'emendamento è giusto, perché elimina condizioni di privilegio e fa cessare condizioni di danno per la collettività, in particolare per quanto riguarda le condizioni estetiche, culturali ed architettoniche delle città, che vengono compromesse dalla situazione di completa anarchia con la quale vengono regolate le affissioni da parte dei concessionari delle ferrovie dello Stato.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È, vero, signor Presidente, che l'emendamento Ravasio 14.7 è il frutto di un compromesso fra diverse tesi; purtroppo rimangono alcune perplessità di fondo, accresciute dopo la nota sentenza della Corte costituzionale del 1985 che ha stabilito le linee costituzionali da seguire in materia di rapporti fra lo Stato e gli enti locali, fra i poteri autonomi sul territorio dei comuni e le regole generali. Tali perplessità si riferiscono a due punti.

Il primo riguarda la sede in cui finiremo per regolamentare una materia che invece andrebbe più propriamente affrontata con una normativa organica, che tenesse conto degli indirizzi della sentenza della Corte costituzionale.

Il secondo punto attiene al fatto che questo problema non si pone soltanto per le ferrovie dello Stato ma anche per altre amministrazioni centrali, come ad esempio quella delle poste, che all'interno e all'esterno dei propri edifici aperti al pubblico praticano con proprie regole la pubblicità.

Pertanto, pur ritenendosi il Governo tuttora impegnato dall'ordine del giorno accolto in sede di discussione del precedente decreto (poi decaduto); e pur avendo il Governo già espresso una posizione di equilibrio e un suo parere su questo punto in sede di Comitato dei nove, ritengo opportuno invitare i presentatori a ritirare l'emendamento Ravasio 14.7, in modo da non dividere l'Assemblea su un argomento così delicato e per consentire una ulteriore riflessione.

PRESIDENTE. Onorevole Ravasio, udito l'invito del Governo, mantiene il suo emendamento?

RENATO RAVASIO. Sì, signor Presidente, lo mantengo, anche perché ritengo

di poter registrare in questa Camera una certa scorrettezza su questo punto.

Ricordo che analogo emendamento era già stato approvato all'unanimità al Senato nel corso dell'esame del precedente decreto-legge in una formulazione più restrittiva di quella originaria, proprio per accogliere le sollecitazioni del collega Piro, che a suo tempo aveva con altri colleghi firmato un ordine del giorno, che noi abbiamo ritenuto opportuno tradurre in emendamento.

Insomma, questo emendamento recepisce integralmente il contenuto di quell'ordine del giorno, che recitava: «Considerato che le esposizioni pubblicitarie e le affissioni si intendono in ogni caso sottoposte anche alla autorizzazione del comune competente per territorio...». Noi abbiamo ritenuto di dover cancellare quel «in ogni caso», sostituendolo con l'espressione «qualora la pubblicità sia rivolta all'esterno».

L'ordine del giorno concludeva poi impegnando il Governo «ad inserire il termine di trenta giorni per la risposta», cosa che puntualmente viene chiesta con il nostro emendamento.

La verità è che non approvando questo emendamento i comuni verrebbero espropriati di una parte dei loro diritti, quella necessaria per ottenere il rispetto dell'ambiente e del paesaggio del loro territorio.

Oggi si verifica in pratica una situazione paradossale di questo tipo: su tre lati di una piazza il comune vieta le affissioni pubblicitarie per motivi di decoro e di rispetto del paesaggio; sul quarto lato, invece, il concessionario della pubblicità delle ferrovie dello Stato ritiene di avere il diritto di esporre i propri manifesti senza rispettare il regolamento comunale.

Ebbene, con questo emendamento da un lato si salvaguarda la riserva assicurata al concessionario della pubblicità delle Ferrovie dello Stato ma dall'altro si dà al comune il diritto di dare o meno la propria autorizzazione, proprio al fine di garantire un rispetto omogeneo dei regolamenti locali.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Oltre tutto, le ferrovie dello Stato non subirebbero nessun danno da questa nuova norma, visto che la concessione prevede esplicitamente a carico del concessionario l'obbligo di acquisire i permessi comunali, nel rispetto delle leggi vigenti.

**PRESIDENTE.** Passiamo allora alla votazione dell'emendamento Ravasio 14.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

**FRANCO PIRO.** Presidente, il Governo ha detto un'altra cosa!

**SILVANO LABRIOLA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SILVANO LABRIOLA.** Signor Presidente, chiedo che l'emendamento Ravasio 14.7 sia votato per parti separate. Non mi hanno convinto le giustificazioni addotte a sostegno dell'emendamento, ma non posso entrare nel merito; chiedo che, almeno, si possa votare separatamente l'ultimo periodo dell'emendamento stesso, che introduce una forma di silenzio-assenso, che, francamente, non vedo in alcun modo giustificabile.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Labriola.

Ricordo che sull'emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

#### Votazioni segrete.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sul primo inciso dell'emendamento Ravasio 14.7, fino alle parole «per quanto attiene alla pubblicità», accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	459
Maggioranza .....	230
Voti favorevoli .....	388
Voti contrari .....	71

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento Ravasio 14.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	462
Votanti .....	460
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	231
Voti favorevoli .....	269
Voti contrari .....	191

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alpini 15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	459
Maggioranza .....	230
Voti favorevoli .....	44
Voti contrari .....	415

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alpini 16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	457
Votanti .....	456
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	229
Voti favorevoli .....	48
Voti contrari .....	408

(La Camera respinge).

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Triva 16.01. Ricordo che la Commissione e il Governo si sono dichiarati disponibili ad accoglierlo, purché i presentatori accettino di sopprimerne l'ultimo inciso.

RUBES TRIVA. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Triva 16.01, del quale i presentatori hanno accettato di sopprimere l'ultimo inciso, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dei successivi emendamenti sui quali è stato chiesto lo scrutinio segreto.

**Votazioni segrete.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alpini 17.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	448
Maggioranza .....	225
Voti favorevoli .....	42
Voti contrari .....	406

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alpini 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	458
Votanti .....	457
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	229
Voti favorevoli .....	45
Voti contrari .....	412

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Aloï Fortunato  
 Alpini Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Ambrogio Franco  
 Andreatta Beniamino  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arisio Luigi  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco  
 Auleta Francesco  
 Azzolini Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Badesi Polverini Licia  
Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barontini Roberto  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Becchetti Italo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belluscio Costantino  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Biasini Oddo  
Bisagno Tommaso  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Boetti Villanis Audifredi  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonfiglio Angelo  
Borgoglio Felice  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Breda Roberta  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo

Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi  
  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciopardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Corti Bruno  
Costi Silvano  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
d'Aquino Saverio  
Dardini Sergio  
De Carli Francesco  
De Gregorio Antonio  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michl  
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbi Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni

Ferrari Bruno  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francesse Angela  
Franchi Franco  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippa Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Manfredini Viller  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Miceli Vito

Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Misasi Riccardo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oretse  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Pillitteri Giampaolo  
Pinna Mario  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Roccella Francesco  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo

Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffolo Giorgio  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spataro Agostino  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco

Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Tiraboschi Angelo  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Trabacchi Felice  
 Trantino Vincenzo  
 Trappoli Franco  
 Trebbi Ivanne  
 Tringali Paolo  
 Triva Rubes  
  
 Umidi Sala Neide Maria  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario  
  
 Vecchiarelli Bruno  
 Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Virgili Biagio  
 Viscardi Michele  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Viti Vincenzo  
  
 Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavettieri Saverio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento 14.7 (ultimo periodo):*

Guarra Antonio  
 Matteoli Altero

*Si è astenuto sull'emendamento 16.1:*

Amadei Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento 18.1:*

Guerzoni Luciano

*È in missione:*

Zoso Giuliano

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Triva 18.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Dobbiamo ora votare l'emendamento Antoni 6.4, precedentemente accantonato.

**VARESE ANTONI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VARESE ANTONI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intervenire, seppur brevemente, in quanto la questione è rilevante. Con il nuovo sistema introdotto dall'articolo 6 del presente decreto, la concessione dei contributi da parte dello Stato per i finanziamenti per gli investimenti dei comuni e delle province, si modifica e viene rapportata al numero degli abitanti. Accade che per il combinato disposto dell'articolo 2, che determina il fondo, e dell'articolo 6, ricadono in quest'ultimo articolo, cioè nella somma disponibile per abitante, tutti i mutui che, richiesti nel 1985, assentiti dalla cassa depositi e prestiti nel 1985, sono stati concessi nel 1986 per svariate ragioni, compresa quella derivante dalle avvenute elezioni amministrative, per cui si sono ricomposte nuove amministrazioni locali, nonché per la politica seguita dalla cassa depositi e prestiti. Di fatto quindi deliberiamo un provvedimento che potrà avere efficacia solo dal 1987, per cui gli investimenti dei comuni e delle province per il 1986 saranno sensibilmente ridotti.

L'emendamento in questione voleva semplicemente inserire nella lettera c) dell'articolo 6 anche i mutui assentiti dalla cassa depositi e prestiti nel 1985, ma erogati nel 1986. Vi è stata una lunga discussione a questo proposito ed il Governo si è addirittura fatto assistere dai funzionari di alcuni ministeri. Sembrava di essere giunti ad una soluzione accetta-

bile, che non comportasse ritardi amministrativi né sfondasse i «tetti» di cui all'articolo 2, ma in ultimo il Governo ha affermato di non poter decidere in questo momento in quanto residuano talune perplessità. A mio avviso in realtà vince la burocrazia nei confronti delle esigenze di carattere politico e mi si chiede di trasformare il mio emendamento in un ordine del giorno.

Signor Presidente, io ho predisposto l'ordine del giorno, ma la conclusione è che il Governo lo accetta a titolo di raccomandazione. Poiché una raccomandazione non si nega a nessuno e non ha alcun significato, ho voluto prendere la parola non per andare al confronto e al voto su una questione tanto delicata, ma per dichiarare che preferisco ritirare l'emendamento. Mi auguro che in altra lettura del provvedimento possa essere esaminata una questione che, ripeto, è di grande rilievo per tutti i comuni, compresi anche quelli amministrati dalla maggioranza.

Per queste ragioni, e mi scusino i colleghi del breve tempo che ho occupato, ritiro l'emendamento sperando che il Governo riesca finalmente a darsi ragione di una esigenza di questo genere.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Antoni.

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo modificato.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge nel testo della Commissione che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

*(È approvato).*

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

considerata non perentoria la data di invio al Ministero dell'interno (15 settembre 1986) della certificazione dei bilanci 1986 dei comuni e delle province e del conto consuntivo del penultimo anno precedente, ai fini della erogazione della quarta rata dei contributi ordinari;

impegna il Governo

ad erogare, entro il 1986, la quarta rata dei contributi ordinari a tutti i comuni e le province che avendo approvato i bilanci dopo il 15 settembre 1986 invieranno le relative certificazioni in tempo utile e comunque non oltre il 30 ottobre 1986.

9/3888/1

GUALANDI, SARTI ARMANDO, TRIVA».

«La Camera,

premessò

che il decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, sulla finanza locale si propone di perequare i trasferimenti delle risorse finanziarie ai comuni sulla base di criteri che portino al superamento della logica della spesa storica e tengano piuttosto conto dei parametri demografici, del reddito medio pro capite e di omogenea produzione di servizi;

che tali criteri per circa 1000 comuni dello Stato, che nel 1983 non hanno applicato la soprainposta comunale sui fabbricati (SOCOF) istituita con l'articolo 19 del decreto-legge n. 55 del 1983, convertito con legge n. 131 del 1983, sono falsati da un dato iniziale in quanto è il fondo ordinario che resta notevolmente differenziato tra i comuni di pari complessiva posizione;

che i sopradetti comuni hanno già pagato pesantemente per 4 anni le conseguenze di una scelta di moderazione fiscale che la legge per altro limitava ad un anno e che un meccanismo quanto meno strano e all'inizio non valutato ha certamente esaltato;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

che non sembra praticabile operare in questo anno 1985 una azione di riequilibrio stante il ritardo dell'approvazione del disegno di legge in esame;

ed appare però giusto ed opportuno evitare che i comuni della indicata fascia siano per gli anni a venire ulteriormente penalizzati perpetuando uno squilibrio che è iniquo ed antidemocratico;

impegna il Governo

a studiare modi e forme perché con la legge per la finanza locale dell'anno 1987 siano recuperate — ove e nelle misure riscontate — le sperequazioni ancora esistenti per effetto della non applicazione della SOCOF e conseguentemente si faccia un altro significativo passo avanti sulla strada dell'equa ripartizione delle risorse finanziarie agli enti locali.

9/3888/2

BOSCO BRUNO, PUJIA, NUCCI MAURO, LAGANÀ.

«La Camera,

premessò

che il decreto legge n. 318 del 1986 oggi in discussione alla Camera continua un'azione, già iniziata negli anni precedenti, di perequazione della finanza degli enti locali con meccanismi che tentano di superare le incongruenze e la ingiustizia della spesa storica;

che nonostante le intenzioni e le affermazioni, però, le norme previste non riescono a tener conto compiutamente delle diverse condizioni di vita e di operatività che in molti comuni derivano da situazioni obiettive di varia natura ed origine ma che sempre comportano oneri di gestione non compensati;

che tra questi comuni sono da annoverare principalmente quelli che si trovano nell'interno di grandi città od in zone di accettato turismo stagionale ove, seppure per periodi e per intensità diverse, per l'abnorme aumento della popola-

zione, il costo dei servizi e della gestione complessiva assume difficoltà normativo-finanziarie non superabili;

ritenuto:

che in sede di conversione del decreto sopra indicato non è possibile per motivi tecnico-finanziari prendere in considerazione le necessità degli indicati comuni,

invita il Governo

a tenere conto nella formulazione del disegno di legge sulla finanza locale nell'anno 1987 delle esigenze degli enti locali che si trovano nella situazione descritta individuando norme adeguate ed articolate che aiutino a superare le oggettive e dimostrabili odierne difficoltà.

9/3888/3

BIANCHI DI LAVAGNA, BOSCO BRUNO, PUJIA, NUCCI MAURO, LAGANÀ.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ADRIANO CIAFFI. *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Gualandi n. 9/3888/1, l'ordine del giorno Bosco Bruno n. 9/3888/2 e l'ordine del giorno Bianchi di Lavagna n. 9/3888/3.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

ENRICO GUALANDI. Non insisto, signor Presidente.

BRUNO BOSCO. Non insisto, signor Presidente.

VINCENZO BIANCHI DI LAVAGNA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

**Votazione segreta  
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3888, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale» (3888).

Presenti .....	465
Votanti .....	464
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	233
Voti favorevoli .....	254
Voti contrari .....	210

*(La Camera approva).*

Sospendo la seduta fino alle ore 16.

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alasia Giovanni  
Alberini Guido  
Alborghetti Guido  
Alibrandi Tommaso  
Aloi Fortunato  
Alpini Renato  
Amadei Giuseppe  
Amadei Ferretti Margari  
Amalfitano Domenico  
Ambrogio Franco  
Andreatta Beniamino  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Angelini Piero

Angelini Vito  
Aniasi Aldo  
Antoni Varese  
Arisio Luigi  
Armato Baldassare  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo  
Auleta Francesco  
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barontini Roberto  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Becchetti Italo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belluscio Costantino  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Boetti Villanis Audifredi  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonfiglio Angelo  
Borghini Gianfranco  
Borgoglio Felice

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Mosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Breda Roberta  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi

Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo

Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Corti Bruno  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
d'Aquino Saverio  
Dardini Sergio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
De Gregorio Antonio  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Ebner Michl

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio

Grippo Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martino Guido

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mensorio Carmine  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Misasi Riccardo  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicoira Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo

Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Pinna Mario  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Roccella Francesco  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffolo Giorgio  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Silvestri Giuliano

Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spataro Agostino  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trantino Vincenzo  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tringali Paolo  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zuech Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

*Si è astenuto:*

Casini Pier Ferdinando

*È in missione:*

Zoso Giuliano

**La seduta, sospesa alle 13,10,  
è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALDO ANIASI

### Missione

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Tassone è in missione per incarico del suo ufficio.

### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CALVANESE ed altri: «Norme in materia di assunzioni nella pubblica amministrazione» (3943);

FIORI: «Norme per l'inquadramento nella qualifica di sovrintendente degli appuntati di pubblica sicurezza in quiescenza» (3944);

LA RUSSA: «Delega al Governo per l'emanazione di norme sulla disciplina delle libere professioni» (3945).

Saranno stampate e distribuite.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1852. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di**

**revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria (approvato dal Senato) (3895).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria.

Ricordo che nella seduta del 28 luglio si è conclusa la discussione sulle linee generali. Passiamo pertanto alle repliche dei relatori e del rappresentante del Governo. Ha facoltà di replicare il relatore per la IV Commissione, onorevole Raffaele Russo.

RAFFAELE RUSSO, *Relatore per la IV Commissione*. Signor Presidente, prendo brevemente la parola per dire, innanzitutto, che al termine della discussione sulle linee generali è emerso, in tutti i gruppi, un orientamento di non opposizione al provvedimento, così come emendato dal Senato. Tutti sono d'accordo nel vararlo, considerandolo una norma processuale e non sostanziale. In materia, poi, il Governo, prima al Senato e poi qui alla Camera, in Commissione, si è impegnato a presentare al più presto una normativa organica che disciplini tutta l'attività delle società fiduciarie.

Il collega Bianchi di Lavagna aveva presentato una modifica attinente al merito; mi risulta che si accinge a ritirarla e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, proprio perché tutti vogliamo insistere sul Governo affinché questa normativa, ormai divenuta indispensabile e che risponde ad un'esigenza di carattere generale, venga predisposta e portata al più presto all'esame del Parlamento.

In questi termini, quindi, riconfermiamo il nostro consenso al provvedimento, nel testo varato dal Senato, e chiediamo al Governo di assumere impegni precisi per la normativa di merito, che è

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

indiscutibilmente attesa da tutti i gruppi parlamentari presenti in quest'aula.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la XII Commissione, onorevole Tedeschi.

NADIR TEDESCHI, *Relatore per la XII Commissione*. Mi associo alle considerazioni svolte dall'onorevole Raffaele Russo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

NICOLA SANESE, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, ringrazio i due relatori, innanzitutto, per gli elementi che hanno voluto fornire in sede di discussione sulle linee generali ed in sede di replica; ribadisco che questo intervento si è reso necessario proprio per i motivi di urgenza (lo ha ricordato qualche collega intervenuto nella discussione) da più tempo messi in evidenza da una situazione che interessa una moltitudine di risparmiatori. Si tratta di un decreto-legge che doveva già essere adottato mesi addietro e che, di volta in volta, il Governo ha valutato di poter rinviare, finché non ha ritenuto necessario emanarlo. Ma tutto ciò è stato messo bene in rilievo dai due relatori.

La riforma organica è all'attenzione del Consiglio dei ministri, e mi auguro che con la soluzione della crisi di Governo possa essere varata e giungere all'attenzione del Parlamento, perché condivido pienamente la tesi espressa da tutti coloro che sono intervenuti (e che ringrazio, in particolare i colleghi Maceratini, Pollice e Pedrazzi Cipolla), in quanto la riforma a questo punto è decisamente indispensabile.

È stato già messo in evidenza che la disciplina del 1939 riguardante le società fiduciarie e di revisione è una disciplina ormai ampiamente superata dallo sviluppo che le attività in questione hanno registrato nel campo finanziario, con lo

sviluppo che l'economia ha avuto in un paese come il nostro. E tale sviluppo, verosimilmente, non è ancora del tutto compiuto e si incrementerà nel futuro. Quindi, si tratta di una disciplina ormai superata, che deve essere aggiornata.

Un aspetto delicato, anche questo è stato già messo in evidenza, che nello schema di riforma era già all'attenzione del Consiglio dei ministri è il problema dei controlli. Infatti, il punto delicato di questa disciplina è proprio nel sistema dei controlli. Tali controlli sono oggi affidati al Ministero dell'industria, perché le società in questione avevano in precedenza una caratterizzazione ben diversa da quella che hanno oggi, ed è necessario riflettere, a distanza ormai di più di cinquant'anni, se sia ancora congruo tale sistema di controlli, oppure se sia necessario rivederlo. Dico questo in particolare al collega Maceratini, che si è soffermato su tale aspetto.

Un altro argomento che desidero riprendere riguarda la differenza tra gli enti di gestione fiduciaria e le società fiduciarie. Anche qui è necessario fare una sottolineatura, anche perché nel corso della discussione non sempre la questione è stata affrontata con chiarezza. Si tratta di due tipologie molto diverse tra loro. Il decreto-legge non mette mano alla riforma, cerca semplicemente di porre rimedio a situazioni già createsi, a situazioni gravi che danneggiano enormemente i risparmiatori. Ma non è una legge fotografia, che riguarda unicamente due gruppi, come è stato detto. Certo, riguarda quei due gruppi, ma riguarda anche ogni altra situazione che dovesse determinarsi da ora in avanti, fino al giorno in cui il Parlamento con una riforma dovesse regolamentare in maniera diversa il settore (*Commenti del deputato Tassi*). In questo momento riguarda quei due gruppi, ma dal 1° gennaio 1985 riguarda tutte le situazioni che dovessero determinarsi. Anzi, con l'emendamento della Commissione approvato dal Senato è stato messo in evidenza che il decreto-legge, una volta convertito in legge, opererà non solo per i casi di insolvenza

dichiarati, ma anche per gravi casi di irregolarità. Quindi, il Senato ha voluto introdurre un allargamento.

Non per niente, sempre al Senato gli articoli 4, 5 e 6 sono stati soppressi con il consenso del Governo, e ciò proprio al fine che l'intervento contemplasse unicamente strumenti urgenti, senza attardarsi su elementi di riforma.

Il collega Bianchi di Lavagna aveva presentato un articolo aggiuntivo che, su invito del relatore, ha dichiarato di ritirare e di trasformare in ordine del giorno. Lo ringrazio, e voglio dirgli che il problema da lui posto è un problema reale. In passato, le società fiduciarie, nella gran parte dei casi, svolgevano, come svolgono anche oggi, anche attività di revisione. Si tratta di una attività del tutto diversa e separata dalla prima. Quindi, ritengo giusta l'impostazione data alla questione dal collega Bianchi di Lavagna, che vuole separare con maggiore chiarezza le due attività. Ma si tratta di un problema che attiene al campo della riforma. Quindi, nella sostanza, è accolta l'istanza del collega Bianchi di Lavagna, ma ovviamente la sede sarà quella più propria della riforma.

Infine, voglio dire al collega Pollice che il suo intervento merita un rilievo a parte. Egli faceva riferimento al sottosegretario di merito. Fino a prova contraria, anche se siamo in un Governo dimissionario e quindi ci troviamo tutti in una situazione precaria, da tre anni a questa parte ho ricevuto io la delega per questo settore, me ne sono sempre occupato, ho partecipato a tutte le sedute della Camera e del Senato in cui si è parlato di questo argomento, ed ero puntualmente presente quando il collega Pollice ha svolto il suo intervento. Egli cercava il sottosegretario di merito, non so a chi si riferisse, ma voglio dire che, fino a prova contraria, quel sottosegretario sono io. Fino ad oggi il ministro non mi ha ancora revocato la delega.

Per quel che riguarda il suo riferimento all'operato del ministro dell'industria, credo che il ministro Altissimo, che non ha bisogno di difese d'ufficio, possa ri-

sponderle nelle sedi proprie. Posso dirle comunque per correttezza che molti suoi rilievi hanno già trovato puntualissima risposta nell'altro ramo del Parlamento fin dal 13 novembre 1985 (quindi in epoca ormai lontana) in sede di svolgimento di interrogazioni. In quella seduta fui io stesso a rispondere in modo ampio e puntuale. Quindi, molte delle questioni che il collega Pollice ha toccato hanno già trovato risposta in epoca molto remota.

In ogni caso il ministro è pronto a rispondere ad ulteriori interrogazioni, presentate sempre nell'altro ramo del Parlamento qualche settimana fa.

Credo di non dover aggiungere altro ed invito pertanto la Camera ad esprimere un voto favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato. L'articolo 1 del disegno di legge è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*Il titolo è sostituito dal seguente:*  
"Norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni sugli enti di gestione fiduciaria".

*All'articolo 1:*

*al comma 1, dopo le parole: "la revoca dell'autorizzazione" sono inserite le seguenti: "ai sensi dell'articolo 2 della legge suindicata".*

*All'articolo 2:*

*al comma 1, l'alinea è sostituito dal seguente:*

“1. Dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del decreto con il quale è stata disposta la liquidazione coatta amministrativa di una società fiduciaria o di una società fiduciaria e di revisione o di un ente di gestione fiduciaria, sono altresì soggette alla liquidazione coatta amministrativa, con esclusione del fallimento, ai sensi degli articoli 197 e seguenti del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, quando venga dichiarato lo stato di insolvenza e salvo che per esse sia prevista dalla legge una autonoma procedura di liquidazione coatta amministrativa:”;

*al comma 7, le parole: “vanno proposte dinanzi al tribunale che ha accertato il primo stato di insolvenza” sono sostituite dalle seguenti: “vanno proposte dinanzi al tribunale del luogo dove la società fiduciaria o la società fiduciaria e di revisione o l'ente di gestione fiduciaria hanno la sede legale”;*

*al comma 8, dopo le parole: “sono applicabili” è inserita la seguente: “anche”;*

*al comma 10, dopo le parole: “società fiduciarie” sono inserite le seguenti: e alle società fiduciarie e di revisione”.*

*L'articolo 4 è soppresso.*

*L'articolo 5 è soppresso.*

*L'articolo 6 è soppresso».*

Avverto che l'unico articolo aggiuntivo presentato è riferito all'articolo 3 del decreto-legge, che è del seguente tenore:

*Conversione delle procedure di fallimento in procedure di liquidazione coatta amministrativa*

«1. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le procedure di fallimento, alle quali siano già assoggettate le società di cui all'articolo 1, sono convertite in procedure di liquidazione coatta amministrativa, ferma la dichiarazione di insolvenza adottata dall'autorità giudiziaria.

2. Il tribunale dichiara con sentenza in camera di consiglio che la società è sog-

getta alla procedura della liquidazione coatta amministrativa ed ordina la trasmissione degli atti al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Restano salvi gli effetti degli atti legalmente compiuti.

3. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato dispone la liquidazione coatta amministrativa delle società con proprio decreto, con il quale adotta anche gli altri provvedimenti di cui all'articolo 1.

4. Alle procedure di liquidazione coatta amministrativa risultanti dalla conversione di cui al presente articolo sono applicabili le disposizioni dell'articolo 2.».

A questo articolo è riferito il seguente articolo aggiuntivo, che il presentatore ha dichiarato di ritirare per trasformarlo in un ordine del giorno:

*Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:*

ART. 3-bis.

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto l'attività di organizzazione aziendale e di revisione contabile di cui al primo comma dell'articolo 1 della legge 23 novembre 1939, n. 1966, e le altre attività previste dalla stessa disposizione non possono essere svolte dal medesimo soggetto.

2. Entro tre anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le società autorizzate ai sensi dell'articolo 2 della legge 23 novembre 1939, n. 1966, devono modificare il proprio oggetto sociale in modo da comprendervi in alternativa l'attività di organizzazione aziendale e di revisione contabile o le altre attività di cui al primo comma dell'articolo 1 della medesima legge n. 1966 del 1939.

3. Per le società che non ottemperano a quanto disposto dal comma 2 entro il termine ivi previsto, l'autorizzazione di cui

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

all'articolo 2 della legge 23 novembre 1939, n. 1966, è revocata di diritto.

3. 01.

BIANCHI DI LAVAGNA.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato:

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

«La Camera,

considerato che nella discussione sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, è stato presentato un articolo aggiuntivo tendente ad affermare la incompatibilità dell'esercizio da parte di un medesimo soggetto della attività fiduciaria e dell'attività di revisione ed a conseguentemente realizzare la separazione tra dette attività;

considerato che il Governo ha chiesto il ritiro di tale emendamento onde evitare la possibile decadenza del decreto-legge;

considerato che l'emendamento in questione persegue obiettivi condivisi dal Governo, come risulta da iniziative legislative in avanzato stato di predisposizione;

impegna il Governo

a presentare, entro il 15 ottobre pros-

simo, contestualmente o separatamente rispetto al provvedimento generale di «disciplina delle attività fiduciarie», norme intese a prevedere la incompatibilità dell'esercizio da parte di un medesimo soggetto della attività fiduciaria e dell'attività di revisione, dettando le relative norme di attuazione.

(9/3895/1)

«BIANCHI DI LAVAGNA».

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

NICOLA SANESE, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, il presentatore insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

VINCENZO BIANCHI DI LAVAGNA. No, signor Presidente. Desidero tuttavia segnalare che l'ultima parte dell'ultimo periodo dell'ordine del giorno, dalle parole: «a prevedere» fino alla fine, va sostituita con le seguenti parole: «a disciplinare lo svolgimento dell'attività fiduciaria e dell'attività di revisione sulla base di regole di assoluta separazione tra i soggetti autorizzati ad esercitarle». Questa è la modifica che volevo fosse acquisita agli atti.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Il disegno di legge sarà successivamente votato a scrutinio segreto.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 310, concernente disposizioni urgenti per il personale del lotto (3885).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno

reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 310, concernente disposizioni urgenti per il personale del lotto.

Ricordo che nella seduta del 28 luglio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali. Passiamo dunque alle repliche.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Patria.

**RENZO PATRIA, Relatore.** Signor Presidente, credo che siamo in condizione di andare velocemente all'approvazione del provvedimento.

Gli interventi dei colleghi Alpini, Ianniello, Pollice, Umidi Sala e Piro in sede di discussione sulle linee generali hanno testimoniato una sostanziale adesione al testo del decreto-legge e, quindi, hanno creato le condizioni per una rapida approvazione del relativo disegno di legge di conversione.

Seguendo l'intervento del relatore, tutti i colleghi hanno richiamato l'attenzione del Governo sull'urgenza di procedere alla riforma del regolamento di attuazione del gioco del lotto. Come lei ricorderà, signor Presidente, con la legge n. 528 del 1982 il Parlamento statui la riforma di questo gioco, ma successivamente non venne emanato il previsto regolamento di attuazione e di esecuzione. Si è dovuto dar luogo ad una serie di proroghe dei termini previsti dalla legge di riforma ed oggi siamo in presenza di una ulteriore proroga che riguarda il personale. È certo che se non procederemo all'approvazione del disegno di legge n. 1634, pendente presso la VI Commissione, anche il provvedimento che stiamo oggi per approvare finirebbe col non essere l'ultima proroga.

Non sfugge a lei, Presidente, che nel settore esiste molto sommerso. Il gioco del lotto clandestino è stimato essere di entità superiore ai tremila miliardi. È dunque importante che si vada all'approvazione del disegno di legge n. 1634. Il relatore vuol associarsi alla richiesta del collega Piro che, concludendo il proprio

intervento, ha espressamente chiesto al Governo di creare le condizioni perché la VI Commissione possa procedere all'esame del disegno di legge di cui sopra, in sede legislativa. Mi permetto anch'io di richiamare l'attenzione del sottosegretario Susi sulla opportunità di una risposta in tal senso, in questa o in altra sede.

Non posso fare altro, quindi, Presidente, che sollecitare la rapida approvazione del disegno di legge al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

**DOMENICO SUSI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, rivolgo al relatore Patria un vivo ringraziamento per aver seguito la questione sia nel Comitato ristretto sia, successivamente, in riferimento al disegno di legge che è oggi all'esame della Camera. Rivolgo anche un ringraziamento a tutti gli intervenuti nel dibattito.

L'onorevole Pollice ha definito il lotto: «la fabbrica delle illusioni». Ha ragione, però, l'onorevole Piro nel ritenere che questa fabbrica delle illusioni ha prodotto buoni risultati in alcuni paesi stranieri (Francia, Canada, Stati Uniti d'America) e che, comunque, se essa è lecita per il totocalcio, non v'è ragione che non lo sia anche per il lotto.

Il problema — ce ne rendiamo conto — ha una dimensione molto limitata. Nel primo semestre del 1986 le entrate del lotto si sono ridotte da 423 milioni 192 mila 334 lire a 374 milioni 74 mila 351 lire, con un detrimento del 12,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno 1985.

In presenza di questi dati, la scelta peggiore sarebbe quella di lasciar morire il gioco del lotto di morte naturale, senza alcuna scelta da parte del Governo e del Parlamento, con il conseguente incremento del lotto clandestino che, si sa, lo rilevavano coloro che sono intervenuti, ha già una dimensione molto importante,

che noi calcoliamo in circa tremila miliardi.

Se la scelta è quella di far vivere e non soltanto sopravvivere il gioco del lotto, è evidente che si debbono assumere decisioni chiare, precise e — io spero — rapide, sul piano strategico: l'approvazione del disegno di legge n. 1634, innanzitutto. Il Comitato ristretto ha lavorato bene, stiamo a buon punto e, dunque, rapidamente il disegno di legge in questione, già modificato con il concorso di tutti i gruppi parlamentari, può essere approvato. Ancora, l'automazione del gioco del lotto e, quindi, la soluzione del problema del personale.

Certo, di ritardi ve ne sono stati (ha ragione l'onorevole Ianniello), ma la responsabilità degli stessi non può essere addossata unicamente al Governo. Esistono e sono esistite nelle scelte. C'è ancora la necessità di approfondimento dei problemi e la stesura del decreto-legge ha fatto perdere qualche mese. È naturalmente necessario pervenire a soluzioni razionali. Per il momento, non c'è ancora, a monte, alcuna decisione da parte del Governo sul sistema da adottare (*on line* ovvero *off line*). D'altra parte, se il Governo ha ritenuto opportuno rinviare ad una fase successiva la soluzione del problema, è evidente che non può ora sottoporre a questa Assemblea una soluzione prefabbricata.

Vi sono problemi di carattere organizzativo e amministrativo, che riguardano anzitutto gli strumenti da adottare. È stata sollecitata, in particolare dall'onorevole Piro (ma mi sembra che tanto il relatore che gli altri colleghi intervenuti nel dibattito si siano associati a tale richiesta), l'attribuzione alla competente Commissione, in sede legislativa, del compito di deliberare a tale proposito. Credo che quella possa essere la via giusta, posto però che tutti i problemi di carattere amministrativo ed organizzativo siano risolti.

Il provvedimento in discussione è molto modesto, ma risponde alla logica della razionalità, recepisce e trasforma in norma legislativa un accordo sottoscritto

con le organizzazioni sindacali; e viene incontro, in maniera a nostro avviso adeguata, alle esigenze del personale. Credo che commetteremmo un errore se volessimo svuotare il decreto-legge di ogni contenuto, rendendolo inapplicabile. Le modifiche già apportate in sede di Comitato ristretto, poi recepite dalla Commissione, mi sembra possano ritenersi tali da rendere il provvedimento adeguato alla problematica in discussione. In tal senso, auspico una sollecita conversione in legge del decreto-legge n. 310.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, prima di passare all'esame degli emendamenti comunico che la Presidenza, ai sensi dell'ottavo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, ritiene inammissibile l'articolo aggiuntivo Ferrari Marte 4.01, che concerne l'estensione di benefici normativi ed economici a talune categorie di personale dell'amministrazione finanziaria, trattandosi di materia non strettamente attinente a quella del decreto-legge in esame, che disciplina esclusivamente la condizione del personale del lotto.

**MARTE FERRARI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARTE FERRARI.** Signor Presidente, ritengo, almeno per quanto mi riguarda, che non si possa parlare di articolo aggiuntivo inammissibile. Non c'è dubbio che il decreto-legge in esame riguarda in modo specifico il personale del lotto, in virtù della sua posizione peculiare nell'ambito della pubblica amministrazione, e dell'amministrazione finanziaria in particolare. Sta di fatto, però, che il mio articolo aggiuntivo 4.01 tende, in concreto, ad estendere un trattamento economico che è già in vigore in seno all'amministrazione finanziaria essendo stato applicato al personale doganale. Non credo dunque si possa dire che l'articolo aggiuntivo in questione non ha attinenza con la materia del decreto-legge, perché siamo sempre in presenza di una categoria di personale dell'amministrazione

finanziaria, sia pure adibito a compiti specifici concernenti il gioco del lotto.

Mi rendo conto che, da parte mia, non c'è la possibilità di esprimere consenso o dissenso sulla valutazione della Presidenza. Mi permetto peraltro di insistere nella richiesta di considerare ammissibile tale articolo aggiuntivo, proprio per il fatto che si resta pur sempre nell'ambito del personale dell'amministrazione finanziaria, tanto è vero che in un precedente provvedimento del Ministero delle finanze si consideravano i problemi concernenti il personale dell'amministrazione finanziaria e del personale del lotto; provvedimento successivamente modificato e riguardante solo il personale del lotto.

Signor Presidente, insisto affinché il mio articolo aggiuntivo 4.01 venga dichiarato ammissibile; naturalmente l'Assemblea potrà esprimere o meno il proprio consenso. Credo che questo sarebbe un atto rispondente alle tematiche che abbiamo al nostro esame, con le quali si intende disciplinare un personale specifico dell'amministrazione finanziaria.

In questo ambito credo che possono essere considerate anche quelle categorie speciali di personale alle quali ho prima fatto riferimento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ferrari Marte, illustrando e sostenendo la sua proposta mi sembra che lei stesso abbia di fatto ammesso che si tratta di una norma inammissibile.

D'altra parte lei sa bene che l'articolo 96-bis del regolamento, all'ottavo comma, prevede in modo rigoroso la disciplina alla quale la Presidenza deve attenersi. Quindi, non posso che confermarle la decisione presidenziale di inammissibilità del suo articolo aggiuntivo 4.01.

**RENATO ALPINI.** Chiedo di parlare, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RENATO ALPINI.** Signor Presidente, nel fascicolo degli emendamenti relativi al

disegno di legge n. 3885 non rinveno un mio emendamento regolarmente depositato sia in Commissione sia in Assemblea. Si tratta di un emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge n. 310, e tendente ad aggiungere alla fine del terzo comma le seguenti parole: «idonei locali ed idonei arredi e attrezzature».

Vorrei pertanto conoscere i motivi per i quali il mio emendamento non è stato incluso nel fascicolo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Alpini, prendiamo atto della sua segnalazione e naturalmente verificheremo quale sia la situazione onde fornirle i necessari chiarimenti.

Passiamo pertanto all'esame degli emendamenti ritenuti ammissibili, riferiti agli articoli 1, 3, 4 e 5 del decreto-legge.

**RENZO PATRIA, Relatore.** Chiedo di parlare, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RENZO PATRIA, Relatore.** Signor Presidente, per semplificare la risposta al quesito posto dal collega Alpini vorrei dire che l'emendamento da lui presentato è stato recepito dal testo della Commissione oggi all'esame dell'Assemblea. L'emendamento presentato in Commissione fa dunque parte dello stampato n. 3885-A.

**PRESIDENTE.** Onorevole Alpini, mi sembra che la risposta dell'onorevole Patria sia puntuale. Il suo emendamento è stato accolto dalla Commissione ed è stato quindi inserito nel testo all'esame della Camera. Credo quindi che lei debba essere più che soddisfatto.

**RENATO ALPINI.** Sta bene, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione. Do lettura dell'articolo 1:

«1. È convertito in legge il decreto-legge

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

30 giugno 1986, n. 310, concernente disposizioni urgenti per il personale del lotto, con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 1, nel comma 1, secondo periodo, le parole: "Tuttavia, l'immissione in servizio potrà essere disposta, tenuto conto delle esigenze di salvaguardia della funzionalità del servizio," sono sostituite dalle seguenti: "Tuttavia sarà disposta l'immissione in servizio del personale attualmente addetto alle ricevitorie"; e, nel quarto periodo, le parole: "e di un piano di riparto dei posti per provincia" sono sostituite dalle seguenti: "di un piano di riparto dei posti per provincia e delle esigenze di salvaguardia della funzionalità del servizio".*

*All'articolo 3 le parole: "è fissato al novantesimo giorno successivo a quello di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto" sono sostituite con le parole: "è fissato al trentesimo giorno successivo a quello della pubblicazione del regolamento di applicazione ed esecuzione previsto dall'articolo 13, primo comma, della legge 2 agosto 1982, n. 528.";*

*le parole: "di idoneo locale" sono sostituite con le parole: "di locali, arredi e attrezzature idonei.".*

*All'articolo 5 le parole: "1° luglio 1986" sono sostituite con le parole: "1° ottobre 1986" e sono aggiunte, in fine, le parole: "di intesa con le organizzazioni sindacali di settore maggiormente rappresentative"».*

Avverto che gli emendamenti presentati a questo articolo sono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. L'immissione in servizio di cui al secondo comma dell'articolo 22 della legge 2 agosto 1982, n. 528, sarà effettuata in più soluzioni conformemente all'attuazione del piano di automazione del servizio del lotto e, comunque, non oltre il 30 giugno 1987. Tuttavia, l'immis-

sione in servizio potrà essere disposta, tenuto conto delle esigenze di salvaguardia della funzionalità del servizio, anche anteriormente all'attuazione del piano di automazione del servizio del lotto e, comunque, prima del 30 giugno 1987, nel limite massimo di 800 unità in due scaglioni rispettivamente di non oltre 400 unità, con effetto il primo dal 31 ottobre 1986 ed il secondo dal 31 dicembre 1986. A tal fine gli interessati dovranno presentare richiesta, all'Intendenza di finanza competente per territorio, di immissione anticipata entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. L'immissione verrà disposta tenendo conto di graduatorie provinciali da predisporre dal Ministero delle finanze in base all'anzianità di servizio dei richiedenti e di un piano di riparto dei posti per provincia secondo criteri che saranno stabiliti con decreto del Ministro delle finanze, previa intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Il personale che continuerà a prestare servizio presso le ricevitorie sino al 30 giugno 1987 sarà assegnato ad uffici finanziari siti nella sede richiesta con apposita domanda.

2. Fino alla stessa data del 30 giugno 1987 continuano ad applicarsi le disposizioni dell'articolo 24 della legge 2 agosto 1982, n. 528, così come modificato dall'articolo 1 della legge 2 maggio 1984, n. 117».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: comunque aggiungere le seguenti: entro e.*

1. 1.

POLLICE.

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole da: nel limite massimo di 800 unità fino alla fine del periodo con le se-*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

guenti: nel numero di 800 unità da prelevare unicamente dalle ricevitorie in due scaglioni di 400 unità, le prime al 31 dicembre 1986 e le restanti al 31 dicembre 1986.

1. 2.

POLLICE.

*Al comma 1, quarto periodo, sostituire le parole: in base all'anzianità di servizio dei richiedenti con le seguenti: in base all'effettiva anzianità di servizio, presso le ricevitorie, dei richiedenti.*

1. 3.

POLLICE.

*Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.*

1. 4.

POLLICE.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge avverto che all'articolo 2 del decreto stesso non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Il termine di cui al terzo comma dell'articolo 21 della legge 2 agosto 1982, n. 528, è fissato al novantesimo giorno successivo a quello di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto. Il personale del lotto che si è avvalso o si avvarrà delle disposizioni recate dal terzo comma dell'articolo 21 della legge n. 528 del 1982 ha diritto ad ottenere la concessione per l'esercizio della raccolta delle scommesse purché dimostri di avere la disponibilità di idoneo locale».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: È soppresso l'ultimo pe-*

riodo del terzo comma dell'articolo 21 della legge 2 agosto 1982, n. 528.

3. 1.

IANNIELLO.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. L'ultimo periodo del terzo comma dell'articolo 21 della legge 2 agosto 1982, n. 528, è sostituito dai seguenti: «È consentita la presenza nel punto di raccolta del gioco di persone autorizzate a coadiuvare e sostituire il titolare nelle temporanee assenze o impedimenti, purché in possesso dei requisiti di cui all'articolo 28 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, come modificato dall'articolo 12 della legge 29 gennaio 1986, n. 25. In caso di vacanza del punto di raccolta, al coadiutore che abbia compiuto almeno sei mesi di servizio senza dar luogo a rilievi, su richiesta può essere assegnato il punto di raccolta medesimo.

3. 2.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3, ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Il personale del lotto di cui all'articolo 12, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 1981, n. 310, cui è affidata la reggenza di una ricevitoria e che tale reggenza manterrà fino al 30 giugno 1987, sarà inquadrato nel V livello retributivo-funzionale con effetto dal 1° luglio 1987.

2. Al personale del IV livello retributivo-funzionale cui è affidata la reggenza di una ricevitoria è concessa, dalla data di entrata in vigore del presente decreto, limitatamente al periodo di reggenza, una indennità di importo pari alla differenza tra lo stipendio iniziale del V livello e quello iniziale del IV livello.»

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Sopprimere il comma 1.*

4. 1.

UMIDI SALA, BELLOCCHIO, DARDINI.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo Ferrari Marte 4.01, dichiarato inammissibile dalla Presidenza:

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

## ART. 4.-bis.

1. I benefici normativi ed economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, sono estesi al personale di concetto delle sopresse carriere ordinarie dell'amministrazione finanziaria, tecniche ed amministrative, che rivestiva la qualifica di segretario, segretario principale, segretario capo, anteriormente all'entrata in vigore della legge 11 luglio 1980, n. 312, e che sia, inoltre, risultato vincitore di concorsi per esami di accesso alla carriera e abbia svolto mansioni analoghe a quelle degli impiegati delle carriere speciali.

4. 01.

FERRARI MARTE.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 4, ricordo che l'articolo 5 del decreto-legge, è del seguente tenore:

«1. Per fronteggiare le esigenze di funzionamento delle ricevitorie del lotto, fino alla definitiva immissione negli uffici dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero delle finanze del personale appartenente al ruolo del lotto, le prestazioni di lavoro straordinario da svolgersi dal predetto personale dal 1° luglio 1986, ai sensi dell'articolo 12, quarto comma, del testo normativo annesso al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, possono essere autorizzate fino ai limiti mensili massimi di 40 ore per ciascuna unità».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire le parole:* dell'articolo 12, quarto comma, *con le seguenti:* degli articoli 11 e 12.

5. 2.

UMIDI SALA, BELLOCCHIO, DARDINI.

*Al comma 1, sopprimere le parole:* maggiormente rappresentative.

5. 1.

ALPINI, RUBINACCI, PARIGI.

Nessuno chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, ricordo che ai successivi restanti articolo del decreto stesso non sono riferiti emendamenti.

Prego l'onorevole relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

RENZO PATRIA, *Relatore*. La Commissione a maggioranza esprime parere contrario sugli emendamenti Pollice 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4. Per quanto riguarda l'emendamento Ianniello 3.1 prega il presentatore di volerlo ritirare in quanto è stato presentato dalla Commissione l'emendamento — di cui raccomando l'approvazione all'Assemblea — 3.2 che contempla anche gli obiettivi previsti dal predetto emendamento 3.1.

Parere negativo, a maggioranza, sull'emendamento Umidi Sala 4.1.

Parere negativo a maggioranza infine, sugli emendamenti Umidi Sala 5.2 e Alpini 5.1.

PRESIDENTE. Qual è il parere del rappresentante del Governo sugli emendamenti presentati?

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Parere contrario, signor Presidente, sull'emendamento Pollice 1.1, poiché l'impegno assunto dall'ammini-

strazione risulta in maniera molto chiara ed univoca dalla lettura della norma che si vorrebbe emendare.

Parere contrario sull'emendamento Pollice 1.2, perché l'emendamento al secondo periodo dell'articolo 1 approvato in Commissione assicura già l'immissione anticipata riguardante il personale addetto alle ricevitorie.

Parere contrario sull'emendamento Pollice 1.3: secondo l'amministrazione, la norma proposta sarebbe di difficile attuazione.

Parere contrario sull'emendamento Pollice 1.4, perché la norma che si vorrebbe sopprimere ribadisce con maggiore chiarezza che il personale del lotto che continuerà a prestare servizio fino al 30 giugno 1987 nelle ricevitorie sarà assegnato alla sede richiesta, come già previsto in via generale nel terzo comma dell'articolo 22 della legge n. 528.

Per l'emendamento Ianniello 3.1, il Governo si rimette alle osservazioni del relatore, accogliendo l'emendamento 3.2 della Commissione.

Parere contrario sull'emendamento Umidi Sala, 4.1, poiché la disposizione che si vorrebbe sopprimere è stata richiesta dai sindacati di categoria, e in mancanza di questa norma il personale si rifiuterebbe di assumere le reggenze delle ricevitorie.

Parere contrario sull'emendamento Umidi Sala 5.2, perché secondo noi il testo proposto porrebbe problemi di carattere organizzativo. Sarebbe infatti di difficile applicazione il richiamo agli articoli 11 e 12 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 244. Il richiamo all'articolo 11, in particolare, riguarderebbe soltanto la fase ordinaria dell'attività, e non anche la fase straordinaria, mentre in questo caso ci troviamo evidentemente di fronte alla fase straordinaria dell'attività dei lottisti.

Il richiamo, inoltre, non è adeguato per la particolare attività svolta dagli addetti alla raccolta del gioco; per il lottista la produttività prescinde dall'impegno dell'operatore essendo legata al comportamento del giocatore.

Parere contrario sull'emendamento Alpini 5.1, perché secondo il Governo l'allargamento della rappresentanza renderebbe più difficile la contrattazione con i rappresentanti sindacali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto i colleghi che sono state presentate anche richieste di votazione a scrutinio segreto.

Pongo in votazione l'emendamento Pollice 1.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Pollice 1.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Pollice 1.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Pollice 1.4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Sospendo la seduta per cinque minuti. *(Vive proteste del deputato Tassi).*

Onorevole Tassi, quando si deve procedere a votazioni mediante procedimento elettronico si dà il preavviso. *(Proteste dei deputati Tassi e Baghino).*

Si tratta di interpretazione non discutibile, anche nel caso di controprova, suffragata da numerosi precedenti.

MARIO POCHEZZI. Ma questa mattina abbiamo già votato a scrutinio segreto! Non è questo il modo di presiedere!

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

**PRESIDENTE.** Onorevole Pochetti, lei, che è qui da più tempo di me, sa che sempre si è usata questa procedura. Le fornirò l'elenco di tutti i precedenti.

**MARIO POCHETTI.** Signor Presidente, secondo il mio orologio i cinque minuti sono abbondantemente trascorsi!

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi l'emendamento Pollice 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ianniello 3.1. Onorevole Ianniello, accoglie l'invito del relatore e del rappresentante del Governo a ritirare il suo emendamento?

**MAURO IANNIELLO.** Accolgo l'invito a ritirare il mio emendamento, in quanto il successivo emendamento 3.2 della Commissione non solo accoglie interamente il testo del mio emendamento, ma contiene anche una interessante proposta in favore dei lavoratori lottisti che optano per la concessione di un punto di raccolta di scommesse.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento 3.2 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Umidi Sala 4.1, per il quale il gruppo democristiano aveva chiesto la votazione a scrutinio segreto. Chiedo ora all'onorevole Cristofori se mantenga tale richiesta.

**NINO CRISTOFORI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** D'accordo, onorevole Cristofori. Passiamo ai voti.

### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Umidi Sala 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	354
Maggioranza .....	178
Voti favorevoli .....	160
Voti contrari .....	194

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Aloï Fortunato  
 Alpini Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Ambrogio Franco  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arisio Luigi  
 Armellin Lino  
 Artioli Rossella  
 Auleta Francesco  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbato Andrea  
Barontini Roberto  
Barzanti Nedo  
Baslini Antonio  
Battistuzzi Paolo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Boetti Villanis Audifredi  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonfiglio Angelo  
Borri Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Bosetti Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo

Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciancio Antonio  
Ciocci Lorenzo  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Correale Paolo  
Corsi Umberto  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Danini Ferruccio  
d'Aquino Saverio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Del Mese Paolo  
De Martino Guido

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Fabbi Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Fantò Vincenzo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fioret Mario  
Fittante Costantino  
Formica Rino  
Fracchia Bruno  
Franchi Franco  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Ghinami Alessandro  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippe Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
Laganà Mario Bruno  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Manfredini Viller  
Manna Angelo  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Massari Renato  
Mazzone Antonio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mensorio Carmine  
Micolini Paolo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Mora Giampaolo  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Nebbia Giorgio  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Pinna Mario  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quietì Giuseppe  
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi

Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scotti Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strumendo Lucio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
 Tancredi Antonio  
 Tassi Carlo  
 Tedeschi Nadir  
 Testa Antonio  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Trabacchi Felice  
 Trantino Vincenzo  
 Trebbi Ivonne  
 Tremaglia Pierantonio Mirko  
 Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria  
 Urso Salvatore

Valensise Raffaele  
 Vecchiarelli Bruno  
 Ventre Antonio  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Virgili Biagio  
 Visco Vincenzo Alfonso

Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Tassone Mario  
 Zoso Giuliano

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Anche sul successivo emendamento Umidi Sala 5.2 il gruppo democristiano ha chiesto la votazione a scrutinio segreto.

Onorevole Cristofori, la mantiene?

NINO CRISTOFORI. Ritiro la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MARIO POCETTI. Il gruppo comunista chiede la votazione a scrutinio segreto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pochetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Umidi Sala. Ne ha facoltà.

NEIDE MARIA UMIDI SALA. Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi su questo emendamento, che noi abbiamo presentato con l'intenzione di correggere un riferimento assolutamente improprio contenuto nel testo del decreto, il quale, come si sa, autorizza fino a 40 ore di straordinario mensile per ogni lavoratore del lotto a partire dal 1° ottobre prossimo.

Ebbene, tale autorizzazione viene data ai sensi del quarto comma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, che riguarda gli uffici di diretta collaborazione del Presidente del Consiglio o dei singoli ministri, i servizi particolari (intesi come autisti, centralinisti, portieri, addetti alla sicurezza) e le attività imprevedibili causate da calamità o eventi naturali. Con tutta la buona volontà, non vediamo proprio come i lavoratori del lotto possano essere fatti rientrare in queste fattispecie!

Poiché tra l'altro i colleghi si saranno resi conto che si tratta qui di una rilevante quantità di ore (la media del lavoro straordinario autorizzato per gli altri settori dell'amministrazione finanziaria è di 20 ore circa), noi riteniamo che una cosa del genere debba essere motivata da effettive esigenze di lavoro. Non c'è dubbio che tali esigenze ci saranno effettivamente, che sarà necessario ricorrere allo straordinario (per lo meno fino al mese di ottobre, quando i primi 400 lavoratori del lotto saranno immessi negli uffici dell'amministrazione); e dunque il riferimento agli articoli 11 e 12 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983 consentirebbe alla amministrazione maggiori possibilità di appli-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

care la norma in maniera oculata e motivata.

Voglio da ultimo ricordare che in Commissione noi avevamo trovato notevoli consensi su questo emendamento, che avevamo però ritirato in quella sede in attesa di ripresentare in Assemblea un nuovo testo concordato, che comunque modificasse la previsione del decreto-legge, che è a nostro avviso assolutamente impropria (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Umidi Sala 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	365
Maggioranza .....	183
Voti favorevoli .....	185
Voti contrari .....	180

*(La Camera approva — Applausi all'estrema sinistra)*

**Si riprende la discussione.**

**FRANCO PIRO.** Avete punito i lavoratori! Avete punito i lavoratori, Pochetti!

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Alpini 5.1.

**RENATO ALPINI.** Signor Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RENATO ALPINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho fatto un'espe-

rienza: talvolta presento degli emendamenti prima di altri colleghi e magari mi viene detto che è il mio emendamento ad essere assorbito, non il loro. Ovviamente, onorevole Presidente, cerco di far valere il mio, penso normale, diritto.

Per quanto riguarda il mio emendamento, devo dire che nell'anno di grazia 1986 siamo ancora in presenza di una situazione di discriminazione sindacale. Noi sosteniamo infatti che è inutile introdurre in ogni normativa riguardante il trattamento di personale impiegatizio un riferimento alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Io insisto quindi per l'approvazione di questo modestissimo emendamento (però, importantissimo da un punto di vista umano e sociale), affinché finisca questa situazione, e siano assicurati i diritti dei sindacati autonomi, della CISNAL, di partecipare alla definizione dei problemi che investono i lavoratori.

Per questo chiedo all'Assemblea di modificare questo stato di cose, ricorrente in ogni provvedimento, dando una volta per tutte fine a questa discriminazione, che non ha senso in una Repubblica basata — come dicono i nostri avversari — sulla democrazia e sulla libertà di ogni tipo di associazione, in particolare sindacale.

**ALFREDO PAZZAGLIA.** Chiedo la votazione a scrutinio segreto su questo emendamento.

**PRESIDENTE.** D'accordo, passiamo ai voti.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alpini 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

## Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	387
Votanti .....	384
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	193
Voti favorevoli .....	49
Voti contrari .....	335

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).*

## Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Aloi Fortunato  
 Alpini Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Ambrogio Franco  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artioli Rossella  
 Astori Gianfranco  
 Auleta Francesco  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barontini Roberto  
 Barzanti Nedo  
 Baslini Antonio  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchetti Italo

Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Belluscio Costantino  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi di Lavagna Vincenzo  
 Bianchini Giovanni  
 Binelli Gian Carlo  
 Bisagno Tommaso  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Boetti Villanis Audifredi  
 Bonalumi Gilberto  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Andrea  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonfiglio Angelo  
 Borri Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosco Bruno  
 Boselli Anna detta Milvia  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Breda Roberta  
 Briccola Italo  
 Brina Alfio  
 Brocca Beniamino  
 Bruni Francesco  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Caccia Paolo  
 Cafarelli Francesco  
 Cafiero Luca  
 Calonaci Vasco  
 Calvanese Flora  
 Campagnoli Mario  
 Cannelonga Severino  
 Canullo Leo  
 Capecchi Pallini Maria Teresa  
 Caprili Milziade Silvio  
 Caradonna Giulio  
 Cardinale Emanuele  
 Carelli Rodolfo  
 Carlotto Natale  
 Caroli Giuseppe  
 Carpino Antonio  
 Carrus Nino  
 Casalnuovo Mario

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Per Ferdinando  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciancio Antonio  
Ciocci Lorenzo  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Correale Paolo  
Corsi Umberto  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Danini Ferruccio  
d'Aquino Saverio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Del Mese Paolo  
De Martino Guido  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale

Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fioret Mario  
Fittante Costantino  
Formica Rino  
Fracchia Bruno  
Franchi Franco  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippa Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Ianni Guido  
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
Laganà Mario Bruno  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Manna Angelo  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Mazzone Antonio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mensorio Carmine  
Miceli Vito  
Micolini Paolo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Mora Giampaolo  
Moschini Renzo

Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Petrocelli Edilio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pinna Mario  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quieti Giuseppe  
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Russo Ferdinando  
Russo Guseppe  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaiola Alessandro

Scàlfaro Oscar Luigi  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scotti Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tedeschi Nadir  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trantino Vincenzo  
Trebbi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore

Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Viti Vincenzo

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zolla Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento 5.1:*

Pollice Guido  
Ronchi Edoardo  
Russo Francesco

*Sono in missione:*

Tassone Mario  
Zoso Giuliano

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione degli articoli del disegno di legge. Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo modificato.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 2 nel testo della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

*(È approvato).*

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1983. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 1986, n. 319, recante misure urgenti per far fronte alla crisi di mercato dei settori ortofrutticolo e lattiero-caseario conseguente all'incidente alla centrale elettronucleare di Chernobil (approvato dal Senato) (3932).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del di-

segno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 1986, n. 319, recante misure urgenti per far fronte alla crisi di mercato dei settori ortofrutticolo e lattiero-caseario conseguente all'incidente alla centrale elettronucleare di Chernobil.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali e hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

**FRANCESCO RUTELLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO RUTELLI.** Circa questo punto all'ordine del giorno, intervengo per chiedere alla Presidenza se non ritenga opportuna una nuova riunione della Commissione bilancio — vorrei sapere, a questo proposito, di quale avviso sia il Presidente, che si trovava poco fa in aula — per individuare una nuova fonte di finanziamento. Infatti al Senato per questo provvedimento sono stati ritagliati 90 dei 100 miliardi che la Camera aveva deciso di assegnare per la riforma del codice di procedura penale. Questa è una gravissima decisione.

Si trattava di una norma approvata nel corso dell'esame della legge finanziaria, in ordine alla quale il Governo ha già predisposto un disegno di legge che non è stato presentato solo perché è intervenuta la crisi. Mi rivolgo a tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione che votano gli stanziamenti per la riforma del nuovo codice di procedura penale: se questi fondi fossero distolti si tratterebbe di un vero «schiaffone» rispetto alle esigenze di giustizia e di miglior funzionamento della nostra macchina giudiziaria che tutti auspicano. Chiederei quindi che la Commissione bilancio si riunisca affinché si possa individuare una diversa fonte per le risorse finanziarie atte a sostenere il decreto-legge al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Aveva precedentemente

chiesto di parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MACIS. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente sulla questione testè sollevata dal collega Rutelli. Il gruppo comunista, così come credo gli altri gruppi, non ha dubbi sul merito del provvedimento al nostro esame, sulla necessità cioè che siano approvate alcune misure in favore dei produttori agricoli che hanno risentito delle conseguenze dell'incidente alla centrale di Chernobil. È necessario quindi che si converta questo decreto nei tempi stabiliti dal calendario e cioè entro la giornata di domani

Esiste tuttavia un problema delicatissimo di copertura finanziaria in quanto il decreto, al momento dell'emanazione, aveva una inesistente copertura finanziaria.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
GIUSEPPE AZZARO

FRANCESCO MACIS. Nell'altro ramo del Parlamento ci si è fatti carico di trovare una copertura appropriata sul piano tecnico. Essa è stata trovata, anche se si presta a obiezioni serissime di carattere politico. Il collega Rutelli ha fatto cenno al taglio apportato agli stanziamenti in materia di strutture per il nuovo processo penale. Vorrei dire che oltre ai tagli individuati dal collega Rutelli, ve ne sono altri che riguardano i fondi destinati a promuovere i contratti di formazione lavoro.

Vi sono stati dei tagli che riguardano il capitolo dell'assistenza ai lavoratori all'estero, vi sono dei tagli che riguardano la scuola secondaria superiore. Se è stata trovata una copertura tecnicamente ineccepibile — e devo dire con estrema franchezza che anche da parte del nostro gruppo si è concorso ad individuare tale tipo di copertura —, tuttavia questa si presta ad una obiezione di carattere politico.

Soprattutto è veramente inaccettabile che il taglio cada sui provvedimenti che riguardano il nuovo processo penale e, aggiungo, il conciliatore e il giudice di parte. Potrei dilungarmi sul fatto che vi è stata una grave responsabilità del Governo che si è dimesso, per non aver approntato le misure legislative che dovevano consentire la spesa, perché senza quelle misure legislative la spesa non era possibile.

Ci troviamo di fronte ad un Governo che si è dimesso, ed allora credo sia più importante tener conto — per le indiscrezioni che si conoscono, per altro abbastanza attendibili — dell'accordo programmatico sul quale sorgerà il nuovo Governo che verrà alle Camere, e che prevede — leggo testualmente, sperando che l'indiscrezione sia valida — «il disegno di legge per l'utilizzazione dello stanziamento triennale di 660 miliardi destinati alle strutture essenziali per il nuovo processo penale». Ci troviamo di fronte ad un Governo che non ha preparato il disegno di legge che avrebbe consentito la spesa; ci troviamo di fronte ad un nuovo Governo che dichiara di voler spendere, di voler presentare questo disegno di legge, e noi faremmo in questo frattempo lo scherzo veramente di cattivo gusto di eliminare la previsione di spesa contenuta nella legge finanziaria.

Credo che noi dovremo cercare di porre rimedio a questa situazione. Lo dico in maniera molto dimessa, rivolgendomi a tutti i colleghi e innanzitutto ai colleghi della Commissione agricoltura che hanno lavorato tutti assieme perché a questo provvedimento si arrivasse, e si arrivasse in tempi solleciti, prima della chiusura estiva, in modo che si trovi una copertura appropriata sul piano tecnico, ma anche sul piano politico.

Credo che lo strumento non sia quello di un rinvio del provvedimento alla Commissione bilancio, ma quello di un rinvio alla Commissione di merito, in modo che questa possa chiedere un nuovo parere alla Commissione bilancio. E in quella sede la Commissione e il Governo devono trovare una nuova copertura in maniera

tale da contemperare l'esigenza di andare al varo del decreto in esame entro i tempi prefissati, cioè entro la giornata di domani, e di salvaguardare nello stesso tempo quelle scelte di bilancio che erano state fatte dalla Camera, che erano un fatto qualificante del programma di spesa per quest'anno e che non possono essere eliminate con un colpo di spugna, sul quale forse non si è molto riflettuto in questi giorni.

Per evitare equivoci, signor Presidente, avanzo una proposta formale di rinvio del provvedimento in Commissione (*Applausi all'estrema sinistra*).

MAURIZIO SACCONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, convengo con quanto hanno detto i colleghi che hanno parlato prima di me. Anche noi riteniamo necessario modificare la copertura finanziaria individuata dal Senato sulla base dell'improvvisa iniziativa del senatore Riva, il quale ha voluto sostituire il precedente meccanismo del mutuo con un meccanismo di finanziamento diretto, che ha comportato anche la ricerca di una non semplice copertura.

La mia — mi rivolgo anche ai colleghi della sinistra indipendente — non è certo una polemica nei confronti del loro gruppo, perché devo dare atto al collega Bassanini, questa mattina in Commissione, di aver sollevato il problema; d'altronde tanti consensi a quell'improvvida iniziativa del senatore Riva si sono via via aggiunti fino a questo momento. Tuttavia è assolutamente necessario correggere l'errore compiuto.

Già molti argomenti sono stati adottati ed io vorrei solo ricordare come per ciascuno dei provvedimenti in questione e quindi per l'utilizzo dei relativi stanziamenti sia in corso un intenso lavoro legislativo. Fra di essi il provvedimento più rilevante è forse quello che riguarda il settore della giustizia, anche in relazione alle ben note e prossime scadenze. Vorrei

inoltre ricordare i provvedimenti per gli incentivi all'apprendistato e per la ristrutturazione del tempo di lavoro, per i quali vi è uno stanziamento che dovrebbe essere utilizzato per le azioni positive in favore della condizione femminile, da cui potranno trarre la copertura finanziaria sia il disegno di legge del Governo di imminente presentazione, sia la proposta di legge del gruppo comunista. Si potrebbe ancora accennare al provvedimento sui lavoratori italiani all'estero, il cui esame è giunto quasi alla conclusione presso la Commissione esteri della Camera.

Spetta dunque al Governo dare un'indicazione, perché la Commissione possa operare sulla base di un'individuazione — non facile, mi rendo conto — di una diversa copertura finanziaria. Qualche idea al riguardo è già circolata e quindi convengo sull'opportunità di un rinvio del provvedimento in Commissione; ma ribadisco che deve esservi una ben precisa disponibilità del Governo ad individuare una diversa copertura. Essa deve essere rapidamente individuata, perché non si deve perdere tempo e si deve operare per convertire rapidamente in legge il decreto. Penso, comunque, che ciò possa essere fatto presto e bene.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, questa modifica operata al Senato nasce da un errore tecnico e da un errore politico. Credo che sia bene, anche per evitare che il Senato insista, chiarire esattamente di che cosa si tratti. Chi legge gli atti del Senato relativi alla presentazione dell'emendamento che ha disposto la copertura finanziaria del decreto-legge, vede che i presentatori adducevano la necessità di trovare una copertura su accantonamenti di fondi globali per provvedimenti legislativi che, a questo punto dell'anno, si può supporre non verranno varati entro l'anno: donde il pericolo che tali somme possano diventare residui pas-

sivi. Credo che sia appena il caso di ricordare ai colleghi più esperti che sugli accantonamenti di fondo globale non si dà neppure il concetto di residuo passivo. Il residuo passivo presuppone che una certa somma sia iscritta su un capitolo di bilancio, quindi non su un accantonamento di fondo globale, e, che su tale posta di bilancio siano stati emessi degli impegni di spesa cui non ha fatto seguito, entro il 31 dicembre, il relativo pagamento. A questo punto si ha quello che tecnicamente si chiama residuo passivo.

La prima parte dell'argomentazione addotta dai presentatori dell'emendamento al Senato è, quindi, francamente incomprensibile ed inapplicabile, perché su accantonamenti di fondi globali, come in questi casi, non si dà neppure l'ipotesi tecnica della creazione di un residuo passivo.

Vi è la possibilità che non approvandosi entro l'anno le leggi per le quali sono stati accantonati fondi, tali somme vadano in economia? No, neppure questo, come i colleghi sanno, è possibile, perché una precisa disposizione della nostra legislazione di contabilità, e precisamente l'articolo 10 della legge n. 468, prevede che gli accantonamenti di fondo globale siano utilizzati nell'anno e nell'anno successivo. In realtà, perciò, in questo caso non siamo di fronte ad accantonamenti che, in quanto non utilizzati da leggi approvate entro il 31 dicembre, vanno in economia e possono quindi essere utilizzati per altro fine, ma ad accantonamenti di fondo globale che possono essere utilizzati fino al 31 dicembre 1987.

Credo che questa spiegazione tecnica sia necessaria, perché chiunque legga la motivazione avanzata al Senato si accorge che l'emendamento fu proposto senza conoscere queste disposizioni della nostra legislazione di contabilità, quindi sulla base di una sorta di ignoranza della nostra legislazione fondamentale. Questo è l'errore tecnico; poi, c'è un errore politico.

Mi rifaccio a quanto hanno già detto i colleghi Macis, Sacconi e Rutelli. Ricordo che alcuni degli accantonamenti di fondo

globale sono stati oggetto di un dibattito in quest'aula e nella Commissione bilancio. Ricordo che su alcuni di questi c'è stato un confronto nella fase finale dell'approvazione della legge finanziaria, perché in alcuni accantonamenti si concretizzava l'apporto specifico che il Parlamento dava a correzione dell'impostazione originaria dei fondi globali.

I colleghi sanno benissimo che, nelle attuali condizioni di ristrettezza della finanza pubblica, l'accantonamento di risorse in fondo globale rappresenta una scelta fondamentale di programmazione dell'attività legislativa. Infatti è difficile trovare fuori dal fondo globale finanziamenti per nuove leggi, nel momento in cui responsabilmente il Parlamento, modificando in alcuni di questi casi lo stesso progetto di legge finanziaria presentata dal Governo, decide di accantonare delle risorse, ritenendo di riservare determinate somme all'approvazione di leggi che considera estremamente importanti. Vuol dire che questi accantonamenti sono definiti e sono imm modificabili? Certamente no. Ma vuol dire che vanno esaminate con estrema attenzione, e non all'ingrosso, le ragioni per le quali si ritiene di non dover più procedere o di dover far slittare nel tempo, di un anno e mezzo, non di pochi mesi, l'approvazione delle leggi relative.

Leggiamo questo elenco: vi sono provvedimenti fondamentali in materia di giustizia, che affrontano i nodi che rendono oggi il nostro sistema di amministrazione della giustizia talmente poco funzionale da arrivare fino al punto che ai cittadini non viene garantito il diritto affinché sia resa giustizia.

L'accantonamento disposto per gli interventi sulle strutture necessarie all'attuazione del nuovo codice di procedura penale è stato ricordato al Senato, in Commissione e in Assemblea. Ma qui siamo di fronte all'assenza di un disegno di legge del Governo. Siamo di fronte, quindi, alla mancanza dello stesso provvedimento che dovrebbe impegnare queste somme.

Io non voglio certamente — anzi, semmai voglio il contrario — nascondere

la responsabilità del Governo, che su alcuni dei provvedimenti per i quali si procede ora ad un definanziamento degli accantonamenti di fondo globale non ha tempestivamente presentato i disegni di legge necessari. Tuttavia, sul punto voglio ricordare, ad esempio, che il Governo, a quanto mi risulta, ha già predisposto (è qui presente il ministro Martinazzoli) un disegno di legge; c'è in Parlamento una relazione analitica e dettagliata del ministro Martinazzoli, redatta tra l'altro su sollecitazione di precise indicazioni contenute in un ordine del giorno approvato dalla Camera su proposta, innanzitutto, del collega Rodotà. Quindi, ci troviamo in una fase ormai prossima alla presentazione, alla possibilità di discussione e di approvazione della legge relativa.

Ricordo invece che su altre voci per i quali sono stati fatti degli accantonamenti di fondo globale, invece, iniziative legislative in Parlamento non esistono. Certo, su alcune c'è un dibattito ancora molto aperto, come sul nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore; ma credo che sarebbe assai grave se il Parlamento ritenesse di adottare per ora la decisione di rinviare alla calende greche questi provvedimenti, di tracciare con un tratto di penna, il 30 luglio, nel pieno della calura estiva, un colpo di spugna su una serie di leggi di fondamentale importanza.

Ricordo ancora, onorevoli colleghi, che tra le proposte che la Giunta per il regolamento sta discutendo per le nuove procedure di spesa ce n'è una di notevole importanza, che prevede che le utilizzazioni in difformità degli accantonamenti dei fondi globali, come in questo caso, non si possano fare se non lo consente la Commissione di merito che, da un voto del Parlamento sulla legge finanziaria, si è visto attribuito un certo pacchetto, sempre insufficiente, di risorse per affrontare alcuni problemi, per licenziare alcune leggi che il Parlamento, approvando i fondi globali, ha ritenuto meritevoli di finanziamento nel programma finanziario legislativo che, con i fondi globali, viene approvato contestualmente alla legge finanziaria.

È vero che queste disposizioni non sono ancora *ius qua utimur*, cioè non sono ancora entrate nel nostro regolamento, però sembrava pacifico che questa fosse una norma da introdurre. Intanto dobbiamo comportarci di conseguenza. Non è possibile, passando sulla testa della Commissione giustizia, della Commissione istruzione e di quant'altro, togliere ad organi delle Camere, che da tempo stanno lavorando su alcune leggi fondamentali nel loro settore, gli strumenti finanziari per poter arrivare alla fine di tali provvedimenti legislativi.

Ed ho taciuto sugli argomenti che molto efficacemente altri colleghi hanno portato. Ho taciuto, ad esempio, sul fatto che, nel momento in cui la questione della giustizia è al centro dell'attenzione di tutte le forze politiche (perché risulta dalle informazioni di stampa che tutti abbiamo che tale questione è uno dei punti fondamentali della discussione sulla cui base si costituisce la nuova, o vecchia che sia, coalizione di Governo), sui banchi dell'opposizione questo argomento è stato al centro di un importante convegno tenuto poche settimane fa e organizzato proprio dai gruppi parlamentari del partito comunista e della sinistra indipendente. Il collega Rodotà, che siede accanto, è stato il relatore che ha introdotto tale argomento.

È pacifico quindi né contestato — dai banchi della maggioranza a quelli dell'opposizione — che alcune necessità finanziarie minime, quali erano quelle che stanno scritte nei fondi globali, sono essenziali ai fini della risoluzione del problema dell'emergenza della giustizia nel nostro paese.

Per tutte queste ragioni mi pare che vada appoggiata la proposta del collega Macis. Sappiamo bene che la forma di copertura recata dal provvedimento nasce da una iniziativa parlamentare nella quale hanno alcune responsabilità anche colleghi del nostro gruppo al Senato. Credo che la capacità di autocritica, di riflessione ed anche di correzione delle scelte fatte rappresenti una delle qualità fondamentali di una forza politica re-

sponsabile. Sottolineo tuttavia che il Governo non solo ha accettato ma anche sostenuto questa forma di copertura finanziaria.

Credo allora che vada rivolto un appello al Governo. Approvando la proposta di Macis noi possiamo dare al Governo una minima pausa di riflessione per ricercare una copertura finanziaria diversa da quella attuale, che è assolutamente inaccettabile. Approvare un provvedimento con questa copertura finanziaria vorrebbe dire negare e contraddire *a priori* alcune finalità fondamentali poste nel programma del vecchio Governo e, a quanto pare, anche del nuovo, con una contraddizione che sarebbe politicamente e parlamentariamente inaccettabile (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il presidente della V Commissione, onorevole Cirino Pomicino. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Questa mattina la Commissione bilancio, in sede consultiva, aveva unitariamente registrato questa copertura finanziaria che, nella sua correttezza formale, contraddice in termini di priorità legislativa l'impegno che il Governo e lo stesso Parlamento avevano assunto nel determinare alcuni fondi speciali che venivano invece rastrellati.

Devo dire che, dinanzi ad un Governo che di fatto aveva consentito, al Senato, con questo tipo di copertura finanziaria, la Commissione bilancio non poteva modificarla dando un *input* diverso alla Commissione di competenza e all'Assemblea.

Sembra a me che, però, alla luce del dibattito, sia possibile formulare una proposta, nei seguenti termini: chiediamo una breve interruzione della seduta, che consenta alla Commissione bilancio di riunirsi della sala dei ministri per procedere alla ricerca di una possibile soluzione. Soluzione che da un lato si faccia carico delle cose dette dai colleghi Rutelli, Macis, Sacconi e Bassanini e dall'altro

eviti che un decreto-legge di questo tipo e di questa importanza decada. Siamo convinti che una linea d'intesa con il Governo possa essere trovata. È motivo per il quale le formulo, Presidente, la richiesta di una sospensione di venti minuti, pregando che alla riunione della Commissione bilancio sia presente un rappresentante del Tesoro, che in questo momento non vedo, ma che spero possa essere rapidamente trovato.

PRESIDENTE. Mi pare che la sua richiesta sia molto ragionevole. Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,20,  
è ripresa alle 17,55.**

PRESIDENTE. Onorevole presidente della Commissione bilancio, intende dare una comunicazione all'Assemblea?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Sì, signor Presidente. La Commissione bilancio, a maggioranza, ha assunto la decisione di proporre all'Assemblea di mantenere l'attuale formulazione della norma sulla copertura finanziaria, così come modificata dal Senato, assumendo l'impegno di reintegrare, attraverso il ricorso ad altri capitoli di bilancio o ad altri fondi speciali, le somme prelevate per assicurare la copertura del decreto-legge in esame, nella misura di lire 259 miliardi, in relazione alle voci prima richiamate, con particolare riguardo a quelle che interessano i provvedimenti in materia di giustizia, e sostenendo l'opportunità di utilizzare, in prima battuta, il capitolo 6858, relativo all'indennità integrativa speciale, ritenuto dalla Commissione eccedentario rispetto alle effettive esigenze, nonché il fondo spese impreviste. Credo che tale impegno, assunto a larghissima maggioranza dalla Commissione bilancio e che è stato accettato dal Governo, che per altro avrà tra breve la possibilità di confermarlo, offra le opportune garanzie sul fatto che i prov-

vedimenti relativi alla giustizia possano avere, sotto tale profilo, rapido corso.

Vorrei contestualmente invitare il Governo, e mi rivolgo in particolare al ministro di grazia e giustizia, per quanto riguarda i provvedimenti che stanno per essere approvati dal Consiglio dei ministri e che riguardano il settore della giustizia, a deciderne la presentazione presso questo ramo del Parlamento, in modo che l'impegno assunto possa trovare rapidamente riscontro.

Se l'Assemblea riterrà adeguata la decisione che ho illustrato, si potrà proseguire nell'esame del provvedimento accettando la copertura deliberata dal Senato.

FRANCO PIRO. È un pasticcio! È un'insalata russa con aceto!

PRESIDENTE. Chiedo se vi siano obiezioni alla proposta testé formulata dal presidente della Commissione bilancio.

MAURIZIO SACCONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Onorevole Presidente, debbo dire che ci siamo trovati ad affrontare il problema nella condizione peggiore, posto che i rappresentanti del Governo hanno manifestato, di fronte alla temuta decadenza del decreto-legge, una giusta e legittima preoccupazione, ma al tempo stesso non ci hanno potuto sottoporre una immediata ipotesi di copertura alternativa, in grado di ricevere il consenso non soltanto di questo ramo del Parlamento, ma dello stesso Senato, nella giornata di domani, in presenza di una adeguata volontà politica.

Noi certamente non vogliamo porre ostacoli alla conversione del decreto-legge, di cui comprendiamo la necessità. Vogliamo tuttavia con molta forza ribadire quello che prima, sommessamente, insieme ad altri colleghi, avevamo sottolineato, in ordine ad una diversa soluzione del problema della copertura finanziaria. La norma approvata dal Senato a tal pro-

posito rappresenta infatti un atto estremamente grave dal punto di vista di principio e dal punto di vista politico: dal punto di vista di principio, non solo per le ragioni tecniche addotte precedentemente dal collega Bassanini, molte delle quali condivido, ma anche perché si interviene su fondi speciali a metà dell'esercizio e nel pieno di una attività del Parlamento che, per buona parte dei provvedimenti prima richiamati, è ormai giunta in prossimità delle deliberazioni conclusive e quindi dell'utilizzazione dei relativi stanziamenti; dal punto di vista politico non dimenticando i proponenti, o taluno dei proponenti forse volutamente ricordando, il tipo di discussione che vi era stata in Parlamento in occasione della legge finanziaria (l'ha ricordata prima anche il collega Bassanini). Ricordo soprattutto i provvedimenti per la giustizia in ordine ai quali vi fu un lungo dibattito parlamentare in occasione della sessione di bilancio, che si conclusero con quegli stanziamenti giudicati per altro dagli stessi proponenti ancora insufficienti ma comunque un segno circa la volontà di intervenire finalmente in questa materia.

Quindi, politicamente è stato molto grave aver proposto quel certo atto, così come è stato grave il comportamento di chi, forse inconsapevolmente, ha finito con l'approvarlo al Senato.

So bene che se vi è volontà politica, così come si è espressa nella riunione conclusa poco fa, si può rimediare in qualche modo (prego il Governo di esprimersi al riguardo con molta decisione e chiarezza), anche se probabilmente sarà meno facile porre rimedio al *vulnus* politico del Senato che avrebbe dovuto più opportunamente ritornare su quell'emendamento; dicevo che in qualche modo il fatto può essere rimediato per il buon fine dei problemi che ci stanno a cuore, primi tra tutti quelli relativi alla giustizia.

Prego il presidente della Commissione bilancio di essere più preciso, così come è avvenuto in precedenza rispetto ai capitoli da utilizzare; capitoli che non ab-

biamo individuato in via definitiva ma in via minima, dal momento che se dovessero emergere idee migliori queste sarebbero ben accolte. In sostanza non ci siamo lasciati solo con un generico impegno politico, ma con un preciso impegno politico per utilizzare certi capitoli al fine di recuperare la copertura per quei provvedimenti nella stessa misura prevista dalla legge finanziaria e dalla legge di bilancio che la recepisce.

Pertanto, in questi termini, pensando soltanto alle legittime aspettative dei lavoratori agricoli e sapendo che si può tradurre in atti concreti la volontà politica espressa, accederemmo a malincuore, lo dico a voce alta, a questo tipo di intesa. Tuttavia chiedo la precisazione dei capitoli che insieme prima abbiamo individuato, fatta salva ovviamente una soluzione ancora migliore di quella che abbiamo prima definito.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, noi condividiamo gli obiettivi indicati dal presidente Cirino Pomicino, ma francamente non la soluzione individuata. Condividiamo gli obiettivi, cioè salvare il provvedimento che nel merito è da tutti, anche da noi, ritenuto indispensabile, così come riteniamo indispensabile non togliere il finanziamento ad alcune fondamentali leggi in materia di giustizia e di altro che nei fondi globali il Parlamento aveva deciso di finanziare.

Questi due obiettivi ci trovano consenzienti. La soluzione che il Senato aveva approvato consentiva di realizzare il primo obiettivo (finanziare il provvedimento) ma non il secondo. Noi diciamo che entrambi gli obiettivi devono essere realizzati, ma la soluzione indicata è francamente un pasticcio. In sostanza ad un pasticcio politico e tecnico, compiuto dal Senato, si risponde con un altro pasticcio, dal punto di vista formale ancor meno convincente.

In pratica si assume l'impegno di trovare la copertura finanziaria dei provvedimenti che il presente decreto-legge, così come giunge dal Senato, definanzia con il suo ultimo articolo. A noi non pare che questa sia la soluzione giusta; infatti, non ci sembra impossibile trovare una copertura finanziaria al provvedimento tale da salvaguardare ciò che era stato deciso attraverso l'approvazione del fondo globale di parte corrente.

D'altra parte questo impegno ci sembra assai discutibile, dal momento che le condizioni attuali della finanza pubblica fanno sì che ogni forma di copertura decisa ha la conseguenza di sottrarre risorse a qualche altro settore. L'impressione che io ho è che dopo aver accettato questo impegno in bianco della Commissione bilancio ci troveremmo poi di fronte a problemi reali al momento della sua esecuzione, poiché è soltanto rinviata la scelta delle forme di copertura.

Mi associo anch'io, allora, a chi chiede una definizione della forma di copertura adesso. Mi chiedo dunque se la linea più corretta non sia quella di identificare intanto una forma di copertura reale. Non è possibile, infatti, far riferimento genericamente a fondi, e magari, come qualcuno accennava poco fa, a fondi di riserva, che non costituiscono fonte di idonea copertura finanziaria reale.

Una volta identificata una forma di copertura idonea, non capisco perché questo provvedimento, che non decade domani, non possa tornare al Senato, che è convocato la settimana prossima per la fiducia al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, prima di pronunciarsi su questa soluzione, desidereremmo ascoltare la voce del Governo; vorremmo sentire dalla viva voce del suo rappresentante quale sia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

la posizione del Governo su questa materia. Dopodiché ci pronunceremo, essendo stati noi ad aver sollevato una questione tanto spinosa, sulla soluzione che ci viene prospettata. Vogliamo però ascoltare prima le vive parole del Governo (*Commenti del deputato Rindone*). Tu non fai parte del Governo, mi pare.

PRESIDENTE. Onorevole ministro Pandolfi, intende parlare lei, a nome del Governo?

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sì, signor Presidente.

Il Governo assume una posizione analoga a quella che è stata espressa testé in quest'aula dal presidente della Commissione bilancio della Camera, onorevole Cirino Pomicino.

In particolare, la posizione del Governo è articolata in questi tre punti. In primo luogo, il Governo conferma l'impegno che aveva già assunto presso l'altro ramo del Parlamento a provvedere alla ricostituzione delle somme indicate nell'articolo 6 del decreto-legge, come emendato dal Senato. Ricostituire le somme significa provvedere all'accantonamento delle somme medesime per l'esercizio 1987, ma anche per il 1986, ove ne ricorra la necessità. Il Governo conferma altresì le priorità legislative che sono indicate nelle voci di cui all'articolo 6.

Secondo punto: il Governo accetta le indicazioni che sono state formulate dall'onorevole Cirino Pomicino, e che questa Assemblea ha già ascoltato (il capitolo 6858 e il fondo spese impreviste), o migliore soluzione che la Commissione bilancio riterrà di individuare successivamente.

Terzo: il Governo accetta la raccomandazione che gli è stata rivolta dal presidente della Commissione bilancio di presentare alla Camera il provvedimento relativo al Ministero di grazia e giustizia, in modo che questa Commissione bilancio possa farsi direttamente carico della copertura delle relative spese.

MARIO POCHETTI. Quindi è d'accordo anche il ministro Martinazzoli?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Ringrazio il ministro Pandolfi per il chiarimento che ci ha dato. Ho però ascoltato con molta attenzione, oltre che il ministro Pandolfi, anche gli altri oratori intervenuti, e devo dire che sono d'accordo con il collega Bassanini. Ritengo comunque molto grave, nonostante le assicurazioni fornite — che sono certamente molto importanti come tali, ma sono soltanto impegni politici del Governo, — che, per assicurare la copertura finanziaria ad un provvedimento rilevante come quello che stiamo discutendo, non si sia trovato nulla di meglio che sottrarre fondi già stanziati per alcune riforme da tutti ritenute urgenti nel campo della giustizia.

Accade di fatto che quei fondi e quegli stanziamenti scompaiono e vengono sostituiti soltanto da un impegno di loro futura ricostituzione. Ritengo allora che abbia ragione Bassanini, quando sostiene che esistono i tempi per assicurare una copertura reale al provvedimento che stiamo discutendo, rinviandolo al Senato. Non possiamo neppure sospettare che nei rapporti fra Camera e Senato intercorrano delle impuntature; quindi, se si è sorretti dalla specifica volontà politica, si è in condizione di assicurare la copertura di questo provvedimento così importante per gli agricoltori e di perseverare, senza affidarsi a dichiarazioni politiche cui non corrisponderebbero più, comunque, postazioni di bilancio, gli stanziamenti già decisi per le riforme della giustizia.

Ciò appare tanto più importante in una situazione in cui tutti hanno espresso la volontà di superare i *referendum* con la realizzazione delle riforme. È davvero un bell'inizio questo! Proprio nel momento in cui si dicono queste cose, si sottraggono i fondi alle riforme che dovrebbero essere attuate!

Vorrei ancora una volta ricordare che, se oggi non è stato presentato un disegno

di legge che autorizza il Governo a spendere i fondi per la realizzazione delle strutture del nuovo codice penale, ciò dipende solo dall'intervenuta crisi di Governo. Infatti, secondo quanto ha dichiarato il ministro della giustizia in un'intervista rilasciata a *Il Messaggero*, l'apposito disegno di legge sarebbe già stato approvato dal Consiglio dei ministri e presentato al Parlamento se non fosse intervenuta la crisi di Governo. Questo è il motivo per cui la tesi espressa dal collega Bassanini mi appare la più convincente e quella che dovrebbe essere seguita.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, vorrei brevemente riepilogare la questione e svolgere qualche considerazione.

Anzitutto, preferiremmo che il Governo assumesse un atteggiamento conforme nei due rami del Parlamento e nelle diverse Commissioni. Inoltre, senza pretendere da nessuno una memoria come quella di Pico della Mirandola, che è morto da alcuni secoli, gradiremmo che il Governo ricordasse gli impegni che ha assunto in sede parlamentare.

In particolare, sottolineo che gran parte delle voci di cui qui si sta discutendo, perché definanziate al Senato, sono state oggetto di una lunga e puntuale contrattazione, con atteggiamenti intervenuti fino all'ultimo momento nel corso della discussione in Assemblea. È questo francamente il primo elemento di sospetto che ha portato molti colleghi del mio gruppo, ed in particolare il collega Macis, a sollevare in questa sede il problema della copertura; anche se sappiamo bene come è nato quell'emendamento e come quella composizione delle voci è stata contrattata al Senato, cioè con quale precisa responsabilità dello stesso Governo.

La seconda questione è quella che ricordava il collega Bassanini e che io vo-

glio rapidamente riprendere. Abbiamo concluso non con una delega in bianco, ma sostenendo che, qualora dal Governo non vengano indicate coperture diverse e più accettabili rispetto a quella che abbiamo allo stato identificato, due sono i capitoli con i quali è possibile far fronte alle esigenze poste da questo provvedimento. Li voglio ricordare.

Il primo è un capitolo cui il Governo avrebbe dovuto fare ricorso già nel corso della discussione al Senato, il capitolo per le spese impreviste: che cosa può essere considerato più «imprevisto» di quanto è successo a Chernobil? Non credo che ci fosse qualcosa che potesse prevedere una cosa del genere e questo è un capitolo probabilmente eccedentario.

Il secondo capitolo è il n. 6858 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Per i non addetti ai lavori, ricorderò che si tratta del capitolo che regola il pagamento dell'indennità integrativa speciale ai dipendenti statali e delle aziende statali, capitolo che era dimensionato sulla base della vecchia cadenza dell'indennità integrativa speciale e che, dopo la riforma, risulta sicuramente eccedentario per oltre 300 miliardi, cioè per una somma superiore a quella necessaria per coprire le spese previste dal provvedimento in esame.

Perché allora, avendo avuto questa garanzia in Commissione bilancio, noi abbiamo ancora una qualche diffidenza e insistiamo perché, dopo il ministro dell'agricoltura, si pronunci il ministro della giustizia (anche se francamente avremmo preferito sentire il ministro del tesoro)? Per due motivi.

Il primo: in quest'aula ci fu chiesto dal ministro del tesoro di ritirare l'emendamento presentato dal collega Macis, in sede di discussione della legge finanziaria, in merito al problema degli errori giudiziari. In quella occasione, il ministro Goria ci indicò una possibile copertura appunto nel capitolo per le spese obbligatorie e d'ordine.

Bene, il gruppo comunista si è fatto carico di tradurre quella proposta del ministro Goria in un preciso emendamento

presentato in Commissione giustizia, emendamento sul quale però il Ministero del tesoro ha espresso per ben tre volte parere contrario in Commissione bilancio, anche se, come risulta dai resoconti stenografici dell'Assemblea, si trattava di una formulazione che in realtà portava la firma del ministro del tesoro, onorevole Giovanni Gorla.

La seconda ragione della nostra diffidenza è che abbiamo udito un'espressione di troppo nelle parole del ministro dell'agricoltura, il quale ci ha detto che si provvederebbe a coprire quei fondi «ove servissero». Come «ove servissero»? Quei quattrini servono. Ma noi sappiamo bene come si fa a ritardare le cose in modo che una spesa non sembri più urgente: basta non presentare il provvedimento per il quale vi sono problemi di finanziamento! Ecco che in questo modo è ovvio che i finanziamenti non servono! Desidero dunque che il ministro della giustizia ci dia assicurazioni su questo punto, perché i soldi servono davvero. E il primo modo di darci assicurazioni è di fare in modo che il provvedimento venga rapidamente approvato dal Consiglio dei ministri e presentato in questo ramo del Parlamento; ma non con una copertura qualsiasi, bensì con quella che è stata identificata nel corso della riunione della Commissione bilancio, sulla quale il Ministero del tesoro non ha trovato nulla da eccepire. In questo modo la Camera non potrà che prendere atto che una volta tanto il Governo ha mantenuto gli impegni che aveva assunto (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Felisetti, al quale però vorrei far presente che ha già preso la parola un suo collega di gruppo. A meno che non intenda intervenire in dissenso dalle posizioni del gruppo di cui fa parte.

**LUIGI DINO FELISETTI.** Ho ben presente quello che lei sta dicendo, signor Presidente, ma annunciandomi in questo modo lei mi fa pesare in termini ancor più cogenti la differenziazione dal mio

gruppo che io intendo in questo momento esprimere. E lo faccio sommessamente ma convintamente.

Ricordo (come ricorderanno i colleghi, come credo ricorderà il ministro di grazia e giustizia qui presente) quando, soltanto alcuni mesi fa, la Camera salutò come risultato di grande rilievo il fatto che nel corso della discussione dell'ultima legge finanziaria (ho saputo ora che si chiamano «stanziamenti globali») introducemmo, con un significato rilevante sotto il profilo quantitativo ma soprattutto sotto il profilo politico e di messaggio all'esterno, uno stanziamento che, in accoglimento di un emendamento del gruppo radicale, in favore del quale intervenne pubblicamente chi vi parla insieme con altri colleghi, come il collega Piro (e poi, devo dire, la maggioranza di tutta la Camera), aumentava gli stanziamenti a favore della giustizia di un certo numero di milioni, che oggi ci vediamo di nuovo ripresi.

Io mi rendo conto del modo in cui le situazioni si muovono: ci precipita addosso una realtà imprevista ed imprevedibile, che è la tragedia di Chernobil, ed oggi ognuno, qui dentro, è posto nella drammatica condizione di decidere se sacrificare gli agricoltori e l'agricoltura oppure sacrificare uno stanziamento ed un messaggio politico, ripeto, relativo ai temi brucianti e scottanti della giustizia, dei quali in questo momento soprattutto il paese sta parlando.

Ma è vero, ecco il punto (io ne parlo in termini politici e non da tecnico; non con riferimento all'articolo 81, che pure credo sia mal governato nelle proposte espertissime sotto il profilo del mestiere, ma poco convinti sotto il profilo della produzione pratica), è vero che esiste questo dilemma? È vero che la Camera è qui costretta a dover scegliere se mortificare giustizia o mortificare agricoltura? Io credo di no! Qualcuno ha già rilevato che, se è vero, è opportuno esprimere in questo momento il proposito che l'articolo 6 venga conservato così com'è, perché domani si troverà modo di reperire fonti di finanziamento diverse, io dico:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

domani è oggi e subito! È possibile, oggi o subito, fare quella ricerca di diverso stanziamento che si dice essere possibile per domani. E tutto questo non tanto in relazione al soppesare la validità di dichiarazioni di impegno, che sono rese certamente con piena libertà di coscienza e con alto senso di responsabilità, quanto perché io credo che sia il Parlamento a dover trovare, con il consenso e l'appoggio del Governo, una soluzione concreta ed immediata.

In questi termini, la mia pronuncia (a titolo personale, a nome del collega Piro e di altri, mi auguro, in questa Camera) è che l'articolo 6, così come è proposto, incontrerà il nostro modesto ma fermo dissenso.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, io ritengo doveroso dare una risposta ad una sollecitazione.

Non intendo esprimere valutazioni sull'episodio o recriminazioni, o attribuire responsabilità; a me pare un episodio esemplare di qualche difficoltà a considerare in modo consapevole ed esauriente i gesti della coerenza.

Credo di dover sottolineare un consenso con una valutazione che ascoltavo prima, da parte dell'onorevole Bassanini, sul fatto che certamente ci dovrà pur essere qualcosa che non va bene in un meccanismo nel quale un Parlamento che si esprime, con fermezza, con attenzione (con attenzione doverosa, secondo me) nei confronti dei problemi della giustizia il giorno prima, possa in un suo ramo, poi, dimenticarsene il giorno dopo. Non è la prima volta, devo dire, che accade: forse come tutti i ministri sono stato vittima altre volte di riduzioni improprie o surrettizie, in qualche circostanza particolare, ma, certo, siccome mi è stato richiesto di dire un'opinione che confermi l'atteggiamento del Governo rispetto ad

una proposta di soluzione, io rispondo che non sottovaluto certo le considerazioni espresse da ultimo anche dall'onorevole Felisetti, cioè che il ministro della giustizia non avrebbe potuto non preferire una soluzione che fosse molto più netta e precisa.

Credo anche però, che, arrivato a questo punto della vicenda, se vi sono interessi da equilibrare in un modo soddisfacente di composizione utile, certamente non potrebbe essere da parte mia inserita una valutazione o un atteggiamento polemico. Allora, mi riferisco esclusivamente all'avverbio del quale mi chiedeva conto l'onorevole Macciotta: è chiaro che nessun ministro della giustizia, credo, onestamente, correttamente e doverosamente, potrebbe immaginare di accettare l'avverbio «eventualmente». Deve essere chiaro che o questi provvedimenti passano davanti al Parlamento, oppure continuerà ad essere assecondata una strada che, secondo me, non è costruttiva, bensì è di dissoluzione di una istituzione centrale nello Stato democratico (*Applausi al centro*).

ADOLFO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, è evidente la perplessità che ha sollevato in Assemblea il tipo di copertura indicata dal Senato. Ho ascoltato con attenzione i rilievi mossi, ed io stesso avrei chiesto, come ha fatto in parte il collega Macciotta, al ministro della giustizia di esprimere la sua opinione, in quanto desidero, nel momento in cui mi accingo a votare, conoscere l'opinione complessiva del Governo rispetto al problema che lo investe nella totalità.

Mi sembra che le opinioni espresse dall'onorevole Martinazzoli non siano nella sostanza, al di là della forma, collimanti con quelle del ministro dell'agricoltura: devo dire questo con franchezza. Quando l'onorevole Martinazzoli afferma che non si può immaginare un qualsiasi

ministro della giustizia che non abbia difficoltà ad accettare la soluzione del problema indicato, deduco che egli, come istituzione, non è d'accordo con la soluzione prospettata.

A questo punto mi sovviene un precedente che è intervenuto ieri presso la Commissione bilancio. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha inviato una lettera al presidente della Commissione osservando che l'opinione espressa a titolo personale da un ministro non rispecchia l'opinione del Governo, che deve essere assunta in sede collegiale, come del resto la nuova legge sulla Presidenza del Consiglio prevede. Mi sembra allora che il caso sovenga utilmente in questa condizione. Noi, prima di votare, desidereremo avere una valutazione collegiale del Governo su questo tema. Sono state prospettate in Assemblea due valutazioni sostanzialmente diverse: l'una del ministro dell'agricoltura, l'altra del ministro della giustizia su una questione che investe alcuni fondi da destinare alla giustizia ed all'agricoltura. In altre parole desideriamo sapere con esattezza qual è la posizione assunta dal Governo attraverso una sua deliberazione collegiale. In questo senso chiediamo che la seduta sia sospesa per dar modo al Governo di esprimere la sua opinione finale e conclusiva (*Applausi*).

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Parole sante!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei esprimere una mia opinione sulla questione sollevata. Vorrei brevemente riassumere questa fase del dibattito per vedere quali vie praticabili vi sono in questa delicatissima situazione. Diciamo che anche la Presidenza di questa Camera si trova in un certo imbarazzo, in quanto non vi è la formalizzazione di alcuna richiesta verso cui indirizzare il voto dell'Assemblea.

Noi ci troviamo di fronte all'indicazione, da tutti ritenuta anomala, della copertura del provvedimento sorta dall'approvazione di un emendamento presentato al Senato. Alla Camera è stata solle-

vata la questione della regolarità di tale copertura. Su questo problema si è aperta una discussione che si è momentaneamente conclusa con una richiesta di sospensione della seduta da parte del presidente della Commissione bilancio, al fine di trovare un possibile accordo circa la normalizzazione della copertura. Al termine della riunione della Commissione il presidente ha esplicitamente riferito le condizioni cui la Commissione stessa a maggioranza era pervenuta. Egli ha affermato che, pur considerando l'anomalia della copertura, essa non possa ritenersi irregolare.

Su questo punto è intervenuto il ministro dell'agricoltura a rafforzare questa opinione in qualità di rappresentante del Governo. Mi permetta, onorevole Battaglia, di considerare che non mi è parso, in base alla mia valutazione, che vi sia stata una contraddizione, perché al ministro di grazia e giustizia è stato chiesto se ritenesse opportuno che la mancanza di un finanziamento depotenziasse la possibilità dell'approvazione di un provvedimento che pur dovrà essere presentato immediatamente. Il ministro dell'agricoltura e il presidente della Commissione bilancio hanno assicurato che, non ove necessario, ma quando questo provvedimento sarà presentato, esso sarà sicuramente fornito di copertura, della copertura che si renderà necessaria.

Allora, onorevoli colleghi, siamo di fronte ad un provvedimento che tutti avete ritenuto assolutamente necessario ed urgente; lo ha detto poc'anzi il ministro dell'agricoltura e non ho sentito pareri difformi su questo punto. Il presidente della Commissione bilancio può ribadire questo punto essenziale della copertura per i provvedimenti *in itinere*, pronta in qualsiasi momento di quest'anno finanziario 1986 e dell'anno finanziario 1987. Ma vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Battaglia sulla delicatezza della situazione in cui il Governo si trova in questo momento e su quanto difficilmente possa essere formulata un'opinione globale, collegiale del Governo in questo preciso momento. La

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

sua richiesta probabilmente comporterebbe un rinvio della seduta, e non so come il Governo potrebbe corrispondere a tale eventualità.

Se la Camera non si oppone, date queste precisazioni, potremmo proseguire per vedere di trovare successivamente, in sede diversa da questa, il modo di far fronte il più formalmente possibile alle coperture degli altri provvedimenti.

MARIO POCETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCETTI. Signor Presidente, la Commissione, sia pure a maggioranza, aveva proposto all'Assemblea una soluzione; e, allo scopo di sancire questo accordo raggiunto in Commissione, era stato richiesto un impegno da parte del Governo, che era stato assunto prima dal ministro dell'agricoltura Pandolfi e successivamente dal ministro di grazia e giustizia Martinazzoli.

Però, un esponente autorevole del partito socialista e successivamente il presidente del gruppo repubblicano hanno manifestato dubbi sulla legittimità della rappresentanza del Governo da parte dei due ministri della democrazia cristiana. A questo punto sarebbe legittimo, signor Presidente, che si riunissero i rappresentanti del Governo per parlare in quest'aula a nome del Governo e non a titolo personale, come ha detto l'onorevole Battaglia.

Noi pertanto chiediamo un rinvio della decisione su questo punto, magari alla fine della seduta, perché la maggioranza si possa mettere d'accordo. E non si venga a dire qui che si è in procinto di formare un Governo quando, tra l'altro, le rotture all'interno di questa compagine ministeriale sono così clamorose come quelle manifestate questa sera (*Applausi all'estrema sinistra*).

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, non desidero tediare gli onorevoli colleghi, ma vorrei soltanto dire sommessamente, anche in base alla mia presunta illegittimità, che mi dispiace se in precedenza mi sono espresso in un modo che ha consentito all'onorevole Battaglia di introdurre in quest'aula un tema che, immagino, gli sta a cuore, ma che non riguarda propriamente la discussione in corso; mi permetto anche di dire all'onorevole Pochetti che sarebbe più utile non complicare le cose. Vorrei, allora, semplicemente chiarire di più la mia risposta, perché, a quanto pare, non è stata chiara. Volevo dire che quell'«eventualmente» pronunciato dal ministro Pandolfi, se poteva far immaginare una qualche intenzione blanda del Governo, viene corretto dal ministro di grazia e giustizia, perché, come è stato ricordato da qualcuno in quest'aula, le somme sono già state impegnate con schemi di disegni di legge, già diramati per il concerto e da portare al Consiglio dei ministri. Volevo quindi rafforzare la certezza, nei confronti di chi ha espresso qualche dubbio, sulla circostanza che necessariamente detti fondi debbono essere reperiti, perché il programma per la giustizia deve assolutamente e tempestivamente essere attuato. Questo era il senso della mia precisazione, che del resto era stata colta dal gruppo comunista.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, se lei insiste sulla sua richiesta, nonostante i chiarimenti forniti dal Governo, io debbo porla in votazione, dopo aver dato la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un deputato a favore e ad uno contro. Insiste, onorevole Pochetti?

MARIO POCETTI. Sono costretto ad insistere, signor Presidente, vista la spaccatura che si è verificata all'interno della maggioranza.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare a favore.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, a me pare che a questo punto noi rischiamo, per non chiedere un momento di riflessione che può protrarsi anche semplicemente per questa serata, di approvare un disegno di legge estremamente pasticciato. Ho sentito qui invocare, come unico riferimento di possibile copertura cui si impegnerebbe la Commissione bilancio, il capitolo di bilancio n. 6858, relativo all'indennità integrativa speciale, sul quale chiedo ai colleghi se sia già stato verificato se le disponibilità che si renderanno in esso libere, a seguito della revisione della disciplina della indennità integrativa speciale, non siano già state impegnate dall'accordo intercompartimentale del pubblico impiego. Io non lo so e ritengo che questa sia una verifica da fare, ma che invece non mi sembra sia stata fatta. Il rischio è di chiudere alcuni buchi per aprirne altri. Non si può, credo, decidere in queste condizioni, adottando la soluzione del rinvio al futuro della copertura di determinate spese. Questa non è una soluzione seria e perciò ritengo che la proposta del collega Pochetti sia perfettamente motivata con le ragioni di serietà dei nostri lavori (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PAOLO CIRINO POMICINO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO. Non posso che parlare contro la richiesta di sospensiva, avendo già rappresentato all'Assemblea...

MARIO POCHETTI. Non è una richiesta di sospensiva, ma una richiesta di inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare all'esame del successivo punto dell'ordine del giorno, in attesa che la maggioranza si metta d'accordo per dare una risposta all'Assemblea; poi ritorne-

remo ad esaminare questo provvedimento.

PRESIDENTE. Proseguia pure, onorevole Cirino Pomicino.

PAOLO CIRINO POMICINO. Naturalmente, signor Presidente, io devo parlare contro...

FRANCO PIRO. Basta con le insalate! Seguiamo un certo ordine!

PAOLO CIRINO POMICINO. Onorevole Piro, se ha la pazienza di ascoltare anche me, oltre che gli altri colleghi.....

Signor Presidente, dicevo che devo parlare contro la proposta dell'onorevole Pochetti, in quanto la Commissione bilancio, a larghissima maggioranza, ha proposto all'Assemblea un itinerario di copertura dei provvedimenti inerenti al settore della giustizia, ritenendo che esistano nei capitoli citati, in particolare nel capitolo n. 6858 dello stato di previsione della spesa del Ministro del tesoro (e questo fa parte della deliberazione della Commissione bilancio, onorevole Bassanini) o attraverso il reperimento di risorse di altri capitoli, sui quali.....(*Commenti del deputato Bassanini*).

Onorevole Bassanini, abbia pazienza! Tanto lei stesso, che sta proponendo, al contrario, di trovare subito i capitoli per dare copertura a questo provvedimento, ne è convinto. Quindi, sa come e meglio di me che esistono nel bilancio dello Stato le risorse necessarie.

FRANCO PIRO. Allora ti suggerisco di trovarli!

PAOLO CIRINO POMICINO. Onorevole Piro, lei non ha la parola! Non mi sembra che abbia la parola, quindi non si ecciti!

Detto questo, il deliberato della Commissione bilancio a maggioranza è che esistono le condizioni per dare garanzie all'Assemblea, di intesa con il Governo — che è sembrato anche a me, Presidente, esprimersi unitariamente —, che le occorrenze finanziarie per i provvedimenti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

citati prima e, in particolare, per i provvedimenti del settore giustizia esistono. Abbiamo indicato alcuni capitoli di bilancio per opportuna riserva cautelativa. Proprio per evitare di fare pasticci — e non ne sono mai stati fatti — ci siamo riservati di avere un approfondimento ulteriore per l'utilizzo di capitoli diversi.

Per questi motivi mi permetto di pregare l'onorevole Pochetti di non insistere sulla sua proposta (e, nel caso insistesse, ritengo di avere documentatamente parlato contro), perché per altro il gruppo comunista ha votato insieme con buona parte della maggioranza, anzi direi insieme con tutta la maggioranza, questo tipo di soluzione proposta.

Per questi motivi, Presidente, ripropongo all'Assemblea, con le garanzie date dal Governo e recepite dalla Commissione bilancio, di proseguire nell'esame del provvedimento (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Passiamo dunque alla votazione sulla richiesta dell'onorevole Pochetti di inversione dell'ordine del giorno, rinviando l'esame del disegno di legge n. 3932 ad altra seduta.

**MARIO POCHETTI.** Non ho chiesto che l'esame del provvedimento in questione fosse rinviato ad altra seduta. Ho chiesto che esso venisse esaminato successivamente al provvedimento iscritto al punto seguente dell'ordine del giorno. Potremo così dare modo alla maggioranza di mettersi d'accordo. Concluso l'esame del provvedimento iscritto al punto seguente dell'ordine del giorno, potremo tornare ad occuparci del disegno di legge n. 3932.

**PRESIDENTE.** Pongo dunque in votazione la proposta dell'onorevole Pochetti.

(*È respinta*).

Passiamo dunque all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico al testo approvato dal Senato.

Do lettura dell'articolo 1:

«1. Il decreto-legge 2 luglio 1986, n. 319, recante misure urgenti per far fronte alla crisi di mercato dei settori ortofrutticolo e lattiero-caseario conseguente all'incidente alla centrale elettronucleare di Chernobyl, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*Nel titolo:*

*le parole: "dei settori ortofrutticolo e lattiero-caseario" sono sostituite dalle seguenti: "nel settore agricolo".*

*All'articolo 1:*

*al comma 1, le parole: "lire 300 miliardi" sono sostituite dalle seguenti: "lire 500 miliardi";*

*sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:*

*"2-bis. Alle imprese commerciali, che dimostrino documentalmente di aver eliminato per i motivi previsti nel presente articolo i prodotti ortofrutticoli freschi di cui alla deliberazione del CIPAA 8 maggio 1986, pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 137 del 16 giugno 1986, acquistati nei giorni 2 e 3 maggio 1986, viene rimborsato dall'AIMA il prezzo corrisposto per l'acquisto delle verdure stesse.*

*2-ter. Per le imprese esportatrici il rimborso è esteso alle partite dei prodotti suddetti acquistate dal 2 al 16 maggio 1986, delle quali dimostrino documentalmente l'obbligo contrattuale di acquisto e l'impossibilità di esportazione.*

*2-quater. L'AIMA è altresì autorizzata a rimborsare gli oneri documentati, necessari per l'eliminazione dei prodotti sopra richiamati, secondo le vigenti disposizioni di igiene pubblica.*

*2-quinquies. Per il rimborso degli oneri previsti dal presente articolo, si applicano le procedure stabilite dal comma 5 del successivo articolo 4".*

*All'articolo 2:*

*al comma 1, sono soppresse le parole: " , alla scadenza del termine ultimo di utilizzo,"; le parole: "detenuti alla data del 30*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

giugno 1986" sono sostituite dalle seguenti: "detenuti alla data di entrata in vigore del presente decreto"; è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nel caso in cui manchi il listino aziendale, il rimborso è corrisposto sulla base della proposta formulata dai competenti organi regionali e provinciali di cui al comma 3 del successivo articolo 4, sentite le camere di commercio locali.";

al comma 4, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "o entro il diverso termine fissato dalle autorità regionali o locali.";

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"4-bis. Ai produttori di carni cunicole e ovicaprine soggette a divieti di vendita in base a disposizioni emanate dalle autorità regionali o locali, l'AIMA corrisponde, per i capi eliminati per effetto di tali divieti, un rimborso commisurato alla media dei prezzi alla produzione rilevati dall'IRVAM nel mese di giugno 1986".

All'articolo 3:

al comma 1, dopo le parole: "giorno 16 dello stesso mese" sono inserite le seguenti: "o entro diverso termine fissato dalle autorità regionali o locali"; dopo le parole: "imprese trasformatrici" sono inserite le seguenti: "o i prodotti lattiero-caseari trasformati direttamente in azienda";

al comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La stessa procedura vale per i rimborsi ai produttori di carni cunicole e ovicaprine di cui all'articolo 2, comma 4-bis".

All'articolo 4:

al comma 1, le parole: "Per i rimborsi di cui all'articolo 2, comma 1" sono sostituite dalle seguenti: "Per i rimborsi di cui all'articolo 2, commi 1 e 4-bis";

al comma 3, le parole: "certificazione delle autorità locali attestante la provenienza nazionale del prodotto e l'avvenuta eliminazione dello stesso, dalle eventuali certificazioni" sono sostituite dalle

seguenti: "idonea documentazione attestante la provenienza nazionale del prodotto, dalla certificazione rilasciata dalle autorità regionali relativa all'avvenuta eliminazione dello stesso, dalle certificazioni";

al comma 4, le parole: "quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto" sono sostituite dalle seguenti: "trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto"; sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "così come concordato tra l'AIMA, le unioni nazionali dei produttori ortofrutticoli, le organizzazioni professionali agricole";

dopo il comma 4, è inserito il seguente:

"4-bis. L'AIMA è autorizzata a rimborsare gli oneri documentati, necessari per l'eliminazione dei prodotti ortofrutticoli e lattiero-caseari, secondo le vigenti disposizioni di igiene pubblica";

al comma 5, dopo le parole: "le inoltra" sono inserite le seguenti: ", entro sessanta giorni dal ricevimento delle medesime,";

al comma 6, le parole: "entro sei mesi" sono sostituite dalle seguenti: "entro tre mesi";

al comma 7, dopo le parole: "Per i prodotti lattiero-caseari" sono inserite le seguenti: "e per quelli ortofrutticoli";

al comma 8, il primo periodo è sostituito dal seguente: "Con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabiliti i criteri e le modalità per l'effettuazione di controlli sui soggetti che hanno presentato domanda di rimborso, prevedendo che i controlli stessi riguardino la generalità dei soggetti che abbiano richiesto rimborsi di particolare entità nel settore lattiero-caseario e, negli altri casi, soggetti individuati mediante sorteggio";

è aggiunto in fine, il seguente comma:

"8-bis. Il ministro dell'agricoltura e

delle foreste invia al Parlamento, entro il 31 marzo 1987, una relazione sull'attuazione delle disposizioni del presente decreto".

*Dopo l'articolo 4, è inserito il seguente:*

"ART. 4-bis. — 1. Gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono autorizzati a prorogare di sei mesi, con i privilegi previsti dagli articoli 8, 9, 10, 11 e 12 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, la scadenza delle rate delle operazioni di credito agrario, di esercizio e di miglioramento poste in essere anteriormente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con le aziende agricole che non abbiano commercializzato i prodotti indicati nell'ordinanza del Ministro della sanità 2 maggio 1986, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 100 del 2 maggio 1986, e si trovino nelle condizioni di beneficiare degli interventi dell'AIMA o abbiano consegnato il latte ai soggetti di cui all'articolo 2 del presente decreto o abbiano consegnato prodotti per le operazioni di ritiro ai sensi della deliberazione del CIPAA 8 maggio 1986, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 137 del 16 giugno 1986. Per il periodo di proroga della scadenza delle predette rate di credito agrario è concesso un concorso negli interessi con tasso a carico dei beneficiari non superiore al 3 per cento. La differenza tra il tasso delle operazioni originarie e quello a carico dei beneficiari, calcolata in lire 13 miliardi, è corrisposta dalle regioni nonché dalle province autonome di Trento e di Bolzano con la procedura prevista dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590.

2. La proroga delle rate di cui al precedente comma 1 può essere concessa qualora le aziende agricole abbiano produzioni ortofrutticole o lattiero-casearie in misura non inferiore al 30 per cento della produzione lorda vendibile totale".

*All'articolo 5:*

*al comma 1, è aggiunto, in fine, il se-*

*guente periodo:* "L'AIMA renderà annualmente pubblico l'elenco delle predette imprese";

*al comma 2, il secondo periodo è soppresso;*

*il comma 4 è sostituito dal seguente:*

"4. Al fine di accelerare i programmi di immissione sul mercato di prodotti agricoli conferiti all'AIMA e immagazzinati in base alla normativa comunitaria o a quella nazionale, così da conseguire economie di gestione e da realizzare altresì prontamente introiti finanziari, l'AIMA stessa è autorizzata ad attuare i programmi suddetti anche indipendentemente dalla destinazione originaria dei prodotti, quando ciò sia imposto dalle condizioni di mercato. L'AIMA è altresì autorizzata ad attuare detti programmi con procedure semplificate deliberate dal proprio consiglio di amministrazione anche in deroga alle norme della contabilità di Stato".

*L'articolo 6 è sostituito dal seguente:*

"ART. 6. — 1. All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 1, valutato in lire 500 miliardi per l'anno 1986, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo parzialmente utilizzando i seguenti accantonamenti, iscritti, ai fini del bilancio triennale 1986-1988:

a) quanto a lire 85 miliardi la voce 'Piano nazionale per l'informatica';

b) quanto a lire 98 miliardi la voce 'Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore';

c) quanto a lire 35 miliardi la voce 'Interventi a favore delle Ferrovie concesse e riscatto di alcune di esse';

d) quanto a lire 99 miliardi la voce 'Delega legislativa al Governo per la emanazione del nuovo codice di procedura penale';

e) quanto a lire 40 miliardi la voce 'Revisione e potenziamento degli uffici di conciliazione. Concorso dello Stato alle spese necessarie per l'esercizio della funzione giurisdizionale del giudice conciliatore e sistemazione negli edifici giudiziari dei Consigli dell'ordine degli avvocati e procuratori';

f) quanto a lire 48 miliardi la voce 'Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice pretore onorario (Istituzione del giudice di pace)';

g) quanto a lire 12 miliardi la voce 'Incentivi all'apprendistato e alla ristrutturazione del tempo di lavoro';

h) quanto a lire 60 miliardi la voce 'Norme per la tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti all'estero nei paesi extra comunitari';

i) quanto a lire 23 miliardi la voce 'Riordinamento del Ministero degli affari esteri'.

2. All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 4-bis, valutato in 13 miliardi di lire, si provvede mediante riduzione di pari importo della dotazione, per l'esercizio finanziario 1986, del fondo di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, n. 590.

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

Avverto che a questo articolo nel testo modificato dal Senato ed accettato dalla Commissione, come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione, è stato presentato un unico emendamento riferito all'articolo 5 del decreto-legge, che è del seguente tenore:

«1. L'AIMA non può far luogo alla corresponsione di qualsiasi aiuto, premio, indennità, contributo, restituzione o altra erogazione richiesti da imprese di trasformazione di prodotti agricoli che non hanno pagato nei termini contrattuali ai produttori agricoli il prezzo dei prodotti stessi da loro acquistati. Le imprese di

trasformazione che nella campagna precedente non abbiano adempiuto agli obblighi contrattuali di cui sopra sono escluse da qualsiasi aiuto, premio, indennità, contributo, restituzione o altra erogazione a carico della Comunità economica europea (CEE).

2. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto, per gli usuali controlli sulle operazioni di ritiro da parte dell'AIMA di prodotti agricoli dal mercato, nonché sull'eliminazione dei prodotti di cui all'articolo 2, continuano ad operare le commissioni regionali composte da un funzionario della regione, da un appartenente al Corpo della guardia di finanza e da un funzionario dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE). In sostituzione del funzionario dell'ICE, ove non designato, partecipa un funzionario dell'Ispettorato centrale repressione frodi. I relativi oneri sono posti a carico del bilancio dell'AIMA.

3. Dopo l'articolo 8 della legge 14 agosto 1982, n. 610, è aggiunto il seguente:

“ART. 8-bis. — Quando ricorrano circostanze che non consentano normali operazioni di immagazzinaggio a medio o lungo termine o insorgano particolari esigenze di tutela della salute pubblica, l'AIMA provvede alla eliminazione dei prodotti agricoli e zootecnici e loro derivati che hanno formato oggetto del suo intervento nel rispetto delle vigenti disposizioni di igiene pubblica».

4. Al fine di accelerare i programmi di immissione sul mercato di prodotti agricoli conferiti all'AIMA e immagazzinati in base alla normativa comunitaria o a quella nazionale, così da conseguire economie di gestione e da realizzare altresì prontamente introiti finanziari, l'AIMA stessa è autorizzata ad attuare i programmi suddetti con procedure semplificate, deliberate dal proprio consiglio di amministrazione anche in deroga alle norme della contabilità di Stato e alle norme statutarie della Azienda stessa”.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

L'emendamento è il seguente:

*Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.*

5. 1.

NUCCI MAURO, BOSCO BRUNO, LAGANÀ, PUJIA, PERUGINI.

Onorevole Nucci Mauro, mantiene il suo emendamento 5.1?

ANNA MARIA NUCCI MAURO. Non insisto per la votazione di questo emendamento, tuttavia vorrei illustrare i motivi per i quali esso è stato presentato.

Abbiamo presentato tale emendamento, soppressivo del secondo periodo del primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge al nostro esame, spinti da un'esigenza di chiarezza e da una fortissima preoccupazione. Infatti l'articolo 5 dà adito a confusione interpretativa nei seguenti passaggi: «da imprese di trasformazione di prodotti agricoli» e «le imprese di trasformazione che nella campagna precedente».

La prima espressione, a nostro avviso, dovrebbe avere questo preciso significato: «da imprese di trasformazione di prodotti agricoli di cui al presente decreto». L'altra espressione, signor ministro, per la sua errata formulazione, costituisce il fondamento giuridico della tesi sostenuta da chi ritiene che l'articolo 5 penalizzerebbe tutte le imprese di trasformazione che nella campagna precedente non abbiano effettuato i pagamenti dei prodotti nei termini stabiliti dal contratto.

Tutto ciò, a nostro avviso, è assurdo, perché la legislazione precedente prevedeva già una sanzione per chi avesse pagato in ritardo i prodotti acquistati, penalità rappresentata da interessi di mora variamente articolati secondo i ritardi.

Oltre tutto lei stesso, signor ministro, nella sua qualità di presidente dell'AIMA, ha già liquidato per il 1985 le pratiche di aiuto a quelle imprese che pure avevano effettuato con ritardo il pagamento dei prodotti ritirati.

Con l'articolo 5 del decreto-legge in

esame alle sanzioni di moratoria si verrebbero ad aggiungere ulteriori sanzioni, con effetto retroattivo, fortemente penalizzanti e certamente distruttive. Fin qui l'esigenza di chiarezza circa la formulazione dell'articolo.

La forte preoccupazione attiene invece ai posti di lavoro che si verrebbero a perdere nel settore agricolo della trasformazione dei prodotti, se non viene fatta chiarezza, signor ministro, sulla esatta formulazione dell'articolo e sulla limitatezza della norma in questione.

Noi riteniamo che su questo punto sia fondamentale una sua dichiarazione che, per l'appunto, faccia chiarezza al riguardo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, facciamo nostro l'emendamento Nucci Mauro 5.1, con tutte le preoccupazioni della collega Nucci Mauro che, pur essendo preoccupatissima, lo ha ritirato. Chiediamo altresì che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame prende in considerazione anche il settore cunicolo che, in base proprio ad una recente ordinanza del presidente della regione Lombardia, ha subito danni rilevanti. Noi chiediamo che tali aiuti vadano effettivamente agli allevatori, costretti a vendere i loro animali a prezzi notevolmente inferiori a quelli di mercato. Occorre quindi un controllo preciso, per evitare che gli animali che sono stati abbattuti e che sono pochi, diventino migliaia; occorre cioè evitare che le risorse messe a disposizione dal decreto-legge siano utilizzate in modo irrazionale e clientelare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Il ministro dell'agricoltura ha assunto un impegno preciso in ordine al coordinamento di queste direttive, affinché la restituzione delle risorse perdute dagli allevatori vada effettivamente nella direzione corretta. Chiediamo pertanto che il ministro dell'agricoltura dia direttive precise e concrete affinché in sede provinciale e regionale non si proceda con indicazioni generiche e senza fissare precise norme di controllo, come a volte è accaduto (ad esempio a Seveso per la diossina), ma con indicazioni concrete, non tanto in riferimento alle pelli degli animali uccisi, ma tenendo conto degli animali uccisi e consumati in modo diverso ed ai danni che l'ordinanza in questione ha prodotto nei territori della regione Lombardia interessati al provvedimento e che riguardano in specifico i territori della provincia di Como e nell'area lecchese.

Dunque, una precisa valutazione, anche per far sì che sia possibile risparmiare. Non vi è obbligo di dare questi oltre dieci miliardi genericamente agli allevatori di conigli. Essi debbono andare, invece, a chi ha subito un danno effettivo, anche considerando la svendita cui i prodotti in questione sono stati sottoposti: poichè l'ordinanza ha creato grossi problemi, gli allevatori sono stati infatti obbligati a svendere, dal momento che nessuno acquistava conigli. Si tratta di una situazione di giustizia. Il danno subito dagli allevatori si evidenzia sia nell'abbattimento e nella non vendita di questo animale, abbattuto o venduto ad un prezzo inferiore, ma anche e soprattutto nel fatto che i cittadini, preoccupati per la loro salute non acquistavano i conigli, e gli allevatori hanno dovuto ridurre i prezzi rispetto ai reali costi di allevamento. Si tratta di avere fatture e controlli. Il ministro, onorevole Pandolfi, saprà rispondere a questa domanda precisa.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare il relatore per esprimere il parere della Commissione sull'emendamento presentato.

**MORENO BAMBI, Relatore.** Signor Presidente, cercavo di spiegare, a chi ha fatto proprio l'emendamento 5.1, che l'onorevole Nucci Mauro ha ritirato, che abbiamo già ampiamente discusso dell'argomento e che riteniamo che l'articolo, così come formulato, risponda esattamente alle esigenze di correttezza ed efficienza del meccanismo che è stato avviato.

Il parere del relatore sull'emendamento in questione è dunque contrario. Ho già avuto modo di motivarlo nella relazione ed è analogo a quello formulato dallo stesso Governo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste ha facoltà di parlare per esprimere il parere del Governo sull'emendamento presentato.

**FILIPPO MARIA PANDOLFI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste.** Il Governo, esprimendo il suo parere sull'emendamento 5.1, ritirato dall'onorevole Nucci Mauro e fatto proprio dall'onorevole Baghino, si accinge a ripetere, forse con qualche ulteriore precisazione, i chiarimenti interpretativi che aveva già espresso in sede di replica, nella mattinata di ieri.

Si tratta di tre chiarimenti. Il primo non attiene esattamente all'emendamento presentato; ma ritengo per altro utile che il Governo dia ugualmente taluni chiarimenti interpretativi. Già nell'intervento di ieri, ho avuto modo di illustrare la specificità della situazione scaturita dall'accordo del 3 maggio 1986, tra le imprese trasformatrici ed i produttori agricoli, accordo richiamato dalla delibera del CIPAA del 14 maggio, cui a sua volta fa rinvio l'articolo 1 del decreto-legge.

Si tratta di vedere che cosa significhi quel riferimento ai termini contrattuali. Ho ricordato ieri e ripeto oggi che tale accordo supera le ordinarie disposizioni dei contratti, non applicabili alla eccezio-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

nale situazione emersa. Non può dunque, per ciò stesso, valere per questa speciale situazione il riferimento ai termini contrattuali contenuto nella prima parte del primo comma dell'articolo 5, essendo, invece, il relativo rapporto regolato dall'accordo suddetto, nonchè, nei tempi e modi di pagamento, dalla richiamata delibera del CIPAA e dal decreto-legge.

In ordine al secondo chiarimento, debbo dire che, per quanto riguarda il caso in cui il mancato pagamento nei termini sia dipeso da cause non imputabili alla parte acquirente, è evidente che la forza maggiore, sia in base al nostro codice civile, sia con riferimento alla normativa comunitaria, esclude l'inaidempimento e, quindi, non fa scattare la previsione sanzionatrice dell'articolo 5. Questa, per altro, come pure ho detto ieri, vale *ex nunc*, e non *ex tunc*.

Vengo al terzo chiarimento, che è il più significativo ai fini dell'emendamento in esame. Del tutto nuova è la disposizione del secondo periodo del comma in questione, la quale aggiunge una ulteriore condizione per il pagamento degli aiuti comunitari, subordinandolo al corretto comportamento delle imprese di trasformazione anche nella precedente campagna. Si tratta di una disposizione innovatrice, che ancora meno di quella del primo periodo del comma, la quale incontra il suo limite nella normativa comunitaria, potrebbe essere interpretata restrittivamente, con riferimento a vicende pregresse.

Mi sembra che, con questi chiarimenti, non vi sia più la giustificazione dell'emendamento 5.1, ritirato dall'onorevole Nucci Mauro e fatto proprio dall'onorevole Baghino, che mi auguro venga quindi definitivamente ritirato. Se l'emendamento, al contrario, dovesse essere mantenuto, il parere del Governo sarebbe, come quello del relatore, contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, dopo questi chiarimenti mantiene l'emendamento 5.1, che era stato ritirato dal proponente onorevole Nucci Mauro e che lei ha fatto proprio?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto procedere alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello del Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana».

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno. Ne do lettura:

«La Camera,

nell'approvare la conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1986, n. 319, come modificato dal Senato,

impegna il Governo

ad operare affinché i tempi dei rimborsi siano concretamente ridotti al minimo indispensabile e comunque siano assolutamente contenuti entro i termini indicati dal decreto, così come modificato dalla legge di conversione;

ad attuare il principio del pagamento del prezzo ai produttori agricoli come condizione per l'effettuazione dei rimborsi previsti dal decreto-legge contemperandolo, per quanto riguarda l'osservanza dei termini contrattuali che nel caso di specie risultano sopravanzati dalle circostanze di emergenza, con la considerazione delle obiettive difficoltà che possono essersi determinate per fattori non imputabili alla parte acquirente,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

quando il comportamento di questa risulta inequivocabilmente corretto;

ad assumere tutte le iniziative necessarie ad evitare il ripetersi delle situazioni negative riscontrate in occasione della vicenda di Chernobil, creando una adeguata rete di centri di raccolta dei dati; predeterminando i tassi di pericolosità; chiarendo le competenze dei vari organi dello Stato e stabilendo che le decisioni in materia vadano assunte dal Governo e dalle giunte, con la indicazione non solo dei divieti ma anche delle altre norme che affrontino i problemi conseguenti ai divieti stessi;

a mettere in essere validi controlli sanitari non soltanto nei confronti di prodotti nazionali, ma anche di quelli di importazione.

(9/3932/1)

«LOBIANCO, MARTINO, PUJIA, BRUNI, BAMBI, CAMPAGNOLI, MICOLINI, PELLIZZARI, RABINO, BERNARDI GUIDO, URSO, NUCCI MAURO, BOSCO BRUNO, LAGANÀ, RICCIUTI»;

«La Camera,

tenuto conto dell'urgenza di approvare il provvedimento in esame, per risarcire i produttori agricoli, i trasformatori ed i commercianti colpiti dalle misure governative conseguenti alla nube radioattiva di Chernobil;

tenuto altresì conto che:

le disponibilità previste nel provvedimento potrebbero non essere sufficienti a coprire la totalità dei danni, oggi non completamente prevedibili;

i contraccolpi sul mercato si faranno ancora sentire;

considerate le difficoltà verificatesi nel coordinamento degli interventi e la necessità di salvaguardare i produttori ed i consumatori rispetto alle importazioni dei prodotti che non danno pari garanzie di quelli nazionali;

impegna il Governo:

a reperire nell'ambito delle disponibilità ordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste eventuali maggiori fondi per risarcimento;

a promuovere una più incisiva politica commerciale nei prodotti colpiti;

a sostenere con forza in sede comunitaria una normativa omogenea nell'accertamento della qualità e della salubrità dei prodotti;

ad impedire con azioni efficaci alle dogane la concorrenza di prodotti di importazione che non offrano le stesse garanzie richieste per i prodotti nazionali;

a valutare con grande rigore, in accordo con le regioni, casi di forza maggiore nell'applicazione della normativa prevista dal primo comma dell'articolo 5;

a garantire che la deroga di cui al comma 4 dell'articolo 5 sia finalizzata al destoccaggio dei prodotti e ad una maggiore economia nella gestione AIMA;

a garantire inoltre in tempi rapidi la definizione di una organica normativa sull'AIMA;

ad un impegno straordinario per il rispetto dei tempi previsti dal decreto;

ad impedire, per il futuro, disfunzioni e scarso coordinamento degli organi dello Stato, e a dotarsi di strutture idonee per rapidi e unitari interventi.

(9/3932/2)

«COCCO, TOMA, BINELLI, IANNI, FITTANTE, ANTONELLIS, ZOPPETTI, RINDONE, BELLINI, BARCA, BARZANTI, BONCOMPAGNI, POLI»;

«La Camera,

nell'approvare il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1986, n. 319;

tenuto conto che giustamente è stato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

introdotto all'articolo 3 l'emendamento per il quale si è previsto di estendere l'intervento ai produttori di carni cunicole ed ovicaprine;

considerata la specificità dei comparti sopra citati,

invita il Governo

affinché, oltre ai risarcimenti per gli animali abbattuti, vengano previsti, dietro presentazione di probante documentazione, congrui risarcimenti per gli allevatori che in conseguenza degli eventi di Chernobil sono stati costretti a vendere sotto costo i prodotti cunicoli ed ovicapri, con ingentissimi danni economici».

(9/3932/3)

«ARMELLIN, ZAMBON, PELLIZZARI».

Qual è il parere del Governo su questi ordini del giorno?

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e foreste*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Lobianco 9/3932/1 e Cocco 9/3932/2. Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Armellin 9/3932/3, a causa di alcuni dettagli tecnici che consiglierebbero una formulazione più blanda.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno se insistono per la votazione.

ARCANGELO LOBIANCO. No, signor Presidente.

MARIA COCCO. Non insisto, signor Presidente.

LINO ARMELLIN. Neppure io insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno. Passiamo alle dichiarazioni di voto finali. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Colgo questa ulteriore occasione, che mi è consentita dal regolamento, per sottolineare, ancora una volta, la gravità di quanto è accaduto e abbiamo consentito che accadesse. Per finanziarie un provvedimento indubbiamente importante ed urgente è stato infatti ritenuto necessario, prima al Senato e poi dalla Camera, sottrarre finanziamenti che il Parlamento aveva deciso di destinare alla giustizia, al potenziamento delle sue strutture ed all'attività di preparazione all'entrata in vigore dei nuovi codici.

Abbiamo qui discusso su impegni: il presidente della Commissione bilancio ci ha sottoposto dichiarazioni di impegno futuro, per porre riparo allo scippo che è stato compiuto ai danni della giustizia. Il Governo, prima con Pandolfi e poi con Martinazzoli, ha assunto impegni.

Si è parlato a lungo delle discrepanze di volontà politica che si sono verificate tra il ministro dell'agricoltura e il ministro della giustizia, tra i due ministri e alcune componenti della maggioranza, ma non si è messo in rilievo un altro elemento che a me sembra più grave e cioè che questi impegni sono scritti sull'acqua dal punto di vista della riparazione del danno oggi inferto alla giustizia; impegni che sono venuti da un Governo in via di liquidazione, che sta esercitando (speriamo negli ultimi giorni) i suoi compiti di ordinaria amministrazione e che sarà sostituito da un altro Governo che non sappiamo ancora da chi sarà composto, di cui non conosciamo il programma, le priorità, i progetti politici, la volontà politica di carattere programmatico.

Il segnale che ci viene da questo Governo per il prossimo è profondamente negativo, ed è quello di chi a parole dichiara di voler provvedere ai problemi della giustizia italiana in termini di riforme e di potenziamento delle strutture e nei fatti intanto si adopera per sottrarre a questa volontà politica i concreti mezzi per farvi fronte. Questo è purtroppo l'unico dato di fatto che oggi dobbiamo registrare, ed è profondamente negativo.

Che cosa aggiungere, se non che in

queste circostanze la non partecipazione al voto mi appare purtroppo sempre più giustificata dagli eventi politici del Parlamento?

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

**STEFANO RODOTÀ.** Signor Presidente, dobbiamo ridabire la nostra contrarietà al modo in cui la conversione di questo decreto-legge avviene. Ci spiace di non poter votare a favore di un provvedimento che nel merito condividevamo, perché era fuori discussione la necessità di provvedere ad un risarcimento, se così si può dire, dei danni subiti dagli agricoltori; ma questa volta la discussione sulla norma relativa alla copertura, come tutti i colleghi hanno potuto percepire, non era dettata da una sorta di purismo contabile che ogni tanto ci viene imputato.

C'era, certo, la preoccupazione di una corretta copertura, ma c'era anche quella preoccupazione politica sottolineata in tanti interventi e puntualmente analizzata dal collega Bassanini. È sufficiente l'impegno assunto dal Governo e dalla maggioranza per ricercare in futuro finanziamenti per le leggi *in itinere* nelle materie toccate dagli improvvisi tagli introdotti dal Senato? Credo proprio di no. In altre occasioni impegni di questo genere, per il loro carattere del tutto evanescente, sono stati tranquillamente disattesi da Governo e maggioranza.

Non voglio vivere all'insegna del sospetto, ma in questa circostanza non è stato assunto nessun impegno concreto; lo stesso presidente della Commissione bilancio ha fatto un incerto riferimento ad un capitolo e ha manifestato la volontà di andare a spulciare nelle pieghe di altri capitoli l'eventuale possibilità di reperire le risorse necessarie.

Ora, ci colpisce molto la testardaggine per cui questo lavoro, che era possibile compiere nella serata di oggi senza lasciare questa pessima impressione di approssimazione e di disinteresse, non si sia voluto compiere.

Qual è la ragione taciuta negli interventi della maggioranza e del Governo in Assemblea ma sussurrata nei conversari che hanno accompagnato questo dibattito? Che qualora si fosse modificata la copertura, cosa che tutti sapevano possibile in un lasso di tempo molto ridotto, c'era il rischio che il Senato potesse intardirsi sulla sua primitiva posizione.

Ma, cari colleghi, qui bisogna essere coerenti: al bicameralismo si crede o non si crede. Sappiamo che il bicameralismo comporta rischi e costi; ma chi lo sostiene deve essere pronto a correrli e a pagarli. Non possiamo continuare a vivere col ricatto del ritorno all'altra Camera, che ormai è diventato una delle regole non scritte del nostro lavoro. Lo dico ad alta voce, accalorandomi un po', perché quando sosteniamo la tesi del passaggio a un sistema monocamerale dalle altre parti si alzano altissime grida: «Ma come? Il sistema bicamerale serve a correggere gli errori dell'altra Camera». Nessun gruppo, qui, e neppure il Governo, ha negato l'errore del Senato (carità di patria mi fa parlare soltanto di errore); ma poi ci si rifiuta di correggerlo. Ma allora stiamo negando il senso più banale del bicameralismo per il timore della testardaggine dell'altra Camera! Vedete allora, colleghi, qual è la contraddizione, istituzionale prima che politica, che stiamo registrando. Ed io voglio sottolinearlo, perché poi è inutile che facciamo discussioni di principio e invociamo le grandi riforme, quando non siamo capaci coerentemente di applicare le regole che ci siamo dati e che si vuole, almeno da parte di alcuni, che continuino a reggerci in futuro.

Ed allora, cari colleghi, ci troviamo qui di fronte ad un provvedimento per il quale è unanime il riconoscimento della cattiva scelta del Senato; ed è un provvedimento che incide su settori fondamentali. Non so se ve ne rendiate conto; ma credo di sì. Quello della giustizia è il tema più caldo, ma ci sono anche, tra i provvedimenti defianziati in virtù della copertura approntata dal Senato, quelli sulla scuola, sul piano per l'informatica,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

sull'avviamento al lavoro, sulla tutela dei lavoratori italiani all'estero. Sono tutti capitoli assai importanti, tutte scelte assai sofferte, come è stato ricordato. Certo, c'è il nostro impegno che a breve termine, quando ci sarà la discussione della legge finanziaria, si cercherà di rimediare al malfatto che la Camera ostinatamente sta ratificando in questa seduta; ma evidentemente partiamo da un punto sbagliato: avremmo potuto discutere di tutte queste materie in sede di legge finanziaria, in maniera molto più seria e molto più tranquilla, e partendo da una base garantita.

Ci sono colleghi che non hanno alzato la mano al momento del voto, né a favore, né contro, né per astenersi: sono rimasti indifferenti di fronte alla riduzione del capitolo relativo alla riforma del codice di procedura penale da 100 miliardi ad un solo miliardo. Noi abbiamo aperto di fronte al paese una delle più laceranti vertenze, che è quella che riguarda la giustizia. Anche se si fosse trattato soltanto di un gesto simbolico, avremmo dovuto farlo: avremmo dovuto ricostituire nella loro integralità gli stanziamenti per la giustizia, anche per eliminare un alibi, lo dico con molta franchezza. Mi dispiace, ma non posso fare credito né al ministro dell'agricoltura, né al ministro della giustizia. Questo rischia di essere un alibi per il futuro lento piede del Governo: la mancanza di stanziamenti, la necessità di ricostituirli. Le sedute del Consiglio dei ministri trascineranno per le lunghe questi provvedimenti, con la scusa che, tra l'altro, non ci sono più i denari.

Ecco quello che è avvenuto oggi, al di là dell'episodio che a qualcuno può essere anche sembrato minore. Il fatto che da parte nostra si sia tanto insistito, e si continui ad insistere in questo momento, dichiarando il voto contrario, non deriva, ripeto, da testardaggine, ma dalla sensibilità molto acuta che noi abbiamo per i problemi che sono emersi attraverso l'improvvido intervento del Senato in materia di copertura.

Ribadiamo il nostro voto contrario, con la preoccupazione che ho appena manife-

stato per le mosse future su questi diversi terreni. (*Vivi applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola all'onorevole Piro, vorrei svolgere una breve considerazione. Onorevole Rodotà, noi abbiamo — come, del resto, l'altro ramo del Parlamento rispetto ai provvedimenti legislativi trasmessi dalla Camera — la possibilità di presentare emendamenti al testo che ci viene trasmesso; lei sa molto bene che ciò rientra nella logica del sistema bicamerale. Lei ha auspicato il superamento di questo sistema, tuttavia a me spettava il compito di ribadire il diritto all'emendamento che esiste in ciascuna Camera.

**STEFANO RODOTÀ.** Signor Presidente, però c'era la possibilità di riaprire la discussione (*Proteste al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

**FRANCO PIRO.** Signor Presidente, il disegno di legge di conversione a questo punto non corre nessun rischio, giacché la maggioranza dei gruppi politici ha dichiarato che lo approverà. Mi trovo, dunque, anche in una condizione favorevole, per sottolineare che, se pure il merito del provvedimento era da me condiviso, sono stato fra quei deputati che hanno denunciato il peso che si era abbattuto dopo Chernobil, specialmente su alcune regioni, come la mie e la sua, signor Presidente.

Devo dire però che quando si è consigliato di far carico, ad esempio, al fondo spese impreviste per la copertura finanziaria del decreto-legge, si è avanzata una proposta giusta. A condizione tuttavia, onorevole Macciotta (mi rivolgo a lui, che ha avanzato la proposta), che si possa essere sufficientemente ottimisti da pensare che si tratti davvero di un imprevisto. Infatti, subito dopo abbiamo all'ordine del giorno un altro decreto-legge, che è quello che continua a perpetuare in

questi giorni, dopo che il Parlamento, pur decidendo che dovessero andare avanti i lavori del piano energetico, aveva chiesto di preparare una conferenza nucleare con tutti gli argomenti a favore e contro, lo sviluppo del programma nucleare anche in presenza di richiesta di regioni intere, come la Toscana e l'Emilia-Romagna, che hanno chiesto di non utilizzare il finanziamento destinato al PEC. Era questa una occasione per recuperare soldi, ma non la si è colta.

Si accetta allora la massima per cui sbagliare è umano, al Senato può sbagliare anche il senatore Massimo Riva, che ha trovato la soluzione peggiore possibile. Ma, siccome il Senato ha sbagliato, il sistema bicamerale costringe anche noi a sbagliare: questo è il ragionamento che è stato fatto sull'urgenza di approvare la copertura che qui oggi è stata proposta.

Mi auguro, cari colleghi, che quanto sta accadendo oggi costituisca fatto eccezionale, perché, come ha spiegato il collega Felisetti nel merito, noi non solo stiamo togliendo alla giustizia qualcosa che le avevamo attribuito con la legge finanziaria, ma stiamo contraddicendo le stesse dichiarazioni del ministro Gorla, che aveva affermato che esistono limiti per alcune leggi che il Parlamento considera prioritarie.

Vi dico, per altro, che subito dopo quella parte sulla giustizia, in sede di votazione sulla legge finanziaria, recuperammo in quest'aula 10 miliardi per finanziare la legge-quadro sull'*handicap*; e fu una battaglia incredibile, nella quale tutti i gruppi politici si adoperarono per recuperare quei 10 miliardi di finanziamento.

Oggi, invece, ci si dice che i soldi ci sono in altri capitoli di spesa. Ma allora, onorevole Presidente, se i soldi ci sono, si poteva evitare al Parlamento la brutta figura di contraddire se stesso: bastava indicare il capitolo di spesa.

Per tutte queste ragioni, nel momento in cui decidiamo, come Bertoldo che, dopo essere stato condannato, non sapeva a quale albero impiccarsi, che dobbiamo evitare che gli agricoltori subiscano danni

superiori a quelli che già hanno dovuto sopportare (la riparazione che viene loro elargita è poca cosa rispetto ai danni subiti dalle nostre campagne), decidiamo al contempo che l'albero al quale Bertoldo deve impiccarsi è quello della giustizia.

È questa la ragione per la quale affermo, dal punto di vista formale e dal punto di vista sostanziale (lo dico in particolare all'onorevole Rodotà, che non ha visto quante sono le mani che si sono alzate), che in questa Camera stiamo commettendo un errore e che, per quello che mi riguarda, penso che si tratti di un errore che domani si potrà sicuramente correggere ma che, se dovesse essere il primo di una serie di errori simili, al Senato o alla Camera, farebbe sorgere questo dubbio: come possiamo continuare a dire che vogliamo l'applicazione dell'articolo 81 della Costituzione e che vogliamo la riforma della legge finanziaria?

Stiamo facendo, insomma, un grosso passo indietro, sia sul terreno del metodo che su quello del merito (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

**FRANCO RUSSO.** Il gruppo di democrazia proletaria ha riconosciuto, fin dal momento dell'approvazione della legge finanziaria, come atto giusto ed importante ottenuto dagli amici radicali lo stanziamento, che alla fine tutta la Camera approvò, di 100 miliardi per l'approntamento delle strutture necessarie all'attuazione del nuovo codice di procedura penale.

Questa sera l'onorevole Cirino Pomicino si è sforzato, lo riconosco, di trovare una soluzione di mediazione, indicando anche i capitoli cui in futuro si potrà attingere per ripristinare quello stanziamento di 100 miliardi a favore del Ministero di grazia e giustizia. Devo però, onorevole Cirino Pomicino, fare due considerazioni.

La prima è in realtà una domanda: perché la maggioranza della Commissione bilancio non è stata in grado di indicare formalmente i capitoli cui lei ha fatto riferimento come fonte di copertura per questo decreto-legge, che è necessario per far fronte alle perdite subite dal settore agricolo dopo Chernobil?

La seconda considerazione è stata già fatta dall'onorevole Piro, e quindi mi basterà accennarla: trovo strano, non dico come cittadino ma come parlamentare, che in questa Camera si discuterà fra poco uno stanziamento di 240 miliardi in favore dell'ENEA, quello stesso ente per le cui attività il Parlamento ha già chiesto una pausa di riflessione. Perché allora non accettare una pausa di riflessione su tutti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno di questa seduta, visto che in questo modo sarebbe stato probabilmente possibile decidere di utilizzare una parte dei fondi destinati all'ENEA per recuperare quei 90 miliardi che si vorrebbe invece togliere al Ministero di grazia e giustizia? Insomma, quando si tratta di spendere denaro, la Camera potrebbe scegliere con maggiore accortezza e con una visione più ampia gli investimenti che lo Stato deve fare.

Per questi motivi democrazia proletaria, pur non essendo certo contraria ai contenuti del decreto-legge in discussione, che fa fronte alle perdite subite dagli agricoltori, esprimerà voto contrario.

Nell'organizzazione dello Stato italiano indubbiamente esistono cenerentole, e quella di turno è sicuramente il Ministero di grazia e giustizia. E forse questo Ministero è una cenerentola perché eroga un bene materiale, che però si riverbera direttamente sulle carni dei cittadini. Certo, non è possibile quantificare nell'immediato il costo di questa mancanza di riguardo e di attenzione nei confronti del Ministero di grazia e giustizia ma non vi è dubbio che un tale costo è da mettere in conto.

Soprattutto, signor Presidente, è grave che la Camera non sia in grado di colpire gli investimenti improduttivi destinati

allo sviluppo dell'energia nucleare; ed è veramente paradossale che, nel momento stesso in cui ci troviamo a dover fare fronte alle spese causate dal disastro di Chernobil, la Camera voterà, nonostante la nostra opposizione e tutto quanto potremo fare in merito, gli stanziamenti per l'ENEA. A mio avviso sarebbe stato molto più semplice ed utile togliere 90 miliardi allo stanziamento per l'ENEA ed usarli per pagare i danni causati dal disastro di Chernobil, tra l'altro evitando di colpire il settore della giustizia.

Per questi motivi, come ho già detto, il gruppo di democrazia proletaria voterà contro la conversione in legge di questo decreto-legge e vuole augurarsi, onorevole Cirino Pomicino, che la Commissione bilancio saprà rispettare gli impegni da lei assunti e trovare senza indugio la copertura per il disegno di legge che presenterà il ministro di grazia e giustizia. È un atto di fiducia che compio nei confronti della persona dell'onorevole Cirino Pomicino.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO REGGIANI.** Signor Presidente, è stato riconosciuto, almeno parzialmente, da parte dei colleghi Rodotà e Bassanini, che la questione, così come è venuta evolvendo, ha assunto un aspetto che, per certi motivi, può ritenersi simbolico. Allora, dal momento che la questione ha assunto un aspetto simbolico (anch'io lo riconosco), io devo chiarire che il gruppo socialdemocratico voterà consapevolmente per la soluzione proposta dalla Commissione ed accolta dal Governo, perché, sostanzialmente, gli stanziamenti che erano destinati alla giustizia non è che vengono sottratti a realizzazioni immediate, né previste, ma a realizzazioni che sono di là da venire. È bene che tutti i colleghi ammettano, se vogliono essere concreti, che le questioni riguardanti il codice di procedura penale, il conciliatore ed il giudice di pace trovano rilevanti difficoltà, ma non di carat-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

tere finanziario (e quindi di stanziamento), bensì di individuazione dei metodi, dei principi, degli istituti.

FRANCESCO RUTELLI. Non è vero, informati!

GIANFRANCO SPADACCIA. Non è vero!

ALESSANDRO REGGIANI. È inutile, quindi, che si venga qui a sostenere che si colpisce la giustizia o che non si ha interesse per essa, se si aderisce a questa soluzione (*Proteste del deputato Rutelli*).

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, la prego, lasci parlare l'onorevole Reggiani.

ALESSANDRO REGGIANI. Noi siamo convinti e sappiamo che il Governo, quando questi istituti saranno maturi per essere realizzati attraverso le leggi che li prevedono, saprà trovare i finanziamenti necessari. Ed è per questo che noi non riteniamo che ci si possa scandalizzare, come si è fatto, secondo noi non molto a proposito, per la soluzione individuata dal Governo e che, per forza di cose, non poteva lasciare entusiasta il ministro della giustizia, in quanto sarebbe stato curioso che il ministro della giustizia si fosse dato a manifestazioni di esultanza perché gli veniva in previsione sottratto un finanziamento.

Per queste ragioni, voteremo a favore (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Toma. Ne ha facoltà.

MARIO TOMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei riportare sul piano del merito il giudizio sul provvedimento che ci accingiamo a votare, al di là dei differenti punti di vista in ordine ai capitoli di bilancio utilizzati per la copertura finanziaria, essendosi ormai svolta abbastanza corposamente la discussione in merito.

Desidero rapidamente ricordare i problemi che ci sono di fronte e che ci debbono portare ad un giudizio che, per il gruppo comunista, sarà positivo. Con i decreti emanati dal ministro della sanità dopo l'incidenza di Chernobil, lo Stato ha di fatto imposto ai contadini di non vendere, per un determinato periodo, la propria produzione. In tal modo vi sono contadini e cooperative che hanno perso totalmente il proprio reddito relativo al 1986.

Ci troviamo di fronte, tra l'altro, ad un'ulteriore anomalia, rappresentata dal fatto che il Governo ha emanato nel mese di maggio un decreto, impedendo ai contadini di vendere il proprio prodotto, mentre ha aspettato mesi per trovare i finanziamenti necessari a pagare il corrispettivo di queste imposizioni. Siamo, quindi, in presenza di un vero e proprio danneggiamento nei confronti delle aziende contadine, che sarebbe oltremodo pericoloso continuare a colpire.

Ecco perché ci sembra giusto che, al punto in cui sono giunte le cose, tutti si sentano obbligati ad approvare rapidamente questo disegno di legge di conversione, affinché i produttori agricoli non paghino ulteriormente altri prezzi.

In conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio rilevare che si tratta di un intervento tendente a risarcire i nostri contadini dei danni subiti, alcuni dei quali, per la verità, potevano essere evitati senza l'incauta e superficiale opera di settori governativi. Non si tratta, in ogni caso, di un intervento assistenziale. Per questo il nostro giudizio è del tutto positivo in ordine al provvedimento in discussione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, se qualche collega ieri ha ascoltato il mio intervento durante la discussione sulle linee generali, oppure lo ha letto nel resoconto stenografico, do-

vrebbe ricordare che in quella sede ho fatto alcune osservazioni in ordine al reperimento degli ulteriori 7200 miliardi destinati a risarcire i produttori agricoli dai danni conseguenti l'incidente alla centrale di Chernobil.

Su questo tema non vi è stata alcuna discussione durante la seduta di ieri, così come non vi è stata né in Commissione bilancio né in Commissione affari costituzionali. Quest'oggi la discussione si è accesa in Assemblea, ma solo parzialmente; non mi rendo infatti conto, pur ritenendo giuste le osservazioni sollevate in ordine alla indebita sottrazione di fondi al comparto della giustizia, per quale motivo non si sono mossi rilievi per altri fondi che sono stati in eguale misura depauperati. Mi riferisco al fondo destinato alle ferrovie, a quello riguardante l'assistenza e la previdenza dei lavoratori residenti all'estero, e così via. Se critiche dovevano essere mosse, esse dovevano riguardare tutti i fondi che sono stati in parte intaccati. Se la scelta operata dall'altro ramo del Parlamento, in relazione alla copertura finanziaria del presente decreto-legge, è sbagliata per un capitolo di bilancio, allora è errata per tutti quelli che sono stati ridotti. Invece la discussione si è protratta solo in un senso e addirittura si è rischiato di rinviare il decreto-legge in Commissione.

Noi ci siamo fermamente opposti a questo perché il rinvio in Commissione avrebbe significato non convertire il decreto-legge al nostro esame. Poiché la nostra preoccupazione è quella di dare certezza ai produttori agricoli, abbiamo fatto nostro un emendamento, in quanto avevamo bisogno che il ministro dell'agricoltura ci chiarisse il significato del primo capoverso dell'articolo 5, in modo che le condizioni potessero essere utili per la vera interpretazione di detto articolo. Dopo di che, soddisfatti, abbiamo ritirato la nostra richiesta di far proprio l'emendamento dell'onorevole Nucci Mauro. Per questi motivi ci siamo battuti fin da ieri perché il decreto-legge al nostro esame fosse convertito al più presto (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà.

**GEROLAMO PELLICANÒ.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano voterà a favore della conversione in legge di questo decreto-legge. Non possiamo però nascondere le nostre perplessità circa la copertura indicata dall'altro ramo del Parlamento per sopprimere alle esigenze finanziarie del decreto stesso. Devo anche dire che probabilmente nella riunione della Commissione bilancio, svoltasi durante una pausa dei lavori dell'Assemblea, è stata trovata una soluzione certamente non lineare, nel senso che sarebbe stato auspicabile provvedere con un'appropriata copertura alle esigenze finanziarie, senza distrarre accantonamenti da altre voci importanti che a nostro giudizio rivestono carattere prioritario, salvo un impegno di questo ramo del Parlamento di reperire adeguate coperture finanziarie.

È questa la ragione per la quale avevamo proposto una sospensione ulteriore dei lavori di questa Assemblea, al fine di consentire al Governo di fornire indicazioni, per la verità un pò più precise di quelle che ci sono state date, in relazione alla copertura dei provvedimenti di legge che rivestono carattere di urgenza, dai quali abbiamo tratto la copertura per questo decreto-legge. Ora ci auguriamo che sia possibile trovare la copertura per quei provvedimenti di legge, lo auspichiamo vivamente. Speriamo che non solo dichiarazioni teoriche si siano avute oggi in questa Assemblea, e comunque l'impegno del gruppo repubblicano sarà di far sì che non vengano sottratte risorse preziose per provvedimenti che rivestono carattere prioritario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bruni. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIUSEPPE BRUNI.** Il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore di questo provvedimento perché

sulla sostanza di esso è pienamente d'accordo. In realtà, nel corso della discussione si è parlato poco del provvedimento, ma per quel poco che se ne è parlato tutti i gruppi hanno espresso la loro adesione. Se i gruppi hanno riconosciuto giusto il provvedimento, credo che sarebbe opportuno che, al di là della copertura finanziaria, tutti votino a favore.

Il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore del risarcimento di danni conseguenti a provvedimenti che il Governo ha giustamente assunto a seguito dell'incidente di Chernobil, che ha danneggiato gravemente la nostra agricoltura. Il provvedimento è la conseguenza di un'azione, vorrei dire intelligente e tempestiva, del ministro dell'agricoltura per rendere possibile il ritiro di prodotti agricoli, quali le colture ortofrutticole e il latte.

Riteniamo che sia urgente approvare questo provvedimento. Forse, se i tempi fossero stati più larghi, si sarebbe potuto aderire ad un approfondimento di esame sulla copertura; ma vorrei far notare che, se oltrepassiamo questi giorni di fine luglio, rischiamo di convertire il decreto-legge ad ottobre o a novembre, con la conseguenza che i pagamenti non potrebbero avvenire che a gennaio o a febbraio dell'anno prossimo. Solo l'urgenza immediata ci consiglia e ci convince di approvare subito, anche se taluni dubbi permangono, l'impostazione e la soluzione date dall'altro ramo del Parlamento.

Desidero ribadire l'impegno del gruppo della democrazia cristiana di sostenere lo sforzo, che hanno compiuto la Commissione bilancio, il suo presidente Cirino Pomicino e il Governo, di trovare la copertura per quella parte dei provvedimenti sulla giustizia che riteniamo anche noi importantissimi (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Facchetti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FACCHETTI. Signor Presidente, molto brevemente vorrei rappre-

sentare formalmente la posizione del gruppo liberale, favorevole a questo provvedimento, ma cogliere nella sostanza l'occasione per sottolineare con quanta perplessità abbiamo seguito questa vicenda, con quanto disagio anche.

Indubbiamente le questioni sollevate nel dibattito odierno sono di principio, e non possiamo trascurarle. Non possiamo dimenticare che la copertura finanziaria è stata trovata andando a recuperare le risorse da un settore importante, quello della giustizia, e proprio in relazione ad una delle questioni sulle quali, in sede di discussione della legge finanziaria, si era trovata un'ampia convergenza in Parlamento.

Tutto ciò ci ha profondamente messo a disagio. Comprendiamo le ragioni di urgenza e di necessità, per la produzione ed i produttori agricoli, di far fronte alle conseguenze dell'improvviso evento di Chernobil, però vorremo cogliere l'occasione di questa dichiarazione di voto per formulare alla Commissione bilancio la raccomandazione di fare in modo che questo sia veramente un episodio straordinario, che non si debba più ricorrere per la copertura dei provvedimenti ed espedienti di questo genere; infatti non posso che definire espediente il modo in cui oggi si è trovata la copertura per questo necessario provvedimento.

Sull'urgenza di convertire questo decreto-legge si fonda il voto favorevole del gruppo liberale, ma resta anche agli atti la nostra dichiarazione rivolta soprattutto alla Commissione bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Ritengo a questo punto, considerata l'ora tarda e la giornata pesante a cui tutti gli onorevoli colleghi sono stati sottoposti, di passare alle votazioni finali dei disegni di legge di conversione nn. 3895, 3885 e 3932, oggi esaminati, rinviando a domani il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 3931 e 3930, iscritti ai successivi punti dell'ordine del giorno della seduta odierna.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Poiché nessuno chiede di parlare, prendo atto che non vi è opposizione al riguardo.

Passiamo ai voti.

**Votazione segreta  
di disegni di legge.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3895.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1852. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233, recante norme urgenti sulla liquidazione coatta amministrativa delle società fiduciarie e di revisione e disposizioni transitorie sugli enti di gestione fiduciaria» *(approvato dal Senato)* (3895):

Presenti .....	436
Votanti .....	269
Astenuti .....	167
Maggioranza .....	135
Voti favorevoli .....	225
Voti contrari .....	44

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo  
Aiardi Alberto  
Alibrandi Tommaso  
Aloi Fortunato  
Alpini Renato  
Amadei Giuseppe  
Amalfitano Domenico  
Andreoni Giovanni  
Angelini Piero  
Arisio Luigi  
Armellini Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella

Astone Giuseppe  
Astorri Gianfranco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Barbato Andrea  
Barontini Roberto  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Becchetti Italo  
Belluscio Costantino  
Benedikter Johann  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Boetti Villanis Audifredi  
Bonalumi Gilberto  
Bonfiglio Angelo  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Botta Giuseppe  
Bozzi Aldo  
Breda Roberta  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bubbico Mauro

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Campagnoli Mario  
Caradonna Giulio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Ciaffi Adriano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Colzi Ottaviano  
Comis Alfredo  
Conte Carmelo  
Contu Felice  
Correale Paolo  
Corsi Umberto  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Cresco Angelo  
Crivellini Marcello  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Da Mommio Giorgio  
d'Aquino Saverio  
Degennaro Giuseppe  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
Diglio Pasquale  
Di Re Carlo  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchetti Giuseppe  
Falcier Luciano  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiorino Filippo  
Fontana Giovanni  
Formica Rino  
Francanzani Carlo

Franchi Franco  
Franchi Roberto

Gaspari Remo  
Ghinami Alessandro  
Gioia Luigi  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Grippo Ugo  
Guarra Antonio

Ianniello Mauro

Labriola Silvano  
Laganà Mario Bruno  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Lobianco Arcangelo  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Giuseppe

Maceratini Giulio  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredino  
Manna Angelo  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Misasi Riccardo  
Mongiello Giovanni  
Mora Giampaolo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Moro Paolo Enrico  
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pandolfi Filippo Maria  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Picano Angelo  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Poggiolini Danilo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Puja Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quietì Giuseppe  
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Ricciuti Romeo  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi

Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Savio Gastone  
Scaiola Alessandro  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serrentino Pietro  
Silvestri Giuliano  
Sodano Giampaolo  
Sorice Vincenzo  
Stegagnini Bruno  
Sullo Fiorentino

Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Trantino Vincenzo  
Trappoli Franco  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo

Urso Salvatore  
Usellini Mario

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Alasia Giovanni  
Alborghetti Guido  
Amadei Ferretti Margari  
Ambrogio Franco  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia  
Balbo Ceccarelli Laura  
Baracetti Arnaldo  
Barbera Augusto  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benevelli luigi  
Bernardi Antonio  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottari Angela Maria  
Brina Alfio  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciopardini Michele  
Ciancio Antonio  
Ciocci Lorenzo  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Columba Mario  
Cominato Lucia  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Crippa Giuseppe  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Di Giovanni Arnaldo  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donazzon Renato

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Fantò Vincenzo  
Ferrara Giovanni  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fittante Costantino  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Gabbuggiani Elio  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andra

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Manca Nicola  
Manfredini Viller  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Masina Ettore  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pastore Aldo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Peggio Eugenio  
Pernice Giuseppe  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picchetti Santino  
Pinna Mario  
Pisani Lucio  
Pochetti Mario  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Proietti Franco  
Provantin Alberto

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Rindone Salvatore  
Rodotà Stefano  
Rossino Giovanni

Salatiello Giovanni  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanfilippo Salvatore  
Sanlorenzo Bernardo  
Sapio Francesco  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serafini Massimo  
Soave Sergio  
Spataro Agostino  
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trebbi Ivanne

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe  
Virgili Biagio  
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo  
Zoppetti Francesco

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

*Sono in missione:*

Tassone Mario  
Zoso Giuliano

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3885.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 310, concernente disposizioni urgenti per il personale del lotto» (3885):

Presenti .....	438
Votanti .....	435
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	218
Voti favorevoli .....	382
Voti contrari .....	53

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo  
Aiardi Alberto  
Alasia Giovanni  
Alborghetti Guido  
Alibrandi Tommaso  
Aloi Fortunato  
Alpini Renato  
Amadei Giuseppe  
Amadei Ferretti Margari  
Amalfitano Domenico  
Ambrogio Franco  
Andreoni Giovanni  
Angelini Piero  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Arisio Luigi  
Armato Baldassare  
Armellin Lino

Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Auleta Francesco  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barontini Roberto  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Becchetti Italo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belluscio Costantino  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Binelli Gian Carlo  
Bisagno Tommaso  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Boëtti Villanis Audifredi  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonfiglio Angelo  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Breda Roberta

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafiero Luca  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Caradonna Giulio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia

Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Correale Paolo  
Corsi Umberto  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
d'Aquino Saverio  
Dardini Sergio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
De Gregorio Antonio  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Fontana Giovanni  
Formica Rino  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippe Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano

Ianni Guido  
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
Laganà Mario Bruno  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo

La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodignani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manca Nicola  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Giacchino  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Misasi Riccardo  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Pinna Mario  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario

Poggiolini Danilo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Prete Luigi  
Proietti Franco  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe  
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salatiello Giovanni  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Sandirocco Luigi  
 Sanese Nicola  
 Sanfilippo Salvatore  
 Sangalli Carlo  
 Sanguineti Mauro Angelo  
 Sanlorenzo Bernardo  
 Santini Renzo  
 Santuz Giorgio  
 Sanza Angelo Maria  
 Sapia Francesco  
 Sarti Armando  
 Sastro Edmondo  
 Satanassi Angelo  
 Savio Gastone  
 Scaiola Alessandro  
 Scàlfaro Oscar Luigi  
 Scaramucci Guaitini Alba  
 Scovacricchi Martino  
 Segni Mariotto  
 Senaldi Carlo  
 Serafini Massimo  
 Serrentino Pietro  
 Silvestri Giuliano  
 Soave Sergio  
 Sodano Giampaolo  
 Sorice Vincenzo  
 Spataro Agostino  
 Stegagnini Bruno  
 Strumendo Lucio  
 Sullo Fiorentino  
  
 Tagliabue Gianfranco  
 Tancredi Antonio  
 Tassi Carlo  
 Tedeschi Nadir  
 Tempestini Francesco  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Trabacchi Felice  
 Trantino Vincenzo  
 Trappoli Franco  
 Trebbi Ivanne  
 Tremaglia Pierantonio Mirko  
 Tringali Paolo  
  
 Umidi Sala Neide Maria  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario  
  
 Vecchiarelli Bruno

Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Virgili Biagio  
 Viscardi Michele  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Viti Vincenzo  
 Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavettieri Saverio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Pollice Guido  
 Ronchi Edoardo  
 Russo Francesco

*Sono in missione:*

Tassone Mario  
 Zoso Giuliano

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3932.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1893. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1986, n. 319, recante misure urgenti per far fronte alla crisi di mercato dei settori ortofrutticolo e lattiero-caseario conseguente all'incidente alla centrale elettro-nucleare di Chernobil» *(approvato dal Senato)* (3932):

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Presenti e votanti .....	440
Maggioranza .....	221
Voti favorevoli .....	377
Voti contrari .....	63

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo  
 Aiardi Alberto  
 Alasia Giovanni  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Aloi Fortunato  
 Alpini Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Ambrogio Franco  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Piero  
 Angelini Vito  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arisio Luigi  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barontini Roberto  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo

Battistuzzi Paolo  
 Becchetti Italo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Belluscio Costantino  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchi di Lavagna Vincenzo  
 Bianchini Giovanni  
 Binelli Gian Carlo  
 Bisagno Tommaso  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Bodrato Guido  
 Boetti Villanis Audifredi  
 Bonalumi Gilberto  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonfiglio Angelo  
 Bortolani Franco  
 Bosco Bruno  
 Boselli Anna detta Milvia  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Bottari Angela Maria  
 Bozzi Aldo  
 Breda Roberta  
 Briccola Italo  
 Brina Alfio  
 Brocca Beniamino  
 Bruni Francesco  
 Bruzzani Riccardo  
 Bubbico Mauro  
 Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
 Caccia Paolo  
 Cafiero Luca  
 Calonaci Vasco  
 Calvanese Flora  
 Campagnoli Mario  
 Cannelonga Severino  
 Canullo Leo  
 Capecchi Pallini Maria Teresa  
 Caprili Milziade Silvio  
 Caradonna Giulio  
 Cardinale Emanuele  
 Carelli Rodolfo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castagnola Luigi  
Cattanei Francesco  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Correale Paolo  
Corsi Umberto  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco  
  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio

Danini Ferruccio  
d'Aquino Saverio  
Dardini Sergio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
De Gregorio Antonio  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesate Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Fontana Giovanni  
Formica Rino  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Franchi Roberto  
  
Gabbuggiani Elio  
Gaspari Remo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippe Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano

Ianni Guido  
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
Laganà Mario Bruno  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni

Mammì Oscar  
Manca Nicola  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Manna Angelo  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Giacchino  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Misasi Riccardo  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pallicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Pinna Mario  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quietì Giuseppe  
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo

Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romamo Domenico  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salatiello Giovanni  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaiola Alessandro  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Guglielmo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Scovacricchi Martino  
 Segni Mariotto  
 Senaldi Carlo  
 Seppia Mauro  
 Serafini Massimo  
 Serrentino Pietro  
 Silvestri Giuliano  
 Soave Sergio  
 Sodano Giampaolo  
 Sorice Vincenzo  
 Spataro Agostino  
 Stegagnini Bruno  
 Strumendo Lucio  
 Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
 Tancredi Antonio  
 Tassi Carlo  
 Tedeschi Nadir  
 Tempestini Francesco  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Trabacchi Felice  
 Trantino Vincenzo  
 Trappoli Franco  
 Trebbi Ivanne  
 Tremaglia Pierantonio Mirko  
 Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
 Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Virgili Biagio  
 Viscardi Michele  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Viti Vincenzo  
 Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zavettieri Saverio

Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Tassone Mario  
 Zoso Giuliano

### **Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettera in data 18 giugno 1986, copia della sentenza n. 137, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«La illegittimità costituzionale dell'articolo 11 della legge 15 luglio 1966, n. 604 (norme sui licenziamenti individuali), degli articoli 9 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, convertito in legge 6 luglio 1939, n. 1272, modificato dall'articolo 2 della legge 4 aprile 1952, n. 218, 15 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708, 16 della legge 4 dicembre 1956, n. 1450, nella parte in cui prevedono il conseguimento della pensione di vecchiaia, e, quindi, il licenziamento della donna lavoratrice per detto motivo, al compimento del cinquantacinquesimo anno di età anziché al compimento del sessantesimo anno come per l'uomo (doc. VII, n. 435).

Comunico altresì che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 27 giugno 1986 copia delle sentenze nn. 155 e 156, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 5 della legge regione Sicilia 30 luglio

1969, n. 29, nella parte in cui, spostando al 31 dicembre 1973 il termine di ultimazione delle costruzioni contemplate nell'articolo 1 della legge regione Sicilia 18 ottobre 1954, n. 37, che richiama l'articolo 2 della legge regione Sicilia 28 aprile 1954, n. 11, consente di sottoporre a tassazione fissa l'imposta di registro per le iscrizioni ipotecarie a garanzie della parte insoluta del prezzo di acquisto di terreni destinati alla costruzione di case di abitazione non di lusso, nonché l'imposta di registro relativa ai trasferimenti di proprietà delle dette abitazioni» (doc. VII, n. 442);

«L'illegittimità costituzionale degli articoli 26 e 23, comma primo, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa) in relazione all'articolo 188 dello stesso decreto, nella parte in cui assoggettano al reclamo al tribunale nel termine di tre giorni decorrente dalla data del decreto del giudice delegato anziché dalla data di comunicazione dello stesso debitamente eseguita i decreti, adottati dal giudice delegato, di determinazione dei compensi ad incaricati per opera prestata nell'interesse della procedura di amministrazione controllata»;

«L'illegittimità costituzionale degli articoli 739 e 741 del codice di procedura civile, nella parte in cui, disciplinando il reclamo avverso i decreti del giudice delegato di cui *sub A*), fanno decorrere il termine per il reclamo dal deposito del decreto in cancelleria, anziché dalla comunicazione eseguita con il rispetto delle vigenti disposizioni procedurali» (doc. VII, n. 443).

La Corte costituzionale ha depositato in cancelleria il 18 giugno 1986 la sentenza n. 138 con la quale la Corte ha dichiarato:

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 4, primo comma, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580 (misure urgenti per l'università)

convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766, nonché dell'articolo unico, quindicesimo comma, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 817, convertito con modificazioni nella legge 19 febbraio 1979, n. 54» (doc. VII, n. 436).

La Corte costituzionale ha inoltre depositato in cancelleria il 27 giugno 1986 le sentenze nn. 150, 151, 152, 153, 154 e 157 con le quali la Corte ha dichiarato:

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 1, 2 e 3 della legge 24 aprile 1941, n. 392 (trasferimento ai comuni del servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari);

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 91, lettera *d*), n. 1, del testo unico 3 marzo 1934, n. 383 (testo unico della legge comunale e provinciale);

inammissibile la questione di legittimità costituzionale degli articoli 2, terzo e quarto comma, e 3, terzo comma, della legge 24 aprile 1941, n. 392» (doc. VII, n. 437);

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1 del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, come sostituito dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431, aggiuntivo di un comma quinto all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

non fondata la questione di legittimità costituzionale della legge 8 agosto 1985, n. 431, di conversione con modificazioni del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, nel suo complesso ed in particolare nell'articolo 2, comma primo, aggiunto in sede di conversione» (doc. VII, n. 438);

«inammissibili i conflitti di attribuzione sollevati, rispettivamente, dalla regione Lombardia, dalla regione Toscana, dalla regione Emilia-Romagna, dalla regione Umbria, dalla regione Puglia, dalla regione Molise con ricorsi notificati tutti il 20 dicembre 1985, nei confronti dello

Stato, avverso la circolare 16 ottobre 1985, n. 3786 del Ministero per i beni culturali ed ambientali» (doc. VII, n. 439);

«In relazione ai conflitti di attribuzione sollevati rispettivamente dalla regione Lombardia, dalla regione Emilia-Romagna, dalla regione Toscana, dalla regione Umbria, dalla regione Molise e dalla regione Puglia, con ricorsi notificati tutti il 9 gennaio 1986, nei confronti dello Stato, avverso la circolare del Ministero dei beni culturali ed ambientali 31 agosto 1985, n. 8, nella parte concernente la formazione dei piani di cui all'articolo 1-bis, comma primo, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, aggiunto dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, che spetta allo Stato, in caso di mancata redazione dei medesimi entro il 31 dicembre 1986 da parte delle regioni, provvedere, sollecitate e sentite, le regioni stesse, all'adozione, in ordine al territorio di cui all'articolo 82, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, aggiunto dall'articolo 1 del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, quale sostituito dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, dei piani paesistici o degli altri interventi previsti dall'articolo 1-bis, come sopra indicato, comma secondo;

inammissibile il conflitto di attribuzione sollevato con il ricorso della regione Lombardia avverso la circolare ministeriale suindicata, nella parte concernente la competenza a provvedere in tema di autorizzazione *ex* articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ai sensi dell'articolo 82, comma decimo, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, aggiunto dall'articolo 1 del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, quale sostituito dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431;

inammissibile il conflitto di attribuzione sollevato con il ricorso della regione Lombardia avverso la circolare ministeriale suindicata, nella parte concernente la competenza in tema di vincoli di inedificabilità ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, ag-

giunto dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, relativamente alle opere pubbliche;

in relazione al conflitto di attribuzione sollevato con il ricorso della regione Lombardia avverso la circolare suindicata, nella parte concernente la competenza in tema di vincoli di inedificabilità ai sensi degli articoli 1-ter e 1-quinquies del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, aggiunti dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, che spetta in via esclusiva alla regione individuare aree coperte dai detti vincoli di inedificabilità successivamente all'entrata in vigore della legge 8 agosto 1985, n. 431» (doc. VII, n. 440);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 69, settimo ed ottavo comma, della legge 27 luglio 1978, n. 392» (doc. VII, n. 441);

«l'inammissibilità della questione di legittimità costituzionale degli articoli 1, 3 e 5 della legge 30 luglio 1984, n. 399 (aumento dei limiti di competenza del pretore e del conciliatore);

l'inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 2 (*rectius* 1) della legge 20 luglio 1984, n. 399» (doc. VII, n. 444).

Ai sensi del primo comma dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla IV (doc. VII, nn. 443 e 444), alla VI (doc. VII, n. 442), alla VII (doc. VII, n. 436), alla XIII (doc. VII, n. 435), alla IV e alla VI (doc. VII, n. 437), alla IV e alla IX (doc. VII, n. 441), alla VIII e alla IX (doc. VII, nn. 438, 439 e 440), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

#### **Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

**Annunzio di una risoluzione.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 31 luglio 1986, alle 10:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1902. — Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1986, n. 333, concernente assegnazione all'ENEA di un contributo di 240 miliardi di lire per il terzo trimestre del 1986, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 (*approvato dal Senato*) (3930).

— *Relatore:* Abete.  
(*Relazione orale*).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1901. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 luglio 1986, n. 334, concernente modifica di talune disposizioni contenute nella legge 6 giugno 1974, n. 298, e successive integrazioni e modificazioni, in materia di auto-transporto di cose (*approvato dal Senato*) (3931).

— *Relatore:* Bernardi Guido.  
(*Relazione orale*).

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1986, n. 404, recante determinazione di un termine di scadenza differito agli effetti della presentazione al CIPE dei progetti di cui all'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986) (3933).

— *Relatore:* Vincenzi.

Conversione in legge del decreto-legge 28 luglio 1986, n. 412, concernente norme integrative della legge 11 gennaio 1986, n. 3, per la determinazione delle caratteristiche tecniche dei caschi protettivi in dotazione alle forze armate, ai corpi armati dello Stato, alla polizia di Stato ed ai corpi di polizia municipale (3934).

— *Relatore:* Vecchiarelli.

**La seduta termina alle 19,45.**

**Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

*I seguenti documenti sono stati ritirati dal presentatore Guerrini:*

*interrogazione con risposta scritta n. 4-16641 del 29 luglio 1986;*

*interrogazione con risposta scritta n. 4-16642 del 29 luglio 1986.*

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 23,10.*

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E  
INTERPELLANZE ANNUNZiate**

---

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

---

**La VII Commissione**

esaminata la situazione di grave disagio in cui versa l'attuazione della legge n. 772/72 relativa al riconoscimento della obiezione di coscienza a causa delle disposizioni impartite dal ministro della difesa,

impegna il Governo:

1) al rigoroso rispetto del termine di 6 mesi per l'esame delle richieste e l'assegnazione degli obiettori agli enti convenzionati;

2) a rispettare, nell'ambito delle assegnazioni, le aree vocazionali espresse dagli obiettori, secondo le indicazioni dello articolo 3 della convenzione tipo, che prevede come prassi normale l'intesa con lo ente assegnatario;

3) a prevedere, secondo il dettato della Corte costituzionale (164/85) che gli obiettori siano chiamati a prestazioni personali di portata equivalente (ed in nessun modo discriminatorie) sostitutive del servizio militare armato;

4) a favorire con sollecitudine il trasferimento degli obiettori già precettati in ossequio ai criteri di cui al punto 2 della presente risoluzione;

5) a realizzare un'opportuna capillare informazione, nell'ambito delle facoltà offerte ai cittadini dalla legge 772/72.

(7-00303) « ASTORI, CERQUETTI, ALBERINI, CODRIGNANI, RUTELLI, RONCHI, CACCIA, SAVIO, REBULLA, CAPPECCHI PALLINI, PALMIERI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BELLOCCHIO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*

— Per conoscere — premesso che:

in data 17 luglio 1986 è stato raggiunto l'accordo fra GTE Corporation e Siemens A.G. per la costituzione di una nuova società, il cui pacchetto azionario sarà detenuto all'80 per cento da Siemens A.G.;

al di là dell'annuncio, non si conoscono gli aspetti operativi conseguenti all'accordo;

la portata internazionale di esso suscita interrogativi e preoccupazioni per ciò che in particolare attiene ai riflessi produttivi e occupazionali sulla GTE Italia e specificamente per lo stabilimento di Marcianise (Caserta) —:

se il Governo è in grado sia di riferire sugli aspetti operativi del suddetto accordo che di fugare, conseguentemente, le giuste preoccupazioni esistenti nei lavoratori del settore delle commutazioni telefoniche. (5-02737)

**GUERRINI E CIANCIO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza delle vive preoccupazioni dei pescatori dopo l'entrata in vigore delle nuove norme sull'imposta di registro, contraddittorie e variamente interpretate, sulla cui base viene richiesta la registrazione a taxa fissa e l'applicazione di bolli sui contratti di arruolamento del personale delle navi mercantili e pescherecce. Tali contratti pubblici sono infatti da sempre esentati da tasse di bollo e di registrazione (vedi articolo 1307 del codice della navigazione) al fine di eliminare oneri discriminanti nei confronti dell'avvio al lavoro dei settori economico-produttivi terrestri, che per altro non hanno bisogno di alcun atto pubblico. È da no-

tare come in tempi di gravissima disoccupazione risulti paradossale che le assunzioni nei settori marittimo e della pesca vengano gravate da una iniqua oltre che ridicola imposta. Poiché il lavoro nel settore della pesca è caratterizzato da estrema mobilità data la frequenza di sbarchi e imbarchi di equipaggi, la ricordata tassazione diviene un onere finanziario insostenibile per il settore, oltre che un assurdo incentivo a non assumere: l'esatto contrario di quel che si dovrebbe fare!

Gli interroganti chiedono quali iniziative il ministro intenda urgentemente prendere affinché vengano ripristinate le precedenti e più eque norme in materia e sospese da parte delle capitanerie di porto e degli uffici del registro le richieste di pagamento dell'imposta di bollo e di registrazione sui contratti di arruolamento. (5-02738)

**BELLINI, CRISTOFORI, SANTINI, BOSI MARAMOTTI, GUALANDI E SATANASSI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

quali iniziative integrative alle leggi n. 590 e n. 198 sulle calamità naturali ed atmosferiche intende adottare per quei territori ed aziende agricole colpite ripetutamente negli ultimi due anni da gelate e grandinate che hanno distrutto i frutti pendenti e gran parte degli impianti, in modo particolare nelle province di Forlì, Ravenna, Ferrara e Bologna;

se è a conoscenza che tali aziende, in modo particolare quelle condotte dai coltivatori diretti e da cooperative di conduzione, avendo una elevata percentuale di superficie a colture specializzate, oltre a perdere totalmente il compenso per il lavoro prestato, si trovano a dover affrontare debiti per l'acquisto dei mezzi tecnici, tali da costringerli ad intaccare il patrimonio fondiario;

se è a conoscenza che il meccanismo di finanziamento previsto dalle leggi numero 590 e n. 198 non consente di intervenire prima di 18-24 mesi dall'evento ca-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

lamitoso e che le banche ben difficilmente finanziano l'intera somma prevista dai nulla-osta rilasciati dagli uffici periferici della regione;

se non ritenga necessario assumere iniziative per garantire alle aziende agricole ripetutamente colpite da due o più eventi calamitosi:

a) la totale copertura del danno mediante rilascio di nulla-osta corrispondente all'importo rilevato dagli uffici periferici regionali;

b) lo snellimento delle procedure per accorciare i tempi di erogazione;

c) l'intervento del fondo interbancario di garanzia;

d) l'utilizzo delle provvidenze previste dal regolamento CEE 797/85 in aggiunta a quanto previsto dalla legge n. 198 del 1985 per coprire interamente le migliorie agrarie e fondiarie al fine di ripristinare la normalità produttiva delle aziende colpite;

e) la trasformazione dei mutui quinquennali in mutui ventennali considerando l'accumulo di più calamità quale passività onerosa, così come il legislatore aveva deliberato in circostanze identiche nell'anno 1969 approvando le leggi n. 646 del 30 settembre 1969 e n. 828 del 26 novembre 1969;

f) per le cooperative di conduzione terreni l'applicazione della normativa sull'occupazione giovanile. (5-02739)

FALCIER, RIGHI, ASTORI, BROCCA, BIANCHINI, MALVESTIO, ROCELLI E RINALDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

l'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 23 dicembre 1978 precisa, in materia di pensioni di guerra, che «le somme corrisposte a titolo di pensione, assegno o indennità di cui al presente testo unico non sono in alcun modo compatibili nel calcolo del reddito di coloro che ne fruiscono né ai

fini fiscali, né previdenziali e assistenziali né in alcun caso nel caso nel quale il reddito abbia comunque rilevanza»;

gli articoli 3, 5, 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 29 settembre 1973, precisando quali sono i redditi che ai fini dell'imposta devono considerarsi non imponibili, prevedere le pensioni di guerra di ogni tipo e denominazione e le relative indennità accessorie;

la Corte costituzionale respingendo una serie di eccezioni di legittimità sollevate dalle commissioni tributarie di Bassano del Grappa, Santa Maria Capua Vetere, Pordenone ed altre ha precisato che solo le pensioni di guerra e non anche le pensioni privilegiate ordinarie civili e militari hanno diritto alle agevolazioni fiscali;

invece, nonostante la precisa normativa in materia, il Ministero della sanità - servizio centrale della Programmazione, con propria circolare dell'8 marzo 1986 ha precisato che, ai fini della esenzione dalla partecipazione alla spesa da parte dei cittadini sulle prestazioni farmaceutiche, di diagnostica strumentale e di laboratorio, specialistiche ed idrotermali devono computarsi ai fini del calcolo del reddito anche le pensioni di guerra;

tale disposizione risulta chiaramente illegittima ed iniqua per i pensionati interessati avendo le pensioni di guerra esclusivamente natura risarcitoria -:

se non ritenga di revocare la circolare citata nella parte soprariportata ed evitare così il perpetuarsi di una situazione di incertezza nella applicazione della legge da parte dei comuni e delle unità sanitarie locali. (5-02740)

TREBBI, CRUCIANELLI, CRIPPA, CANNULO, SANDIROCCO, SANLORENZO, GIADRESCO E GABBUZZIANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - considerato

che in Nicaragua continuano gli interventi armati dei *contras* antisandinisti

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

che causano centinaia di vittime tra la popolazione civile;

che in questi giorni un'ulteriore strage è stata compiuta dai *contras* che hanno assassinato in una imboscata 5 persone tra cui 3 cooperanti europei cittadini della Svizzera, della Francia e della Germania;

che questo accadeva mentre al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si

discuteva l'intervento antisandinista in Nicaragua, e dopo il pronunciamento della Corte dell'Aja sulle interferenze USA in Nicaragua -:

preoccupati per l'ulteriore aggravarsi della situazione, se non ritenga opportuno rendersi promotore di una iniziativa internazionale in sostegno alle azioni dei paesi di Contadora per garantire uno sviluppo pacifico ed indipendente del Nicaragua. (5-02741)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**TOMA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

dopo un lungo periodo di crisi amministrativa senza che si intravedessero prospettive di soluzioni democratiche e positive, in data 4 luglio 1986 quindici consiglieri comunali di Nardò, centro importante della provincia di Lecce, hanno rassegnato le dimissioni;

tali dimissioni - accolte, nella successiva seduta del 14 luglio - erano ormai l'unica strada possibile per bonificare una maggioranza al centro di terribili fatti di sangue come l'assassinio di un assessore comunale, con comunicazioni giudiziarie verso famiglie importanti e per spezzare l'inaccettabile metodo di migliaia e migliaia di delibere prese dalla giunta con i poteri del consiglio;

invece di seguire la prassi - tra l'altro urgente e necessaria per questioni di ordine pubblico e per ragioni politiche - dell'invio del commissario prefettizio, la prefettura di Lecce, pur in presenza delle dimissioni del sindaco e della giunta, ha scelto la pretestuosa interpretazione della *prorogatio*, lasciando all'attuale esecutivo il compito di gestire la campagna elettorale;

tali interpretazioni non sono nuove per l'organo prefettizio in questione e stanno creando veri e propri precedenti che si consolidano, anche se contraddetti da interpretazioni diverse che vengono fatte in altre parti del paese -:

qual è l'orientamento del Ministero in casi di questa natura, senza lasciare ad interpretazioni di singoli funzionari situazioni di tale delicatezza;

se non si ritiene opportuno, per opportunità giuridiche, politiche, di ordine pubblico e per garantire alle elezioni tra-

sparenza e democrazia, procedere immediatamente al commissariamento del comune di Nardò. (4-16687)

**CARADONNA.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare al grave disservizio che avviene nella distribuzione della posta nel comune di Marcellina (Roma) e se intende accertare se il disservizio lamentato dipenda da esiguità del personale o da inadempienze e scarso attaccamento al dovere. (4-16688)

**CARADONNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare una maggiore funzionalità all'imbocco stradale che dalla Tiburtina Valeria porta al comune di Roviano (Roma). L'interrogante fa presente che a causa della scarsa funzionalità del suddetto imbocco viario si sono verificati numerosi incidenti di cui alcuni mortali. (4-16689)

**ALOI, VALENSISE E PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - secondo quanto reso noto dalla direzione dell'azienda OMECA -:

se sia ammissibile che, di fronte ad una realtà drammatica per l'occupazione nella città di Reggio Calabria, altri 310 operai dell'unico stabilimento industriale del luogo debbano essere passati in cassa integrazione, in aggiunta al considerevole numero di 210 unità che già vi si trova;

se non ritengano di dovere assumere opportune ed urgenti iniziative al fine di evitare che la sopravvivenza di centinaia di lavoratori sia tenuta in così basso conto e vada così ad ingrossarsi il rilevante numero dei disoccupati, fonte di gravi tensioni sociali a Reggio e provincia. (4-16690)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

SOAVE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che

il maresciallo dei carabinieri in congedo Quaglia Giuseppe ex deportato nei campi di concentramento in Germania ha rivolto al Ministero del tesoro domanda perché in base alla legge 18 novembre 1980, n. 791 e articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, susseguente all'accordo di Roma 2 giugno 1961, gli venga corrisposto assegno vitalizio;

tale domanda è stata presentata il 7 novembre 1985 e ricevuta dall'ufficio competente il 14 novembre 1985;

quale sia l'iter della pratica e i tempi prevedibili di una sua soluzione.

(4-16691)

GUARRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se il bando n. 3 integrativo per l'assegnazione in locazione semplice di alloggi di edilizia residenziale pubblica emanato in data 30 marzo 1985 dal comune di Scafati in provincia di Salerno, riguardi alloggi da costruire, oppure alloggi in via di costruzione oppure alloggi già realizzati e comunque disponibili.

(4-16692)

GUARRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se la deliberazione del CIPE del 14 ottobre 1981 pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* n. 331 del 2 dicembre 1981, la quale prevedeva per l'area metropolitana di Napoli la partecipazione ai bandi di assegnazione di alloggi agli sgomberati per motivi di sicurezza e che non avevano la possibilità di rientrare negli alloggi precedentemente occupati nonché agli appartenenti alla categoria di cui al terzo comma dell'articolo 83 della legge n. 219 del 1981 indipendentemente dal reddito familiare, sia stata resa operante con apposite disposizioni, in aree diverse da quella di Napoli;

se tale delibera sia legittimamente estensibile in via analogica a comuni pur terremotati ma non ricadenti nell'area metropolitana di Napoli; se in caso affermativo il riferimento alla detta deliberazione del CIPE debba essere espressamente citato nel bando degli alloggi costruiti in aree diverse da quella metropolitana di Napoli; se infine, contenendo il bando richiami alla sola normativa dell'edilizia residenziale pubblica siano da ritenersi non valide le assegnazioni effettuate a favore di cittadini terremotati con reddito superiore a quello previsto dalla citata normativa.

(4-16693)

GUARRA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare con l'urgenza che il caso richiede onde por fine alla grave situazione in cui versa l'ospedale di Scafati in provincia di Salerno che trovasi sotto la giurisdizione della USL n. 51.

In tale ospedale si verificano carenze organizzative e sanitarie indescrivibili quali mancanza di garze, bende, siringhe, ed altro materiale di prima necessità. Incompleto nella sua struttura edilizia, scoppia invece per l'organico assunto per i reparti ancora non funzionanti. Il Presidente del Comitato di gestione della USL professor Guido Cavallaro assunse un provvedimento di interruzione del servizio convenzionato esterno dei laboratori di analisi cliniche e radiologiche dinanzi ad un disavanzo di pubblico dominio nella misura di circa 3 miliardi, provvedimento che venne annullato successivamente da un intervento della autorità giudiziaria. Interrogazione al riguardo con richiesta di rendiconto al consiglio comunale di Scafati presentata dal consigliere comunale professor Beniamino Borriero non ottiene risposta.

(4-16694)

DEL DONNO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere - premesso che attualmente Marghe-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

rita di Savoia, straripante di gente, dispone di poco più di 160 posti letto -:

quali iniziative ritenga di poter prendere per risolvere il problema della ricettività alberghiera in questa città, essendo da anni in discussione un piano particolareggiato che coinvolge tutta la fascia costiera. (4-16695)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere che cosa osta al corso della domanda di esonero dal servizio militare del signor Tarullo Francesco nato a Toritto (Bari) il 22 gennaio 1961 ed ivi residente via G.A. Pugliese n. 270. Il Tarullo, insegnante presso l'istituto odontotecnico di Bari è l'unico sostegno della famiglia composta di quattro persone. (4-16696)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali impedimenti ostano all'assunzione in ruolo del signor Strippoli Cataldo nato a Corato il 30 maggio 1966, residente a Bitonto, via M. D'Azeglio n. 37, in qualità di operaio meccanico qualificato ai sensi della legge 31 maggio 1975, n. 191. Con raccomandata del 6 giugno 1986 sono stati chiesti, ed immediatamente inviati i documenti di rito. (4-16697)

BELLUSCIO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere - premesso che:

Francesco Sergi, condotto nella caserma dei carabinieri di Ardore (Reggio Calabria) il 27 gennaio 1985, vi è morto il giorno successivo presentando un vasto trauma cranico e nel corpo 14 segni ecchimotici rappresentanti altrettante lesioni traumatiche esterne determinate da diversi corpi contundenti;

numerosi lati oscuri della drammatica vicenda allarmano l'opinione pubblica locale: a) per la conoscenza della relazione di consulenza sulla perizia medico-

legale di ufficio in cui, il 9 aprile 1985, non si esclude che possa trattarsi di omicidio per atti di violenza; b) per la diffusione che si è avuta di una lettera del Sostituto Procuratore della Repubblica di Locri diretta il 12 dicembre 1985 al Procuratore Generale presso la sezione di Corte di Appello di Reggio Calabria, lettera dalla quale potrebbero emergere responsabilità precise -:

1) se siano a conoscenza che il padre del Sergi, in due documentatissimi esposti rispettivamente del 16 febbraio 1986 e del 1° luglio 1986, rimasti finora inevasi, formula gravissime particolareggiate accuse di azioni e/o omissioni:

2) se non ritengano di condurre, sulla base di quanto esposto da Domenico Sergi, una approfondita inchiesta da trasmettere successivamente alla magistratura per le sue sovrane valutazioni conclusive;

3) se non si giudichi opportuno procedere, nelle sedi indicate dagli esposti, ad ispezioni allo scopo di accertare, per il seguito di competenza, la veridicità di quanto asserito nei citati documenti accusatorii e di rispondere agli interrogativi che si pongono. (4-16698)

GELLI, FERRI, BENEVELLI, PALOPOLI E CECI BONIFAZI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che a tutt'oggi non si era avuta notizia dell'allargamento delle competenze del Ministero all'ambito delle scienze umane e segnatamente della psicanalisi, né dei settori preposti, né degli specialisti addetti a tali settori -:

se esistano progetti di ricerca e comunque attività scientifiche del Ministero nel campo della psicanalisi;

se risponde al vero che il Ministero si è fatto promotore della redazione di una enciclopedia della psicanalisi, affidandone l'incarico al dottor Armando Verdiglione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

se risponde al vero che per tale progetto è stata prevista la spesa di lire 800 milioni;

quando e da quali esperti fu presa la decisione;

i criteri che hanno presieduto alla scelta del dottor Verdiglione;

se il progetto è tuttora in fase di elaborazione o se sia stato sospeso.

(4-16699)

**BENEVELLI E ZANINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che da informazioni pervenute da familiari di ragazzi che hanno terminato le visite per le valutazioni di idoneità al servizio militare, risulterebbe che l'accertamento dei profili attitudinali e delle caratteristiche fisiche sarebbe completato dal prelievo delle impronte digitali —:

a) se ciò corrisponde al vero;

b) in caso affermativo, quali sono le norme che consentono il prelievo delle impronte digitali;

c) a che cosa e a chi serve la raccolta di questo elemento di identità personale;

d) chi conserva le impronte digitali dei giovani di leva. (4-16700)

**BELLUSCIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la recrudescenza criminale in atto in alcune zone del Paese necessita di attenta vigilanza da parte degli apparati dello Stato democratico;

ogni iniziativa diretta a scoraggiare i criminali deve essere considerata;

ogni compiacenza verso il mondo della malavita va combattuta esemplarmente e denunciata senza remore di alcun genere;

gli uffici statali debbono mobilitare ogni energia per eliminare zone d'ombra che pure nel passato si sono manifestate;

non ci si debba limitare a mettere per così dire le carte a posto per salvarsi in tal modo la coscienza nella lotta alla criminalità organizzata;

i provvedimenti eventuali derivanti dalle autorità per essere efficaci non debbono essere essi stessi motivo per determinare il rafforzamento di tendenze criminali, sortendo in questo modo effetti diametralmente opposti a quelli per i quali erano stati emanati —:

se risponde al vero che i Prefetti di regioni meridionali ed in particolare calabresi abbiano ritirato o si accingano a ritirare migliaia e migliaia di patenti automobilistiche a tutti coloro che, anche in tempi molto lontani, sono stati sottoposti a misure di prevenzione, indipendentemente dalla valutazione dei singoli casi che, ovviamente, possono anche riguardare coloro che dopo eventuali errori giovanili hanno avuto la capacità di ravvedersi;

se ciò fa parte di una direttiva centrale, da chi è stata emanata e in quali termini essa è stata elaborata;

se si tiene conto che la patente può costituire anche strumento per raggiungere il luogo del lavoro senza del quale si potrebbe essere costretti, per sopravvivere, a perseguire strade non convenienti;

se non si ritiene di emanare precise direttive che evitino di sollevare odiosi ed inutili polveroni, capaci solo di mettere gli uffici al riparo da eventuali accuse di mancata rigidità e di sistemare, per così dire, le carte, ma trascurando di considerare gli effetti dirompenti di provvedimenti indiscriminati che possono indurre a nuovi irrimediabili errori cittadini che negli anni si siano riscattati col lavoro;

se gli eventuali provvedimenti che hanno un senso se la guida di un'auto-veicolo può consentire la consumazione di reati, non siano invece perfettamente controproducenti se colpiscono anche coloro per i quali la patente è una ragione di vita ridivenuta onesta;

se non si giudichi opportuno, da parte degli uffici competenti, esaminare le situazioni caso per caso;

se la mancanza di duttilità e di intelligenza nell'applicazione di norme di Pubblica Sicurezza non sia, nella sostanza un arrogante atto di ostilità nei confronti di specifiche regioni del Mezzogiorno, dove, come insegna una esperienza oramai consolidata, alcune piaghe non possono essere sanate se non attraverso provvedimenti diversi da quelli di Polizia.

(4-16701)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia noto che l'istituto penitenziario di Crotone versa in condizioni igienico-sanitarie ad altissimo rischio. Esso, infatti, è costruito su una area paludosa, è carente nelle strutture fognanti, manca di depuratore, è infestato di zanzare e di ogni altro tipo di insetti. Viene proibito ai detenuti l'acquisto o l'uso di insetticida, gli stessi sono impediti di cucinare e pressoché abbandonati per ciò che attiene ai servizi sanitari e infermieristici.

A ciò aggiungendo i disservizi notevoli inerenti la possibilità di ricevere posta (soltanto una volta la settimana) o telex (necessitano almeno due giorni), è da considerare che la detenzione in simile luogo e con la descritta organizzazione è ben lontana dallo spirito della legge sull'ordinamento penitenziario.

Si interroga, quindi, per conoscere quali urgenti, indifferibili provvedimenti si intendano adottare da parte del Ministero in indirizzo per porre rimedio a condizioni allarmanti e situazioni invivibili cui non possono esser costretti cittadini detenuti tuttora censite come persone umane, oltre che come cittadini di una Repubblica sempre più stretta nei diritti dei deboli.

(4-16702)

TRANTINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere: se ritiene tollerabile con il

servizio d'istituto la sistematica mancanza di fondi presso gli uffici di molti centri siciliani (Niscemi, Patti, Furci tra i tanti) in danno dei titolari di pensione o dei destinatari di vaglia e di altre rimesse che si presentano legittimamente allo sportello competente per riscuotere, e viene loro angelicamente significata l'impossibilità di pagarli per mancanza di fondi;

quali provvedimenti intenda adottare per ovviare a tali gravissime inadempienze, che, oltre a frustrare con conseguenze seriamente penalizzanti gli impegni e le disponibilità degli interessati, squalificano irreparabilmente i servizi dello Stato.

(4-16703)

CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di poter disporre un'indagine al fine di accertare eventuali responsabilità in ordine ai criteri fissati per la redazione del Piano regolatore generale di Marcellina.

Nella redazione del Piano regolatore del comune di Marcellina in provincia di Roma sembrerebbe che si sia preferito agevolare la speculazione anziché gli interessi generali della cittadinanza e inseguire gli « abusi per necessità » nel nuovo strumento urbanistico.

(4-16704)

GUARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 11 del 14 gennaio 1985 furono banditi diversi concorsi a primo dirigente delle cancellerie giudiziarie, fra cui uno a 97 posti riservato agli interni ed uno a 32 posti aperto all'esterno; che i due concorsi di cui sopra sono i soli ad essere stati espletati; che nel bando era previsto che i vincitori del concorso a 97 posti precedevano nel ruolo organico i vincitori del concorso a 32 posti; che, per incomprensibili ritardi, il concorso a 97 posti ha avuto un iter più lungo rispetto a quello a 32 posti; che,

conseguentemente, i vincitori del concorso a 32 posti hanno già ottenuto l'assegnazione della sede; che, sorprendentemente, ai vincitori del concorso a 97 posti viene ora imposto di seguire un corso di aggiornamento presso una scuola superiore di pubblica amministrazione; che appare davvero anacronistico ed irrazionale imporre un corso di aggiornamento ai vincitori di un concorso interno e non imporlo ai vincitori del concorso cui potevano partecipare gli esterni -

se e quali provvedimenti intenda adottare per ovviare ai denunciati inconvenienti. (4-16705)

FERRARINI E PIERMARTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali criteri siano stati seguiti dal consiglio di amministrazione dell'ANAS nel dare applicazione all'articolo 17 della legge 26 marzo 1986, n. 86 (ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS e decentramento di competenze) dal momento che sembra che nel conferimento dell'incarico delle funzioni di primo dirigente previsto dal citato articolo, in particolare per quanto riguarda i tecnici, non si sia tenuto conto né dell'ordine di ruolo né di quello risultante dalla graduatoria, oltre il numero dei promossi, formata per le più recenti promozioni di qualifica, criterio quest'ultimo richiamato espressamente dal suddetto articolo 17;

inoltre, i motivi per cui a distanza di quattro mesi dall'entrata in vigore della citata legge n. 86 non siano state ancora avviate le procedure per bandire i concorsi previsti dagli articoli 4, 5 e 6 della legge stessa nonché quelli per le stesse qualifiche dirigenziali. (4-16706)

POLLICE, TAMINO E CALAMIDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

il Provveditorato agli studi di Milano non « ha usufruito solo scarsamente

delle procedure automatizzate per la liquidazione delle pensioni definitive »: non ne ha usufruito mai, ed anzi, l'ufficio che dovrebbe occuparsene di fatto è inesistente per mancanza di personale (e, per quanto ci risulta, la situazione non è diversa a Roma e in altri Provveditorati di grandi capoluoghi di provincia);

la risposta alle interrogazioni presentate in passato in materia, incentrata sul « Servizio Trasmissione Dati », di conseguenza, è deviante rispetto all'oggetto principale delle interrogazioni stesse;

un ministro il quale dichiara che la carenza di personale « è caratteristica pressoché comune degli uffici scolastici dell'area settentrionale, data la prevalente estrazione meridionale dei pubblici dipendenti », di fatto... dichiara *forfait*;

il « progetto finalizzato all'eliminazione dell'arretrato nel settore del trattamento di quiescenza » è puramente utopistico, o meglio è uno « specchietto per le allodole », come dimostrano le ridicole somme stanziare allo scopo sia per il 1985 sia per il 1986. In verità, nessun impiegato accetta di tornare a lavorare di pomeriggio per una paga oraria « straordinaria » inferiore ai compensi miserevoli ed offensivi -;

se il ministro ha allo studio la possibilità di indire concorsi provinciali riservati ai residenti d'ogni singola provincia oppure rinuncia a far funzionare alcuni importanti servizi « dell'area settentrionale »;

se non intende delegare le singole scuole - per lo meno gli istituti già dotati di autonomia amministrativa - a definire le pratiche pensionistiche del personale docente e non docente;

perché l'amministrazione non ha tentato neppure, in tanti anni, di definire i numerosissimi casi semplici, per i quali esiste già il decreto di riscatto dei servizi preruolo, cioè la certezza della posizione giuridica ed economica. (4-16707)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

JOVANNITTI, SANDIROCCO, LANFRANCHI CORDIOLI E IANNI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

nell'ottobre del 1984 fu arrestato a Patrasso in Grecia, un giovane italiano trovato in possesso di un certo quantitativo di droga per il quale successivamente fu processato e condannato a 10 anni di reclusione;

il giovane di cui trattasi, già dipendente del Ministero delle poste, è figlio unico di due coniugi di anni 75, rimasti soli a vivere con le pensioni minime della previdenza sociale;

nel corso di questi due anni il vecchio genitore si è ammalato ed è costretto al letto dal morbo di Parkinson e necessita di cure continue e di assistenza;

nel frattempo lo stesso giovane recluso ha visto peggiorare le sue condizioni di salute -:

se non ritengono, ognuno per la parte di propria competenza, intervenire per ottenere un provvedimento di clemenza dalle autorità greche che risponda in maniera positiva all'appello accorato lanciato dalle colonne de *l'Unità*, dalla signora Rosa Di Marcantonio, originaria abruzzese ma residente a Roma la quale, nonostante le dure prove della vita, non ha cessato di sperare nella solidarietà umana. (4-16708)

BELLUSCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che gli uffici pubblici, più degli altri, non possono dar l'ogo a manifestazioni di carattere mafioso senza che i responsabili siano esemplarmente perseguiti -:

se è a conoscenza:

1) che il preside del liceo scientifico di Castrovillari, professor Michele Amato, nell'anno scolastico 1984-85, ha chiesto l'applicazione nei propri confronti dell'articolo 15 della legge 30 luglio 1973, n. 477, che consente di rimanere in servizio fino al 70° anno di età;

2) che il provveditore agli studi di Cosenza emetteva regolare provvedimento di mantenimento in servizio del preside Amato che alla data del 1° settembre 1985, al compimento del 65° anno di età, avrebbe maturato ben 46 anni utili ai fini della pensione;

3) che la delegazione regionale della Corte dei conti respingeva il predetto decreto e ribadiva che nei confronti del preside Amato non era applicabile il deliberato dalla Corte dei conti in sezione di controllo di cui alla nota del 15 aprile 1983;

4) che si ribadiva anzi, nel respingere il provvedimento, che il preside Amato aveva già usufruito dei benefici economici per l'avvenuto riconoscimento sotto il profilo giuridico ed economico di periodi diversi e che, pertanto, non poteva rinunciare al riconoscimento dopo aver usufruito per lungo tempo dei relativi benefici;

5) che di fronte alla mancata registrazione del decreto di mantenimento in servizio il preside Amato veniva collocato a riposo con decorrenza 10 settembre 1985;

6) che contro questo provvedimento il preside Amato presentava ricorso al TAR della Calabria chiedendo, in via preliminare, la sospensiva;

7) che il TAR della Calabria respingeva la concessione della sospensiva facendo proprie le motivazioni della Corte dei conti e del Consiglio di Stato di cui alla sentenza 23 gennaio 1979;

8) che per effetto di tale decisione presso il liceo scientifico di Castrovillari prendeva regolare servizio alla data del 10 settembre 1985 il preside professor Narciso Simonetti che era stato trasferito a domanda;

9) che per l'anno scolastico 1986-87, sempre per effetto dei trasferimenti a domanda, nel liceo scientifico di Castrovillari veniva trasferito il professor Angelo Rennis, preside presso l'Istituto magistrale statale di Cassano Jonio;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

10) che, per effetto del trasferimento da Cassano a Castrovillari del presidente Rennis, nell'*hinterland* della sibaritide (Trebisacce, Oriolo, Rossano Calabro, Corigliano) iniziava una girandola di ulteriori trasferimenti e passaggi, tale che ben 9 presidi ottenevano sedi di loro gradimento. Addirittura su Cassano (istituto magistrale) veniva trasferito il preside Aldo Viola il quale rientrava, così, da Saronno al proprio paese di residenza dove, tra l'altro, lavora anche la moglie;

11) che all'improvviso il corso degli eventi ha subito uno stravolgimento poiché il ministro della pubblica istruzione e, conseguentemente, il provveditore agli studi di Cosenza, mettevano in atto la riassunzione del preside Amato in base ad una libera interpretazione di quanto stabilito dalla Corte dei conti, annullando tutti i trasferimenti ed i passaggi che avevano già effettuato;

12) che nel 1985 la delegazione regionale della Corte dei conti afferma che nei confronti del preside Amato non è applicabile il deliberato del 15 aprile 1983 e che sia la giurisprudenza costante che lo stesso Consiglio di Stato non consentivano il mantenimento sino al 70° anno di età del predetto preside.

Si chiede di sapere inoltre che cosa sia intervenuto, considerato che la normativa non è cambiata, per rendere valido nel 1986 un deliberato che invece tale non era nel 1983.

Si chiede infine che venga approfondita la situazione descritta soprattutto dopo che un funzionario di grado elevato del Ministero della pubblica istruzione a numerosi interessati, che avevano manifestato le loro rimostranze di fronte all'assurda vicenda, ha consigliato di fare ricorso al TAR ed ha previsto che tale ricorso sarà vinto. Il funzionario ha pure previsto che l'Amministrazione si opporrà in sede di Consiglio di Stato e che la questione si risolverà fra tre o quattro anni, per dar modo al professor Amato di andare definitivamente in pensione.

(4-16709)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il Ministero con comunicazioni datate 23 giugno 1986 ha inteso trasferire senza valida motivazione gli obiettori di coscienza Dattilo Giuseppe, nato a Lamezia Terme (Catanzaro) il 17 febbraio 1958 e Celano Alberto, nato a Castrovillari (Cosenza) il 27 ottobre 1963, da Cosenza, dove prestavano servizio civile ai sensi della legge 772/1972 presso l'ARCI, al comune di Brescello (Reggio Emilia);

è la prima volta che si procede con simili provvedimenti legittimando il sospetto che oltre agli obiettori si sia voluto penalizzare l'ARCI quale unica associazione laica che svolge in Calabria una importante azione in questo campo —

se il ministro non ritenga opportuno procedere alla revoca del trasferimento al fine di eliminare tale elemento di turbativa che ha investito gli interessati, l'ARCI e l'opinione pubblica calabrese rimaste profondamente colpite da simile provvedimento e ristabilire un clima di fiducia nei confronti dell'esercito il cui compito è anche quello di rafforzare i vincoli di solidarietà tra cittadini e Stato. (4-16710)

MANFREDINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il 12 aprile 1986 il Ministero della difesa trasmetteva alla Direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro con nota n. 1/16659 l'istanza relativa al signor Della Montagna Alessandro residente in Vinovo (Torino) via Martiri della Libertà, 1 tendente a veder riconosciuto il diritto alla pensione di guerra — cosa osta al riconoscimento e alla concessione dell'indennità di pensione sopra ricordata. (4-16711)

ALOI, VALENSISE E PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in relazione alla recente decisione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di dare il via,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

tramite la firma apposta dallo stesso al nuovo decreto inerente il piano energetico, alla costruzione della centrale a carbone di Gioia Tauro -:

se non ritenga che siffatta decisione sia un fatto oltre modo provocatorio ed in contrasto con l'orientamento preso dal Consiglio regionale e da due Consigli provinciali della Calabria, oltre che con i risultati di un *referendum* effettuato nel comprensorio della Piana di Gioia Tauro e dal quale è emerso che il 98 per cento dei cittadini della zona è contrario a questo insediamento industriale, che non incide assolutamente in termini occupazionali, mentre produce seri pericoli sul piano dell'inquinamento di tutta la zona;

se è al corrente che alla costruzione della detta centrale si perverrebbe utilizzando la somma di circa 60 miliardi della legge per il Mezzogiorno, venendosi così ad operare una forma di distrazione di fondi che dovrebbero essere invece impiegati per iniziative capaci di creare situazioni occupazionali serie e concrete, nel quadro della necessaria aggiuntività di tali risorse, la cui esiguità è oltremodo notoria, proprio rispetto alle insufficienze di copertura dei progetti regionali inseriti nel piano triennale;

se non ritenga di dovere - nel quadro della sua ribadita responsabilità di coordinamento dell'intervento ordinario e straordinario nel Mezzogiorno ai sensi della legge n. 64 del 1986 - intervenire per la revoca dell'anzidetto decreto e, comunque, per la sospensione dello stesso, anche avuto riguardo alla necessità di una programmazione organica dell'intervento dello Stato in Calabria e di cui ai progetti di legge *in itinere*. (4-16712)

POLIDORI, FAGNI, RICCARDI E GABBUCCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

di fronte alla crisi economica che investì il versante orientale dell'isola d'Elba a causa della crisi mineraria, i comuni della zona Rio Marina in testa, svilupparono una iniziativa che coinvolse la Comunità

montana, la provincia di Livorno, la regione Toscana, e lo stesso Ministero delle partecipazioni statali all'epoca, 1983, presieduto dall'onorevole De Michelis. La conclusione di quelle iniziative portò alla firma di un protocollo, sottoscritto dalla Comunità montana, dalla provincia di Livorno, dalla regione Toscana e dal Ministero delle partecipazioni statali;

in detto protocollo si individuarono soluzioni alternative. Una di quelle iniziative, senz'altro fra le più qualificate era la nascita del parco mineralogico. Per rendere possibile ciò la Comunità montana, di concerto con i comuni interessati, la provincia di Livorno, la regione Toscana commissionò uno studio di fattibilità;

questo studio dopo essere stato discusso con i vari enti, e associazioni interessate è stato recentemente ufficialmente presentato dall'ingegner Giovannini, coordinatore del progetto di piano, agli enti locali e alle popolazioni elbane, riscuotendo lusinghiero consenso;

tutto ciò può restare fine a se stesso, se il Ministero delle finanze, non ritiene giunto il momento di dare in concessione agli enti promotori quella parte del territorio sul quale il piano dovrà attuarsi.

Gli interroganti fanno presente che questa è una circostanza ineludibile per l'attuazione dell'accordo del 1983 -

quali iniziative intende assumere il Ministro per dare corso alla concessione del territorio in oggetto. (4-16713)

VIRGILI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - considerato che la Commissione medica per le pensioni di guerra di Trento dopo aver sottoposto a visita il signor Vittorio Socci (posizione numero 1366781/D) il 28 febbraio 1984 gli riscontrava infermità di « modesto congelamento piede destro » proponendo la categoria « Tabella B - pari a due annualità di VIII categoria di Tabella A » -:

i motivi per i quali il Ministero del tesoro non ha ancora provveduto alla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

classificazione definitiva dell'invalidità e al conseguente riconoscimento del diritto a trattamento pensionistico. (4-16714)

VIRGILI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che il signor Fausto Fontana di Folgaria (Trento) titolare di pensione di invalidità (n.Io/art. 88801491) dal 1° aprile 1982 si è visto revocare la stessa in data 27 dicembre 1983 e ha presentato ricorso avverso tale decisione il 7 febbraio 1985 — i motivi della revoca e l'esito del ricorso inoltrato. (4-16715)

NICOTRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che è stato disposto a titolo sperimentale un servizio postale rapido - via aerea - da Palermo a Roma - se intende disporre tale servizio anche da Catania per Roma e viceversa. (4-16716)

SOAVE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

anche in provincia di Cuneo il problema della disoccupazione ha assunto dimensioni drammatiche;

un parziale alleviamento della situazione potrebbe aversi attraverso la copertura di posti in organico vacanti presso la Pubblica Amministrazione;

nella sola Amministrazione delle Poste risultano scoperti ben 230 posti in organico e precisamente:

*Direzione provinciale*

2° livello	n. 10
3° »	n. 1
4° »	n. 12
5° »	n. 12
6° »	n. 18
7° »	n. 1
8° »	n. 11

*Uffici periferici*

4° livello n. 35

5° » n. 130 -:

che cosa osti alla copertura dei posti in organico;

se non ritenga scandalosa una situazione come questa a fronte di tanti impegni verbali di lotta alla disoccupazione fatti dal Governo. (4-16717)

VIRGILI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — considerato che dopo visita domiciliare effettuata alla fine del mese di marzo del corrente anno da parte della Commissione medica presso la USL n. 9 di Suzzara (Mantova) a seguito di domanda presentata l'11 aprile 1985, per la concessione di assegno di accompagnamento, dalla signora Ilde Martinelli vedova Pulga residente in San Benedetto Po (Mantova) già titolare di pensione di invalidità (pratica n. 14585) e che la Commissione riscontrava « totale e permanente inabilità con necessità di assistenza continua » (ai sensi delle leggi nn. 128 del 30 marzo 1971 e 18 dell'11 febbraio 1980) a seguito di « vasculomiosclerosi, parkinsonismo angiosclerotico, artrite reumatoide » e ne dava comunicazione all'interessata il 2 maggio 1986 (nel frattempo, il 5 aprile, l'interessata cessava di vivere) -:

i motivi per cui non si è ancora provveduto a liquidare ai familiari l'assegno di accompagnamento per il periodo 11 aprile 1985 (data dell'inoltro della domanda) 5 aprile 1986 (giorno della morte dell'invalida) considerato che la Commissione medica ne aveva accertato la piena e totale invalidità con bisogno assoluto di assistenza continua e di accompagnamento. (4-16718)

FITTANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali sono i motivi che hanno indotto il Ministero a trasferire

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

d'ufficio e con effetto immediato al comune di Brescello (RE), gli obiettori di coscienza Alberto Celano e Giuseppe Dattilo, da quattro mesi distaccati presso l'ARCI di Paola (CS) e impegnati rispettivamente sul « progetto pace » e sul « progetto ambiente »;

se non valuta opportuno revocare il provvedimento anche per consentire all'ente, presso il quale i due obiettori di coscienza erano stati distaccati, di portare a compimento i progetti menzionati. (4-16719)

**GIANNI E TAMINO.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che su disposizione della Direzione centrale del personale, attraverso un messaggio telex n. 6591, 5532, 6866 è stato comunicato il distacco in missione a Venezia di 3 operatori di esercizio di base alle sedi provinciali P.T. di Palermo e Ascoli Piceno;

rilevando l'anomalia del trasferimento « in missione » (trasferta a pieno titolo) di personale di non particolare qualifica é, a quanto risulta, non richiesto dall'amministrazione provinciale P.T. di Venezia -:

quali chiarimenti possa dare in merito al caso sopracitato. (4-16720)

**BRUZZANI, UMIDI SALA, BELLOCCHIO, ANTONI, AULETA, BRINI E DARDINI.** — *Ai Ministri del tesoro, della difesa e dell'interno.* — Per sapere - premesso che

nel nostro paese si sono verificati casi di invalidità causata da scoppio di ordigni bellici in tempo di pace a seguito di esercitazioni dell'esercito, seppure in numero esiguo che non supera la trentina;

i suddetti cittadini non hanno potuto godere dei benefici previsti per gli invalidi di guerra o per civili rimasti invalidi in tempo di guerra -:

quale soluzione si intenda dare a questi casi come doveroso atto di giusti-

zia nei confronti di cittadini che hanno subito danni, determinati in modo evidente a seguito di esercitazioni militari, e che inconcepibilmente non hanno ancora trovato adeguata riparazione;

se non si ritenga doveroso assumere iniziative affinché siano estesi a questi cittadini i benefici già previsti dalle leggi sulla pensionistica di guerra, assimilando essi agli invalidi civili di guerra, ovvero se non si ritenga di dovere assicurare il giusto risarcimento attraverso l'intervento diretto del Ministero della difesa. (4-16721)

**POLI BORTONE, RALLO E ALOI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che gli interroganti, con atti presentati il 9 dicembre 1985, il 24 febbraio 1986, il 14 aprile 1986 ed il 26 giugno 1986 rivolti al ministro vigilante sul CNR, hanno posto numerosi, specifici quesiti sulla spedizione in Antartide; che soltanto al secondo atto è stata fornita risposta, peraltro non soddisfacente; che il Ministro vigilante, nonostante la richiesta degli interroganti formulata in data 26 giugno 1986 di soprassedere ad ogni iniziativa, prima di un'adeguata informazione al Parlamento, ha inteso procedere; che dagli atti del CIPE del 3 luglio 1986 risulta l'approvazione del programma scientifico della spedizione, privo di qualsiasi indicazione di costo, tanto da suscitare le perplessità del ministro del bilancio il quale ha dichiarato, a verbale, di prendere atto che la spedizione aveva più finalità politiche che scientifiche; che, come risulta dagli atti del CIPE e dal quotidiano *Il Popolo*, nella somma di 230 miliardi stanziata dalla legge n. 284 del 1985, non è compresa la costruzione della nave rompighiaccio, assolutamente necessaria per raggiungere il sito prescelto ed il cui costo si aggirerebbe sui sessanta miliardi; che del progetto sono stati esclusi validi ricercatori italiani dissenzienti dalla impostazione del « programma Stocchino » -:

se il Governo non intenda fermare questa folle avventura che rischia di dis-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

sanguare le finanze del paese, di ridicolizzare, sotto il profilo scientifico, la comunità italiana e di non consentire, nel 1987, la partecipazione italiana alla riunione preparatoria per il rinnovo del trattato antartico, stante anche la difficoltà di raggiungere la zona prescelta e che non poche ricerche proposte, altro non sono che la ripetizione di quelle effettuate da statunitensi, tedeschi e neozelandesi.

(4-16722)

VENTRE. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che l'accordo nazionale unico di lavoro per il personale delle unità sanitarie locali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348, prevede:

1) al personale medico veterinario è consentito, oltre l'orario d'obbligo di 38 ore settimanali, l'esercizio dell'attività libero-professionale sempre che l'esercizio della stessa non sia in contrasto con i compiti di istituto;

2) nel rispetto della normativa generale dell'istituto, gli incentivi della produttività per il servizio sanitario formano un comparto autonomo e riservato agli operatori del servizio stesso;

3) gli incentivi si riferiscono ad attività rese nell'interesse di enti o privati esclusivamente in *plus* orario;

4) inoltre le unità sanitarie locali possono erogare, con propri dipendenti, l'assistenza zoiatrica ed organizzare, in collegamento con enti e organismi competenti, interventi per il miglioramento e il potenziamento delle produzioni animali. I proventi di tale attività sono considerati agli effetti dell'istituto di incentivazione della produttività a fronte di prestazione di *plus* orario, nei limiti e con le modalità previste per il personale medico a tempo pieno;

5) le tariffe per l'attività di cui sopra verranno definite da una commissione con gli stessi criteri e modalità di cui al successivo articolo 66;

6) nelle more della definizione di dette tariffe il calcolo di compenso delle prestazioni viene effettuato sulla base dei tariffari attualmente in vigore, con abbattimento a favore dell'unità sanitaria locale della percentuale del 15 per cento per spese;

i medici veterinari dipendenti chiedono il pagamento della quota parte (85 per cento loro spettante ex articolo 65 del predetto accordo sui compensi ricorsi dalle unità sanitarie locali per le attività di cui al terzo e quarto comma del citato articolo e rese dai veterinari durante il normale orario di lavoro e non in *plus* orario;

tali richieste vengono disattese con la motivazione della mancanza di istruzioni e di direttive centrali;

esse sono fondate sulle seguenti considerazioni:

a) l'istituto del *plus* orario per i veterinari non è operante in quanto non è stato ancora concordato a livello regionale;

b) liquidando la quota parte solo previa prestazione di *plus* orario, si opera una confusione, frammischiamento di disposizioni incomplete e/o destinate ad operare in avvenire (secondo, terzo, quarto e quinto comma dell'articolo 65) con disposizioni esaustive immediatamente operanti (sesto comma dell'articolo 65);

c) l'applicazione letterale del sesto comma anche senza prestazione di *plus* orario non è incompatibile allo stato con la normativa generale richiamata dai commi secondo e terzo; in quanto l'incompatibilità non può configurarsi finché i predetti commi restano inoperanti per mancanza del provvedimento amministrativo che ad essi darà attuazione (Tariffario nazionale di cui all'articolo 62 sempre dell'ANUL in parola) —:

quali provvedimenti, direttive, istruzioni intendono emanare per il concreto riconoscimento di una spettanza con la liquidazione della quale è di sicuro stimolo, nello spirito dell'accordo di lavoro, a operare nell'interesse della sanità pubblica.

(4-16723)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

VENTRE, MASTELLA, COBELLIS E DEL MESE. — *Ai Ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che con l'intesa di massima concordata per la riforma delle gestioni portuali e per il risanamento economico del sistema portuale è stato previsto uno stanziamento di circa lire 200 miliardi a favore dei porti di Trieste, Genova, Venezia e Savona, da erogare entro il 1988;

l'intesa di cui innanzi trascura le esigenze dei porti del Sud e in particolare di quelli di Napoli, Castellammare e Salerno, la cui funzionalità è sempre più compromessa dal mancato adeguamento tecnologico e la cui concorrenzialità risulterà annullata proprio in conseguenza degli interventi che saranno effettuati a favore dei porti innanzi citati;

così come da sempre praticato in questo come in altri settori il Sindacato ed i lavoratori portuali della Campania (senza purtroppo mai registrare reciprocità di comportamento da parte dei colleghi del Nord) hanno espresso la loro solidarietà ai lavoratori dei quattro porti privilegiati, obbedendo così ancora una volta e nobilmente all'impulso della generosità e dell'entusiasmo invece che alle considerazioni del calcolo;

al tempo stesso, nell'esprimere tale solidarietà, il Sindacato campano ha richiesto che venissero equamente considerate le esigenze dei porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia;

tale richiesta, responsabile e decisa, merita doveroso e ineludibile accoglimento non solo in conseguenza dell'avvenuto prepensionamento di circa il 50 per cento degli addetti alle attività portuali della Campania, ma anche per evitare che si consacrino anche nel settore portuale la perversa tendenza ad alimentare il circolo chiuso della ricchezza ed il circolo chiuso della miseria aumentando il divario tra il Nord ed il Sud del paese, trattato — quest'ultimo — e cioè il Sud sempre più

come colonia in tutti i campi (basti pensare ai disservizi telefonici, postali, ferroviari, sanitari e così via a causa delle attrezzature obsolete di cui dispongono);

i lavoratori marittimi meridionali nonostante la loro esperienza e la tradizionale capacità sono penalizzati anche per quanto riguarda l'imbarco in quanto si registra e anzi si lamenta un sempre più elevato ricorso a personale straniero, nonostante che molti dei primi sono in cassa integrazione —;

quali urgenti misure, ed iniziative intendono adottare per ridare serenità all'ambiente. (4-16724)

MATTEOLI. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che:

nella laguna di Orbetello (Grosseto) sono andate perdute 150 tonnellate di pesce (orate, spigole, sogliole, ecc.) e che i danni ammontano a circa 140 miliardi;

ad un primo esame dei biologi del laboratorio ittio-genico le cause sarebbero da imputare a micro-alghe che hanno consumato l'ossigeno;

la cooperativa la « Pèschereccia », composta da 90 pescatori, si trova in gravissime difficoltà di fronte al disastro ecologico —

quali provvedimenti sono stati predisposti e soprattutto se si intende intervenire per aiutare i pescatori e per compiere una bonifica della laguna. (4-16725)

FANTO, AMBROGIO, FITTANTE, PIETRINO E SAMA. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che:

il quartiere Archi di Reggio Calabria è ormai da mesi invivibile anche perché è l'epicentro della « guerra di mafia » apertasi dopo l'uccisione del boss De Stefano;

esiste nei fatti un vero e proprio coprifuoco;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

nella pesantezza della situazione del quartiere incide lo stato di degradazione in cui esso è stato tenuto dalle varie amministrazioni —:

se non ritiene di dover assumere misure di ordine pubblico che permettano una efficace vigilanza e un adeguato controllo del territorio senza coinvolgere l'intera popolazione che nella sua stragrande maggioranza vuole vivere in un clima sereno ed operoso;

se non ritiene inoltre di intervenire sulle varie amministrazioni locali e pubbliche perché si vari con l'urgenza necessaria un « progetto Archi » capace di intervenire sullo stato di degradazione sociale e urbana del quartiere attraverso:

a) un risanamento complessivo sia sotto il profilo della sistemazione urbana che della ristrutturazione dei lotti CEP e del recupero delle vecchie abitazioni;

b) la realizzazione, il completamento e la messa in funzione delle strutture sociali esistenti e di quelle da tempo previste;

c) interventi per l'uso del tempo libero al fine di assicurare alle giovani generazioni — oggetto di permanenti e pericolose pressioni mafiose — la possibilità di accedere ad attività sportive, ricreative e culturali;

d) misure urgenti e straordinarie in direzione dell'occupazione giovanile di cui nel quartiere c'è una drammatica necessità;

se non ritiene che tali misure siano indispensabili per avviare un processo di sradicamento della mafia dal quartiere, poiché essa ha larghe « basi di massa » e non può essere affrontata solo con misure di ordine pubblico. (4-16726)

FALCIER, RIGHI, ASTORI, BROCCA, BIANCHINI, MALVESTIO E ROCELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge n. 41 del 28 febbraio 1986 (legge finanziaria 1986) pre-

cisa che « ai lavoratori di cui al precedente comma (cassa integrati) è dovuta, a carico delle amministrazioni pubbliche interessate, una somma pari alla differenza tra la somma corrisposta dall'INPS a titolo di integrazione salariale e il salario o stipendio che sarebbe stato percepito in costanza del rapporto di lavoro e, comunque, non superiore a quello dei lavoratori che nell'amministrazione pubblica interessata svolgono pari mansioni »;

risulta che tale norma tesa ad una evidente opera di giustizia trova scarsa applicazione e notevoli resistenze da parte degli enti e delle organizzazioni interessate;

tali difficoltà di applicazione trovano fondamento anche nella interpretazione della norma soprattutto nei criteri per la determinazione della quota a carico delle amministrazioni pubbliche che utilizzano i « cassa integrati », nonché nella mancata garanzia di erogazione ai lavoratori interessati di poter percepire, in caso del loro utilizzo, la totalità dello stipendio che avrebbero percepito in costanza di rapporto di lavoro —:

se non ritenga di assumere iniziative che consentano la piena applicazione del citato articolo 8 della legge finanziaria e rendano obbligatorio, se si verificano le condizioni previste dalla legge, il rispetto della normativa in questione sia da parte delle amministrazioni pubbliche che dei lavoratori interessati. (4-16727)

FERRARI GIORGIO, QUINTAVALLA E MORA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto autonomo per le Case popolari di Parma, il cui Consiglio di amministrazione si trova in regime di *prorogatio* dal 12 maggio 1985, in attesa delle nomine da parte dell'Amministrazione provinciale, si è trovato in un momento di difficoltà, a seguito dell'emergere di una maggioranza contraria al presidente in carica;

l'Amministrazione provinciale aveva assicurato per iscritto la regione Emilia-Romagna che avrebbe provveduto alla nomina immediata del Consiglio IACP al fine di mettere in condizione la regione stessa di nominare il nuovo presidente e vicepresidente;

la Giunta monocolore regionale nonostante le assicurazioni avute ha provveduto in data 8 luglio alla nomina di un Commissario straordinario dilazionando nel tempo una corretta e democratica soluzione istituzionale;

il commissario di Governo, in data 18 luglio, ha annullato il provvedimento per illegittimità;

nel frattempo, in data 15 luglio, il Consiglio provinciale aveva provveduto alle nomine richieste;

la regione Emilia-Romagna era pertanto in condizione, dopo l'annullamento del commissariamento di provvedere immediatamente alla nomina del presidente e del vicepresidente;

la regione Emilia-Romagna ha scelto invece la strada di un secondo commissariamento reiterando una decisione già dichiarata illegittima e ignorando il pronunciamento di un libero e democratico consenso elettivo -;

quali iniziative intendono assumere codesti Ministeri per far rispettare la volontà democratica espressa correttamente attraverso le forme di legge previste;

quali strumenti e possibilità vi sono per impedire simili atti di arbitrio e di prevaricazione contrari alla legge e privi di motivazioni politicamente valide;

quali iniziative intendono assumere per far revocare il secondo commissariamento e ottenere la immediata nomina degli organismi istituzionali. (4-16728)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tec-*

*nologica.* — Per sapere - in relazione alle assunzioni di personale presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche *ex-lege* n. 482 del 1968 -;

l'elenco nominativo, a far data dal 1° gennaio 1976, indicando per ciascuno di essi quando è pervenuta la domanda di assunzione e quando è stato spedito il telex o la lettera con cui è stata comunicata agli interessati l'assunzione presso l'ente;

infine, quali delle persone assunte avevano o hanno familiari in servizio presso il CNR. (4-16729)

PERRONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se non ritiene opportuno disporre una accurata ispezione al Banco di Sicilia per accertare i criteri informativi, relativi alle promozioni a direttori, effettuate nell'ultimo biennio, stante che risulta che tali promozioni sono avvenute solo a titolo clientelare e familiare.

L'accertamento ispettivo va anche effettuato sulle modalità discrezionali, che si rivelano arbitrarie, nella misura in cui concorrono a promuovere dipendenti professionalmente meno qualificati, penalizzando funzionari che, oltre ad avere titoli adeguati e particolari, hanno, costantemente, dimostrato notevole capacità nell'espletamento della loro attività diuturnamente svolta, contribuendo, conseguentemente, a creare, ingiustificate sperequazioni. (4-16730)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere - a far data dal 1° gennaio 1980 - quante siano state le sospensioni dal servizio per motivi disciplinari nei confronti di dipendenti delle amministrazioni dello Stato (ivi comprese quelle con ordinamento autonomo) accusati di denigrazione e quali le singole motivazioni, del fatto e della sanzione. (4-16731)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

**POLI BORTONE, RALLO E ALOI.** — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere - per ciascun procedimento disciplinare trattato dalla Commissione di disciplina del Consiglio Nazionale delle Ricerche - a far data dal 1° gennaio 1978, il fatto contestato, la deliberazione della Commissione, il decreto del presidente del CNR e quali procedimenti siano stati annullati a seguito di ricorso. (4-16732)

**ZOPPETTI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali sono le difficoltà amministrative che incontra la pratica di pensione diretta presentata dall'Ente ospedaliero San Carlo Borromeo - Milano, per conto dell'ex dipendente Algiati Giuliano, nato il 10 agosto 1932, residente a Milano.

L'interessato ha inoltrato il 15 maggio 1979 domanda di ricongiunzione presso la CPDEL di contributi INPS; il 7 gennaio 1985 è stato collocato a riposo; il 24 febbraio 1986 l'Ente ospedaliero trasmetteva alla CPDEL tutta la documentazione richiesta;

l'interrogante chiede inoltre di conoscere quali iniziative intende prendere perché la CPDEL conferisca quanto prima la pensione al signore in oggetto. (4-16733)

**ZOPPETTI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali siano le ragioni che finora hanno impedito alla vedova signora Andreoli Emilia, nata il 10 novembre 1930 e residente in via Risorgimento, 11 - Mairago (Milano) di percepire la pensione di guerra reversibile, concessa con decreto del Ministero del tesoro del 15 luglio 1982, posizione pagamenti n. 8141904, posizione istruttoria n. 1339242 e con determinazione n. 3516642, a favore del signor Moretti Dante Giovanni, nato l'11 maggio 1922 e deceduto in data 13 ottobre 1979, per la invalidità ascrivibile secondo il giudizio

formulato dai competenti organi sanitari e in base alle tabelle di classificazione, alla categoria prima + E/B;

la vedova Andreoli Emilia continua a percepire dal 4 gennaio 1980 pensione provvisoria con n. 5792092 pagabile nel comune di Mairago in attesa della liquidazione definitiva alla stessa spettante.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intende prendere affinché la vedova signora Andreoli Emilia possa avere una risposta, dalla Direzione generale pensioni di guerra, esauriente e tale da poter farle conseguire un suo diritto.

(4-16734)

**MANNINO ANTONINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere considerato l'allarme suscitato fra l'opinione pubblica palermitana per i fatti accaduti nel pomeriggio di sabato 19 u.s. a Palermo, dove, nel giro di pochi minuti, prima un giovane passeggero di una macchina inseguita da un'auto della polizia è morto colpito da proiettili partiti dall'arma di un agente di polizia e, poco più tardi, un ragazzo di tredici anni è stato investito e ridotto in fin di vita da un'altra auto della polizia che accorreva sul luogo dell'incidente;

considerato che, nonostante i tentativi operati da più parti, in precedenti occasioni, e volti a provocare scomposte reazioni di opposizione nei confronti dei tutori dell'ordine e delle loro attività contro la mafia e l'illegalità diffusa, la cittadinanza palermitana ha reagito civilmente in modo responsabile e sostanzialmente solidale verso le forze dell'ordine, come è dimostrato dagli avvenimenti seguiti al drammatico incidente nel corso del quale furono travolti i giovani studenti del liceo « Meli » -:

quale è stata la reale dinamica dei fatti e quali le responsabilità degli operatori;

quali iniziative intende assumere per soddisfare il bisogno di tranquillità e di

sicurezza dei cittadini che, sempre più debbono potere vedere nell'azione e nella professionalità delle forze dell'ordine un punto certo di tutela e di garanzia della propria libertà ed integrità. (4-16735)

FERRARI GIORGIO. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che:

la regione Veneto sta per avviare i lavori del progetto speciale per il disinquinamento del bacino del Gorzone, utilizzando i fondi FIO;

il progetto prevede tra l'altro il trasferimento a mezzo di un tubo collettore delle acque reflue inquinate dei depuratori di Arzignano, Montecchio Maggiore, Trissino, Montebello e Longo nel canale di irrigazione Leb di recentissima costruzione, proprio al fine di dotare di sufficiente acqua le campagne a coltura specializzata dell'est veronese, del Basso Vicentino e Padovano;

a detto sistema di irrigazione sono interessati direttamente e indirettamente 60 comuni, circa 400 mila ettari ed una popolazione di oltre 500 mila abitanti;

il progettato tubo collettore dovrebbe, secondo i progettisti, servire a diluire le acque reflue inquinate dei depuratori esistenti a monte, con quelle pulite e di maggior portata del Canale Leb e poi disperse sui terreni circostanti soggetti ad irrigazione e per il sistema di scoli successivi finire in Adriatico;

evidentemente il progetto sta a dimostrare che le acque in uscita dal sistema dei depuratori interessati non sono affatto depurate e che si tratta quindi di un semplice trasferimento di inquinamento da monte a valle;

malgrado la maggiore diluizione tramite le acque del Leb ciò non costituisce garanzia alcuna di una maggiore depurazione, ma anzi la aggrava attraverso la dispersione su di un amplissimo territorio a culture specializzate (orticole soprattutto) e a forte intensità abitativa;

la regione ha seguito una strana procedura chiedendo i pareri solamente ai comuni attraversati dal tubo collettore che ne sono certamente beneficiari, astenendosi invece di interessare soprattutto i comuni destinatari delle acque inquinate trasferite;

le popolazioni e gli imprenditori agricoli delle zone interessate sono fortemente preoccupati degli effetti inquinanti a largo raggio che provoca il progetto in questione, per cui stanno sorgendo agitazioni di comitati di base, organizzazioni ambientaliste ed ecologiche, consigli comunali e consorzi di bonifica, che hanno espresso parere fortemente contrario —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di assicurare che le opere di depurazione avvengano là ove l'inquinamento viene creato senza trasferimenti inutili in altre zone, a carico di popolazioni non colpevoli e con forte onere per l'erario pubblico;

in particolare se non intenda avvalersi dell'articolo 8 della legge sull'ambiente e chiedere una verifica sullo stato di inquinamento, anche con intervento delle USL locali e sulla base dei risultati far dichiarare, se necessario (come d'altronde è già risultato) il territorio interessato « zona ad alto rischio »;

infine se non ritenga nel frattempo convocare gli organi istituzionali di tutte le zone interessate nonché le organizzazioni ambientaliste ed ecologiche delle zone, compresi i consorzi di bonifica, al fine di riesaminare la validità del progetto, facendo nel frattempo sospendere la consegna dei lavori appaltati e l'erogazione dei finanziamenti pubblici. (4-16736)

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* Per conoscere i motivi per i quali al signor Rao Adolfo nato il 12 marzo 1912, vedovo della signora Fiume Gaetanina, già pensionata dello Stato col n. 12681285 di iscrizione, viene pagata una pensione mensile di lire 276.315 (mese di luglio 1986), pari a circa il 25 per cento della pensione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

goduta dalla moglie e non nella giusta misura così come stabilito dalle vigenti disposizioni.

La determinazione della Direzione provinciale del Tesoro di Catania, emessa in data 26 ottobre 1985, indicava in lire 4.399.500 la misura della pensione annua, a decorrere dal 21 maggio 1985, oltre gli assegni di legge; cioè una misura notevolmente superiore a quella poi messa in pagamento. (4-16737)

TRINGALI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i motivi che ostacolano la definizione della richiesta di assegno mensile di invalidità civile avanzata dalla signora Pennisi Giovanna in Brancato, nata ad Acireale il 3 marzo 1928, con ricorso alla Commissione Sanitaria Regionale di Palermo, sezione Invalidi Civili, in data 3 giugno 1984. (4-16738)

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che: il signor Barbagallo Emilio, nato in Acireale il 1° settembre 1931, dipendente del comune di Acireale; ha presentato domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi in data 29 novembre 1979.

La domanda è contraddistinta dal n. 2646484 di posizione;

quali motivi ne ritardano la definizione. (4-16739)

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

il signor Grasso Francesco nato ad Acireale il 15 agosto 1910; già dipendente del comune di Acireale, ha ricevuto in data 18 luglio 1985, il decreto n. 4160 posizione 7382105 Ministero del Tesoro, Direzione generale degli istituti di previdenza, CPDEL -:

quali motivi impediscono l'attuazione di quanto disposto dal suddetto decreto. (4-16740)

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi che ostacolano la definizione della richiesta di pensione di guerra avanzata dall'ex capitano di fregata Paolo Vagliasindi.

I motivi che impediscono la esecutività della determinazione n. 3548282 del 13 novembre 1985 concessiva del trattamento pensionistico di guerra di 7ª categoria a decorrere dal 1° agosto 1980. (4-16741)

SAVIO E SCAIOLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

sembra stia diffondendosi, sul territorio nazionale, il fenomeno della produzione e conseguente commercializzazione di pane surgelato anche sotto forma di semilavorato o semicotto surgelato la cui cottura viene completata dal rivenditore;

sembra che il pane surgelato, attualmente in commercio, sia privo delle previste indicazioni della legge e, quindi, il consumatore non viene informato sulle caratteristiche del prodotto stesso acquistato;

pare, inoltre che il prodotto venga venduto senza la certezza del rispetto delle norme sia nelle varie fasi della surgelazione e trasporto sia sull'impiego di ingredienti non consentiti nella lavorazione -:

qualora tutto ciò dovesse rispondere a verità, quali provvedimenti urgenti i Ministri intendano adottare per la tutela del consumatore sotto l'aspetto sanitario, economico e sociale. (4-16742)

GUERRINI, IANNI, MARTELLOTTI, PALMINI LATTANZI, AMADEI FERRETTI E DIGNANI GRIMALDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che

la legge n. 49, più conosciuta come « Marcora », che ha come obiettivo il re-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

cupero, anche parziale, di posti di lavoro attraverso la costituzione di cooperative di lavoratori espulsi dalle fabbriche (non a caso se ne incomincia a parlare nei primi anni '80 quando esplose il fenomeno della cassa integrazione guadagni);

dopo un anno il titolo primo, che prevede il credito agevolato, potrebbe operare mentre del titolo secondo, mirante alla capitalizzazione dell'impresa cooperativa mancano ancora i decreti, nel frattempo è giunto un atto « di interlocutoria » CEE;

sono 10 le cooperative marchigiane aderenti alla Lega delle cooperative che hanno presentato domanda di ammissione ai benefici di legge per un importo di circa 6.300.000.000 di cui 3.986.000.000 già impegnati a loro favore;

alcune di esse sono in gravi difficoltà perché hanno ottenuto dalla curatela fallimentare l'affitto dell'immobile e dei macchinari dell'impresa cessata, con l'impegno di acquisto che non riusciranno ad onorare senza un tempestivo intervento della legge;

altre cooperative hanno in piedi progetti di sviluppo e di commercializzazione di prodotti nuovi -

se il Governo intende rispondere senza ulteriori indugi alla richiesta di chiarimenti della CEE e predisporre finalmente i decreti per il titolo secondo della legge, tenendo conto che tanti intraprendenti lavoratori si sono impegnati tutte le loro risorse avendo avuto forse troppa fiducia nella legge dello Stato. (4-16743)

FALCIER. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere - premesso che:

in attuazione della legge 7 dicembre 1984, n. 818, relativa a « Nullaosta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi » è stato emanato il decreto ministeriale 25 marzo 1985 che ha precisato la procedura e i requisiti per l'iscrizione dei professionisti ne-

gli elenchi tenuti dal Ministero dell'interno;

da tali elenchi sono stati esclusi i periti agrari ed a tal proposito il Ministro dell'interno, in risposta ad interrogazione sullo stesso argomento, ha precisato che i requisiti per l'iscrizione negli elenchi sono stati concordati con Consigli nazionali di ordine e di categoria;

non risulta che il Consiglio nazionale dei periti agrari, certamente competente ad esprimere in materia il proprio parere, sia stato consultato;

la competenza dei periti agrari, infatti, così come previsto dalla legge 29 marzo 1968, n. 434, non può non essere riconosciuta almeno per quanto riguarda il settore delle costruzioni rurali, sia come abitazione di famiglie che per i fabbricati rustici come ricoveri per bestiame, capannoni per macchine ed attrezzi, magazzini per la lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli -

se non ritenga di accogliere, anche per le motivazioni su esposte, le richieste del Collegio nazionale dei periti agrari ed inserire, ed in tal senso modificare l'articolo 1 del decreto ministeriale 25 marzo 1985, questi professionisti fra quelli abilitati al rilascio del nullaosta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi. (4-16744)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere premesso che gli interroganti, con più atti del sindacato ispettivo parlamentare, hanno evidenziato la illegittima tendenza del CNR a bloccare la pubblicazione di atti disposta da norme legislative; che lo stesso ministro vigilante in risposta ad una precedente interrogazione ha ammesso la illegittimità del comportamento del CNR laddove non diffonde presso gli organi periferici le deliberazioni degli organi direttivi; che la parte V del « Bollettino Ufficiale » (con-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

tratti e contributi di ricerca concessi, acquisti straordinari di apparecchiature ecc.) riporta gli ultimi dati aggiornati al mese di dicembre 1984; che la parte I di detto « Bollettino » (Ordinamento) è ferma al n. 1/1986 (decreti presidenziali emanati fino al mese di febbraio 1986); che, in tal modo e per l'ennesima volta, il CNR privilegia (vedasi: Rassegna stampa dell'ente) la diffusione dell'informazione tramite numerose interviste al presidente dell'ente ma non già quei documenti che possono ben rappresentare la vita scientifica ed amministrativa del CNR -

quali urgenti iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri voglia adottare per evitare il protrarsi di una situazione inammissibile in punto di diritto ed intollerabile di fatto che priva i dipendenti e la comunità scientifica di una doverosa informazione. Se a ciò, si aggiunge la circostanza che il Servizio affari generali del CNR, nonostante i rinforzi di personale provenienti da altre unità organiche, è sempre più in una situazione caotica tanto che le ultime deliberazioni del Consiglio di Presidenza e della Giunta Amministrativa risalgono, in via continuativa al dicembre 1985, il negativo quadro è completo. (4-16745)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a) quali motivi ostino la sollecita positiva definizione del ricorso in opposizione al provvedimento del trattamento pensionistico emesso dal Direttore generale delle pensioni di guerra. Posizione istruttoria n. 1342963 - Determinazione numero 3547212 - notificato in data 2 dicembre 1985 a mezzo messo comune di Andria, nei riguardi del signor Di Renzo Nicola n. in Andria il 4 settembre 1914 ed ivi residente alla via Napoli n. 20, il quale ha inoltrato formale ricorso in opposizione alla determinazione operata dal Direttore generale. La lagnanza è fondata sul fatto che l'interessato inoltrò la sua prima domanda in data 30 aprile 1951, istanza reiterata in data gennaio 1962;

per quali ragioni la decorrenza non risale né al 1951 né al 1962. La Seconda Categoria a vita è stata concessa dalla Commissione Medica di Bari il 10 gennaio 1983, e l'8 febbraio 1984 dalla Commissione del Ministero del tesoro - Roma. (4-16746)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

il parere del Governo sulle votazioni svolte, di recente, presso il Comando 31° GRAM (Foresta Umbra - FG -) per la elezione del COBAR (Rappresentanza militare di base, a norma del RARM). Dallo spoglio delle schede, per la Categoria « B » - Sottufficiali - sono state conteggiate ben 70 schede bianche e ben 50 schede nulle (pari ad oltre metà dei votanti). Questo preoccupante stato di sfiducia nell'istituzione della rappresentanza voluta dal Parlamento, circa sei anni or sono, non ha, a tutt'oggi, provocato il benché minimo intervento delle autorità della III regione aerea, preposte al benessere fisico e morale del personale militare;

quali iniziative intenda prendere per restituire al personale militare la piena e doverosa fiducia nella rappresentanza militare. Grazie all'impegno di un consigliere comunale di Vieste, l'amministrazione aeronautica ha costruito n. 20 alloggi, nel comune di Vieste, da destinare ad abitazioni del personale militare in forza al comando 31° GRAM. I lavori sono terminati, le case sono immediatamente disponibili allo scopo per cui sono state costruite, ma: a) non è stato effettuato il collaudo; b) non si è provveduto all'allaccio alla rete ENEL, né all'allaccio della rete idrica e fognante. Eppure è tutto già predisposto. Inoltre, in questa mancanza di sollecitudine a portare a buon fine quant'altro ancora si ha da fare, si deve rilevare in modo decisamente negativo il fatto che il comandante del 31° GRAM ha già preso possesso di un appartamento dallo scorso mese di maggio, provvedendo alle sue necessità con un attacco volante per l'energia elettrica e con approvvigionamento idrico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

a mezzo autobotti. Anche un capitano ha preso possesso di un altro appartamento e non si sa neanche a quale titolo. Tutto ciò, mentre non si provvede a valutare le graduatorie per le assegnazioni degli appartamenti al personale avente diritto, che pure è gravato da intimazioni di sfratto e da altre inderogabili necessità di disporre di quanto in suo diritto. (4-16747)

**BELLUSCIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso:

che è necessario assicurare le condizioni per rendere credibile, serena, distaccata ed obbiettiva l'attività dei magistrati in modo che, ad esempio, non si abbia neppure il sospetto che vincoli di parentela abbiano ad interferire sull'attività giudiziaria;

che il Governo, nell'ambito dei suoi poteri diretti ed indiretti, è tenuto ad assicurare, per la parte di sua competenza e responsabilità, quelle condizioni -:

se risponde al vero che a Locri e nel capoluogo della provincia (Reggio Calabria) sede della sezione di Corte di appello, competente tra l'altro a decidere sulle impugnazioni proposte avverso le decisioni del Tribunale di Locri, moltissimi magistrati siano legati tra loro da vincoli di parentela che riguardano in particolare: a) il giudice di tribunale dottoressa Rosalia Gaeta in servizio a Locri che avrebbe il padre, il fratello e il marito in servizio a Reggio Calabria; b) il sostituto Procuratore della Repubblica di Locri dottor Carlo Macrì, che avrebbe il fratello dottor Vincenzo giudice istruttore e il cognato di quest'ultimo dottor Saverio Mannino Presidente di Corte di Assise, in servizio entrambi a Reggio Calabria. È da notare che il dottor Mannino è anche presidente del Tribunale per le misure di prevenzione davanti al quale vanno in sede di appello per la eventuale revisione provvedimenti emessi dal tribunale di Locri anche con il concorso di un suo congiunto indiretto;

qualora il descritto intreccio di parentela fosse confermato - configurando così, come talvolta avviene nella immaginazione popolare, l'esistenza di grandi famiglie organizzate, nelle quali si articolano importanti settori della giustizia e rendendo meno serena, distaccata e obbiettiva l'attività della magistratura reggina impegnata in una dura lotta alla criminalità comune - quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, ritenga di poter prendere per allontanare il sospetto che vincoli di parentela abbiano ad interferire sull'attività giudiziaria. (4-16748)

**DE GREGORIO, RIDI E GROTTOLA.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che

con decreto ministeriale n. 48458 del 19 maggio 1981 veniva indetto, presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, un concorso interno per i titoli di dirigente di esercizio;

l'esame delle pratiche riguardanti gli oltre cinquemila candidati veniva espletato dalla Commissione centrale del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici;

la Corte dei conti con rilievo n. 71 del 1° maggio 1985 evidenziava irregolarità nella composizione della graduatoria degli aventi diritto;

la Corte dei conti restituiva alla Commissione centrale del personale l'intero carteggio di tutti i partecipanti al concorso perché le singole posizioni fossero riviste;

la Commissione centrale del personale ha terminato i suoi lavori e si appresta ad inviare alla Corte dei conti la nuova graduatoria -:

quali ragioni hanno determinato tempi così lunghi per l'espletamento del sopraindicato concorso;

se il Ministro, alla luce dei rilievi mossi dalla Corte dei conti, non ritiene necessario un esame attento della gradua-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

toria per verificare che tutti i rilievi mossi siano stati tenuti nella debita considerazione;

se risponde a verità che, prima della approvazione definitiva della graduatoria, si è provveduto da parte dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici alla sistemazione nel livello superiore di alcuni candidati consentendo, quindi, a singoli di beneficiare degli aumenti economici previsti dalla categoria di sistemazione;

se il Ministro è intervenuto per accertare le eventuali responsabilità soggettive e quali provvedimenti sono stati intrapresi per evitare che tali situazioni in futuro possano ripetersi. (4-16749)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che sempre più spesso gli insegnanti supplenti temporanei ricevono lo stipendio con ritardo —:

se il provveditorato agli studi di Livorno ha richiesto i fondi in tempo utile;

se la Banca d'Italia ha avuto disposizioni dal Ministero del tesoro per pagare gli stipendi del mese in corso; puntualmente, attraverso anticipazioni;

infine se intende intervenire per risolvere definitivamente il problema e quindi evitare che gli insegnanti supplenti temporanei siano ulteriormente sacrificati. (4-16750)

CALAMIDA, POLLICE, TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

dall'inizio dell'anno, secondo informazioni apparse sulla stampa e mai smentite, dall'Italimpianti o dalla Finsider, sono in corso trattative per la vendita del pacchetto azionario di maggioranza della società CIMI-Montubi con sede a Vimodrone (Milano);

tale società malgrado l'ingente deficit di bilancio, connesso in particolare a lavori svolti in Libia e non ancora pa-

gati, risulta essere un'azienda sana sotto il profilo della gestione industriale e delle potenzialità di mercato;

la CIMI-Montubi opera nel settore impiantistico, costruisce oleodotti, acquedotti, monta impianti siderurgici, chimici, energetici, e costruisce piattaforme petrolifere, tutte attività collegabili con interventi strategici delle partecipazioni statali (Finsider, ENI);

la quota azionaria sarebbe venduta dopo che l'Italimpianti che oggi possiede il 100 per cento della CIMI-Montubi, si sarà accollata tutto il deficit pregresso che ammonta all'incirca a 360 miliardi;

la proposta di acquisto più vantaggiosa sarebbe stata avanzata dalla società Belleli di Mantova che con l'acquisto della CIMI-Montubi assumerebbe una posizione di leadership incontrastata nel settore del ciclo termico;

inoltre la società Belleli è concorrente della CIMI-Montubi la quale partecipa con l'Italimprese del gruppo Rendo e con l'ESPI (la finanziaria della regione Sicilia) alla « Ital Offshore » consorzio che, con il sostegno dei finanziamenti della regione siciliana, costruisce già alcune piattaforme per l'ENI al largo delle coste siciliane e concorre all'appalto per la costruzione di otto piattaforme AGIP al largo di Ancona e Crotone;

la società CIMI-Montubi occupa circa 1500 dipendenti di cui diverse centinaia in cassa integrazione guadagni ed il 18 luglio 1986 ha presentato una nota informativa alle organizzazioni sindacali nella quale si asserisce l'esistenza di un esubero di circa 690 unità —:

se il Ministro ritiene opportuno, e per quali motivi, la cessione del pacchetto azionario di controllo a privati della società CIMI-Montubi;

ed in caso contrario quali iniziative intende adottare per bloccare la cessione della CIMI-Montubi a privati;

se non ritiene più opportuno l'inserimento di società delle partecipazioni sta-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

tali (quali la SNAM-Progetti, la SAIPEM, l'Ansaldo e la Dalmine), in una società sana e d'importanza strategica per le stesse partecipazioni statali;

se corrisponde al vero che la Finsider si accollerebbe tutti i debiti pregressi della CIMI-Montubi;

perché è stato scartato il metodo dell'asta per la vendita delle azioni e se a tutte le società contattate sono state fornite le stesse informazioni e con quali criteri si sarebbe scelta la società Belleli;

se non ritiene pericoloso creare, nell'ipotesi della vendita del 51 per cento delle azioni della CIMI-Montubi alla Belleli, una situazione di quasi monopolio nel settore dell'impiantistica termica e nella costruzione delle piattaforme petrolifere;

se non ritiene altresì che la privatizzazione della CIMI-Montubi non contraddica l'impegno meridionalistico delle partecipazioni statali;

quali garanzie ci sono per il mantenimento dei livelli occupazionali e se non ritiene opportuno convocare i sindacati e le aziende per avviare una trattativa sugli assetti societari, produttivi, commerciali, organizzativi, occupazionali e sulle clausole di garanzie normative e occupazionali in riferimento alla nota informativa della direzione aziendale della CIMI-Montubi del 18 luglio 1986. (4-16751)

**BELLUSCIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

non si debba interferire, specie da parte di poteri diversi da quello giudiziario, nell'attività della magistratura;

tutti, ed in particolare chi è titolare di responsabilità pubbliche, sono tenuti allo scrupoloso rispetto dei diversi ruoli -;

se non ritenga di dover acquisire nelle sedi competenti notizie per sapere se risponda al vero che ancora non è stato celebrato presso la Corte di Assise

di Reggio Calabria il processo a carico di Macrì Carlo Tommaso, cugino dei magistrati Macrì Vincenzo e Carlo, in servizio rispettivamente presso i tribunali di Reggio Calabria e Locri, il quale, coinvolto nell'attività del covo terroristico di Licola e denunciato a piede libero il 22 febbraio 1978 con R.G. Cat. A-4/78 della Digos, tratto in arresto il 16 aprile 1978 su ordine di cattura n. 21/78 Roc. e 1204/78 RGPM sarebbe ora in libertà provvisoria, dopo che il 1° agosto 1978 ha avuto termine l'istruttoria formale ed egli sarebbe stato rinviato a giudizio con ordinanza del G.I. dottor Pasquale Ippolito.

Nel caso in cui la notizia risponda al vero, si chiede di sapere quali iniziative il ministro ritenga di poter adottare nell'ambito delle sue competenze per allontanare il sospetto che la mancata celebrazione del procedimento sia in qualche modo da mettere in relazione alla presenza nell'ambito del tribunale di Reggio Calabria di congiunti del presunto eversore, collegato, in base alle indagini svolte, alla terrorista Fiara Pirri Ardizzone. (4-16752)

**CARDINALE, SATANASSI, GRASSUCCI, MACCIOTTA, CAPRILI, CAPECCHI PALINI E DE GREGORIO.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che

l'AIMA, azienda per gli interventi nel mercato agricolo, sta trattando la vendita di 5.200.000 hl di alcool etilico proveniente dalla distillazione di *surplus* di prodotti agricoli e attualmente stoccato, con rilevanti oneri, nei depositi dell'Emilia-Romagna, Puglia e Sicilia;

alla trattativa, a quel che risulta, partecipano solo ditte estere (americane);

il prezzo di cessione previsto, tenuto conto dei costi di ridistillazione per anidificazione consente di ottenere a prezzo estremamente conveniente alcool puro (99,8 per cento) perfettamente miscibile con la benzina per dare « benzina verde »;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

nello stabilimento Enichem di Pisticci (MT) è cessata da appena venti giorni la produzione sperimentale di MAS (Metanolo Alcoli Superiori) rendendo disponibile l'impianto di distillazione in grado di rettificare, anche a *façon*, l'alcool AIMA senza aggravio di costi di investimento e dando così lavoro per alcuni anni a persone che diversamente dal prossimo settembre verrebbero collocate in cassa integrazione guadagni straordinaria -:

perché l'azienda petrolifera di Stato non partecipa alla trattativa;

quali le iniziative che intendono assumere. (4-16753)

**CODRIGNANI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso che la USL di Sarzana ha stipulato in data 24 settembre 1984 una convenzione con il liceo scientifico T. Parentucelli di Sarzana per l'effettuazione di un corso sperimentale ad indirizzo biologico-sanitario che, secondo le amministrazioni stipulanti, dovrebbe consentire agli studenti di conseguire, alla fine del quinquennio, oltre alla maturità scientifica anche il diploma di infermiere professionale -:

se il ministro ritenga che le modalità e i criteri adottati per lo svolgimento del corso rispettino il dettato delle disposizioni imperative di legge e della direttiva CEE 27 giugno 1977, n. 453;

quale coordinamento ci sia tra gli insegnamenti teorico, tecnico e pratico, e da chi siano stati proposti e organizzati i settori di insegnamento pratico;

se risulti al ministro che l'amministrazione della XX USL di Sarzana ha permesso in più occasioni l'uso di carta intestata della scuola per infermieri professionali senza aver interpellato la direttrice della scuola;

con quale criterio il corso è stato trasformato in corso per infermieri professionali e fatto dipendere dalla Direzione della scuola per infermieri professionali di La Spezia, anche se il corso continua presso il liceo Parentucelli di Sarzana e

trova il proprio presupposto giuridico nella convenzione stipulata tra la XX USL di Sarzana e il detto liceo scientifico;

se il ministro ritenga che tale corso sperimentale consenta una corretta formazione dell'infermiere. (4-16754)

**STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

qualche tempo fa dall'interno dell'assessorato all'ecologia della amministrazione provinciale di Pavia sono scomparsi documenti comprovanti come una società di Corteolona, la « Fertilvita » che ricava concimi dai rifiuti, usasse avanzi di prodotti farmaceutici nocivi e non ammessi dalla convenzione con la regione Lombardia;

dell'avvenuta scomparsa, veniva messo al corrente il presidente della giunta Giuseppe Rezzani il quale non dava seguito alla cosa non informando né la giunta, né la magistratura;

nello scorso anno la giunta provinciale deliberava di dare alla società « Ecolombardia 18 » un contributo di lire 2.600.000.000 (duemiliardiseicentomilioni) allo scopo di trasformare la società da privata in pubblica aumentando la partecipazione della provincia fino alla maggioranza dalla unica quota sulle quattromila fino a quel momento in possesso dell'amministrazione provinciale stessa;

nonostante la maggioranza assoluta della « Ecolombardia 18 » fosse in mano alla casa madre « Ecodeco », presidente e vice presidente della società erano stati nominati il presidente della giunta Rezzani e l'assessore all'ecologia Roberto Gatti;

una commissione di esperti provinciali, definì l'operazione assolutamente negativa e sospetta sotto tutti i profili;

sembra provato che « Ecolombardia 18 » e « Fertilvita » siano collegate alla società madre « Ecodeco » -:

quali iniziative intende intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

fare luce su questa vicenda di tangenti, in una provincia come quella di Pavia, spesso alla ribalta per i tanti fenomeni di inquinamento e che, per l'alto numero di discariche, viene definita la « provincia pattumiera della Lombardia ». (4-16755)

MUSCARDINI PALLI E BOETTI VILANIS AUDIFREDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - considerato che molte amministrazioni regionali continuano ad ignorare la cadenza biennale della istituzione delle piante organiche e la conseguente emissione dei relativi bandi di concorso, permettendo in tale modo la concessione di gestioni provvisorie (non regolamentate da alcuna legge) di farmacie, il che comporta grave nocimento alla categoria e irregolarità nelle assegnazioni - se intende intervenire per sollecitare presso le amministrazioni regionali l'indizione dei bandi di concorso per le farmacie vacanti. (4-16756)

MATTEOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che

con decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 98, furono soppressi gli uffici del catasto esistenti presso gli uffici distrettuali delle imposte dirette, fra cui quello di Castel Nuovo Garfagnana (Lucca);

in sede di conversione in legge del decreto sopracitato fu demandato al Ministro delle finanze di fissare con proprio decreto quali uffici del catasto dovevano essere conservati e quali definitivamente soppressi;

la popolazione della Garfagnana e Media Valle del Serchio ha sempre sperato in un sollecito ripristino dell'ufficio catastale di Castelnuovo, che interessa 18 comuni e una estensione territoriale di circa 600 chilometri quadri;

la soppressione dell'ufficio catastale ha creato notevole malcontento e gravissimi disagi oltre che danni economici, dovendo, gli abitanti della zona, per le loro necessità recarsi all'ufficio di Lucca che

dista 70 chilometri da percorrere attraverso difficili comunicazioni stradali -:

se non ritenga di tener conto delle sacrosante aspirazioni della popolazione della Garfagnana e Media Valle del Serchio, predisponendo la riapertura dell'ufficio del catasto di Castelnuovo della Garfagnana. (4-16757)

MATTEOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che recentemente il professor Pastore è stato nominato primario del reparto di neuropsichiatria dell'ospedale di Livorno -:

quali sono stati i criteri che hanno portato alla nomina;

quali titoli il professor Pastore, proveniente dall'ospedale di Trieste, aveva per raggiungere l'importante incarico. (4-16758)

FRANCHI FRANCO E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso

che i collegamenti terra-bordo-terra negli aeroporti sono garantiti da torri di controllo (TWR) - servizio di informazioni e controllo con potestà di autorizzazioni - o da AFIS - servizio puramente di informazioni e soccorso - gestiti da enti come l'AMI (Aeronautica Militare Italiana) o l'AAAVTAG (Azienda Autonoma di Assistenza al Volo per il Traffico Aereo Generale);

che in numerosi aeroporti tali collegamenti non sono svolti dagli enti di cui sopra, ma vengono volontariamente assunti dai locali *Aero Club* che utilizzano le frequenze assegnate, cioè riportate sul COM 2 dell'AIP Italia (Pubblicazione Informazioni Aeronautiche) - documento ufficiale in quanto il nostro Stato aderisce alla Convenzione di Chicago - o su appositi NOTAMS;

che a tale scopo gli *Aero Club* acquistano le cosiddette « bighe » - costosi apparati ricetrasmittenti - e le affidano

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

a soci con brevetto di radiotelefonia o abilitazione alla ricetrasmittenza e svolgono gratuitamente questo importante servizio pubblico, di notevole rilievo anche per la Protezione civile;

che il ministero delle poste e telecomunicazioni sta duramente intervenendo contro gli *Aero Club* presentando denunce contro i presidenti, ottenendo il sequestro delle « bighe » e pretendendo un insostenibile canone di concessione per lo utilizzo delle varie frequenze ed una complessa trafila burocratica;

che in tal modo il Ministero ha ottenuto - assumendosene gravi responsabilità - che sugli aeroporti sopra indicati sia venuto meno anche quel minimo di informazione e di coordinamento con conseguenze disastrose per la sicurezza del volo nell'ambito del circuito di traffico aeroportuale (al quale accedono italiani e

stranieri indipendentemente dalla appartenenza all'*Aero Club*);

che si tratta dunque di un servizio pubblico, svolto gratuitamente e non altrimenti sostituibile;

che sono già numerose le mancate collisioni nei vari circuiti -:

se non ritenga di rivedere il proprio atteggiamento revocando le denunce e restituendo le « bighe » agli *Aero Club* proprietari; di predisporre una razionale disciplina della materia sulla linea della equiparazione delle « bighe » alle stazioni radio di bordo, che sono vincolate alla licenza del Ministero, pagano al momento del rilascio e del rinnovo, ma per cifre ragionevoli e con rapide procedure; se non ritenga, infine, di agire con assoluta urgenza al fine di ripristinare su tutti gli aeroporti la sicurezza del volo. (4-16759)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

—

DEL DONNO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

1) quali iniziative sono in atto per difendere il Campidoglio, sempre più « pericolante », dopo che una infiltrazione di acqua, molto grossa e pericolosa, è stata scoperta nei giorni scorsi alla base del palazzo senatoriale;

2) se è vero che le preoccupazioni sono accresciute dalla lentezza con la quale il palazzo Senatorio viene sgomberato dagli uffici, ritardando così i lavori di restauro. (3-02834)

DEL DONNO. — *Ai Ministri per l'ecologia e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

1) quale valutazione diano della iniziativa del comune di Firenze che, ad evitare il formarsi della diossina prodotta dall'incenerimento dei sacchetti di plastica, fornirà gratuitamente alle massaie borse di rete, di stoffa, di pelle per la spesa;

2) se ritengano di intervenire affinché tale iniziativa venga estesa in tutto il territorio nazionale, per ridurre al minimo l'uso della plastica. (3-02835)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

1) l'opinione del ministro su quanto affermano i tecnici della Confindustria che, nella persona del presidente Luigi Lucchini, ha chiaramente affermato che la nazione « a fronte del suo ingente debito non può portare nessuna grande infrastruttura compiuta, nessuna opera pubblica che segni la modernità del Paese »;

2) se crede risponda a verità l'affermazione che se non si interviene « con

decise iniziative di risanamento e di qualificazione » non sarà possibile rilanciare le nostre attività produttive dando incremento alla occupazione;

3) se, infine, per dare concretezza, solidità alle attività economiche non reputi necessario ed urgente l'impegno di tutti, specialmente dei più diretti responsabili, per puntare alla crescita delle imprese, alla loro competitività e all'allargamento della base produttiva del paese.

(3-02836)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se è stata avvertita dal ministro la necessità di ricercare ogni possibile soluzione idonea ad evitare che oltre ottanta dipendenti della Leonetta, l'azienda di confezioni ad intero capitale Gepi, vengano licenziati;

quali misure concrete s'intendono adottare per coordinare e rendere accettabili le rivendicazioni sindacali che, anche in questo caso, accusano solo le « grandi inadempienze della Gepi » evitando di richiamare tutti ai compiti di responsabilità e d'impegno nel lavoro.

(3-02837)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — considerato che il sistema scolastico è molto in ritardo, rispetto alle sfide del sapere e delle nuove conoscenze — quali iniziative ritenga necessario prendere affinché il sistema scolastico si apra ad esperienze coraggiose, ad una integrazione con le realtà economiche e con la società produttiva. Un paese moderno non può bizantineggiare su problemi marginali, ma esige la presenza attiva della scuola nella società, una normativa chiara e precisa sui temi della scienza, delle conoscenze attive e produttrici di benessere e di cultura. (3-02838)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

GUERRINI, AMADEI FERRETTI, MARTELLOTTI, DIGNANI GRIMALDI, PALMINI LATTANZI E IANNI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, per l'ecologia e dei trasporti.* — Per sapere se il Governo ritiene di dover finalmente promuovere, preferibilmente in collaborazione con la stessa proprietà, uno studio di fattibilità per lo spostamento, in zona più idonea, magari su piattaforma a mare, della raffineria API di Falconara (Ancona), studio che approfondisca gli aspetti tecnici, ambientali, produttivi e finanziari e al tempo stesso indichi gli eventuali tempi di attuazione, tenendo in considerazione che il più recente e grave incidente è ancor più allarmante dei precedenti in quanto è avvenuto ad un impianto di più recente costruzione che perciò avrebbe dovuto offrire maggiore sicurezza.

Già in risposta ad altra interrogazione, riguardante sempre l'API, il Governo ha ammesso che nonostante l'efficienza delle strutture dal punto di vista della prevenzione non ci si possa garantire dal rischio vista la qualità dell'impianto, « ad altissima pericolosità ». Tenendo altresì conto che dal giugno del 1981 quando l'incendio di un serbatoio provocò la morte di un operaio, gli impianti di sicurezza sono stati certamente migliorati, ma, come si è visto, senza poter offrire le garanzie indispensabili: il treno passa in mezzo ai serbatoi, tanto che lo stesso prefetto di Ancona ha drammaticamente affermato che « o si sposta la ferrovia o la raffineria », la statale 16 corre a fianco di altri serbatoi, i giovani soldati di leva, l'aeroporto e le case di civile abitazione sono a poche decine di metri, l'inquinamento atmosferico e marino resta grave, nonostante il miglioramento agli impianti di depurazione, mentre assai allarmante è l'incremento di malattie cancerogene.

Gli interroganti, infine, chiedono se il Governo sia pienamente consapevole che se, da un lato, l'ubicazione della raffineria chiama intanto a più severi controlli, dall'altro, la reale drammatica alternativa all'accoglimento della proposta di sposta-

mento non può che essere quella della chiusura, che aprirebbe grandissimi problemi economici e sociali per l'intera regione marchigiana. (3-02839)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

in base a quali valutazioni, data la situazione del territorio, si è dato il permesso di edificare un intero quartiere residenziale sopra una collina di argilla, in bilico sulla valle del Sinni;

quali sistemi di non corretta amministrazione hanno permesso avvenimenti così atroci. Nella vicenda appare evidente la sete di profitto, l'incoscienza e la complicità che hanno dato alla sciagura una dimensione umana, tragica, ed inescusabile. Di fronte ad avvenimenti che vanno oltre la frana, il Governo deve essere deciso, per quanto di sua competenza, ad individuare le responsabilità, tanto più che la sciagura era prevedibile soprattutto in relazione alla altra frana che nel 1984 aveva distrutto un altro gruppo di case, proprio ai piedi della collina. Circa sei anni or sono il terremoto aveva devastato la zona, riconfermando l'antico sfasciume, a cui Giustino Fortunato fece riferimento, addebitando agli amministratori, irresponsabili ed immemori, il male avvenuto;

come mai il dissesto idro-geologico da tempo in atto, non ha consigliato agli organi competenti a realizzare un programma di consolidamento degli abitati per i paesi che si disgregano franando a valle. Sono più di cento i comuni della Basilicata bisognosi di rafforzare i centri urbani. Si destinano fondi alle Regioni senza programmazione, senza indicazioni valide. Le somme si accumulano in residui passivi, le catastrofi si consumano e le responsabilità si vanificano e si sgretolano come le case. (3-02840)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

quali sono le valutazioni del Governo sull'emergenza sanitaria nel comune di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

Bari dove l'allarme per il pesce al mercurio è sempre « rosso », l'epidemia di tifo ed epatite c'è, e si dilata, dove « la sporcizia dilaga e non servono solo gli interventi tampone » (*La Gazzetta del Mezzogiorno* 20 luglio 1986). Quasi ciò non bastasse il sindaco De Lucia apre polemiche sui rilievi giustamente evidenziati dalla stampa e invece di adottare tempestivi provvedimenti, provoca domande. E afferma « no all'allarmismo, anche se l'epatite e tifo esistono ». « Si farà tutto il possibile per migliorare il servizio della depurazione delle acque fognanti »;

quali misure, anche di carattere straordinario e contingente, il ministro intende adottare per fronteggiare una situazione gravissima che non garantisce affatto la salute dei consumatori. È irresponsabilità parlare di soluzioni « nel giro di qualche anno » mentre il vaccino per l'epatite B è introvabile e vaste aree della città sono in balia della « discarica-selvaggia » ed un vastissimo mercato all'aperto richiama insetti d'ogni specie. Ai mali incombenti ed alle calamità in atto non si può ancora rispondere con vane parole, come ha coraggiosamente detto il consigliere Albergo, alimentando la « cultura dell'omertà che sottrae le notizie all'opinione pubblica » o impedisce di annunziarle nella loro spaventosa realtà.

(3-02841)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se è a conoscenza dell'assurda situazione verificatasi a Bari, dove i grossisti ittici, dopo lo scandalo del pesce al mercurio, passando al contrattacco vanno ripetendo: « Diteci dove, e provvediamo noi a costruirci un mercato ittico che offra tutte le garanzie igieniche ». Mentre i grossisti lanciano una proposta così provocatoria, altre tragiche novità si registrano sul fronte del pesce al mercurio. Analisi del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi su altri squalidi sequestrati in questi giorni a Molfetta confermano la elevata tossicità. Secondo notizie in possesso de *La Gazzetta del Mezzogiorno* del

20 luglio 1986 un esemplare di gattuccio ha raggiunto il valore di 3,8 milligrammi per kilo;

se dopo anni d'inutili e vuote discussioni si vogliono prendere iniziative, non più dilazionabili, per la costruzione del nuovo mercato ittico con attrezzature moderne e con i depositi frigoriferi allo interno del mercato stesso;

se, individuate le responsabilità, si intende procedere, non alle assurde ordinanze di chiusura, emanate da autorità che dovrebbero essere penalizzate perché responsabili della situazione, ma alla sollecita soluzione del problema;

se infine non considera umiliante per lo Stato la proposta di procedere a convenzioni con medici e veterinari privati per sopperire alle carenze ed alla inefficienza degli organi governativi.

(3-02842)

MENNITTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per l'ecologia, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che gli « oli usati » residuati dalle centrali ad olio combustibile gestite dall'ENEL a Rossano Calabro e a Brindisi (quest'ultima parzialmente convertita a carbone) vengono scaricati in una cava sita in agro di Carovigno (provincia di Brindisi), precisamente nella contrada Bufolaria del predetto comune;

2) se non ritengano di dover disporre immediati e rigorosi accertamenti al fine di verificare se lo smaltimento dei predetti « rifiuti », altamente tossici, avvenga con l'osservanza scrupolosa dei procedimenti speciali prescritti dal decreto del Presidente della Repubblica numero 691 del 23 agosto 1982, attesa la inattendibilità dei dati forniti dalle competenti autorità regionali pugliesi;

3) se non ritengano inoltre, considerato che i rifiuti scaricati nella predetta cava non sono solo ceneri ma an-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

che liquami melmosi, di dover estendere gli accertamenti agli effetti che le infiltrazioni possono determinare o hanno già determinato nel sottosuolo, ricco di falde freatiche dalle quali i contadini attingono - con il diffuso sistema dei pozzi artesiani - l'acqua necessaria per l'irrigazione dei circostanti terreni agricoli.

(3-02843)

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - in relazione alla presa di posizione del consiglio comunale di Carrara, approvata dalla competente Soprintendenza alle belle arti, che, a maggioranza, si è espressa a favore della costruzione di un monumento all'anarchico Bresci che si è reso, il 29 luglio 1900, responsabile dell'assassinio del re Umberto I - quale valutazione dia il Governo in ordine ad una vicenda che tante polemiche sta suscitando tra i cittadini italiani che, al di là della collocazione istituzionale repubblicana o monarchica, vedono intaccati principi, valori morali e spirituali della nostra tradizione e civiltà.

infine se non ritenga di poter intervenire per evitare che siffatta manifestazione di assurda faziosità e di oltraggio ai valori della storia abbia a perpetrarsi con la conseguenza di assecondare processi involutivi a livello di interpretazione di avvenimenti che, se visti in chiave fuorviante e mistificante, possono essere giustificativi di ogni forma di terrorismo, non escluso quello recente e attuale. (3-02844)

MACIS, FRACCHIA E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - in relazione alla vicenda giudiziaria del detenuto Aldo Scardella arrestato il 29 dicembre 1985 in esecuzione di un ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari, dottor Sergio De Nicola con l'accusa di omicidio, rapina tentata, porto e detenzione

di armi, e suicidatosi il 2 luglio 1986 nel carcere di Buoncammino a Cagliari -:

se risponde a verità che:

1) i familiari non vennero informati, nonostante le ripetute richieste, del carcere ove era recluso fino all'8 gennaio 1986 e soltanto in tale giorno poterono consegnargli il cambio della biancheria;

2) il magistrato inquirente dopo aver interrogato per tre volte l'imputato, che continuò a proclamarsi estraneo ai delitti contestati, in data 8 febbraio 1986 trasmise gli atti per l'istruttoria formale con la richiesta di compiere atti urgenti e di contestare anche il delitto di oltraggio;

3) per tutta la durata dell'istruttoria sommaria l'imputato venne tenuto in isolamento continuo e non ottenne il permesso di avere colloqui coi familiari e col difensore;

4) il giudice istruttore, dottor Carmelina Pugliese, con mandato di cattura 13 febbraio 1986 confermò le accuse contenute nell'ordine di cattura 29 dicembre 1985 e, come richiesto dal pubblico ministero, contestò il delitto di oltraggio;

5) il giudice istruttore non interrogò mai l'imputato e pertanto non lo sentì in ordine al nuovo reato contestato né compì alcuno degli atti urgenti richiesti dal pubblico ministero;

6) il giudice istruttore mantenne l'imputato in stato di isolamento continuo, concedendo soltanto tre colloqui ai familiari, il primo dei quali avvenne il 10 aprile 1986 e tutti alla presenza di un sottufficiale degli agenti di custodia, e non concesse mai alcun colloquio al difensore.

Nel caso di risposte affermative:

quali furono le specifiche ragioni di ordine processuale che indussero i magistrati al mantenimento del detenuto in stato di isolamento continuo e a negare il colloquio col difensore;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

quali atti vennero compiuti per accertare le condizioni di salute del detenuto a seguito delle segnalazioni dei familiari e del difensore;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il ministro nell'esercizio delle sue competenze nei confronti dei

magistrati che procedettero all'istruttoria contro Aldo Scardella ed in particolare del giudice istruttore dottor Carmelina Pugliese anche in considerazione del fatto che il dottor Sergio De Nicola ha già sollecitato il Consiglio superiore della magistratura ad aprire una inchiesta sul proprio operato. (3-02845)

\* \* \*

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere - premesso che

1) recenti notizie di fonte ufficiale del Parlamento degli USA hanno confermato la presenza di forze nucleari di quel paese ad Ariano, Ghedi e Rimini ed hanno altresì riproposto il problema dell'informazione complessiva al Parlamento italiano sulle predisposizioni della NATO concernenti le armi nucleari dislocate in Italia;

2) precedenti notizie rese pubbliche da fonti ufficiali ed ufficiose - cioè del Governo e del Parlamento degli USA, nonché di istituti e pubblicazioni specializzate in materia e della NATO - avevano già consentito di conoscere i luoghi di residenza delle unità italiane ed alleate che operano vettori nucleari dall'Italia, e cioè:

a) la SETAF degli USA, con sede a Vicenza, e che ha unità proprie in grado di operare missili *Lance* e mine da demolizione nucleari (559.mo *Field Artillery Group* e 62.ma *Engineer Atomic Demolition Munition Company*, entrambi con sede a Vicenza e con depositi dei mezzi relativi a Longare, Tormeno e Sangiovanini in Monte); la SETAF ha inoltre strutture adatte a fornire il supporto per le testate nucleari assegnate alla 1° Aerobrigata Intercettori Teleguidati dell'AMI e alla 3ª Brigata Missili Aquileia dell'EI;

b) la 1ª Aerobrigata Intercettori Teleguidati dell'Aeronautica Militare Italiana (rispetto alla quale la SETAF ha un gruppo di supporto a Longare e altrettanti distaccamenti presso ogni gruppo missilistico dotato di missili *Nike Hercules*) ha i propri siti in Conselve, Cordovado, Ceggia, Chioggia, Bovolone, Zelo, Monte Calvarina, Montichiari; è noto inoltre che i missili *Nike Hercules* possono avere anche un uso contro terra fino ad oltre 300 km. di gittata;

c) la terza Brigata Missili Aquileia dell'Esercito Italiano (rispetto alla quale la SETAF ha organizzazioni di supporto a Longare, Verona e Oderzo) ha in proprio un deposito a Codognè, per le testate dei missili *Lance* del 3° Gruppo Missili Volturmo di Oderzo, e per i proiettili del 27° Reggimento Artiglieria pesante semovente di Udine e per il 9° Gruppo Artiglieria pesante Campale « Rovigo » di Verona;

d) gli aeroporti destinati a sede di comando dei gruppi di caccia bombardieri nazionali ed alleati hanno predisposizioni di mezzi anche per il bombardamento nucleare; tra questi spiccano: Aviano, Ghedi, Rimini, Gioia del Colle e, in prospettiva, San Damiano di Piacenza; a questi vanno tuttavia aggiunti, per capacità di fornire il supporto necessario ai caccia bombardieri, anche gli aeroporti di Trapani, Decimomannu e Cameri;

e) gli aeroporti sede di gruppo antisommergibili, nazionali ed alleati, hanno predisposizioni per il bombardamento nucleare antisommergibili, sia a Sigonella, sia a Elmas;

f) l'aeroporto di Comiso e la base navale di La Maddalena, infine, ospitano rispettivamente missili *cruise* sotto controllo NATO e sottomarini con a bordo armi nucleari antinave e antisommergibili nonché, in numero minore, anche anti terra, ma fuori dal controllo operativo della NATO;

3) più recenti notizie della NATO e della Assemblea Atlantica sulla cosiddetta decisione di Montebello danno conto di una ristrutturazione in atto nelle oltre 6.000 testate nucleari della NATO presenti a terra in Europa e contenute in circa 50 siti (e delle quali, rispettivamente, 1.000 circa dovrebbero essere in Italia in una decina di siti), così che si sta manifestando la tendenza seguente:

riduzione complessiva del 20 per cento delle testate entro il 1992, con una compensazione in termini di maggiore specializzazione di queste e di allungamento del braccio dei vettori, unito a maggiore precisione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

ritiro totale delle testate dei missili contraerei *Nike* e delle mine da demolizione;

ammodernamento delle testate dei missili *Lance*, ivi comprendendo la possibilità di trasformazione, mediante meccanismo detenuto negli USA, in testate a radiazione rinforzata;

ammodernamento e riduzione dei proiettili di artiglieria da 203 mm. e da 155 mm.;

aumento ed ammodernamento delle bombe d'aereo, insieme al completamento del programma *cruise* -;

1. se intende confermare e integrare i dati sulla NATO elencati in premessa;

2. se intende illustrare la posizione del Governo italiano nel dibattito e nei programmi relativi alla decisione di Montebello e al piano di ammodernamento delle forze nucleari dislocate sul nostro territorio;

3. se intende portare davanti al Parlamento, ed illustrare, i seguenti accordi in materia nucleare finora considerati segreti in Italia e precisamente: accordo NATO del 12 giugno 1955; accordo bilaterale USA-Italia del 3 dicembre 1960; accordo NATO del 18 giugno 1964;

4. se intende illustrare la connessione esistente tra gli accordi qui sopra citati sub 3) ed il probabile ricorso all'accordo Italia-USA del 20 ottobre 1954 (segreto anche negli USA) invece che alla Convenzione sullo Statuto delle Forze della NATO, per determinare la concessione di siti per i depositi nucleari ricordati nella premessa;

5. se ritiene che gli accordi di cui ai punti 3) e 4) siano conformi all'articolo 80 della Costituzione;

6. se intende illustrare altresì al Parlamento i criteri inerenti le procedure e le predisposizioni atte a garantire un processo programmatico e decisionale collettivo che sia però rispettoso degli interessi nazionali e delle prerogative costituzionali italiane in materia;

7. se intende illustrare i criteri inerenti la sicurezza dei mezzi nucleari in tempo di pace - dal punto di vista della struttura fisica degli stessi, dell'uso non autorizzato e della possibile offesa esterna - anche alla luce delle dottrine dello impiego della NATO e del Patto di Varsavia su tali materie;

8. se intende infine illustrare la posizione del Governo italiano sulla connessione tra stato di fatto e programmi di armamento nucleare ed iniziative svolte, o da svolgere, nelle sedi dei negoziati per vari tipi di accordi a fini di disarmo.

(2-00929) « CERQUETTI, PETRUCCIOLI, FILIPPINI, MARTELLOTTI, PALMIERI, STRUMENDO, GASPAROTTO, MACIS, LODA, BARACETTI, ANGELINI VITO, CAPECCHI PALLINI, GATTI, SPATARO, ZANINI, BOSELLI, CECI BONIFAZI, MONTANARI FORNARI, TRABACCHI, CRIPPA, BONETTI MAT TINZOLI, BARBERA, DONAZZON ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere - in relazione al decreto con il quale è stata autorizzata la costruzione della centrale termoelettrica di Gioia Tauro - se non ritenga di dover procedere all'immediata revoca di tale decreto, considerato che:

a) non è stata presa in considerazione la procedura per la valutazione dell'impatto ambientale prevista dalla legge 8 luglio 1986, n. 349;

b) in ogni caso, vari gruppi e studiosi hanno messo in evidenza che il cosiddetto Rapporto di impatto ambientale predisposto dall'ENEL sottovaluta l'inquinamento e i danni alla salute, all'ambiente e all'agricoltura, tenuto conto delle particolari condizioni geografiche ed ecologiche della piana di Gioia Tauro; più specificamente, nessuna soluzione è proposta per la sistemazione delle ceneri (prodotte in ragione di 3.500 tonnellate al giorno) in forme non dannose per l'ambiente;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

c) non si è tenuto conto della necessità di subordinare l'autorizzazione alle conclusioni della Conferenza nazionale sull'energia convocata per ottobre, conferenza alla cui convocazione la Camera ha impegnato il Governo proprio al fine di una nuova valutazione del programma energetico e di una complessiva riconsiderazione della politica energetica del paese;

d) il decreto di autorizzazione solo formalmente può essere ritenuto atto di ordinaria amministrazione, mentre assume

un particolare peso politico, per le ragioni già indicate e per il fatto che si pone in frontale contrasto con la volontà ripetutamente espressa dalle istituzioni regionali e locali e dalle popolazioni dei comuni interessati, consultate con un apposito *referendum*.

(2-00930) « RODOTÀ, NEBBIA, MANNUZZU, GIOVANNINI, BASSANINI, COLUMBA, BARBATO, FERRARA, LEVI BALDINI, ONORATO, PISANI. MASINA ».

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 LUGLIO 1986

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma